VOL. XIII - NO. 3 MARCH 1921

AP
38
C3
v.13
no.3

IL CARROCCIO

(THE ITALIAN REVIEW)

RIVISTA DI COLTURA PROPAGANDA E DIFESA ITALIANA IN AMERICA
Diretta da AGOSTINO DE BIASI Collaboratore da Roma: ENRICO CORRADINI

WARREN GAMALIEL HARDING
PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI DAL 4 MARZO 1

LIBRARY
FEB 14 1967
UNIVERSITY OF TORONTO

$5.00 A YEAR
IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC
150 NASSAU ST NEW YORK
30 CENTS A COPY

UNA NOVELLA AL MESE DI MATILDE SERAO

Published and distributed under permit (No. 83) authorized by the Act of October 6, 1917, on file at the Post Office at New York, N.Y.

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)
Published monthly in New York by
Il Carroccio Publishing Co. Inc.
at 150 NASSAU STREET — NEW YORK

Agostino de Biasi, President
Mario de Biasi, Secretary

EDITOR: AGOSTINO DE BIASI
Office: 150 Nassau street, suite 1607-08-09
Telephone: 2690 Beekman

SUBSCRIPTIONS

For one year . . . $5.00 Foreign $6.00
Canada. . . . . $5.00 Single copy. . . . $0.30

Address all communications to
Il Carroccio Publishing Co., Inc.
150 Nassau street, New York

Entered at Second Class Matter
February 5th 1915, at the Post Office at New York, N. Y.
New York, N. Y.
Under the Act of March 3, 1879

Vol. XIII NEW YORK, MARCH, 1921 No. 3

SOMMARIO

La Nazione di Dante — Agostino de Biasi ..... Pag. 259
Dante as a guide through life — Prof. George McLean Harper, della Princeton University ..... " 266
Il Congresso socialista e i Fasci — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del CARROCCIO ..... " 269
Italy is hard at work — Intervista con l'Ambasciatore Kolandi-Ricci — Comm. Arthur Benington ..... " 271
Nor impatience or anxiety as to the Italian loan ..... " 275
I Capuleti e i Montecchi — Matilde Serao, collaboratrice mensile del CARROCCIO ..... " 276
Cielo e Terra — da Rabindra Nath Tagora — Prof. Guido Puccio del King's College di Londra ..... " 279
Il duello per la supremazia navale — Contr'amm. Ettore Bravetta, collaboratore ordinario del CARROCCIO ..... " 280
A new intellectual era in Italy — Dr. Enrico Sartorio ..... " 285
Il prestito delle Venezie liberate ..... " 288
La Nazione in Carducci e D'Annunzio — Arturo Tomaiuoli ..... " 289
Un messaggio di D'Annunzio ..... " 291
Il Diario dell'Ambasciatore Cellere — Continuazione e fine ..... " 292
Ai Giovani d'Italia in America — Sen. Vittorio Rolandi-Ricci, ambasciatore del Re d'Italia a Washington ..... " 302
Impressioni d'Europa dopo la guerra: la Germania — Cav. uff. Giovanni B. Vitelli ..... " 306
Il bilancio dello Stato Italiano ..... " 308
Pompeii — Versi — Beatrice B. Bernheim ..... " 309
Facts about present-day Italy — Comm. Rodolfo Bolla, direttore centrale del Banco di Roma ..... " 310
Gli uomini dell'Italia nuova: Francesco Quattrone — Agostino de Biasi " 317
Speranza! — Versi — Giuseppe Ciervo ..... " 320
Scrittrici italiane: Maria di Borio — P. Giovanni Semeria, collaboratore ordinario del CARROCCIO ..... " 321
Il romanzo d'amore di un cieco di guerra — Oreste Poggiolini ..... " 323
Ricciardi's co'our theatre — Sada Storer ..... " 325
La Succursale della Italian Discount and Trust Co. nel quartiere di Harlem ..... " 328
Cronache dell'Intesa Italo-Americana — La celebrazione dantesca ..... " 330
Discussioni del CARROCCIO — Il biolco ..... " 337
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi ..... " 344
Gli Italiani negli Stati Uniti ..... " 351
Dal Plaustro ..... " 360

— 37 ritratti e illustrazioni d'attualità.
— 50 pagine di pubblicità: 315 inserzionisti.

CENTOMILA COPIE

L'ITALIA e' stata vittima in America della mancanza di una propaganda propria e degli eccessi della propaganda contraria: inglese, francese, jugoslava, greca, ecc., senza dire della germanica e dell'austriaca.

Il gioco delle influenze antitaliane e' sempre vivo e intricato. Chi deve formare, genuina, chiara e lampante, la pubblica opinione americana riguardo all'Italia? Gli altri, cioe' gli inglesi, i francesi, i tedeschi, i croati, gli sloveni, i sêrbi, i greci, i turchi, i bolscevichi.... magari gli ottentotti - oppure noi *italiani*?

Se a noi italiani spetta, dunque, la missione di neutralizzare le forze della propaganda straniera insidiosa, ininterrotta, che tenta di separare l'anima e gli interessi del popolo italiano dal popolo americano, e semina equivoci e produce danni incalcolabili, spetta anche l'obbligo di dare vita e diffusione all'organo di pubblicita' e di difesa piu' indicato, ormai, dall'universale consenso in America ed in Italia: *Il Carroccio*.

Dobbiamo portare la diffusione del *Carroccio* a *Centomila copie*.

Il *Carroccio* e' letto — per la durata del mese — collocato com'e' in tutti gli Stati Uniti, Canada', Messico, America Centrale, in Italia — da piu' che centomila persone.

Ogni lettore dovrebbe trasformarsi in abbonato: qui sta il punto.

E il segreto di riuscire sta proprio in te, proprio in te, lettore che sfogli la Rivista in questo momento. Non sei ancora abbonato? Abbonati. Lo sei? Procura un altro abbonamento. Subito!

Concorrere alla diffusione del *Carroccio* e' servire nel modo piu' semplice ed efficace la causa dell'Italianita'.

NEW YORK

BRENTANO'S

5th Avenue e 27th Street

NEW YORK

WASHINGTON

Grande scelta di libri italiani antichi e moderni

RECENT ITALIAN BOOKS

CAPUANA LUIGI - *La Sfinge* (romanzo). . . $0,75

DI BORIO MARIA - *Una Madre* (novella). . 0,75

CORRA BRUNO - *Santa Messalina* (romanzo). 0.75

MESSINA MARIO - *La Casa nel vicolo* " . 0,75

PASTONCHI FRANCESCO - *Il Randagio* (poema) 3,00

PADOVAN ADOLFO - *Il mondo visto dalla finestra* (studi di psicologia). 0,75

TERESAH - *La piccola Dama* (novelle). . . 0,75

BELTRAMELLI ANTONIO - *L'ombra del mandorlo* (romanzo) 0,75

VENTURI ADOLFO - *Leonardo da Vinci pittore* (illustrato) 3,50

VENTURI LIONELLO - *La critica e l'arte* di Leonardo da Vinci (illustrato). . . . 2,50

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000 interamente versato

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE - ROMA

CORSO UMBERTO I, 307 (Palazzo proprio)

FILIALI IN ITALIA: — Alba - Albano Laziale - Anagni - Andria - Anzio - Aquila - Arcidosso - Arezzo - Ascoli Piceno - Assisi - Aversa - Avezzano - Bagni di Lucca Bagni di Montecatini - Bari - Bastia Umbra - Benevagienna - Bergamo - Bibbiena Bisceglie - Bologna - Bolzano - Borgo a Mozzano - Bra - Brescia - Cagliari - Caltagirone - Camaiore - Campiglia Marittima - Canale - Canelli - Carate Brianza - Carloforte Carrù - Casalbuttano - Castellamonte - Castelnuovo di Garfagnana - Castiglion Fiorentino - Catania - Cecina - Celano - Centallo - Ceva - Chiusi - Città di Castello - Colle Val d'Elsa - Como - Cornigliano Ligure - Cortona - Cotrone - Crema - Cremona - Cuorgnè - Dogliani - Fabriano - Fermo - Fiesole - Figline Valdarno - Firenze - Foggia Foiano della Chiana - Foligno - Forte dei Marmi - Fossano - Frascati - Frosinone - Gallicano - Gallipoli - Genova - Giugliano in Campania - Grosseto - Gubbio - Intra - Ivrea Lanciano - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Luserna S. Giovanni - Marciana Marina - Merano - Mercatale - Messina - Milano - Modica - Mondovì - Monteleone di Calabria - Montesampietrangeli - Monte San Savino - Monte Urano - Montevarchi - Napoli - Nardò - Nocera Inferiore - Norcia - Novi Ligure - Oneglia - Orbetello - Orvieto - Orzinuovi - Pagani - Palermo - Pallanza - Parenzo - Piadena - Pietrasanta - Pinerolo - Piombino - Poggibonsi - Pontecagnano - Pontedera - Popoli - Portoferraio Porto S. Giorgio - Potenza - Pratola Peligna - Rapallo - Reggio Calabria - Rivarolo Canavese - Rocchetta Ligure - Roma - Rovigno - Salerno - S. Benedetto del Tronto Sansevero - Santa Maria degli Angeli - Saronno - Segni-Scalo - Siena - Siracusa Squinzano - Tagliacozzo - Terranova di Sicilia - Tivoli - Torino - Torre Annunziata - Torre dei Passeri - Torre Pellice - Trento - Trieste - Velletri - Viareggio - Viterbo - Volterra

COLONIE: — Bengasi - Tripoli.

ESTERO: — FRANCIA: Parigi - Lione. — SPAGNA: Madrid - Barcellona - Tarragona - Montblanch - Borias Blancas - Santa Coloma de Queralt - Valls. — SVIZZERA: Lugano - Chiasso — TURCHIA: Costantinopoli — Malta — Rodi — EGITTO: Alessandria - Cairo - Porto Said - Mansourah - Tantah - Beni Mazar - Beni Soueff - Bibeh - Dessouk - Fashn - Fayoum - Kafr El Chelkh - Magagha - Mehalla Kebira - Minieh - Mit Gamr - Zagazig. — ASIA MINORE: Smirne - Scalanova - Sokia — SIRIA: Aleppo - Beyrouth - Damasco - Tripoli. — PALESTINA: Gerusalemme - Caiffa - Giaffa.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Rappresentante per gli Stati Uniti e Canada'

Comm. RODOLFO BOLLA

1 WALL STREET, NEW YORK

CANESSA GALLERIES

Rare Objects of Art

Greek, Roman, Gothic and Renaissance

1 West Fiftieth Street

PARIS NEW YORK NAPLES

VENEZIA

ARTISTIC, ANTIQUE AND MODERN FURNITURE
BRIC-A-BRAC AND FINE PAINTINGS

We buy and exchange

166 SIXTH AVE., NEW YORK (Bet. 11th & 12th Sts.)

G. DE BLASIO

Scuola **All'Arte del Lino** Studio

LINEN ART

COPIES OF ANTIQUE CLASSIC ITALIAN EMBROIDERIES ADAPTED TO MODERN USES

177 MAC DOUGAL ST. (the second door from 8th St.)

— Between Fifth and Sixth Avenues —

NEW YORK

BOSTON, BALTIMORE, CLEVELAND, DETROIT, PHILADELPHIA

Phone: Plaza 2781 Established 1886

EUGENE LUCCHESI

Importer of
CARRARA MARBLES AND ANTIQUES
In Italian and French Periods

105 EAST 59th ST., NEW YORK, near Park Ave.

Tel. Plaza 8286

ORIENTAL RUGS AND TAPESTRIES ANCIENT AND OLD
Cleaned and repaired

CALDARAZZO OF NAPLES

29 EAST 54th STREET NEW YORK

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE

ERETTO IN ENTE MORALE
PRESIDENTE: SENATORE PROF. CAMILLO GOLGI
DIRETTORE: PROF. COMM. SERAFINO BELFANTI

VACCINI In fiale di 1 ccm.: Gonococcico — Streptococcico — Stafilococcico
Meningococcico — Pneumococcico, ecc.

Paraganglina Vassale — Paratiroidina Vassale — Endosplenina — Festoplasmina — Endocatina — Atossina, ecc.
Endovarina — Nucleina, ecc. — Metalli colloidali

AGENTE GENERALE PER GLI STATI UNITI: *Cap. ALESSANDRO PUGLIESE*

2240 FIRST AVE., NEW YORK

Manuale di terapia da spedirsi dietro richiesta ai signori Medici.

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NEL 1539

Capitale e riserva Lit. 135.000.000
Riserva per la circolazione Lit. 319.809.000

DIREZIONE GENERALE IN NAPOLI

60 Filiali in Italia - Filiale a Tripoli (Africa)
Filiali di recentissima apertura a
TRENTO - BOLZANO - TRIESTE - GORIZIA

Corrispondenti nelle principali citta' del mondo

AGENZIE NEGLI STATI UNITI

PER RIMESSE IN ITALIA A MEZZO TRATTE-TELEGRAFO
VAGLIA SPECIALI GARANTITI
gli unici riconosciuti dal R. Governo ed ammessi a pagamento dagli Uffici Postali del Regno

Per altre operazioni di Banca e
SERVIZIO DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

NEW YORK

1) - Broadway, Spring & Crosby sts.
2) - 353 East 149th st.

CHICAGO

So. Halsted & Froquer sts.

SOCIETÀ ANONIMA
SEDE SOCIALE DIREZIONE CENTRALE
ROMA
CAPITALE L. 315.000.000
RISERVA L. 68.000.000
FILIALI IN TUTTO IL REGNO. PARIGI. NEW YORK
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Voi avete bisogno
di una Banca che offra un servizio sollecito e sicuro.

Voi avete bisogno
di una Banca che abbia filiali in California ed in Italia.

Voi avete bisogno
di una Banca dove l'atmosfera sia prettamente italiana.

Voi avete bisogno
della ***Vostra Banca***

BANCA NAZIONALE - EAST RIVER
680 BROADWAY
NEW YORK

ATTIVITA' OLTRE 20 MILIONI DI DOLLARI

BANCA DELL'ITALIA MERIDIONALE

CAPITALE STATUTARIO LIRE 50.000.000 - VERSATO LIRE 15.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE

NAPOLI

FILIALI: BARI, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, POZZUOLI

Rappresentante per l'Italia della

BANK OF ITALY

di San Francisco di California

e del'a

EAST RIVER NATIONAL BANK

di New York

Ha per programma l'incremento del commercio fra gli Stati Uniti e l'Italia ed a tale scopo

l'UFFICIO SVILUPPO E DELLE RELAZIONI ESTERE

presso la Direzione Centrale in Napoli si tiene a disposizione degli interessati per fornire qualsiasi informazione commerciale, nonché per mettere in relazione importatori ed esportatori, dare indirizzi di Rappresentanti, ecc.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI

Liberal Interest *On* and Unusual Interest *In* Your Personal Account

ON PERSONAL CHECKING ACCOUNTS, we pay interest at a *liberal* rate, which is figured exactly on the average of the actual daily balances.

But in addition, we take genuine personal interest in our customers' accounts – little touches of attention and helpfulness which have led many of our friends to tell us are distinctly unusual.

It may be to your advantage to talk with us about *your* personal account. Needless to say, we shall be pleased to explain the many uncommon ways in which we believe we can serve you.

ITALIAN DISCOUNT AND TRUST COMPANY

399 BROADWAY NEW YORK

HARLEM OFFICE: 2242 FIRST AVENUE

Capitale $1.000.000 Riserva e Profitti $750.000

BANCA ITALIANA DI SCONTO . . . *Corrispondente*

GUARANTY TRUST COMPANY DI NEW YORK . . *Depositaria*

FIRST STATE BANK

107 SALEM STREET
BOSTON

THOMAS NUTILE
PRESIDENT

K. CARMEN
VICE PRESIDENT

JOSEPH NUTILE
CASHIER

P. A. SMITH
ASS'T CASHIER

V. C. LAWRENCE
SECRETARY

Correspondents of the First State Bank

For the convenience of our clients, we can draw drafts on the following banks and their branches througout the world:

LONDON
London Joint City and Midland Bank, Ltd.

PARIS
Guaranty Trust Co., of New York

GENOA
Banca Commerciale Italiana

CHICAGO
Continental and Commercial National Bank

NAPLES
Credito Italiano

BERLIN
Deutsche Bank

CONSTANTINOPLE
Banque Imperiale Ottomane

PRAGUE
Zivnostenska Bank

WARSAW
Commerce Bank

NEW YORK
Chase National Bank

ATHENS
Banque of Athens

PIETROGRAD
National City Bank

SAN FRANCISCO
Bank of Italy

ITALIAN SAVINGS BANK

OF THE CITY OF NEW YORK

UNICA CASSA DI RISPARMIO ITALIANA AUTORIZZATA E VIGILATA DAL DIPARTIMENTO BANCARIO DELLO STATO

Fondata nel 1896

64-66 SPRING STREET, NEW YORK
Angolo di Lafayette street

ORARIO: — Tutti i giorni (meno i festivi) dalle 10 ant. alle 3 pom.
Il Sabato dalle 10 alle 12 m. — Il Lunedì dalle 10 ant. alle 8 pom.

ATTIVITA' OLTRE $14.500.000

I residenti fuori New York possono depositare a mezzo "money-order" o "chèque" intestati alla "Italian Savings Bank".

BANCA NAZIONALE DEL REDUCE

SEDE E DIREZIONE CENTRALE
ROMA

AGENZIA IN NEW YORK: 327 BROADWAY
TRA WORTH & THOMAS STREETS

TELEFONO: WORTH 9012

La Banca Nazionale del Reduce sorta in Roma con l'intento di favorire i reduci della grande guerra e le loro famiglie e di svolgere nella più democratica misura le operazioni bancarie; l'istituto di credito che vanta tra i suoi fondatori azionisti — esempio unico e straordinario — Sua Maestà il Re, è l'espressione più vera e tangibile della ricostruzione economica della Patria che sarà fatta soltanto per volontà di popolo.

L'Agenzia di New York della Banca Nazionale del Reduce integra in questo paese il nuovo grande programma dell'Italia vittoriosa.

UFFICIO D'ASSISTENZA A TUTTI I CONNAZIONALI

Le migliori facilitazioni ai clienti - Condizioni speciali ai Reduci

M. BERARDINI STATE BANK

(BANCA DI STATO)

34 MULBERRY STREET, NEW YORK CITY

Capitale e Riserva $ 1.400.000.00

INTERAMENTE VERSATI

BANCA M. BERARDINI

FONDATA NEL 1886

BOSTON — 5 NORTH SQUARE

PITTSBURGH — 605 WEBSTER AVE.

PHILADELPHIA — 810 S. 8th ST.

NAPOLI — 3 PIAZZA NICOLA AMORE

Capitale e Riserva $400,000,00

L'UNICA BANCA POPOLARE ITALIANA NEGLI S. U.

F. N. BELGRANO, PRESIDENTE

BANCA POPOLARE FUGAZI

SAN FRANCISCO, CAL. — 2 COLUMBUS AVE.

OAKLAND, CAL. — 740 Broadway

SANTA BARBARA, CAL. — State Street at Haley

ATTIVITA' al 31 dicembre 1920 $15.492.617,05

FELICE BAVA

66 BROADWAY
NEW YORK
Telefono RECTOR 8552

Rappresentante del

CREDITO ITALIANO

Le Banche si servono dello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL "CARROCCIO"

105-113 WOOSTER STREET, NEW YORK

con piena soddisfazione

BANCA ITALIANA

F. M. FERRARI

AUTORIZZATA E CONTROLLATA DALLO STATO

UFFICIO CENTRALE
2112 SECOND AVENUE
TELEFONO: HARLEM 2880

NEW YORK

SUCCURSALE
586 MORRIS AVENUE
TELEFONO: MELROSE 1246

Conti correnti e depositi fruttiferi

Tratte, Lettere di credito e Vaglia postali e telegrafici
Operazioni di Debito Pubblico Italiano
Depositi per telegrafo nelle Casse Postali d'Italia

AGENTI MARITTIMI
in corrispondenza con tutte le Agenzie di Navigazione
degli Stati Uniti e Canadà.

Assistenza pel rilascio dei passaporti

Ufficio legale e contenzioso marittimo-commerciale con corrispondenti
diretti a Roma, Napoli, Genova e Palermo.

APPROFITTATE DEL
MASSIMO CAMBIO
per Buoni del Tesoro

Rimesse di Denaro
con vaglia garantiti

G. SIMONELLI & BROS.
70 Spring street, New York

BANCA SESSA
Corrispondente del Banco di Napoli
-113 Union street, Brooklyn, N. Y. -
211 - 4th ave. - 6223 - 14th ave.
CASSETTE DI SICUREZZA

CAV. PIETRO CARDIELLO
CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI
381 RIVARD STREET DETROIT, MICHIGAN

ALESSANDRO CAPASSO
BANKER AND BROKER
128 CONGRESS AVENUE
NEW HAVEN, CONN.

MEDICI - CHIRURGI

GUIDA DI NOMI E INDIRIZZI

DR. PASQUALE ALFIERI
Stomaco — Petto e Malattie dei bambini
58 EAST 91st STREET — NEW YORK
Tel. Lenox 9868
Ore di ufficio: 8-10 ant. - 7-9 pom.

DR. ACHILLE ALMERINI
Orecchie - Naso - Gola
62 W. 11th STREET — NEW YORK
Tel. 5459 Chelsea
Orario: 2-3 p.m. - Domenica 10 a.m. 12 m.

DR. CARMELO ATONNA
Malattie dello Stomaco e del Metabolismo
158 W. 88th STREET — NEW YORK
fra Columbus e Amsterdam Aves.
Dalle 9 a.m. alle 12 m. e per appuntamento, eccetto martedì — Phone Schuyler 3342

DR. JOHN R. BOLOGNINO
311 W. 28th STREET — NEW YORK
Phone: Chelsea 745
Every day: 8 to 10 a. m., 2 to 4 p. m.
Sunday: 8 to 10 a. m.

DR. V. BUFFA
Medico Chirurgo Ostetrico
28 STANTON STREET — NEW YORK
Phone: 2824 Orchard
Office hours: 8 to 10 a.m. — 6 to 8 p.m.

DR. ORESTE CASTAGNA
318 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: Gramercy 3609
Orario: dalle 5 alle 7 pom. — Domenica e giorni festivi: dalle 9 alle 10 ant.

DR. ELEUTERIO CIOTOLA
5001 WEST CHICAGO AVE.
CHICAGO, ILL.

DR. D. COCUZZA
243 E. 106 STREET — NEW YORK
Phone: Harlem 4521
Office hours: 9-11 a. m. — 8-9 p. m.
At 211 Ave. A: 6-7 p. m.

Dottoressa COLLETTI-REINA
DELL'UNIVERSITA' DI PARIGI
Utero e pelle
775 W. END AVE. — NEW YORK
Phone: Riverside 2361
Dalle 9 a mezzogiorno e dopo per appuntam.

DR. COLLETTI-REINA
Specialista: Stomaco - Petto
775 W. END AVE. — NEW YORK
Phone: Riverside 2361
Dalle 8 a mezzogiorno e dopo per appuntam.

DR. J. B. CORSIGLIA
10 FRANKLIN STREET — NEW YORK
Tel.: 5826 Franklin
Orario: dalle 9.30 a.m. alle 12 e dalle 7 alle 8 p.m. - Domenica: dalle 9 alle 12

DR. PETER P. DE LEO
Chirurgo-Dentista
201 MOTT STREET, NEW YORK CITY
Telefono: Canal 5092
Orario: dalle 10 alle 12, dalle 2 alle 8 pom.
La domenica mattina, per appuntamento

DR. FRANCESCO FASANELLA
Medico-Chirurgo
GALLERIA UMBERTO I. No. 8 — NAPOLI

DR. F FORTUNATO
MALATTIE DEI BAMBINI
Ufficio: 253 E. 112 st., 11-2 pom. soltanto
Residenza: 611 W. 145th st., 7 pom. e per appuntamento
Tel.: Audubon 3945

DR. ARTHUR GALLO
232 E. 15th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 1560
Dalle 12 alle 2 pom., ecetto le domeniche

COMM. DR. L. LAMBERTI
228 W. 35th ST., fra la 7a & 8a Aves.
NEW YORK Tel.: Longacre 4413
Orario: 9-10 a. m. 1-3 p. m. 6-7 p. m.

DR. I. LEUZZI
Occhi - Orecchie - Naso - Gola
227 E. 14th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 990
Orario: dalle 10 a.m. alle 12 m. e per app.

DR. M. LOMBARDO
OCULISTA
186 MESEROLE STREET (vicino Graham Av.)
BROOKLYN, N. Y. — Tel.: Stagg 4330
Orario: 9-12 m. — 6-7 pom.

DR. TOMASO G. MATERA
Chirurgo Dentista
Commonwealth Bldg., 194 BOWERY, N. Y.
Camera 203 — Tel.: Spring 1165
Orario: 9-7 — Domenica 10-12

DR. J. MISTRETTA
229 E. 14th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 483
12-1 pom., 6-7 pom., domenica 9-11 ant. e per appuntamento

DR. CAV. OCCHIPINTI
Già Capitano Medico
Malattie degli uomini
225 EAST 14th STREET — NEW YORK
Orario: 1-3, 5-7, eccetto la domenica

DR. ALBERT PASCA
Malattie del sangue
624 MADISON AVE. (Cor. 59th street)
NEW YORK
Tel.: Plaza 6855

DR. ERNEST RACCA
192-194 BOWERY, Cor. Spring St., N. Y.
(Commonwealth Bank Building)
Phone: Spring 5080

DR. ENRICO SCIMECA
Medico Chirurgo Ostetrico
80 E. HOUSTON STREET — NEW YORK
Tel.: 2714 Spring
Orario: 7-11 a. m., 7-9 p. m.

DR. M. SCIMECA
Occhi, Orecchie, Naso, Gola
216 E. 19th STREET — NEW YORK
Tel.: Gramercy 605
8-12 a.m. 5-7 p.m., Domenica 8-12 a.m.

DR. V. SELLARO
227 E. 18th STREET — NEW YORK
Tel. Gramercy 3399
Orario: 8-10 a. m. e per appuntamento

DR. G. STELLA
Oculist
308 E. 14th ST., near 2nd Ave., NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 5749
Office hours: 10 to 1 every day

Dottoressa F. STRAMIELLO
Ostetrica - Naturopatica - Chiropracter
1978 WEBSTER AVE., BRONX - NEW YORK
Tel.: Fordham 9080
10-12 a.m. — 2-5 p.m. e per appuntamento

DR. ANTONIO TARDITI
91 MULBERRY ST. (near Canal St.) N Y.
Tel. 1722 Franklin
Orario: 10 a. m. to 2 p. m. - 6 to 8 p. m.

DR. A. ZACCARDI
Malattie interne e dei bambini
10 SPRING STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 5379
Orario: dalle 9 alle 12 ant.

DR. JOSEPH ZICARELLI
Occhi - Orecchie - Naso - Gola
36 E. 2nd STREET — NEW YORK
Phone: Orchard 7682
Orario: dalle 10 a. m. alle 8 p. m.

LEVATRICI

ONORINA BESSI
Levatrice — Diplomata dalle Università di Torino, Buenos Aires e New York
183 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 7239

ERMINIA MARCO
Levatrice diplomata dalle Università di Torino e di New York — Cure speciali materne
Collocamento neonati
322 W. 31st ST,, N. Y. - Phone Greeley 459

LINDA VIOTTI
Levatrice Piemontese
Prende in cura partorienti
351 W. 39th STREET — NEW YORK
Tel.: Bryant 7823

Ospedale Italiano Fabiani

Direttore

Dr. Giuseppe Fabiani

Gli ammalati vengono operati
senza ADDORMENTARLI e
senza DOLORE

Decima strada e Cristian street, Philadelphia, Pa.

TEL.: 1455 HARLEM

Harlem Italian Sanitarium

CASA DI SALUTE ITALIANA – Fondata nel 1904

281-283-285 Pleasant Ave. Cor 115th - Near East River - New York

PHONE: SPRING 5080

ITALIAN ANALYTICAL LABORATORY

CHEMICAL, BACTERIOLOGICAL AND PATHOLOGICAL RESEARCHES

E. A. PETRONE, Ph. D.
Chemist

ERNEST RACCA M. D.
Pathologist

— ITALIAN, ENGLISH, SPANISH, FRENCH AND GERMAN LANGUAGES SPOKEN —

192-194 BOWERY, Cor. Spring street (Commonwealth Bank Building)

NEW YORK

THE ALPS DRUG CO., Inc.

410 EIGHTH AVE. NEW YORK

Agenti generali di: **Carlo Erba - Migone & Co. - Prof. Girolamo Pagliano - Caffarel Prochet & Co. - Pastificio Italiano - Milca Alpina.**

1865 1921

LIONELLO PERERA & CO.

SUCCESSORI DI CANTONI & CO.

BANCHIERI AUTORIZZATI DAL DIPARTIMENTO BANCARIO

STABILITI NEL 1865

63 Wall street, New York, N. Y.

TEL. 8811 HANOVER

SUCCURSALE DI HARLEM: 2261 FIRST AVE., COR. 116 STREET

TEL. 1294 HARLEM

Tratte - Lettere di Credito - Ordini di Pagamento - Servizio speciale d'incassi Rimesse Telegrafiche e Postali - Depositi liberi e ad interesse - Depositi alle Casse di Risparmio - Rimborsi - Biglietti di passaggio con le principali Linee di Navigazione - Cambiavalute - Compra e vendita di Cartelle di Rendita Italiana - Pagamento dei Coupons.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

The HARDMAN

FIVE-FOOT GRAND

CARUSO *Says:-*

"THE HARDMAN IS MY FAVORITE PIANO"

The Greatest of Tenors endorses the HARDMAN because of its lovely singing tone

His choice should be yours. A delight to the eye as well as the ear, it will be

"A JOY FOREVER"

in your home

It's a decidedly worth while investment and the terms of payment are reasonable

HARDMAN PECK & CO.

Founded 1842

433 Fifth Ave. New York - Brooklyn 47-51 Flatbush Ave.

Represented in all Cities

PER EDUCARE L'AMERICA ALLA VITTORIA D'ITALIA - - - - - - - - - - - - - - -
PER AGITARE FRA I VIVI CHE SONO MORTI LA FIACCOLA DEI MORTI CHE SONO VIVI - -

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Rivista mensile di coltura propaganda e difesa italiana in America
diretta da AGOSTINO DE BIASI
Editrice: IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC. — Capitale sociale: $50.000,00
Ufficio: 150 Nassau street, suite 1607-08-09. — Telefono: 2690 Beekman
Abbonamento annuo: $5 - Canadà: $5.50 - Italia ed altri Paesi: $6.00 — Pagamenti anticipati — Una copia 30 soldi.
STABILIMENTO TIPOGRAFICO PROPRIO — 105-113 WOOSTER ST., NEW YORK

ANNO VII MARZO 1921 No. 3

LA NAZIONE DI DANTE

Conferenza di Agostino de Biasi tenuta sotto gli auspici della "Dante Alighieri" dell'Hudson County, presente l'Ambasciatore d' Italia S. E. Vittorio Rolandi-Ricci (1)

JERSEY CITY
27 febbraio 1921

FU NELL'autunno del 1918 che Giovanni Pascoli, accettando l'invito di comporre l'inno e l'iscrizione di Dante pel monumento pensato dai connazionali di New York, scrisse che trepida era la sua gioia di farlo per la Italia amata più, perchè animosa, perchè forte, perchè lontana, "che ci sveglia e che ci sprona — scriveva dalla terra di Romagna — ci fa bene e meglio ci promette". Poi chiudeva: — *Viva la grande Colonia di Dante!*

Eccellenza, nel saluto del delicato Poeta che sapeva pensare con la grazia della nativa Versilia e con la potenza spirituale dell'antica Roma, gli Emigrati d'America si riconobbero, come di già degni, paghi finalmente di portar da galantuomini il nome di *Italiani*.

Avevano avuto fino allora la coscienza dell'esser loro, sì — dell'opera che compivano — della missione che assolvevano: ma ne rimaneva in essi come un senso vago, indeterminato. Quante volte, alla guisa dei Fiorentini che levavano in cielo il loro Giglio Rosso, avevano gridato nella strania contrada: — *Noi lavoriamo per l'Ideale!* — e d'oltre Oceano — dalla terra non obliata che obliava — la trepida diffidenza e l'arrogante ignoranza rispondevano soltanto con cenni beffardi.

Colonia di Dante!

Su qualche labbro apparve più d'uno stolto sorriso, e la penna di qualche giornalista vi ricamò su più d'una scempiaggine.

Colonia di Dante!

Eccola — voi la trovate — Ambasciatore d'Italia — accanto a Voi nella sua più schietta rappresentanza in Jersey City, in folla più grande che non

(1) Il Senatore Rolandi-Ricci espresse spontaneamente il desiderio di assistere alla conferenza del Direttore del **Carroccio**; così che il convegno della "Dante" prese tosto l'aspetto d'un evento solenne. Esso venne anche presenziato dal Mayor e dalle alte autorità di Jersey City. Il nuovo Rappresentante d'Italia a Washington faceva la sua prima apparizione davanti a connazionali adunati e l'oratore, nell'esaltare la fede nazionale degli Emigrati, li volle presentare all'Ambasciatore del Re nella luce ideale e politica che veramente conviene a coloro che onorano l'Italia in terra altrui.

possa essere contenuta nella piccola Casa dove la fiammella di Dante, da oltre un decennio, sta perennemente accesa, alimentata da una fede che a momenti supera quella che dà vita alla Lampada che sulla Tomba arde l'olio espiatorio della Città che aprì l'andare al Ghibellin fuggiasco.

E' una folla — vedete — ed è tuttavia una particella della immensa nostra famiglia d'America.

Oggi rivive questa famiglia: rivive nella Celebrazione Dantesca. La sua religione, almeno per un anno, si fa religione dello straniero. Dante, la più vasta mente dell'umanità, come ha scritto or ora un illustre americano (1) parlerà, alle altre nazionalità di questo continente, dell'Italia di cui è genio simbolo inspirazione fiamma.

Smisurato orgoglio il nostro! Non solo perchè ogni fronda di lauro immortale che si posa sui sepolcri dei nostri Grandi — è pegno di gloria per noi ed è onore della terra che ci die' vita — quanto perchè noi vogliamo intendere Dante — oggi che siamo chiamati da Benedetto Croce al suo "culto interno", congiungendo cioè i nostri spiriti allo spirito di lui — come il più tipico e significante degli Esuli.

"E poichè — l'Esule scriveva — fu piacere della bellissima e famosissima figliuola di Roma, Fiorenza, di gettarmi fuori del suo dolcissimo seno.... per le parti quasi tutte alle quali questa lingua si stende, peregrino, quasi mendicante, sono andato mostrando, contro a mia voglia, la piaga della fortuna".

Il grande Esule nel cruccioso tormento del suo amore di patria, ebbe almeno il conforto di udir l'eloquio che da lui doveva avere unificazione e splendore. Ma noi! Noi, a mostrar solo la piaga della fortuna!

Avemmo dal Sommo, però, rischiarato il cammino, noi raminghi per la terra "dove il parlar celeste - ognor si stempra nel sermon straniero"; e sentimmo il peso del destino che ci veniva dal suo Nome e dal suo Spirito: nel nome di Dante ci riconoscemmo Italiani, nello spirito di Dante volemmo continuare nei figli l'onnipotenza della gloriosa e benedetta lingua d'Italia.

E fu in tempi in cui era realità ciò che Pascoli diceva nella orazione di Barga per gli Eroi libici; in tempi in cui era vergogna a dir sì' come Dante; a dir TERRA! come Colombo; a dire AVANTI! come Garibaldi.

Colonia di Dante! Non eravamo, è vero, Colonia, cioè propaggine politica di un popolo mirante a nuovi destini nei rispetti della sua sovrapproduzione umana e della sua giusta potenza produttiva; ma, piuttosto, un agglomerato informe e vagante di carne da fatica — emigrati che lasciavamo un deposito di lavoro che si convertiva in ricchezza altrui in una terra che non era Patria nostra. Passato l'Oceano pativamo (2) una *diminutio capitis* nel nostro spirito e nella nostra prerogativa di cittadini. Nel nostro spirito era il dolore di sospendere in noi stessi la Patria, o di abolirla, quando non si pensasse più al ritorno; nella nostra prerogativa di cittadini, perchè, cittadini di una nazione, si viveva sotto le leggi di un'altra. Mostrando solo la piaga della fortuna. Sangue d'Italia che l'Italia perdeva!

Noi portavamo migrando, in fondo al nostro fardello, con una infinità di speranze, con una spasimante tenerezza di amori, con una ferma fidanza nel nostro sacrificio, una certezza invitta: portavamo l'Italia nel cuore, cioè la Patria di Roma. Il che voleva dire: una storia di sovranità e di orgoglio.

---

(1) Dr. James J. Walsh, nel CARROCCIO di Febbraio.
(2) Corradini, nel CARROCCIO di Novembre 1916.

Le masse avevano sì e no udito, al disopra della loro anima digiuna d'alfabeto, che *"L'Italia era fatta"*.

Comunque: avrebbero dovuto ritrovarla, la loro Italia, sui novelli sentieri della loro esistenza. Se portavano la Patria con loro, il distacco dell'esilio era meno amaro; se il focolare lo lasciavano acceso e ne portavan via, nel cuore, le faville, il fuoco rimaneva immortale. Immortale come il viatico degli esametri gettati nel bronzo:

— Ricorda, o nato di Roma, che nascesti per il dominio del mondo: a te toccherà portare per la terra la pace e l'arte di Roma, a te spetterà il perdono dei vinti e il castigo dei superbi.

* * *

Esercito del lavoro lanciato per le silenziose plaghe che dovevano essere vitalizzate di rotaie e rumoreggiate di città; plaghe che dovevano essere squarciate con la mano gagliarda perchè balzassero alla luce i tesori dei padroni, il lungo cammino non ci stancava; lo rendevano agile le canzoni dei nostri casolari, lieto le voci sacre delle nostre mamme, slanciato i canti arditi degli eroi:

....Il bel nome d'Italia a noi
squillava forte come la lusinga
d'una marcia di guerra. (1)

* * *

Se noi si rimaneva tenacemente italiani, perchè — perchè l'Italia disertava il suo posto?

Poichè c'era una guerra che noi facevamo ogni giorno, qui, e c'era, di là, dall'altra sponda, chi la disertava.

Della guerra eravamo noi gl'involontari provocatori. Venivamo a competere negli altri campi di lavoro, portandovi nuovo linguaggio, nuovi costumi, nuove virtù, nuove idealità; e la guerra ce la intimavano gli altri, ce la facevano gli altri, spietata. E si perdeva, e si vinceva, alternamente; ma più si perdeva. Che cosa salvavamo noi dall'aspra contesa, se non un miserabil peculio? Corpi fiacchi, menti oscure ancora, e nelle anime nessuna rifrazione di ciò che in Patria avrebbe dovuto essere luce, coscienza nazionale.

Sempre più lontana la Patria, non perchè noi avevamo messo lo spazio tra le sue sponde e quelle del continente nuovo; ma perchè più essa ritraevasi dalla gara delle nazioni, più sentivamo in noi di essere fuori d'ogni altra patria, noi, noi parte tuttavia di una patria una e libera.

Dite, dite voi: chi pensava a darci la grandezza della Patria che ci facesse scudo e moltiplicasse, col rassicurarcene, la nostra attività nazionale?

Ricadevano, invece, su noi tutti gli effetti della debolezza della Patria. Nella Penisola nessuno vedeva, nessuno sentiva la tragedia dell'Italia all'estero — non quella intima in noi erranti corpi — ma quella che doveva essere l'Italia-nazione nella gerarchia delle altre nazioni. Figli dell'Italia, all'estero, noi cercavamo qualcosa più del pane: cercavamo le vie per ripresentarci davanti allo straniero nella vitalità delle nostre forze, nella potenza dei nostri mezzi, nella certezza dei nostri diritti. E si verificò l'inconcepibile nel possessore della cittadinanza romana, l'assurdo: la forza nazionale del paese nuovo vinse — l'italiano assunse

(1) Archibaldo nell'*Amore dei tre re* di Benelli.

un'altra bandiera politica, si fe' parte di un altro ente nazionale! E fu *per difendere la sua libertà di uomo, il suo diritto di lavoro, il suo pane.* Violavano a danno suo la legge, ed egli che non poteva reagire, disperato dell'alta tutela che doveva trovare altrove e non trovava — baciò la mano che lo staffilava e, negando la nazionalità nobilissima propria, scelse quella che appunto nella nazionalità di nascita lo feriva e lo angosciava!

Cupo dramma di viltà e di servismo.

No — non ci appagava la gratitudine verbale di chi ci ricordava che senza i nostri 500 milioni annui, non si sarebbe avuta la conversione della rendita. Si glorificava con ciò una condizione d'inferiorità del popolo italiano: si faceva dell'emigrazione un culto. Ed era la nostra umiliazione!....

E più lo stato di povertà in cui si trovava l'Italia faceva benedire l'obolo dei figliuoli affaticati — più noi sentivamo la nostra minorità tangibile, penosa, poichè era il danaro nostro che sminuiva la sensibilità nazionale e quindi svalutava, più che la protezione nostra all'estero, la tutela del decoro della Patria nei rapporti coi paesi potenti e prepotenti d'immigrazione.

Fu detto che all'estero il lavoratore imparasse a conoscere la propria patria e a odiarla per quello che era, amandola quindi per quello che avrebbe potuto essere l'indomani.

Certo è, che *gli emigrati furono i primissimi militi del nazionalismo*, costituendo spontaneamente una *vivente unità italiana all'estero*, opposta all'Italia che "non aveva coscienza di sè, non aveva ricordo del passato, non aveva — dice sempre Pascoli — non dico speranza, ma desiderio dell'avvenire" — opposta alla volontà del popolo della penisola che non osava guardare lontano.

Ed è lo stesso Corradini che dice aver avuto fra gli emigrati la rivelazione della verità nazionalista. L'emigrazione diede le prime leggi del fenomeno contrario all'emigrazione, che è disunione, quasi caduta di particole organiche dal corpo cui appartengono, del fenomeno dell'unità nazionale. (1)

* * *

Ora, Eccellenza, l'"uomo che cercò nell'esilio il presidio alla sua italianità" — ossia la *Colonia di Dante* rivendica il merito di essere stata la precorritrice della *Nazione di Dante.*

E' nata dalla guerra la Nazione Italiana?

La Nazione Italiana è oggi, infatti, una realtà magnifica, imponente.

E' stata la guerra "la creazione prodigiosa dei popoli d'Italia fusisi nel popolo italiano? (2)

Indubbiamente.

Ora, se tutto questo è — qual posto noi daremo nella rivalutazione delle energie nazionali — alla Colonia, a quella che avanti la guerra fu *vivente unità italiana*?

* * *

Vedete, Eccellenza. Lo stesso evento della guerra non sorprese l'emigrato. Nessuno di noi si sorprese. In Patria sì, c'era trepidazione, sbigottimento, tema dell'indomani oscuro.

Fra noi, l'inverso: una visione chiara dell'oggi e del domani. La guerra era

(1) Corradini, nel CARROCCIO di Novembre 1916.
(2) Paolo Orano.

la soluzione necessaria, logica, benchè tarda, del problema nazionale italiano; era un'altra *fase* della lotta che già noi duravamo e il cui patire era intollerabile.

* * *

Che cosa era stata fino allora la nostra battaglia di ogni giorno? Una conquista per l'Italia. Di che cosa avevamo noi nutricato il cuore? Della fede nei destini della Nuova Italia. Non avevamo presentito che un giorno essa non avrebbe potuto, non avrebbe dovuto che levarsi superba sotto la minaccia della sua vergogna? Rivivere doveva l'Italia, rivivere!

Sì, noi ben ci diciamo i precursori legittimi del Rinascimento Nazionale nel punto in cui la *Colonia di Dante* trasformasi in *Nazione di Dante*.

Avevamo saputo aspettare — avevamo rivelato ai fratelli pensosi del futuro italico la verità nazionale che nella collettività nostra affiorava con la bellezza dell'alba sulla notte fonda.

Ora partecipavamo alla guerra che era nostra, che si faceva per moltiplicare l'onore nostro, per ingigantirci dinanzi allo straniero, per redimerci dal servismo, per darci la sensazione di essere nazionalmente parte di una nazione vitale.

* * *

I crudi anni di guerra furono una passione. Intesi agli echi di vittorie — ai fremiti dell'epico cimento — raccolti un giorno, senza che mai la speranza venisse meno, nel dolore che la Patria tradita soffriva — aspettammo il nostro rinnovamento. Mai contemplammo la patria nostra con sì fiero e severo amore. La letizia, la fede, l'orgoglio — anche il tremare per lei — la "rivestirono di una veste ancor più sontuosa di quella intessuta per lei dal sole".

Eccellenza: noi levammo la fronte in alto! E passammo con la nostra santa superbia in mezzo alla folla che ci faceva largo e in un 24 Maggio commemoratico, in cima alla Casa Bianca garrì al vento di Washington la bandiera d'Italia; e, in un memorando *Columbus Day*, il Presidente di questa Grande Repubblica passava davanti all'Ambasciatore del Re d'Italia, a capo d'un corteo internazionale salutante il Rappresentante del Popolo, di cui propria era la scritta vistosa alla cima dell'Altare della Libertà: DI QUI NON SI PASSA!

Passavano, intanto, per le vie d'America i Bersaglieri d'Italia, gli Alpini d'Italia — e non fu più vergogna dire sì' come Dante; dire TERRA! come Colombo; dire AVANTI! come Garibaldi.

* * *

E giacchè la nostra fede ci consentì di godere questi giorni di rinascita con orgoglio — quando in Italia di nuovo la vigoria nazionale s'attenuava denaturata e floscia — ci sentimmo più che mai investiti dell'onore e del diritto insieme di difendere la nostra Vittoria, per educare l'America alla Rinascita dell'Italia — per "agitare fra i vivi che sono morti la fiaccola dei morti che sono vivi".

Così la Colonia di Dante, tramutata in Nazione di Dante, qui, dove un'altra guerra fu portata contro l'Italia dalle inique vicende post-belliche — si fece assertrice davanti al Senato della Repubblica e davanti al Popolo delle aspirazioni e dei destini d'Italia a Fiume, in Dalmazia, nell'Adriatico suo — poichè si ricordò del suo Dante, l'antica Colonia omai Nazione, e continuò a tener ferma la legge della unità italiana sino al Carnaro.

Ed ebbe seco due forze nuove — e offrì alla Patria le due formidabili alleate uscite dal suo seno, dal suo seno nazionale: — un milione di giovani nati da padre e madre italiani, che prima della guerra erano perduti alla nazione dei loro genitori, ed oggi sono ritornati in grembo alla avita fede d'italianità, individualizzandosi progenie di una nazionalità imperitura e invidiabile — e trecentomila combattenti che volarono sui campi di Francia sotto la bandiera delle stelle poichè là si difendeva anche l'Italia, poichè ognuno sperava di andare a difendere il suolo materno sul Piave ch'era "la linea tra la civiltà e la barbarie".

* * *

Che cosa ne faremo di questa Nazione di Dante indomabile nel suo amore d'Italia?

Guardiana della vittoria e dei frutti giusti che debbono derivarne al popolo sacrificato e ingannato, questa Nazione di Dante, vivente e operante nel paese dove ora si foggiano i destini delle genti che debbono risorgere dai lutti e dalla infinita miseria, si accinge ad una gigantesca opera.

Voi, Ambasciatore che venite qui a ricollocare l'Italia sul soglio che le compete, voi meglio d'altri sapete cosa voglia dire questa volontà di tre o quattro milioni di crociati che lavorano e — se lavoro è preghiera — pregano per la Patria loro.

Non più Colonia di Dante — noi siamo Nazione di Dante! Non particola organica che cade dal corpo, ma essere vogliamo la parte più vitale accosto al cuore. Altro non chiediamo.

Cioè dobbiamo essere premiati della nostra fede, non per noi stessi, ma perchè fu alfine visto il giorno del nostro riscatto dall'umiliazione straniera, e la nostra emigrazione non è più l'inferiorità del servismo, ma la forza di volontà, di potenza, di dominio di un popolo.

Noi questo chiediamo per la nostra gioia spirituale e per la nostra fortuna: — chiediamo di integrare l'azione all'interno dello Stato, perchè nella cooperazione e nella collaborazione degli esuli, nella loro attività lo Stato ritrovi il concetto di se stesso e la forza di sottrarsi finalmente all'abiezione dello straniero dovunque si annidi, fuori e dentro i suoi termini.

* * *

Or questo diciamo a Voi, Ambasciatore d'Italia, in questa cerimonia in cui parla Dante col suo spirito divino.

E niente è più opportuno, e per me caro ed onorevole, che di parlare oggi per incarico della *Dante Alighieri* di Jersey City, che noi riconosciamo tempio del nostro culto nazionale.

* * *

Senonchè, sarebbe ardito e audace il chiedere, e pretesa ingiusta l'attendere, se, rivendicando dinanzi al Rappresentante della Patria nostra le ragioni del nostro orgoglio e del nostro diritto — se chiedendo di essere considerati collaboratori della restaurazione patria — non ce ne sentissimo e ce ne mostrassimo sempre degni.

La Colonia di Dante deve essere meritevole di essere la Nazione di Dante.

"Non è vero, o popolo d'Italia, ch'è più sorridente la vita, ora che l'Italia ha ripreso il suo posto nel mondo ed ha risollevato le sue bandiere nella storia?"

Militi della Nazione dobbiamo essere: cioè forza nel mondo che deve operare nazionalmente, italianamente, non in conflitto con altre genti d'altra civiltà, ma a collaborazione, a completamento, a raffinamento di esse. Poichè tutto ciò che è di grande al mondo egli è Romano ancora.

Chi fonda una fortuna oltre i confini della patria arricchisce la stirpe insieme con sè. In questo aspetto, l'emigrato è l'*uomo politico* — è il servo per eccellenza della Nazione.

Serviamolo, dunque, questo nostro Ideale nel segno massimo della sua espressione — nella lingua — serviamolo nel suo simbolo "che solo amore e luce ha per confine" — in Dante.

Sia Dante ancora l'esule che ci preceda — ma non più a mostrar piaga di fortuna.

Celebriamo Dante nel nostro destino e nella nostra fede, come nelle nostre speranze e nel nostro dovere. Egli è sempre l'"aquila che sotto la difesa di sue grand'ali rassicura i figli".

Celebriamo Dante nella sua forza spirituale, nella gloria che diffonde sull'Italia, e "il suo nome pei forti sia come squilla di oricalchi".

E se la campana d'argento che avrà Ravenna, dovrà squillare ogni sera nell'ora che volge il disio la gloria del macro Poeta, e dovrà portare nella figurazione grafica gli emblemi delle Città italiche, l'artista trovi un segno di bellezza che vi ritragga la devozione nostra.

Se il riposo dell'anima, come dice l'Eckeart, è sulle ali dei venti, la squilla dell'ora che volge il desio giungerà a noi per intenerci il cuore, e dal cuore il pianto salirà al ciglio.

Ma tosto rasciugheremo la lagrima dell'esilio. Perchè nel pensiero di Dante non si deve mai piangere nè essere fiacchi. Dante vuol dire *Patria* — vuol dire *Italia* — vuol dire *Ardire*!

L'alta fronte la quale mirò da presso Iddio richiama la Nazione d'oltreoceano alla sua milizia d'ogni giorno.

Non ti crucciar, chè vincerò la prova
Con l'animo che vince ogni battaglia.

AGOSTINO DE BIASI

DANTE AS A GUIDE THROUGH LIFE

BY GEORGE MCLEAN HARPER
Professor of English Literature, Princeton University

AN OLD and distinguished Italian scholar was lecturing in Princeton University several years ago, and the weather being cold, he wore a heavy ful-lined overcoat. He was my guest, and where-ever we went I noticed that he added to the weight of his big coat by carrying a book in one of its pockets. He anticipated my curiosity by saying, "The lump in my pocket it caused by a copy of the *Divina Commedia*, which I always have with me. Dante is the companion of my travels, the solace of my lonely hours, the sustainer of my spirit. He is Italy for me when I am absent from my country. He is spiritual triumph when the body is in pain. He is knowledge when I am among ignorant men, idealism when I am with the sordid, beauty when ugliness sorrounds me".

Amid all the talk one hears today about Americanization, and the boasting of America's superiority to Europe, I cannot resist hoping that the Italians in this country will continue to carry in their hearts all that is best of the old culture which they inherited from their ancestors. It would be a sad mistake to abandon Italian ideals, to unlearn Italian manners, to lose Italian clearsightedness, to forget Italian history and literature. I have looked with sympathy into the homesick faces of many Italian immigrants who have lost more than they have gained by coming to our shores. They have been uprooted from the kindly loam of old associations, restraints, impulses, pleasures, and memories, and too often have been unable to grove in our soil, which must seem to them spiritually so much thinner and colder. The second generation may find cultural nourishment here, but in far too many cases the first generation is sacrificed. And even if the second or third generations become thoroughly at home in America, even if they absorb the best ideas and adopt the best principles that America offers, it is desirable for their own sakes and for the sake of American civilization that they should retain those good qualities which are peculiarly Italian. What are these qualities? It seems to me that they are first of all the habit of clear, logical, sceptical thinking; secondly, a fine natural perception of beauty; and thirdly, gentleness of manner. None of these qualities are deeply inherent or strongly marked in the native American stock. We are very crude, however vigorous and sound in character. We need to learn from our Italian compatriots how to thing straight, how to enjoy art, and now to conduct social intercourse. And so, as my old guest carried in his pocket a copy of the *Divina Commedia*, I wish every Italian in America would keep in his heart a book of remembrance of Italy.

But the work of making a living is hard. Everything around the Italian immigrant is new. He has to apply all his energy to the task of learning the English language and the ways of this country. And the years pass quickly. He becomes an American and thinks less and less about the land of his birth. There is one thing he can do, however, to keep alive in his mind and in his family the best Italian culture: he can read Dante and teach his children to read Dante. America has produced no poet or philosopher worthy to loose the sandals of this lord of thought. It may be a thousand years or ten thousand before she does produce a man of his dimensions. The human race and all time have brought forth only two or three poets worthy to stand beside him, for

surely he was too modest when he wrote of Virgil, Homer, Horace, Ovid and Lucan

Ch'essi mi fecer della loro schiera,-Sì ch'io fui sesto tra cotanto senno.

Il ritratto di Dante recentemente scoverto nella chiesa di San Francesco a Ravenna. L'affresco fu trovato nello stesso posto che nel 1321 accolse le spoglie del Poeta. Di là i resti vennero rimossi e nascosti nel 1677 per tema che venissero trafugati a Firenze. Poi nel 1865 vennero ritrovati durante il restauro della Chiesa — (Cliché del "Literary Digest").

Every person of Italian descent in the United States ought to take pride in retaining his knowledge of the Italian language. If possible the children should be taught Italian, in order to read Dante, if for no other reason. Dante societies, and local clubs for the study of Dante should be encouraged. Wherever and educated Italian lives, in any of our towns and cities, he should establish such a club, not only for persons of Italian race, but for others who might be interested. Homer for classical antiquity, Dante for the Middle Ages, Shakespeare for the Renaissance and the Modern Age, these are the three supreme poets, and he who would understand humanity, its history, its essential religion,

its highest achievement in art, must know them, and knowing them may dispense with much that burdens our libraries.

Having established, in 1890, and conducted for thirteen years, the first settled course in Italian offered by Princeton University, I can speak with confidence of the good results that follow from the study of the *Divina Commedia*. No other single work of literature possesses equal educational value. It is grander in purpose, more monumental in outline, richer in detail, and more exquisitely finished, than any other human creation. A student who knows Dante, "looking before and after", and following up the lines of historical and philosophical inquiry to which this knowledge invites, is a cultivated man or woman. He understands Antiquity and the Middle Ages, and holds in his hand a lamp that will throw light on all that has happened in Europe and America for the past six hundred years. Modern attempts at education, especially in America, often fail to produce satisfactory results, because they are too scattering and superficial. We squander our energy by studying too many things, learning nothing thoroughly. If a man will stick to Dante for three or four or five years, reading him over and over, and trying to put himself back into Dante's times and then applying to modern conditions some of Dante's wisdom, he will be a well-educated man. And he will bear a mark of distinction, for, to invert and change a little the old saying, the children of Dante are wiser in their generation than the children of this world, and quite easily recognized.

Let us consider briefly a few of the ways in which a man is helped by making Dante a guide of life. This great poet had a spiritual conception of the universe. No true disciple of his can forget that wealth and temporal power and the gratification of fleshly lusts and worldly ambitions are as dust in the balance compared with the welfare of the soul. He will therefore, in his moral outlook, be a man of long views, in his conduct he will resist the encroachment of vulgarity. Dante contemplated society and history as a field in which the Kingdom of God was being gradually established. His followers therefore take politics and economics quite seriously. They are intolerant of political dishonesty and cannot be persuaded that the present industrial system is perfect. They keep imagining what kind of a poem Dante would write about America today. Which of us would he consign to Hell and whom to Purgatory? In what circles whether of the blessed of the damned, would he place the well-known figures of American history, both national and municipal? What punishments would he devise for the grafter, the profiteer, the ostentations upstart, the corrupt political boss, the boot-legger, the idle rich, the jingo, the speculator? How hot would the penitential fire have to be to take away the swell of tainted money? We may be sure he would draw a terrifying contract between pretence and reality, between the physical bigness of our country, the volume of our trade, the immensity of our population, on the one hand, and our meagre art, our thin poetry, our superficial education, on the other. The great American satire is get to be written. So too is the great American prophecy. If they are composed with insight, breadth, and faith such as Dante possessed, they will not merely scourge no for our stupidity and wickedness, in an Inferno, but will show, in a Purgatorio and a Paradiso, the way, through plain living and high thinking, to a better civilization, where all who dwell in the land shall be sustained from day to day by a vision of God Eternal.

GEORGE McLEAN HARPER

Il Congresso Socialista e i Fasci

Articolo di Enrico Corradini, *collaboratore da Roma del* Carroccio

Io ho sempre affermato su questa Rivista che in Italia la rivoluzione non si sarebbe fatta. Confesso che nel fare questo ero anche mosso dal desiderio di rassicurare i miei connazionali all'estero e di concorrere, per quel minimo che mi era possibile, a rendere l'estero meno diffidente verso l'Italia.

ENRICO CORRADINI

Ma per nessuna ragione avrei affermato cosa contraria al mio convincimento.

Il mio convincimento non cessò mai di essere quello più sopra ricordato: che in Italia c'era molto malessere, anche molto malanimo, come effetto di una naturale reazione popolare contro i "mali" della guerra, e sopratutto come effetto dell'inasprimento demagogico di tale reazione a scopo di parte; ma che la rivoluzione non sarebbe mai scoppiata, poichè condizioni di realtà a ciò favorevoli non esistevano.

E' provato oggi che coloro i quali erano come me di tale avviso, vedevano giusto.

Oggi in Italia la rivoluzione, non solo non s'è fatta, ma non ha più credenti. La paura n'è scomparsa da tutti, anche dai socialisti! Il pericolo è scomparso ad evidenza universale. La mania dei grandi e piccoli scioperi politici è andata giù, gli operai rinsaviscono e si sono rimessi a lavorare sul serio, la nazione riprende la sua via e la sua vita.

La previsione cosiddetta ottimista era molto facile per chiunque semplicemente avesse il senso d'una legge che mai a memoria storica, presso nessun popolo, nè in nessun tempo, è venuta meno. Parlo della legge della vittoria. Una nazione che ha vinto una grande guerra, è la negazione in termini per una rivoluzione di sfacelo, quale sarebbe stata in Italia quella *russa* preparataci dai socialisti comunisti. Impossibile! La vittoria era là a difesa dell'organismo nazionale, dell'unità nazionale, degli istituti nazionali, della società nazionale, dello stato nazionale. La vittoria e l'esercito vittorioso.

I socialisti s'ingannavano a partito argomentando dalla Russia all'Italia. In Russia c'era stata la sconfitta. In Russia c'era stato un esercito di sbandati che si rifiutavano di tornare al fronte. In Russia c'era stato un popolo che si rifiutava di continuare la guerra. La rivoluzione lassù fu naturale. E dato l'immane sfacelo da cui uscì, la rivoluzione russa, avendo cominciato a essere distruttiva di tutto attraverso pure forme di follia e di crimine chiamate comunismo, dittatura del proletariato, sovieti, può riuscire a essere costruttiva. Ma in Italia c'era la vittoria! Ma in Italia Caporetto, se prima segnò una disfatta militare, subito dopo segnò una stupenda riscossa morale. E subito dopo sul Piave s'iniziò la vittoria militare che doveva terminare a Vittorio Veneto. In Italia c'era la vittoria piena e intera, immensa, come nessuna nazione dell'Intesa ebbe (tranne nei frutti l'Inghilterra!), con la distruzione del nemico naturale, il grande Impero austroungarico. La rivoluzione era l'assurdo storico. E non fu.

Il congresso socialista tenutosi a Livorno dette conferma a tutto ciò. Come i lettori sanno, in quel congresso avvenne la separazione tra unitarii e comunisti. In sostanza da ambe le parti si seppellì il feto non nato della rivoluzione. Che erano infatti e che sono i comunisti? Quelli che si illudevano di poter fare la rivoluzione subito. Meglio, quelli che si illudevano di voler fare la rivoluzione subito. Crediamo che molti Bombacci siano stati nel cosiddetto fòro della loro coscienza e siano lieti che sia stata tolta loro la illusione di voler fare la rivoluzione oggi, o domani. Costoro sono i filodrammatici dell'eterno rivoluzionarismo. E gli altri, i comunisti unitarii, i socialisti tradizionali, i seguaci di Serrati, o di Turati? Costoro sono gli organizzatori e i "professionisti" del socialismo. Gli organizzatori non sono per la rivoluzione, e se dicono di essere non importa, ma sono per la evoluzione, che è cosa assai meno inquietante, di lungo corso e che è molto probabile non giunga mai al termine, perchè gli organizzatori socialisti evolvono e le eterne e immutabili leggi storiche combinano il vecchio e il nuovo, capitale e lavoro, borghesia e proletariato, e il mondo va avanti, trasformato in ciò che può essere trasformato, e sempre lo stesso in ciò che deve essere sempre lo stesso. Quanto poi ai "professionisti" del socialismo, costoro, tranne pochi poeti e pochi profeti, sono piccoli, o grossi e grassi borghesi per cui il socialismo è, appunto, una professione, e più propriamente di natura parlamentare. Dicono anche che lavorano per la rivoluzione, ma è professione! Rivoluzione di lungo corso che non avverrà mai, almeno loro vita natural durante.

In sostanza al congresso di Livorno di un solo partito socialista se ne fecero due. Ed uno, l'unitario, resta con molte discrepanze interne. Il Serrati fu il vincitore; e in realtà a noi sembra che egli abbia fra tutti i socialisti italiani il maggior senso politico, sotto apparenza rivoluzionaria.

Se non vuol rendersi esatto conto delle condizioni psicologiche in cui si trova l'Italia, antitetiche a qualunque rivoluzione, deve pensare alla magnifica reazione civile, nazionale, patriottica che vi è avvenuta e vi avviene contro la vecchia e nuova tirannide socialista. Reazione che culmina nei Fasci di Combattimento.

Che cosa sono i Fasci di Combattimento?

Sono il magnifico prodotto della guerra vittoriosa. Sono la gioventù della nuova Italia, oso dire la nuova stirpe dell'Italia combattiva. E' avvenuto un rinnovamento psicologico, fisiologico, oso aggiungere, iniziatosi da un decennio, o due, acceleratosi e compiutosi attraverso la grande guerra vittoriosa, nel temperamento degli italiani. Questo temperamento è oggi combattivo come pochi altri in Europa. Questa davvero è rivoluzione storica!

La reazione civile e sopratutto l'azione dei Fasci, massima a Trieste e a Bologna, ha spezzato la vecchia tirannide socialista, ha ridotto a dovere i socialisti e ha tolto loro qualunque velleità rivoluzionaria, riconfermando la legge storica che là ov'è la vittoria, si costruisce e non si fa sfacelo.

La riscossa magnifica è cominciata dalle libere cittadinanze. Ora sta allo Stato di continuarla, allo Stato fin qui timido nei suoi governi.

Roma, 15 febbraio 1921.

Enrico Corradini

ITALY IS HARD AT WORK

THE MAN WHO WORKS IS NOT A BOLSHEVIST

An interview with the new Ambassador of Italy at Washington H. E. ROLANDI-RICCI *by* COMM. ARTHUR BENINGTON *of the Editorial Staff of* The World

THAT ITALY is today in a sounder economic condition than any other country in Europe, including even the nations that were neutral in the war, was the bold assertion made to me by His Excellency Vittorio Rolandi-Ricci, the new Ambassador of Italy at Washington.

Ambassadors are not in the habit of giving interviews, and the fact that this one talks freely for publication is the best possible evidence that he is a diplomat of a type that is quite new.

"I am not a diplomat", he said. "This is the first time in my life that I have held a diplomatic position. I am a business man, sent to America to discuss commercial and financial affairs with business men. That is all. I know nothing and care nothing about the old-fashioned diplomacy which was killed by the recent war. I have been a man of business and a practitioner of law all my life, and I am here to talk business".

Ambassador Rolandi-Ricci is modest in talking himself, but he is known as the greatest commercial lawyer in Italy and one of the most renowned authorities in Europe on international law, especially as regards maritime affairs. It is the ambition of every Italian diplomat to become a Senator of the Kingdom; Signor Rolandi-Ricci had already attained this ambition nine years ago. When he was asked by Premier Giolitti to accept the post of Ambassador in Washington he was already familiar with the American Constitution, and the first thing he did was to go into the Senate Library and call for the Constitutions of all the States of the Union. He devoted forty days to intense study of these, and his intimate friends say he now knows them all thoroughly.

"New York is where I intend to spend most of my time", he said. "Washington is, of course, the official residence of an Ambassador, but I see that great affairs are conducted here to-day, rather than at the capital; therefore I shall establish an office in New York in order to do business here. For I see already that for some years at least the relations that representatives of European powers will have with American bankers and manufacturers and exporters will be of far greater importance than those with officials of the Government".

It is unfortunate that the new Ambassador speaks scarcely any English; he reads it well, however, and understands much that he hears.

"What are the actual conditions in Italy today?" I asked.

"I should not be telling the truth if I were to say they were good", he replied, "for they are not, but in this respect we are merely suffering as all other European nations are. We are, however, rapidly overcoming our difficulties.

"Italy's foreign policy is directed toward bringing Europe back as rapidly as possible to a state of perfect peace. Now that the Hapsburg Empire has fallen — ruined by Italy in the decisive victory of the Piave in June, 1918, and that of Vittorio Veneto in the following October — and can never again be restored, because not one of the nationalities of which it was composed will ever permit it, Italy has around her only peoples with whom she wants to be friends. Every

one of these has interests that are in harmony with Italy's interests; not one of them has interests that conflict with ours; and Italy, after giving, in the Treaty of Rapallo, a tangible proof of her moderation and her conciliatory spirit, is now all intent on her own economic reconstruction.

TRE AMBASSADOR ROLANDO-RICCI

"This work of reconstruction is hard and imposes severe austerity on the life of the Italian people, but these, with manly patriotic sentiment, are accepting the sacrifices and the heavy taxation, being confident in the bright future of their country.

"Any one who saw the whole Italian people rally to stiffened resistance after Caporetto and, in less than one year in the face of difficulties that seemed insuperable, prepare the final glorious révanche, cannot but have confidence in the gradual and certain restoration of the financial order of the state and of the economic structure of the nation.

"Italy intends to pay all its debts. It intends to live up to every one of its pledges. Italy has never contracted an obligation that has not been satisfied. Every Italian would resent as an insult the mere suggestion that it might be found wanting.

"Naturally, Italy desires that the measure of her debts be strictly ascertained within the just limits of their actual amount; and, logically, such terms must be arranged as will make their payment possible.

"This will be one of my first duties here. I come as a business man to check up the bill the United States has against Italy and to arrange terms for its payment. No business man pays a bill without first of all making sure that it is correct. In checking up the bills that certain others of our friends and allies have rendered to us we have found errors and these always in favor of the other party!

"It would be dishonest on the part of a debtor were he to put his name to a promise that he knew he was not in a position to keep, or to accept an obligation to pay within a time shorter than he foresaw to be possible. And it would be stupid on the part of a creditor to pretend to impose upon his debtor a pledge that would transcend the possibilities of fulfilment; such a creditor would fall into absurdity and immorality".

These general words were the Ambassador's comment on the financial situation in which Italy finds herself at the present moment in relation to the United States and her other creditors. Becoming more concrete, he said:

"We shall pay our debts in full, if you will give us a little time. We have not the money to-day, it is true, but we are a hard-working, frugal, honest people, and all we ask is a sufficient term of years in which to earn the money. We know we shall have to save and pay enormous taxes, but we make no complaint about that; our people are ready to make gladly all the sacrifices that they see ahead of them, because they have never repudiated a debt and would scorn to be delinquent now".

"What about the internal situation in Italy about which we have had such conflicting reports?" I asked.

"In her internal policy", replied the Ambassador, "Italy is following the prudent and wise system of not letting herself be surprised by social questions, but of forestalling a crisis with a prophylactic treatment that is really well-weighed wisdom, though it may seem audacious and risky.

"Crude, short-sighted Bourbon conservatism does not serve conservation; he who would conserve must know how to make concessions while yet there is time. When a tense situation arises, and this cannot be resolved by a theoretical discussion on general principles which are likely to embitter men's minds, it is often the case that a practical experiment serves instead and suffices to demonstrate the intrinsic fallacy of certain utopias and the impracticability of certain doctrines.

"Thus, when the temporary occupation of factories by the workmen was tolerated by the Italian Government last summer, the Government did not stand aside through weakness, but, with far-sighted political intuition ,it allowed a brief experiment to demonstrate to the owners, on the one hand, that they must not remain deaf to demands for the increase in pay that had been made necessary by the higher cost of living, and to the workmen, on the other, that they could not get along without the aid of bourgeois capital.

"This experiment was a complete success and work was resumed in the factories with discipline and with speed.

"By means of a law drawn up by the Government a well-regulated system of co-operation between capital and labor has now been instituted. Equitable co-operation thus tempers the clashing excesses of the capitalistic and labor-union interests and associates them together for the benefit of the whole community, thus bringing about higher production and resulting in a greater equality of both factors in sharing the profits and fruits of their union.

"I believe that in this solution of one of the knottiest of problems the world has to deal with to-day, Italy has again shown the way, and that the industrial revolution so quickly brought about by the far-sighted wisdom of her statesmen will be looked upon hereafter as the happy beginning of a new social era".

"Was not Giolitti", I asked, "the statesman responsible for this?"

"He was", replied the Ambassador. "It was his perspicacity that saw first that the rebellious workmen needed only to try the experiment of running the factories themselves to realize the impossibility of doing it, and that they would be much more quickly and thoroughly convinced of this by discovering it in practice than by forcible attempts to prevent them making the experiment. And, on the other hand, he saw that the capitalists needed a lesson. He was damned by extremists for refusing to use force to drive the men out of the factories, and the press of foreign countries accused him of weakness. It was not weakness, I assure you, but extraordinary political sagacity and common sense".

This confirms what was said on conditions in Italy in an article published in the *World* last September, an article that was widely reproduced here and abroad.

I asked the Ambassador about social conditions which recent despatches have suggested were rather threatening. He said:

"The Gospel precept against judging by appearances is a wise one to use in politics also. Those who are scared by red flags hoisted for less than two weeks on factory chimneys do not comply with this precept.

"I am convinced that Italy, like all other European countries, is likely to have some ebullition of political unrest; this will, however, probably be in a healthy form and in small proportions; but she will never have a revolution; the ultimate effects of that great fever which resulted from the war will not find their outlet in an eruption. All nations, even those that remained neutral during the war, are suffering almost as they suffered when they were belligerents. I believe that Italy is to-day in a better condition than any other nation in Europe — in spite of outward appearances. The moral sanity and political serenity of the Italian people, of whose capacity for work and of whose thrifty virtue you have daily testimony before your eyes, absolutely exclude the possibility that its blood can be infected by a revolutionary malady of any sort.

"Italy has a total area of 70,812,672 acres, out of which 32,047,149 are cultivated for grain and other crops; 15,631,800 are meadows and permanent pastures; 11,277,000 are forests, including chestnuts and other hardwoods; nearly 4,000,000 are under specialized cultivation of shrubs; 2,552,584 are capable of cultivation; 3,114,500 are roads, waterways and buildings, and only 2,478,453 acres are sterile and uncultivable. In all of this ground where can Leninism be transplanted? Where can Bolshevism grow? It is evident there is no room!

"The man who works is not a Bolshevist!

"To give you an indication of how work has been resumed I will cite the example of the Commune of Milan where the unemployed on October 1, 1919, numbered 12,478, and on December 1, 1920, they were only 5,301. This proportion is true of all the industrial centres".

"So you have confidence in the future of Italy?" I asked.

"To give you an illustration of how great my confidence is I cannot do better than tell you that before giving up my law practice to come to America as Ambassador I took the entire product of my forty years of arduous professional work, saved with almost parsimonious self-denial in order to leave my children in comfort, and invested it in Italian Government bonds and houses and land within the confines of the Kingdom.

"This same evidence of faith in the bright future of Italy has been given by almost all the 36,000,000 who made up the population of Italy before the war and by our new fellow-citizens of the territory redeemed by our victory, as well as by many of the 7,000,000 Italians residing or sojourning abroad, who send no small part of their hard-earned savings for reinvestment in Italian securities.

"Therefore, I assert that Italy, who asks nothing of other peoples except that they respect her and do not judge her in ignorance of her true condition, has the right to have faith in herself and to forge ahead calmly and bravely along the safe, but by no means short road which must lead her finally to that economic prosperity which will be the just heritage of our sons, or at least of the generation that shall succeed them".

From the World, *March 6, 1921.*

ARTHUR BENINGTON

Nor impatience or anxiety as to the Italian loan

THIRD in the order of our foreign debtors is Italy, which owes us $1,666,260,179 in principal and $120,258,713 in interest.... Italy may be slow pay, because she is very poor and the war has left her terribly burdened. But Italy will pay when she can, for her honor is pledged, and no people are more sensitive to debts of honor.

Besides, Americans have a keenly sympathetic feeling for the gallant part and strenuous sacrifices of Italy in the war. And they remember that it was the statesmanship of Italy, quite first in the councils of Europe, which rebounded from the imperialistic extremes so popular in the first moments after the armistice and began to urge forgetting old feuds and facing the future generously.

Indeed it is only fair to say that the Italian Government has for some months past been the one Old World government which has shown an intelligent comprehension of economic necessities, so wantonly ignored at Versailles, and a large view of the conciliatory and healing measures required to bring peace and reconstruction.

So we voice no impatience or anxiety as to the Italian loan. It is one of two among our eleven war loans which had largest excuse in the circumstances of our opening of Uncle Sam's treasury to foreign needs. — *The American*, New York, February 21, 1921.

I CAPULETI E I MONTECCHI

(PICCOLE STORIE DI PROVINCIA)

di Matilde Serao, *collaboratrice del* Carroccio
(*Copyright, 1921, by* Il Carroccio Publishing Co., Inc.)

Quelle due famiglie rivali rifacevano, in miniatura, le discordie dei Capuleti e dei Montecchi: solo, avuto riguardo alla civiltà dei tempi, invece di sparger sangue, spendevano e spandevano denaro. In cambio di morti, vi erano stati processi molti, lunghissimi e complicatissimi; litigavano per dispetto, per ripicco, per rabbia; litigavano con quella cocciuta voluttà processuale, che è una delle crudeli gioie della provincia. Come al solito, si trattava di sciocchezze; un filo d'acqua che prendeva cattiva direzione, una turbolenta capra che era saltata dal campo dell'uno in quello dell'altro, alcune oscure e stupide patate che sotterra, distendendosi, avevano annullato il confine. Su tutto questo pioveva la carta bollata, gli uscieri si affaticavano a scrivere, con quel loro stile, ultimo ricordo delle invasioni barbare, le sentenze si moltiplicavano, i processi si moltiplicavano: i due avvocati si fregavano le mani per la gioia, e dallo aspetto che ripigliavano le cose, erano sicuri di trasmettere, come preziose eredità, quelle liti ai loro figliuoli. Come e quando fosse nata quella inimicizia fra i Pasquali e i Dericca, non si poteva sapere chiaramente; da una parte e dall'altra vi erano affermazioni svariate: soltanto, era una inimicizia profonda e dichiarata. Essendo vicini di casa in città, vicini di terra in campagna, s'incontravano spesso, guardandosi in cagnesco; le donne sentivano la messa in due chiese diverse; se le fanciulle Dericca portavano abiti azzurri, le fanciulle Pasquali, inalberavano subito il rosa; al Consiglio Municipale, i Pasquali erano sempre conservatori ed i Dericca, naturalmente, sempre democratici; quello che l'uno faceva, l'altro non avrebbe fatto per mille scudi; dove l'uno andava, l'altro non compariva. E, poi, pettegolezzi, maldicenze, mormorii, avidità di scandali, calunnie: insomma quel corredo di infami piacevolezze che succedono in provincia, fra due famiglie rivali. Su questo, Carlo, primogenito dei Pasquali e Maria, secondogenita dei Dericca, pensarono bene d'innamorarsi.

MATILDE SERAO

Gli amori delle piccole città non hanno molta varietà: per lo più sono relazioni amorose che cominciano con l'infanzia, seguitano nelle partite di *mosca cieca*, si manifestano solitamente nei ballonzoli famigliari, continuano nel giuoco della tombola e si completano sempre davanti al Parroco e al Sindaco. Sono amori risaputi, sorvegliati, stabiliti, registrati nelle entrate e nelle uscite della casa; protetti dai nonni brontoloni, dagli zii preti; conosciuti da tutta la città; amori senza nervi, senza lagrime, senza tenerumi, senza fantasticherie; qualche cosa di molto calmo, di molto lento, la cristallizzazione dell'amore. Ma Carlo Pasquali aveva avuto l'incomparabile fortuna di passare, in una sola volta, quindici giorni a Napoli, il che faceva guardar con disprezzo gli usi provinciali; ma Maria Dericca, la notte, ad un lumicino fioco, aveva pianto sulle sventurate eroine di Francesco Mastriani e le aveva invidiate nelle loro fantastiche passioni; quin-

di, per quei due, ci voleva un amore eccezionale. Fu prima uno sguardo furtivo, una paroletta mormorata pianissimo, eppure intesa con singolare percezione, da colei che doveva udirla, un garofano caduto da un balcone, per colpa sicuramente del vento, un subitaneo pallore di lui, un subitaneo rossore di lei; poi coll'intervento armato di un ferro da stirare, caldo, sovra l'inchiostro simpatico in casa di Maria, un bigliettino, una breve risposta; una letterina, una letterona, ed, infine, quei volumi di otto o dieci foglietti che segnano il più alto punto della follia amorosa.

Ahimè! Furono brevi le gioie dei due giovanotti e rapidissimo giunse il dolore a dileguarle. Furono visti, spiati, le novelle giunsero ai relativi papà, e tutti i fulmini delle ire paterne, inasprite da undici processi, caddero sulle teste dei poveri amanti. Si chiusero i balconi, fu messo il catenaccio alla porta del terrazzo, si contarono i garofani sulla pianta, le passeggiate furono proibite, o almeno fatte senza annunzio, l'ora della messa fu cambiata, ogni domenica — ma quei due continuarono ad amarsi. I rabbuffi, le prediche, le proibizioni, le difficoltà, non valsero che ad infiammare il loro amore: la notte, nell'inverno, Maria si alzava, si vestiva, si avvolgeva in uno scialle, infilava le pianelle, rattenendo il fiato, tremante dalla paura, scendeva nelle scale, ad un finestrino, sul pianerottolo del primo piano; l'amichetto era nella strada, addossato alla muraglia. Così conversavano, per due o tre ore, senza curarsi del freddo, della pioggia e del sonno perduto; tacendo ad ogni rumore di passante, riprendendo cautamente il discorso, col timore continuo che i parenti di Maria si alzassero e la ritrovassero in quel colloquio aereo. Ma che importava loro tutto questo? Avevano, nel cuore, la luce, il sole, la primavera, il coraggio, l'entusiasmo, venisse pure il re, non si sarebbero mossi. Invece il fratello di Maria, una notte che non poteva dormire, si alzò di letto e trovò la porta socchiusa, scese per le scale, udì il mormorio e colse la sorella sul fatto; poco complimentoso, sbarrò le imposte sul viso a Carlo, dette uno schiaffo sonoro a Maria, e se la riportò in casa. Dal mattino fu murata la finestruola del primo piano, malgrado la scala ne rimanesse un poco oscura.

O voi, fedelissimi amanti, che vi desolate nelle pene di un amor contrastato, immaginate la disperazione di quei due! Le loro lettere non si potevano più leggere, perchè le lagrime cancellavano le parole; filze di punti ammirativi da sembrare soldati tedeschi sotto le armi, seguivano le diuturne imprecazioni alla Sorte, al Destino, al Fato e ad altri esseri impersonali che non potevano risentirsi; mille progetti fantastici erano creati, discussi, e poi rigettati. Carlo avrebbe voluto fuggire con Maria, ma suo padre non gli lasciava danaro e sarebbe stato difficile riunire le ventinove lire e quaranta, per un viaggio in due, in terza classe sino a Napoli; pensarono per un momento al suicidio, ma.... trovarono che non risolveva le difficoltà. Poi, a lungo andare, il loro amore divenne sistematico, le imprecazioni furono sempre le medesime ed essi non poterono andare a letto, senza aver *versato sulla fedele carta, la piena del loro dolore.* Nel paese non si parlava che del loro incrollabile amore e dei loro tormenti; erano l'oggetto dell'interesse generale; se giungeva un napoletano, lo conducevano a veder le rovine dell'anfiteatro romano e gli narravano il caso di Carlo e Maria. Quindi i due giovanotti, carezzati nel loro amor proprio, si atteggiavano ad un contegno di circostanza. Maria era pallida sempre, con un'aria malinconica, non sorridendo mai, parlando sempre alle amiche dei suoi giorni senza gioia, rifiutando di divertirsi, contenta di somigliare, tal quale, ad una eroina di Mastriani. Carlo

andava a fare certe passeggiate solitarie, era sempre di pessimo umore; ai balli non si moveva mai da un angoluccio, contento che intorno ad esso si mormorasse: "Povero giovine, quell'amore sfortunato gli rattrista la vita!" Nei circoli, nelle festicciuole, nelle visite, con la monotonia instancabile della provincia, ritornava sempre il discorso dei due amanti, e chi avesse qualche notizia fresca su loro era accolto a braccia aperte: Carlo e Maria portavano dignitosamente il peso della loro popolarità.

Infine, non so dopo quanti anni, quattro o cinque, mi sembra, di questo amore allungato, allungato, mantenuto vivo dai dissidî le cose cangiarono di aspetto. Vi fu una brava persona — ve ne sono ancora — che con molti sforzi di loquela, persuase i genitori, che ai processi ci si rimetteva del proprio e molto, testimoni i due avvocati, che si erano arricchiti alle spalle dei clienti; che quei due giovanotti si struggevano ed avrebbero dato nel mal sottile, per quell'amore contrariato; le case erano daccanto; daccanto i possedimenti; Cristo aveva perdonato, perdonassero anch'essi, se volevano trovare perdono; tante ne disse, tante altre persone, mosse dall'esempio, si interposero, che le liti vennero ad una transazione, la quale aveva per primo capitolo, il matrimonio di Carlo con Maria.

Qui, certamente tutti supporranno che i giovanotti furono consolatissimi e supporranno il vero: ma il mio obbligo di novellatrice sincera, mi costringe a dire che nel loro primo colloquio libero, regnò un grande imbarazzo. Si erano abituati a vedersi di lontano, alla sfuggita; a parlarsi da un primo piano alla strada, nella oscurità, falsando e smorzando la voce: si trovarono molto diversi, forse un po' ridicoli; non avevano argomenti di discorsi, tacevano spesso, affrettando, col pensiero, l'ora che dovevano lasciarsi. Non vi erano più imprecazioni e lagrime da mescolare con l'inchiostro; non si scrissero più. Tutto era libero, piano, facile, pel loro affetto: non dovevano pensare alle sottigliezze, per ingannare la vigilanza dei vecchi, non avevano più nessun gusto, al mormorarsi qualche parole in segreto, non facevano più sogni, nè progetti ardimentosi per l'avvenire. Si sarebbero sposati prosaicamente, senza ostacoli, come tante altre coppie sciocche. Quei del paese non badavano più a loro: passata la meraviglia ed i commenti sul matrimonio, Carlo e Maria non destarono più l'attenzione, non si parlò più di essi, non si notò più il loro contegno; cessarono di essere additati come esempio di fedeltà. Adesso si portavano gli occhi sulla moglie del Pretore che era accusata di avere una simpatia criminale, per il Sostituto Procuratore del Re: caso gravissimo.

I due amanti si sentirono abbandonati, una grande freddezza nacque fra loro. Carlo trovava che le virtù della sua fidanzata, quelle virtù che rifulgevano nelle lettere, si appannavano nella casa; Maria pensava, spesso, che Carlo era un poco triviale nei suoi gusti e che finire con un matrimonio stupido, un amore così tempestoso, era indegno di una lettrice di Mastriani. Vi fu fra loro qualche paroletta vivace sulle *illusioni smentite dalla realtà, sui miraggi, sugli inganni* ottici ed altre punzecchiature simili; sorse una disputa, poi due, poi divennero giornaliere. Una sera, Maria disse con voce irritata:

— Carlo, lasciamo stare questo matrimonio.

— Lasciamo pure — rispose lui senza esitare.

Ed il giorno seguente egli partì per un viaggio d'istruzione; Maria andò a Napoli, presso una sua cugina, per pescarvi un marito romantico. Le famiglie si ruppero di nuovo: il padre di Maria aprì una finestra, che dava nel cortile del suo vicino; costui per molestarlo, fabbricò un colombaio, i cui colombi scoraz-

zavano dappertutto; subito una citazione, una seconda, una terza, i processi ricominciarono, e questa volta, dicevano gli avvocati, sorridendo, senza speranza di transazione....

Napoli, febbraio del 1921.

Matilde Serao

Della illustre scrittrice nel CARROCCIO *di Aprile:*

INNANZI AL MARE AZZURRO — novella

CIELO E TERRA

di RABINDRA NATH TAGORE

Al mio amico Suniti-Kumar Chatterji

Ecco, la picciola lampa è nel grembo de l'umile casa:
e la serotina stella s'affaccia a mirar la sua luce.

Sembra uno sguardo la piccola fiamma, uno sguardo d'amata;
trema la piccola fiamma com'ansia di cuore materno;
splende la piccola fiamma sul nero grigior de la terra;
come sott'ala di vento la tremula fiamma è pulsante.
— De la serotina stella discese il messaggio, portando
benedizioni da l'Alto: la luce immortale discende
piena d'un dolce desio: bruciar ne la fiamma mortale.

GUIDO PUCCIO
tradusse

Può essere interessante conoscere la storia della poesia e della traduzione. E' un piccolo episodio della storia del pensiero umano.

Terra e Cielo fu scritta dal grande poeta indiano in bengalese, adattando le parole alla melodia di un vecchio canto popolare. Molte delle sue poesie son nate così. Un indiano raccolse la poesia dalle vive labbra del poeta, mentre questi la cantava. La fissò così sulla carta, ed una copia n'ebbe il mio amico indiano al quale per l'appunto la traduzione è dedicata — ed io l'ebbi da lui per caso. Alcune settimane fa, ricevetti dall'Italia la bella traduzione di *Il Veltro del Cielo*, del poeta mistico Thompson, fatta da M. Praz e pubblicata da *Bilychnis*. La classica lampa stampata sulla copertina dell'opuscolo attrasse l'attenzione del mio amico Chatterji. Si ricordò così del canto del Tagore: e me lo lesse, e me lo tradusse in inglese perch'io potessi volgerlo in italiano. La traduzione vuole soltanto essere un atto di amore verso un poeta nobilissimo che deriva la sua ispirazione da una grande civiltà, madre a tante altre.

La lampa — la semplice lampa di terracotta — è ancora oggi nell'India il simbolo di ogni virtù domestica, di ogni gioia ed intimità familiare. Alla sera, la buona madre accende la prima lampa nel recesso destinato ai segni della divinità o alla pace della preghiera: da quella prima fiamma sacra, tutte le altre luci della casa traggon vita, come per filiazione. Inoltre, molte famiglie agiate, durante la stagione autunnale, usano accendere una lampa sull'alto d'una terrazza. S'intende dedicata ai Mani della famiglia ed alla divinità.

Londra. *g. f.*

Il duello per la supremazia navale

Articolo del contr'ammiraglio Ettore Bravetta, *collaboratore ordinario del* Carroccio

Da qualche tempo i giornali europei, ma più specialmente i britannici, si occupano e si preoccupano molto, e con diversi sentimenti e criteri, del *navalismo* nordamericano, ossia dell'intenzione degli Stati Uniti, affermata dal Daniels e riconfermata dal presidente Harding, di avere la più potente flotta militare del mondo.

Se ne preoccupano perchè vedono in tale proposito la possibilità di una nuova e terribile guerra in una data più o meno lontana; giacchè, come ha detto Lloyd George: "Non vi sarà una vera pace fra le nazioni, nè motivo di pretenderla, finchè vi sarà concorrenza degli armamenti".

La proposta del senatore Borah, per una limitazione degli armamenti navali aprì per un poco gli animi alla speranza; ma fu speranza breve, sia per l'accoglienza poco favorevole che ebbe dall'opinione pubblica e parlamentare degli Stati Uniti, sia per le dichiarazioni attribuite ad Harding:

"Bisogna che la flotta americana diventi la più potente del mondo, superiore anche alla britannica.... Perchè soltanto in questo modo l'America sarà liberata per sempre dalle minaccie dello straniero e la dottrina di Monroe rimarrà inviolabile, sfuggendo alle mire delle nazioni rapaci del vecchio mondo".

Il primo Lord dell'Ammiragliato, Sir Walter Long, ha, dal suo canto, dichiarato che la maggior prova possibile della sua buona volontà la Gran Bretagna l'ha già data rinunciando alla sua nota formula del *two powers standard*, accontentandosi di avere una flotta non inferiore a quella di qualunque altra nazione del mondo, *per quanto potente*: la quale dichiarazione non soltanto non esclude, ma anzi implica una gara di armamenti navali con gli Stati Uniti.

È quando, per ripetere una frase iperbolica di un poeta italiano del 600, "i fuochi sudano a preparar metalli", niente di più facile che l'incendio della guerra si desti e distrugga!

Noi crediamo che la speranza di una limitazione degli armamenti in genere e dei navali in ispecie, debba essere abbandonata e che non ostante le affermazioni in contrario, gli Stati Uniti non aderiranno mai a tale politica.

L'orgoglio del popolo nord-americano è stato troppo eccitato, perchè esso rinunci ad avere una flotta da guerra superiore ad ogni altra, insieme con una marina mercantile senza confronti. D'altra parte, era evidente che gli Stati Uniti, entrati in guerra per impedire alla Germania di vincere ed alla Gran Bretagna di stravincere, avrebbero fatalmente assunto verso questa la funzione che quella aveva prima della guerra.

Gli Stati Uniti si decisero, dopo lunga neutralità, a partecipare alla guerra europea per il timore che l'Impero Germanico vittorioso, aiutato da dodici milioni di tedeschi americani, stabilisse la sua potenza oltre i mari; ma uscendone armati, forti, superbi, impregnati di militarismo ed imperialismo, invasati dalla idea di essere i veri vincitori, si trovarono di fronte al problema della strapotenza britannica su tutti i cinque oceani e continuarono a far navi e cannoni, per uguagliarla dapprima, superarla di poi.

Anche il Giappone, possibile e probabile nemico degli Stati Uniti ed alleato della Gran Bretagna, non ha nessuna intenzione di disarmare, quantunque faccia parte della Lega delle Nazioni; infatti esso ha attualmente in costruzione cinque

grosse navi di linea e due incrociatori da battaglia e nel suo nuovo programma sono incluse otto superdreadnoughts.

Il *Nichi Nichi*, che è il più importante giornale giapponese, ed ha fama di essere ufficioso, ha giustificato tali costruzioni con la considerazione, che gli Stati Uniti non hanno aderito alla Lega delle Nazioni ed aumentano alacremente la loro potenza navale.

Il giornale nipponico in parola ha scritto: *Che quand'anche le altre nazioni aderissero strettamente e fedelmente al principio della riduzione degli armamenti, la pace del mondo sarebbe ugualmente minacciata dalla potenza nord-americana*; aggiungendo, che *i problemi navali, nel loro aspetto mondiale, saranno considerati, nell'Estremo Oriente, dal punto di vista speciale giapponese* ed osservando: che *il programma di otto navi di linea ed otto incrociatori da battaglia, recentemente approvato, è insufficiente per dare all'Impero il minimo di forza necessario alla sua difesa.* Questo minimo dovrebbe essere, secondo il *Nichi Nichi*, di due squadre, composte ognuna di otto navi di linea e di quattro incrociatori da battaglia, oppure di tre squadre di otto navi di linea ciascuna. In ogni caso, ventiquattro unità potentissime e modernissime.

Come si vede, le intenzioni di queste potenze non sono molto pacifiche!

LA SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente esistono al mondo soltanto tre marine da guerra importanti: la britannica, la nord-americana e la giapponese. La potenza relativa di esse alla fine del 1924 si può computare con sufficiente precisione in base ai dati che si posseggono, e trascurando le navi in progetto, ma ammettendo che quelle ora in costruzione siano approntate nel quatriennio 1921-1924, si constata che allora le condizioni delle suddette potenze in quanto a navi di linea, saranno le seguenti:

Gran Brettagna: 18 navi di linea ed incrociatori da battaglia di prima classe con cannoni da 406 mm. e più e un dislocamento complessivo di 487.450 tonnellate. — 18 navi di linea ed incrociatori da battaglia di seconda classe, con cannoni di calibro inferiore a 406 mm. e un dislocamento di 395.840 tonnellate.

Stati Uniti: 27 navi di linea ed incrociatori da battaglia di prima classe con cannoni da 406 mm. e più e un dislocamento di 983.000 tonn. — 8 navi di linea ed incrociatori da battaglia di seconda classe, con cannoni di calibro inferiore a 406 mm. e un dislocamento di 167.000 tonnellate.

Giappone: 14 navi di linea ed incrociatori da battaglia di prima classe con cannoni da 406 mm. e più e un dislocamento di 438.000 tonn. — 3 navi di linea ed incrociatori da battaglia di seconda classe, con cannoni di calibro inferiore a 406 mm. e un dislocamento di 59.000 tonnellate.

Dall'esame di queste cifre emerge subito, che in conseguenza dell'attività nord-americana e nipponica e della stasi europea, nel 1924 al più tardi la flotta britannica sarà decaduta dal primo posto che ha occupato per oltre tre secoli e che il tridente di Nettuno sarà nel pugno della Repubblica Americana, a meno che qualche avvenimento imprevedibile non si verifichi oltre l'Atlantico. Si compirà così, quantunque per un procedimento assai diverso da quello che egli aveva in mente quando la scrisse, la profezia che fece l'ammiraglio Von Tirpiz nel *memorandum* con il quale presentò il programma navale tedesco nel 1900, quando affermò, che "la sconfitta di una forte flotta navale germanica avrebbe indebolito l'avversario in modo tale, che non ostante la vittoria riportata, la posizione di questo nel mondo non sarebbe più oltre consolidata da una flotta adeguata".

La flotta da guerra tedesca non esiste più, ma la Gran Bretagna si trova di fronte alla potenza degli Stati Uniti.

Un altro fatto da considerare è che il Giappone, non tenendo conto del programma di otto navi di linea che si accinge ad iniziare, e computando solo quelle in cantiere, nel 1924, mentre correrà il palio per essere la seconda, sarà certamente la terza potenza navale del mondo, inferiore alla Gran Bretagna, di gran lunga superiore alla Francia e all'Italia, che hanno già cessato di essere potenze navali di primo ordine.

Attualmente su gli scali, o nelle darsene, del Regno Unito, non havvi in costruzione, nè una nave di linea, nè un incrociatore da battaglia.

L'Ammiragliato ha sospeso, subito dopo l'armistizio, la costruzione di tre dei quattro incrociatori da battaglia tipo *Hood*, progettati prima della battaglia di Jutland, che rese antiquate tutte le *capital ships* del mondo.

Contemporaneamente l'Ammiragliato, nell'attesa di vedere che cosa avrebbero deciso le altre Potenze circa la limitazione degli armamenti, non solo rinunciò alle tre navi suddette, nonchè a 608 altre allora in costruzione, ma radiò, vendette, o pose fra le cose inutili, moltissime altre unità in servizio, giudicate non più *up-to-date*. Così accade, che attualmente nel Regno Unito non vi sono in costruzione unità da battaglia; che di anno in anno la potenza navale britannica, computata coi criteri finora in uso diminuirà di fronte alla nord-americana, dato che da sei anni a questa parte l'Ammiragliato non ha fatto impostare neppure una nave di linea fortemente corazzata ed armata. D'altra parte il *Navy Department* di Washington, non solo continuò a impostare navi di linea nel 1914 e 1915, mentre in Europa infuriava la guerra; ma fece approvare nel 1916 il suo grande programma di dieci superdreadnoughts, quattro delle quali di 32.600 e sei di 43.200 tonnellate ciascuna, in confronto delle 25.700 tonnellate dei tipi britannici *Royal Sovereign*; nonchè sei incrociatori da battaglia di 35.300 tonnellate, più grossi e potenti d'ogni altro posseduto dall'Inghilterra, ad eccezione dell'*Hood*, che è l'unico del suo tipo. Conseguentemente, gli Stati Uniti possederanno nel 1923 al più tardi, *21 capital ships e 6 battle cruisers* di primissima classe e la Gran Bretagna appena 14 e 4 rispettivamente. Questa differenza, ammettendo, come generalmente si ammette, che il dislocamento di navi contemporanee sia un indice del loro *valore combattivo*, si traduce in cifre dicendo, che nel 1924 gli Stati Uniti sopravvanzeranno la Gran Bretagna del 31 per cento in fatto di navi di linea di prima e seconda classe.

UN CONFRONTO DELLA POTENZA DELLE ARTIGLIERIE

La seguente tabella compendia i dati relativi ai grossi cannoni navali britannici nord-americani, contemporanei, o quasi:

	Calibro	*Lunghezza in calibri*	*Velocità iniziale m. s.*	*Proietto peso kg.*
Britannico	343 leggero	45	762	566
Id.	343 pesante	45	746	635
Nord-americano	356	45	792	635
Id.	356	50	884	635
Britannico	381	42	731	417
Nord-americano	406	45	?	952
Id.	406	50	853	952

Secondo questi dati, da considerarsi teorici, la superiorità dei cannoni nord-americani sarebbe considerevole; tuttavia gli artiglieri britannici, con una serie

di ragionamenti troppo tecnici perchè sia qui il caso di riprodurli, o semplicemente riassumerli, dimostrano che in realtà tale superiorità non esiste. I cannoni americani avrebbero, secondo essi, una precisione di tiro molto inferiore a quella dei britannici, non ostante le alte velocità iniziali, che implicano un considerevole aumento di peso di ogni singola bocca da fuoco. I cannoni lunghi e pesanti, con proietti lunghi e pesanti, esigono torri più grosse, più grevi e di maggiore diametro nonchè santebarbare più ampie, oppure diminuzione dei munizionamento. Il leggero aumento di portata dei cannoni americani è trascurabile, perchè l'elevazione concessa da tutti gli impianti moderni, già consente gittate superiori alla visibilità. In complesso, dicono i Britannici, il 343 pesante inglese regge favorevolmente il confronto con il 356/45 americano, ma è inferiore al 356/50. Questo è considerevolmente inferiore al 381 inglese; d'altra parte il 406 americano supera il 381 inglese sotto tutti i riguardi, meno, forse, per la precisione.

Nel 1924 gli Stati Uniti avranno sedici navi di linea con 152 cannoni da 406 e la Gran Bretagna ne avrà soltanto tredici con 100 cannoni da 381.

Come si vede, da quanto precede risulta che ben presto gli Stati Uniti avranno la più potente flotta del mondo, e che il Giappone, se tradurrà in atto i suoi progetti, ne possederà una per lo meno paragonabile alla britannica, e fors'anche superiore, come abbiamo detto.

Si comprende, quindi, che l'opinione pubblica inglese sia assai impensierita, non ostante la riflessione, assai giusta, che una flotta militare non è costituita soltanto di navi, ma altresì di uomini; cioè di marinai appartenenti ad una stirpe ricca di glorie e di tradizioni nautiche, come è appunto la britannica.

LE CONSIDERAZIONI DEI TECNICI BRITANNICI

Di fronte alla quasi certezza che gli Stati Uniti diventino la prima potenza navale del mondo, i tecnici ed anche i pubblicisti britannici, chiamati a discutere tutti i problemi che derivano da questo fatto, sono costretti a dire, come Ènea, *incedo per ignes*, specialmente dato l'atteggiamento assunto da taluni dei loro colleghi di oltre Atlantico, perchè sarebbe senza dubbio un disastro enorme, se gli uomini politici ed i giornalisti dei due paesi, dimenticando gli ideali comuni ai due popoli e le loro responsabilità verso il resto del mondo, inasprissero con inconsulte parole la grave vertenza in questa congiuntura critica della storia mondiale. D'altra parte, essi, a giusta ragione, ritengono necessario che i loro connazionali, cioè quarantasette milioni di isolani, responsabili della sicurezza di nove volte tanto di sudditi oltre gli oceani, siano consci dei cambiamenti in corso nella bilancia del potere navale.

Non vi è dubbio, che la Gran Bretagna è volonterosa di addivenire ad accordi per la limitazione degli armamenti navali. I suoi nemici possono dire, e dicono, che quanto essa ha fatto in proposito dopo la guerra, ha dovuto farlo per necessità ineluttabile e non per motivi altruistici e ciò, molto probabilmente, è vero; ma non toglie che la sua potenza navale non sia molto diminuita. Pertanto è logico che i tecnici, i pubblicisti e gli uomini politici britannici, cerchino di richiamare i Nord-americani ad una giusta considerazione delle circostanze.

Dal suo canto il segretario Daniels ricorreva agli argomenti geografici per giustificare il suo programma della marina più grande (*biggest navy*). Egli diceva al Senato, che gli Stati Uniti debbono proteggere la più lunga linea costiera del mondo, in aggiunta all'Alaska, alle Hawai, alle Filippine ed a Guam ed hanno l'obbligo morale di difendere gli Stati dell'America del Sud in base alla dot-

trina di Monroe. Contro questi argomenti si affacciano quelli della Gran Bretagna, giacchè l'Impero britannico ha una linea costiera immensamente più lunga degli Stati Uniti ed una quantità assai superiore di traffico marittimo da proteggere.

I marinai britannici, non ostante le condizioni della loro flotta, attuali e prevedibili per alcuni anni avvenire, sono fermamente persuasi che il loro paese saprà, in qualunque caso, *muddle through*; cioè levarsi d'imbarazzo, come sempre ha fatto. Questi sentimenti costituiscono una forza, che troverà il suo impiego durante il periodo di stasi e se vuolsi, di decadenza dal punto di vista del materiale, che, come si è veduto, attraversa la marina militare inglese.

Il formidabile aumento degli armamenti navali e delle ambizioni nord-americane; l'aperta ribellione dell'Irlanda; la minaccia bolscevica e mussulmana nell'Egitto e nell'India; l'inquietante situazione balcanica gravida di sorprese, con la perdita per il commercio inglese di una gran parte degli sbocchi dell'anteguerra in Europa ed in Asia; le relazioni con la Francia cordiali soltanto in apparenza, sono tutti fatti nuovi, concorrenti a mettere il Regno Unito in una situazione alquanto oscura, complicata per giunta dalle sorde ma potenti mene sotterranee bolsceviche e pro-germaniche alimentate da Berlino delle quali taluni trovano un sintomo negli articoli francofili che i giornali inglesi pubblicano frequentemente. Ciò nullameno, secondo l'acuto corrispondente da Londra de *La vie maritime*, che si cela sotto lo pseudomino di *Captain John Frog*, l'Inghilterra trova conforto alle sue gravi noie contemplando i mali dei suoi amici e dei suoi rivali e constatando che oggi non ha, in definitiva, nessun avversario temibile e pensando che al domani qualcuno provvederà.

Captain John Frog dice, che secondo *John Bull* "la Francia, terra di eroismo e di genio militare, ma senza efficienza governamentale per lottare sul terreno diplomatico, sembra impotente ad uscire dalla fase verbale del suo grande programma di incrociatori", *mentre i suoi costruttori navali, che hanno perduto il loro prestigio di una volta, difficilmente potranno far qualche cosa di meglio degli "Hawkins" britannici e dei grandi scouts americani di* 8.000 *e* 10.500 *tonnellate*. In complesso i tecnici inglesi ritengono che la marina francese non tarderà a diventare d'ordine secondario. "Quant à l'Italie — scrive *Captain John Frog*, e noi riproduciamo le sue considerazioni senza tradurre per il timore di alterarne l'amaro sapore — c'est un Portugal méditerranéen geographiquement obligé d'être *à la suite* de la puissance — ou de la coalition maritime — la plus forte, et economiquement à la merci de l'Angleterre. Diplomatiquement c'est un "pantin" dont John Bull tient les ficelles et sa flotte est un appoint assuré en cas de besoin, d'autant plus que l'Autriche ayant été dépecée à son profit, la France est desormais la seule rivale dont la defaite puisse rapporter quelque chose a l'Italie, ainsi que le *Naval and Military Record* le faisait resortir dernierement "The Franco Italian Rivalry", et ainsi que les organes navals de la peninsule le font entendre en préconisant une alliance italo-espagnole. Donc, situation de tout repos au point de vue naval en Europe".

Superfluo dire, che a parer nostro *Captain John Frog*, e gli uomini di mare britannici dei quali egli riassume il pensiero, considerano la posizione navale dell'Italia con occhio veramente clinico. Possedere una flotta che non potrà mai tener testa alla britannica non è per noi un pegno d'indipendenza, ma un fattore di servitù. Per liberarci dal giogo britannico ed affermarci nel Mediterraneo, dobbiamo ricorrere ad altri mezzi; cioè all'aviazione ed ai sommergibili. Potremmo tener la flotta considerata "un appoint assuré en cas de besoin" dalla Gran Bre-

tagna, nel solo caso di una alleanza con questa Potenza, che ci garentisse considerevoli vantaggi economici e coloniali.

In quanto agli Stati Uniti, *Captain John Frog* dice, che nell'opinione dei tecnici navali inglesi, posseggono la supremazia marittima militare *soltanto sulla carta* ed aggiunge che i marinai della vecchia Inghilterra non se ne impensieriscono perchè, a loro giudizio, i colossi equorei nord-americani, oltre a non avere equipaggi ed ufficiali abbastanza numerosi e pratici per trarne partito in combattimento, non sarebbero altro che immensi e vulnerabili bersagli per i siluri di 570 mm., le granate da 450 mm. e le bombe aeree da 500 a 1000 chilogrammi già esistenti.

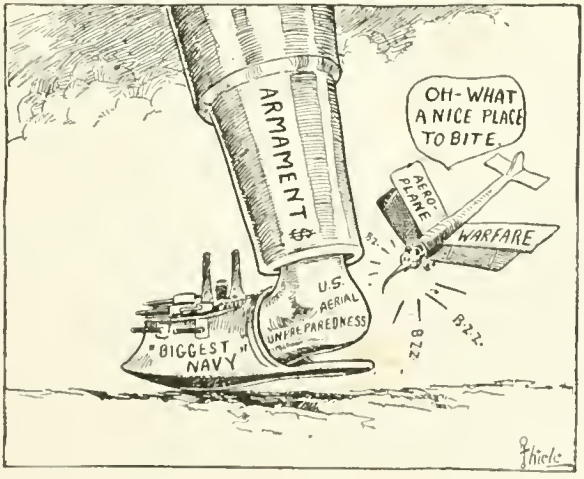
Secondo i circoli navali inglesi, a prescindere dal valore della flotta nord-americana, tutta di apparenza e niente di sostanza, la Gran Bretagna possiede nelle Bermude, Halifax, Victoria, la Giamaica, delle basi strategiche di prima classe, che le permetterebbero di portare la guerra alle porte degli Stati Uniti; laddove essa ed i suoi Dominions avrebbero libertà di movimento, a meno che gli Stati Uniti non fossero alleati con la Francia, o la Germania, od anche con la Spagna, che hanno porti sull'Atlantico. Aggiungasi, che gli ufficiali inglesi sono fiduciosi di poter costruire più presto che i Nord-americani, e sopratutto meglio; nonchè di batterli per la velocità, elemento decisivo della superiorità strategica e tattica.

Consta che nella Gran Brettagna si lavora metodicamente e su vasta scala alla preparazione navale, ma non si dice di più: "il tempo è denaro", bensì "il tempo è vittoria".

Roma, 10 febbraio 1921.

Ettore Bravetta

IL TALLONE D'ACHILLE



Dalla *Sioux City Tribune*
Cliché dell'*Outlook*, N. Y.

A new intellectual era in Italy

EVERY time that a great calamity has shaken the foundations of an established civilization and army of alarmists has sprung up like mushrooms after a season of rain; men and women with pessimistic theories who take upon themselves the rôle of prophet, speak of chaotic conditions that are to fall upon the world, of impending disasters and a quik return to the dark ages of ignorance.

Reading recently the work of Gregorovius on *Rome in the Middle Ages*, I came across the words of Julian, who when seeing Christianity overturning the Gods of Hellas prophesied to the Roman world that the triumph of Christianity would quickly be "followed by the destruction of Humanity's most esteemed possessions, Science, Literature and Art".

Dr. ENRICO SARTORIO

I came back a short time ago from a year's sojourn in Italy; there I had occasion to travel slowly from Sicily to the Alps mingling with all sorts and conditions of men, getting into intimate touch with artists, writers, educators, editors and men of political life. From them I gathered that Italy is now at the dawn of a great literature revival and the light of a new era is already beginning to shine upon the Italian world. Seldom, since the time of the Renaissance, has there been a larger group of gifted authors who produced works of original and independent thought as well as of great beauty and finished style.

New publishing houses are springing up everywhere, each one specializing in a certain field of knowledge, putting on the market a series of works, classical, humorous, mystical or scientific, which are of value not only for the excellent form in which they are published but because of the originality of their contents. It is only necessary to read the two leading bibliographical magazines of Italy, *I libri del giorno* and *L'Italia che scrive*, to find what an ever-encreasing number of newspapers, magazines, of fine quality, and books have appeared in Italy since the armistice, and one has only to read these books to discover how superior they are to those that appeared before the war.

Possibly the keenest philosophical minds since Campanella are now enlightening the youth of Italy, namely Benedetto Croce and Giovanni Gentile. The triad of critics — Papini, Soffice, Prezzolini — have written works of such originality that they command more than national attention. Young poets, like Govoni, Corazzini, Thovez, are coming to the forefront to fill the gaps in the ranks left open by the death of Pascoli and Carducci. Great institutions with the aim of spreading knowledge, as, for example, the Istituto per la Propaganda della Cultura Italiana, are anlisting in their cause the more active and energetic young students and scholars of Italy and from abroad.

The shortage of paper in Italy is resulting in a great good. Commendator Beltrami, who is at the head of the largest publishing company of Italy, Treves Brothers, at a recent congress of Italian publishers held in Rome, said that the paper shortage had purified the intellectual atmosphere of Italy and other European nations. Only the very best is published; quality is considered rather than

quantity. It is the law of the survival of the fittest, which tends to produce a limited number of masterpieces instead of a quantity of works of mediocre quality.

Not only is the public getting better reading matter, but it can now afford to buy it. The Italian workingman was getting from three to six lire a day before the war, the average peasant from two to five lire. That is to say, it cost the workingman almost one day's income and the peasant often more than that to buy a book. Now the workingman gets from twenty to thirty lire a day and the peasant from twelve to sixteen, while the average book costs only from four to eight lire. With a day's income the workingman can buy four or five books and the peasant two or three. In a word, the increase in wages has been far beyond the increase in the price of books, magazines, and newspapers. These conditions are also true in the art world. One of the leading painters of the world was telling me that there had never been such a sale of modern works of art in his recollection, and the buyers were Italians.

As to the students' life in Italy, I had occasion to register at the University of Rome for some special work. I was one of the few students attending the University who paid the tuition. The Italian Government (and I understand that the French and the English Governments have done the same) is exempting all young men who have been with the colors from school taxes, besides providing proper means of support to students who were wounded of financially embarassed through conditions created by the war. The Universities of Italy were so crowded that, as I had occasion to hear often from university professors, the faculties were really at a loss to provide means for taking proper care of the students. Moreover, the salaries of the professors and teachers have been so largely increased that private schools and colleges have seen their staffs deserting them to take positions in the Government schools.

The outlook for the intellectual life in Italy and, as I have pointed out, in France also, is really inspiring. One of the good results of the war has been to quicken and to mature the intellectual powers of the younger generation to a point that often is not fully grasped by Americans, who fail to get in touch with the real life of the people in Europe.

One can say without fear of exaggeration that never as today in the history of the world have there existed closer international relations. The League of Nations, the Congress for Peace, the Lambeth Conference, the World Conference for Christian Unity, the Y. M. C. A. and the Y. W. C. A. international conventions, the Congress of the International Federation of Christian Students, the organizations of business institutions (such as the American International Corporation, the Federation of British Industries) are channels through which modern views are exchanged, knowledge increased and spread, intellectual benefits achieved. Italy's partecipation in this movement has been expecially remarkable. The large industrial exhibitions in Milan last May, the rapid branching out all over the world of her great banks, the gigantic advertising system in all languages developed by the Fiat, the Ansaldo, and other metallurgical companies, are a few of the instances along this line.

The fostering of the knowledge of one nation by another has also been quickned of late by many other factors. Thus, English scholars have resumed their intercourse with German scholars and the exchange of university professors has been started again. For the first time, moreover, not only French and

English scholars have been coming to America, but the Italian Government has lately sent two university teachers to the United States as exchange professors and American scholars have been sent to Rome. Lectures and writers, inventors and scientists, are constantly moving from one country to another to keep the world in touch with the latest intellectual achievements. The consular service of all the modern nations has been reformed with a view to having all over the world practical men who will keep their governments and their nations posted on the possibilities and the progress of the people among they dwell. Even the United States, in the course of the last three years, has established in Washington a special school for the purpose of giving training (a knowledge of modern languages, of the customs and business methods of foreign countries, etc.) to American young men intending to enter the consular service.

Magazines with the specific purpose of making different races known to each other are growing in number and in power every day; *Asia, The Anglo-French Review, Il Carroccio, The Italian Observer, La Rivista Anglo-Italiana, The Asiatic Review*, are a few of the magazines of this type that are being published.

Last spring I was in Girgenti, Sicily. As soon as it became known that I was from America, the mayor of the town invited me to give a lecture on the United States, putting at my disposal the *aula magna* of the City Hall; "for", he said "people here want to know what is going on in the world". A few days later I was in Rome, when for the first time, an American orchestra played in the Augusteo and the best musical critics of Italy listened enthusiastically to the musicians of the New World. Again, in June, I was in Venice at the opening of the International Art Exhibition. All the nations of the World had sent paintings and bronzes and there was great enthusiasm when the Prince of Udine, in the name of the King of Italy, opened a large pavilion where works of art of the United States were on exhibition.

How can any one confronted with these facts say that the nations of the world are isolated and that a new ignorance is growing upon them?

Cambridge, Mass.

DR. ENRICO SARTORIO

IL PRESTITO DELLE VENEZIE LIBERATE

AL FINE di provvedere alle spese per i risarcimenti di guerra, per il risorgimento delle provincie già invase dal nemico, e di quelle della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, è stata testè autorizzata l'emissione di un primo prestito di un miliardo, mediante buoni settennali del Tesoro al portatore. Questi buoni frutteranno l'interesse annuo del 5 per cento, con esenzione da ogni imposta o tassa presente e futura. L'interesse sarà pagabile in due rate semestrali posticipate, al 15 febbraio e al 15 agosto di ogni anno, a partire dal 15 agosto 1921. Anche gli interessi saranno esentati da ogni imposta. I buoni saranno riscattabili alla pari dal Tesoro, ma non prima di cinque anni dalla data di emissione. Ad essi saranno applicabili, in quanto non siano contrarie alle disposizioni del decreto e non siano in contrasto collo speciale carattere dei buoni stessi, le disposizioni vigenti per gli altri titoli di Stato, e per i buoni poliennali. I buoni al portatore saranno del taglio di L. 500, capitale nominale. Verranno emessi titoli di L. 1000, 5000, 10.000, 20.000 e 50 000, corrispondenti rispettivamente agli effetti del sorteggio, ai 2, 10, 20, 40 e 100 buoni.

LA NAZIONE IN CARDUCCI E D'ANNUNZIO

L'IDEA che generalmente prevale ancora circa la poesia di Giosue Carducci, è quella che del Poeta fa un valoroso e fortunato imitatore, o meglio continuatore, della poesia greco-latina, dal forte sapore classico, dalla perfetta ispirazione.

Tale, infatti, è sempre e in ogni sua manifestazione la poesia carducciana. Ma il ravvivatore dell'arte classica, come meglio conosciuto nelle *Odi Barbare*, che sapeva infondere movimento, significato e calore negli ideali antichi, ed animare la nostra letteratura, fino allora cristallizzata in invariabili forme metriche, con un largo respiro di vita nuova, toccò la corda politica della sua cetra con tale una veemenza inusitata e tale una fede nei destini di nostra gente, da diventare quello che volle essere e che fu sopratutto — l'ispiratore della nuova generazione, il padre spirituale della nuova Italia, il forte e orgoglioso seme delle ultime rivendicazioni patrie.

Il suo interesse in prosodia non era solo artistico. Come Mazzini, egli vide, nella poesia, un mezzo efficacissimo a rifare la nazione moralmente e intellettualmente. Con tenace fedeltà alle idealità nazionali, Carducci mirò a costituire una nazione sana, una *robusta prole* redenta alle nuove industrie, al pensiero moderno, agli antichi ideali. Per questo studiò il passato; per questo ricorse all'esempio dei grandi liberatori — Cola da Rienzi, Burlamacchi, Savonarola, Arnaldo — e lodò Dante, più che per la sua poesia, per il suo ispirato patriottismo che primo gli fece credere nella unità della Nazione e nella grandezza delle istituzioni avite.

La poesia di carattere politico del Carducci è di quella che si poteva attendere da un amante così fervido dello studio, nutrito, fin dai più teneri anni, del gagliardo latte della musa alfierana.

Noi non ragioneremo del valore letterario, ch'è grande, di questa sua poesia politica. Heine riteneva simile poesia una prostituzione dell'arte. A sostenere questo principio heiniano, forse, non si richiedono di troppi argomenti, bastando riflettere che la poesia politica non sopravvive mai alla generazione sua propria per trattare quasi sempre di condizioni effimere. Prendasi il caso del Giusti, per esempio, e si vedrà come la sua fama diminuisce col nostro crescente disinteressamento nella politica antica di quei ducati e staterelli d'Italia nel 1820.

Eppure, nessun Heine al mondo potrà dire prestituzione d'arte la poesia politica del Giusti, e tanto meno quella del Carducci, ove si tenga il dovuto calcolo degli scopi cui tese. Giusti, voleva l'Italia libera di tutti quei *tirannetti da quattordici al duetto*; Carducci, pieno del fervido ideale mazziniano, cercò l'idealità nella nazione giovane: *la religione cioè delle tradizioni patria* — come diceva nelle prose del *Ca-ira* — *e la serena e non timida conscienza della missione propria nella storia e nella civiltà, religione e conscienza che sole affidano un popolo di avvenire.* E sferzò a sangue, e non invano, quanti vedevasi intorno procurare alla patria *le ignominie di Lissa, senza vendetta e senza rivincite.*

La sua poesia dunque, come la sua prosa, fu opera colossale di rigenerazione civile, di sprone e di avanzamento sociale e nazionale. Patriottico era il suo anticlericalismo, patriottico il suo repubblicanesimo che non sapeva augurare alla nazione una repubblica come la francese, nè affrettarla dalla rivoluzione, come

fece chiaro nella viva prosa del *Ca-ira*; col quale, la poesia della libertà civica militava nel suo cuore. Carducci intuì l'esistenza di quella forza ambigua, non ancora chiara nella società, che appellò *libertà*: la quale, per essere un termine vago, tale si rimase nel suo concetto. Ma lui poteva, per esperienza diuturna, definire benissimo il suo odioso opposto. I clericaleggianti che non ancora si rassegnavano al nuovo sole sorto su Roma, e che cercavano ridarle *una mitra a le regal chiome* (Son. a Roma) e l'aristocrazia cieca e balorda della *Consulta Araldica*, non erano i suoi soli rappresentanti, sebbene erano i suoi più drastici esponenti. Con penna infusa nel vetriolo, egli li combattè tutti a viso aperto, mentre, sotto la grande influenza di Mazzini e dei suoi studi classici, strenuamente propugnava istituzioni politiche repubblicane. Ma lui era troppo poeta per unirsi con dei subdoli mestieranti politici, ed era anche troppo democratico per cercare l'apoteosi della libertà in qualsiasi riforma politica che avesse le sue origini nel cervello di pochi sebben grandi entusiasti.

Educatore in politica, credette bene di lanciare al popolo i suoi canti civili, conscio di illuminare e liberare gli spiriti, e di spingere gli uomini liberi e illuminati ad operare la rigenerazone e l'elevamento della nazione.

Il poeta che con tanta passione cerca di esaltare il suo popolo ha sempre innanzi un doppio martirio: quello di essere esecrato da un gran numero di gente, e quello di essere talvolta dimenticato. Giusti viene dimenticato. Carducci, di fronte alla valanga delle stupide recriminazioni e alla trionfante viltà degli uomini, se pur non cedette, soffrì immensamente. Il suo doloroso avvedimento: *la nostra patria è vile*; le staffilanti ciniche accuse lanciate ai suoi governanti — come pur ieri le disperate e non meno sferzanti accuse di Gabriele d'Annunzio, — offesero la goffa vanità dei facili patrioti. Eppure, se l'amor di patria fosse stato men grande in Carducci come oggi in D'Annunzio, il loro sarcasmo sarebbe stato più fioco di quello che non è, e l'Italia sarebbe ancora di là donde la trovavano, e nessuno li avrebbe accusati, per il loro grande patriottismo, anche e fino di essere poco patriottici. Ma che ora la loro poesia politica, e la figura austera che seppero imprimere nella imaginazione patriottica, dileguerà col tempo; che il loro pungolo resterà innocuo nella polvere di coloro che sotto gli tremarono, Carducci e D'Annunzio non saprebbero dolersi. Con la loro opera e poesia politica essi fecero il loro dovere di cittadini e di patrioti; Carducci anche quello dell'educatore. Mameli, Körner, Petöfi, non si chiesero che diverrebbe dei loro canti: la nazione era il loro solo pensiero. Così poco dovette curarsi, il Carducci, del domani della sua poesia politica. Fidente nell'avvenire della nazione, egli ebbe pur tempo di vedere il suo Verbo incamminarsi, trasfuso nei giovani, con Oberdan, verso le irredente città istriane

> Muggia e Pirano, ed Egida e Parenzo
> gemme del mare;

ebbe pur tempo di vedere in D'Annunzio — il nazionalista per eccellenza — germogliare e lussureggiare magnificamente la sua idea, oltre le sue aspettative: "Tu sei il capo della Nazione — diceva il nuovo poeta al re giovane *assunto sul mare* — il popolo è il suo cuore. Riconosci ciò che questo cuore vuole. Dai al popolo italiano qualcosa da vivere fortemente e spiritualmente. Il suo carattere non può svilupparsi in supina inattività". E intanto l'opera sua migliore s'imperniava sull'ideale della strenua energica vita nazionale. Per una vita migliore gl'italiani dovevano uscire dalla loro angusta abitazione. La più moderna concezione del patriottismo, la sua missione mondiale traverso l'espansione com-

merciale veniva, dal D'Annunzio primo, espressa nelle *Odi Navali* e nella *Nave* chiamanti il popolo agli arsenali delle antiche città marinare.

Dove porremo noi la nostra patria?

E l'improvvisa voce della nuova coscienza in D'Annunzio gridava: *Sulla nave!* Ed era questa gran voce che nel Tagliapietra diceva:

Chi guarda innanzi e non chi guarda indietro
ci conduca. Rinati siamo.

Era questa gran voce che in Marco Gratico esortava: *Arma la prora e salpa verso il Mondo.* E intanto la Canzone dei Dardanelli, di Umberto Cagni, di Umberto Bianco, significavano le tappe eroiche del cammino ascensionale della Nazione: erano come pietre miliari infisse nella coscienza di quelle forze rifiorite, dal superbo avvenire. Così, rapida e naturalmente, venne l'ora! *Dal fatal di Quarto lido* in quella *Primavera Sacra* del 1915, l'anima della nazione, vibrando concorde col suo nuovo poeta, in sè si racchiudeva nel raccoglimento del supremo sacrifizio; e tutte costringeva le sue forze per rendersi più maneggevole, come un sasso di fionda, perchè il suo poeta la scagliasse, nuovo Davide, in fronte al mostruoso Golia bicipite — l'ostacolo primo del futuro, l'incubo suo più pressante e inveterato. Ma pensate ora al Carducci, se potesse levare il capo dalla sua tomba! Quanta strada percorse la gioventù ch'egli educava, e quante mani turpi la costrinsero, la fucilarono ancora — come ad Aspromonte con Garibaldi — a Fiume con D'Annunzio — il suo figlio spirituale maggiore, il migliore interprete del suo ideale e l'assertore più romanamente fiero degli antichi diritti della Nazione.

ARTURO TOMAIUOLI

UN MESSAGGIO DI D'ANNUNZIO

Al capitano legionario Calicchi che gli chiedeva direttive per l'azione dei Legionarii dopo il loro ritorno nella vecchia Italia, il Comandante Fiumano rispose con la seguente lettera:

Anche tu mi chiedi quale debba essere l'attitudine dei legionarii davanti allo spettacolo dello sfacelo nazionale. —

E' necessario che le nostre forze rimangano ben distinte e separate anche da quelle che oggi in Italia sembrano le più attive.

Non c'è oggi in Italia nessun movimento politico sincero, condotto da una idea chiara e diritta. Il turpe inganno di Rapallo, accettato dalla Nazione per stanchezza e per codardia, corromperà e disgregherà la vita nazionale fino a che l'urto degli eventi e lo sforzo fortunato di pochi non lo abolisca. I nostri morti di Fiume e di Dalmazia non sono per noi se non un pegno sicuro.

In Italia, più che altrove, sono mutevoli le fortune. La nostra verrà e sapremo afferrarla. Per ciò è necessario che noi facciamo parte da noi stessi, immuni da ogni mescolanza e contagio.

Questo è il consiglio del compagno, ed è l'ordine del Comandante. *Undique fidus, undique firmus.*

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il Diario dell' Ambasciatore

MAGGIO-GIUGNO 1919

(*Continuazione e fine; v. fascicolo di Febbraio*)

Parigi, 21 maggio

Essendomi recato da Baruch per ottenere che la Delegazione americana receda dall'opporsi alla proposta italiana che mira ad imporre all'Austria l'applicazione durante tre anni della tariffa convenzionale a determinati prodotti (e vi sono riuscito); tocco con lui anche del problema adriatico. Di questo colloquio fo menzione qui, perchè non lo credo destinato a perdersi.

22 maggio

Nulla di nuovo. Sonnino è d'avviso che non ci dobbiamo muovere oltre. E poichè Miller non mi ha fatto sapere altro, mi sono astenuto dal cercarlo. E' tornato Orlando dal Consiglio dei Ministri tenuto a Oulx. Ha comunicato ai colleghi il progetto Cellere-Miller, che pare è stato trovato buono. I Ministri hanno dato pure carta bianca ad Orlando per ricostituire la Delegazione alla pace in seguito alle dimissioni di Salandra e Salvago-Raggi. Se, come pare, Crespi, che è fautore della crisi ministeriale per togliere di mezzo Orlando e Sonnino, si dimetterà anche lui, i tre posti della Delegazione saranno affidati ai tre ambasciatori, Imperiali, Bonin ed io.

A Orlando, appena tornato, è stato detto che House desiderava parlargli d'urgenza. Poi gli si è aggiunto che la cosa non era più urgente e che il colloquio poteva essere rimandato. Pare che Trumbich sia stato udito ultimamente dai tre (Wilson, Lloyd George e Clemenceau) e pare sia stato a conferire al Crillon. Gli americani lavorano, dunque, ancora sulla base di possibili accordi? Si continuano comunque a far pressioni sopra Lloyd George perchè convinca Wilson, e sopra quest'ultimo si esercitano pressioni dagli Stati Uniti ove il nostro ufficio Propaganda, annesso all'Ambasciata, agisce con molta efficacia sulle direttive che gli mando da qui.

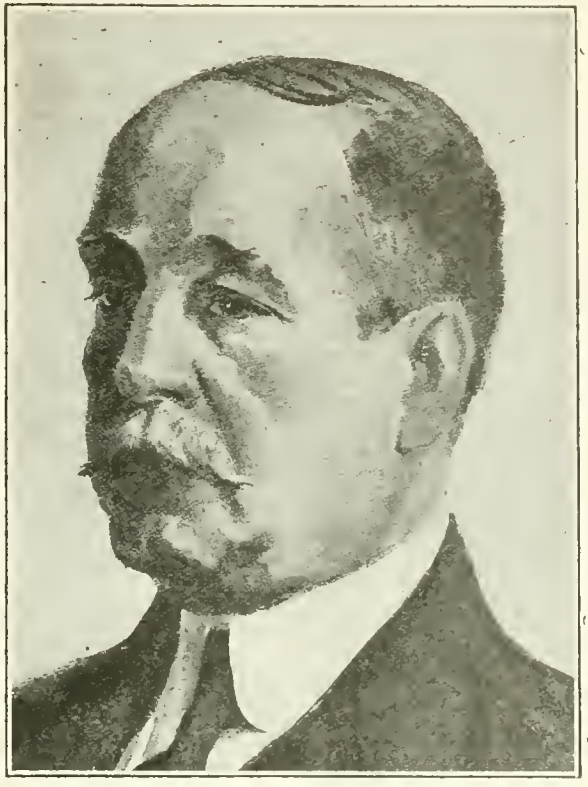
23 maggio

Barzilai è rimasto; Crespi non se n'è più andato; è stato nominato plenipotenziario e con lui Imperiali. Delle trattative in corso per la questione adriatica, nulla. Ormai Orlando e Sonnino sembrano d'accordo nel *non fare*. Sia pure. Ma è col non fare che arrivammo alla crisi cui si cerca oggi di rimediare. Continuiamo dunque a non far nulla! Mi si dice che il senatore Marconi, di passaggio in Parigi, deve avere un colloquio con Wilson. Vedremo.

24 maggio

Chiedo notizie del colloquio Wilson-Marconi. Mi si dice che non poteva andar peggio. Wilson rimane fermo nel suo programma e si sarebbe espresso assai poco benevolmente nei riguardi dell'Italia, accusandola persino di mancanza di educazione politica. Si raccolgono così i frutti delle intemperanze giornalistiche e di sconvenienze altrui. Ormai è evidente che Wilson trasporta la questione italiana nel campo personale. Mi è stato assicurato ch'egli avrebbe detto che un cambio di Delegazione gioverebbe agl'interessi dell'Italia. Ciò significa soppressione di Orlando e Sonnino. Ma ciò porterebbe pure ad una crisi ministeriale. E' possibile in questo momento? No. Io constato intanto che, interrotte

le trattative con Miller, sono messo di nuovo in disparte. Temo molto che il programma di Sonnino di definire le frontiere con l'Austria (e con esse le questioni importanti di Asling e Tarvis) lasciando insoluta la questione adriatica, troverà opposizione presso Wilson e gli Alleati che cercheranno di abbinare tutta la questione italiana, sia per forzare di risolverla a modo loro, sia per strapparci, come vuole Wilson, quella parte di territorio istriano sulla quale corre la ferrovia Fiume-Lubiana. Vi sarà certamente nuova lotta. Da quale parte la vittoria?



V. MACCHI DI CELLERE

Da un acquarello di Joseph Cummings Chase

Incontro Orlando, che mi chiede se ho saputo altro da Miller. Gli rispondo che, di fronte all'istruzione di sospendere le trattative, ho perfino evitato d'incontrarlo. Avrei potuto aggiungergli che non intendo espormi oltre a conversazioni quando non mi si tiene neanche al corrente di quel che si manovra con altri mezzi e con altre persone. Sono ormai quattro volte, dacchè risiedo a Parigi, che mi si butta sopra una pista e mi vi si abbandona per seguirne un'altra. Io so d'altronde che Miller è fuori di Parigi e non tornerà che il giorno 26.

25 maggio

A. T. mi ha detto ieri che Crespi dissente dal programma temporeggiatore di Orlando e Sonnino e che spera avere consenzienti in questa sua opposizione tanto Barzilai quanto Imperiali. Meno male che si è raggiunta in questo modo la concordia nella delegazione!! Del resto Crespi mi ha confermato egli stesso che sta preparando un piano generale d'azione da sottoporre ai suoi colleghi delegati.

Chiedo a De Martino come procede la discussione circa le frontiere italo-austriache. Mi riassume un colloquio da lui avuto con Tardieu, dal quale è reso evidente che gli Alleati vorrebbero imporci l'abbinamento della questione austriaca con la questione adriatica. L'avevo preveduto. Se lo eviteremo, *bene quidem*. Ma v'è il grave rischio di trovarci sprovvisti di frontiere definite anche al Nord.

26 maggio

Ha avuto luogo ieri un colloquio fra Orlando e Clemenceau; colloquio che le recriminazioni di quest'ultimo hanno reso burrascoso. Orlando dichiara di avergli detto, *à bout de ressources*, che l'Italia invocava la rigorosa applicazione

del Patto di Londra anche se dovesse costare il sacrificio di Fiume. Clemenceau avrebbe risposto che porterebbe la questione italiana oggi al Consiglio dei Quattro.

Scordia mi confida che Tylor (della Delegazione americana) ha insinuato al colonnello Brancaccio una nuova proposta di soluzione: più o meno la seguente: L'Italia consentirebbe a fare di Fiume, Zara e Sebenico città libere sovrane. Essa riceverebbe la zona di Eraclea, e gli americani non insisterebbero forse più nel voler dare la Liburnia agli jugoslavi. Noi si dovrebbe rinunciare al Tirolo tedesco (!). Ci si assicurerebbe in compenso il predominio economico in Austria e nella Czecoslovacchia. Che roba è questa? E di dove esce questa nuova strana proposta? Quale insidia nasconde? Premunisco Scordia contro il pericolo di cadere nel tranello. Non si deve risponder nulla. V'è la proposta Miller in corso. E' sospesa, ma non rotta. Non conviene perdersi per altre vie.

Ho avuto a colazione al Meurice il colonnello House col quale ho discorso delle cose nostre. Egli si è rivelato sinceramente dolente della crisi attuale. Attribuisce la sospensione delle trattative alla intransigenza degli jugoslavi. Gli ho osservato che il signor Trumbich non potrà fare mai rinunce volontarie al programma jugoslavo. Qualunque sua rinuncia dovendo toccare infatti gli interessi croati o sloveni o serbi, egli teme le recriminazioni degli uni o degli altri. E' una ingenuità trattare in queste condizioni col Trumbich. Gli si renderà servizio *imponendogli* una soluzione. Disgraziatamente Wilson ha sposato il programma jugoslavo in Adriatico e desidera invece imporre a noi la soluzione sua. House ha convenuto pienamente con me nella prima parte delle mie osservazioni e non ha obiettato nulla alla seconda parte relativa a Wilson. Mi son dilungato con House sulla necessità di non compromettere i buon rapporti fra le due nazioni. Gli ho detto di uomini d'affari americani che mi chiedevano i giorni scorsi se potevano recarsi egualmente in Italia. House ha appreso con interesse che, spinti da me ad andare e ad allacciare relazioni, essi erano andati tutti. Ho detto anche a House che il Governo aveva vietato la commemorazione d'Annunziana del 24 maggio. Egli ha apprezzato la cosa. Ma appunto per ciò gli ho aggiunto che l'America aveva torto di richiamare dall'Italia gli elementi simpatizzanti con noi della Y. M. C. A. House se n'è mostrato sorpreso e mi ha ringraziato di avergli appreso la cosa. Ho ripetuto pure ad House il mio dubbio che nella resistenza di Wilson vi sia ormai qualche cosa di personale. Egli lo esclude; io no. Da ultimo House ha voluto accentuare la sua cordialità rivelando ch'egli aveva accettato colazione soltanto da Lloyd George, Orlando e me, ed esprimendo la speranza che le cose possano aggiustarsi tuttora.

Nel pomeriggio ho saputo che al Consiglio dei Quattro si è toccata la questione italiana per iniziativa di Clemenceau. Wilson ha dichiarato che l'applicazione del Trattato di Londra sarebbe la soluzione più iniqua. In tal caso egli non firmerebbe la pace. (Si accomodi). Clemenceau avrebbe mostrato d'ignorare che vi fossero state recentemente trattative fra Italia ed America. (Come mai? E Lloyd George non glielo aveva detto?) Orlando dichiara che porterà domani il testo delle proposte Miller e controproposte italiane.

Di sera sono invitato da Orlando a ridare corpo e forma a quelle proposte.

27 maggio

Vedo Miller che mi annunzia la sua partenza per l'America. Dovrebbe partire venerdì prossimo, 30 corrente. E' stato invitato a tornare a Washington per assistere il Dipartimento di Stato in varie questioni legali. Mi dice che Wilson avrebbe bisogno di imbarcarsi anch'egli presto a cagione del Congresso e

dei varii problemi interni che reclamano la sua presenza. Tocco delle cose nostre per sentirmi ripetere il dispiacere di Miller per il conflitto tuttora aperto. E' un peccato che questo buon amico nostro si allontani.

Aldovrandi mi dice, che discutendosi oggi nel Consiglio dei Quattro la questione di Tarvis, Lloyd George l'ha interrotta dichiarando che conveniva abbinarla con la soluzione di tutto il problema italiano che avrebbe potuto essere discusso domani e che, a suo dire, si sarebbe potuto risolvere facilmente in una seduta.

Quanto al foglio contenente le proposte Miller e le nostre controproposte, Orlando si è limitato a consegnarlo al Segretario di Lloyd George. Con questo ultimo, Orlando ha preso appuntamento per domani mattina alle 10.30, un'ora prima quindi della riunione dei Quattro.

28 maggio

Pare che delle cose nostre si sia parlato effettivamente stamane, non so bene se nel Consiglio dei Quattro o in conversazioni di Orlando con Lloyd George e Tardieu. Si è ripreso all'Edouard VII il sistema del nascondere. Sento vociferare di piani di transazioni, di formule per Fiume, di zone neutre, di cessioni di isole, di rinunce alla sovranità su Zara e Sebenico. Pare che Tardieu abbia preso la direzione dell'orchestra. Dacchè non mi si dice nulla e, peggio ancora, si affetta di non dirmi nulla, preferisco rimanere appartato. Quest'ultima fase della discussione non mi ispira nessuna fiducia. Temo una catastrofica rinuncia. Si è visto ormai chiaramente che gli Alleati, messi di fronte al Patto di Londra, ne rifuggono con spavento. Sarebbe appunto il momento di insistervi per ottenere, in via di transazione, le condizioni meno sfavorevoli. I progetti Tardieu non possono che ispirare diffidenza. Con una formula contorta e complessa nei riguardi di Fiume, si cercherà di strappare l'abbandono del resto.

Piacentini è venuto a riferirmi una sua conversazione con Beer. Questi gli ha detto che l'ufficio House dispera ormai di vincere le resistenze di Wilson e che a noi non rimane se non battere sodo sul Patto di Londra. Egli si è mostrato sconfortato e desideroso di rimpatriare, come fanno il Mezes e il Miller. Ha detto di sapere di un lungo colloquio notturno fra Orlando e Tardieu, nel quale quest'ultimo ha sostenuto un suo progetto di neutralizzazione di un nuovo Stato da creare che comprenderebbe Fiume con una larga zona circostante. In questa zona entrerebbe, naturalmente, quella parte di Istria che ci si vuol negare. Beer ha dichiarato questa soluzione la peggiore fra tutte. E, a mio avviso, ha ragione.

29 maggio

I giornali francesi accennano, più o meno vagamente, ad una prossima soluzione della questione di Fiume (perchè no della questione adriatica?) in base alla creazione di uno Stato indipendente che comprenderebbe Fiume e l'est dell'Istria (i due distretti di Voloska e Kostia) e le isole più prossime. Insomma il progetto Tardieu. Non ne verrebbe fuori uno Stato prettamente jugoslavo?

30 maggio

Ecco tutto quanto so leggendo il *Matin*. Trascrivo.

"On a publié, hier après midi, à Paris, la nouvelle qu'un accord complet était intervenu entre les Alliés sur la question de l'Adriatique. Aux termes de cette accord, la ville de Fiume avec les deux districts de Voloska et de Kostia et les deux iles les plus rapprochées formeraient un État indépendant, limitrophe de l'Italie, comprenant l'Istrie orientale.

"En Dalmatie, Zara e Sebenico demeureraient seuls sous la souveraineté italienne, qui s'étendrait également sur un certain nombre d'îles de valeur stratégique. En outre, le mandat de la Societé des Nations serait confié a l'Italie pour l'administration de l'Albanie.

"L'ensemble de ces dispositions serait valable quinze ans, après quoi un plébiscite interviendrait.

"Nous croyons que ce sont là des propositions qui ont été faites par les experts anglais et français qui travaillent à la solution du conflit. Il est vraisemblable qu'elles auraient l'approbation du president Wilson, qui userait de son autorité pour les faire agréer par les Jugoslaves. Nous ne pouvons cependant affirmer qu'elles aient déja le plein assentiment du Gouvernement italien.

"Ce dernier estime, en effet, assez grave, que l'État indépendant de Fiume comprenne une region aussi vaste à l'ouest de la ville et l'on voudrait qu'il ne s'étendit pas au delà de la frontière fixée à l'Italie par le traité de Londres, frontière qui à été tracée à environ trois kilometres à l'ouest de Fiume. Sinon, l'État de Fiume aurait une forte majorité de Slaves et l'Istrie serait coupée en deux. Il est vrai que cet État serait gouverné par un Directoire composé de cinq membres: deux italiens, un habitant de Fiume, un jugoslave et un hongrois, mais cette garantie apparaitrait peut-être insuffisante à l'opinion italienne.

"Quoi qu'il en soit, on peut dire que ces négociations, sans avoir encore abouti, sont engagées dans une voie qui permet d'espérer un bon résultat".

Da parte dei Delegati non mi viene detta una sola parola.

31 maggio

Sento dire nei corridoi che le trattative procedono sulla base dell'informazione del *Matin*. I giornalisti che discorrono fra di loro ne sanno parecchio da. Orlando. Barzilai e Crespi. Io continuo a non essere avvicinato. Ossoinak mi dice che Fiume ha deliberato di non accettare nessun compromesso. Emanuel mi dice di sapere che oggi si dovrebbe concretare tutto, mettendo nero su bianco. Altri assicura che gli jugoslavi hanno declinato di accettare il progetto conciliativo. Ecco tutto.

A Vettori, che me ne chiedeva, ho ripetuto ciò che ho detto ad altri e, cioè, che, a mio avviso, la nostra Delegazione avrebbe dovuto produrre agli Alleati l'accordo discusso col Miller, segnalando loro il solo punto controverso (la frontiera dell'Istria) e dichiarando che se essi non riuscivano a smuovere Wilson, l'Italia avrebbe reclamato l'applicazione integrale del Patto di Londra. L'aver preso una via traversa e l'essersi perduti in nuovi progetti era per me un errore. Tanto al Patto di Londra si dovrà venire!

1 giugno

Continuo ad ignorare i passi che si muovono. A coloro che mi chiedono rispondo di non sapere. Da coloro che credono sapere o che realmente sanno mi viene detto l'affare cammina. Se Dio vuole, arriverà in porto! Stasera ha luogo all'Edouard VII il banchetto che il ministro Crespi offre ai Delegati esteri delle Commissioni economiche. Corrono pettegolezzi circa questo banchetto e si commenta l'astensione di Orlando che aveva accettato d'intervenire.

2 giugno

Al banchetto di ieri sera mi trovai seduto accanto a Davis. Parlammo parecchio, dell'atteggiamento tedesco e delle condizioni di pace imposte alla Ger-

mania. Egli non mi nascose che considerava ragionevoli le obiezioni tedesche alle clausole relative all'indennità ed alle riparazioni e ciò in base alle note idee sue e della Delegazione americana in questa materia. Davis mi disse qualche cosa di cui desidero lasciare traccia in questi appunti. Inoltrandosi spontaneamente a parlare della questione italiana, egli mi disse che in un colloquio di parecchi giorni fa con Crespi, aveva manifestato a quest'ultimo che la causa principale del disaccordo fra noi e Wilson andava ricercata nel modo infelice col quale Orlando aveva trattato la cosa e nella posizione stessa di inferiorità di Orlando a cagione dell'ignoranza della lingua inglese e della nessuna conoscenza del temperamento e del carattere di Wilson. Davis mi dichiarò che in quella circostanza aveva manifestato a Crespi la sorpresa degli ambienti americani e dello stesso Wilson per il fatto che Orlando non si fosse valso nelle trattative della sola persona indicata per condurle a buon porto, cioè dall'ambasciatore Cellere. Al che Crespi aveva risposto che si era fatto credere ad Orlando che Cellere non fosse ben visto (no popular) da Wilson. E Davis di rimando gli aveva osservato che per nessun altro ambasciatore, Wilson aveva fatto in America quel che aveva fatto per Cellere, a dimostrazione della simpatia nella quale lo teneva e della considerazione che aveva per l'Italia. Ricordo a questo proposito l'intervento (senza precedenti) di Wilson all'Ambasciata italiana per solennizzare la vittoria di Vittorio Veneto in occasione del genetliaco del Re.

Col Davis, che mi raccontò quanto precede con senso di rammarico, mi mantenni necessariamente riservato. Theodoli, rivela che Orlando aveva detto a un giornalista ch'io lo avevo ingannato lusingandolo sempre di possedere il cuore e la mente di Wilson. Bugia; ma verrà il tempo di parlare.

3 giugno

Ieri, presentazione delle condizioni di pace all'Austria. Fui a Saint-Germain. Iersera Crespi mi disse che doveva recarsi stamane da Baruch per indurlo a convincere Wilson ad accettare il piano Tardieu, che risulta adesso essere stato formulato d'accordo fra Tardieu e Crespi. Di questa visita fattagli stamane da Crespi, mi ha parlato stasera Baruch, col quale ho pranzato (invitati da Davis) assieme con House, Lamont, Stettinius, ecc. Baruch non aveva ancora visto Wilson. Mi ha detto, in via generale, che sperava la questione si risolvesse. E mi ha ripetuto: — Vi ricordate quando vi dissi che si era verificato in seno alla Delegazione americana un improvviso e brusco cambiamento contro l'Italia? Io lavoravo presso la Delegazione, d'accordo con voi, in vostro favore, e le cose andavano assai bene. Improvvisamente mi avvidi che perdevo terreno e stimai soprassedere per non essere incolpato di mischiarmi in cose non mie. — Ho risposto a Baruch che ricordavo perfettamente, e son tornato a chiedergli qual'era stata la causa del voltafaccia. Mi ha confermato di non saperla.

Davis, dal canto suo, ha ripetuto a mia moglie ciò che mi aveva detto l'altra sera circa la colpa di Orlando, al quale attribuisce l'insuccesso delle trattative addebitandogli di non essersi servito di me. Ha aggiunto come cosa nuova che Orlando aveva invece spinto innanzi, come suoi intermediarii, una serie di persone inconcepibili che erano riuscite soltanto a squalificare la causa italiana. Davis ha confermato a mia moglie che tutto ciò egli aveva detto a Crespi. Ciò non toglie, naturalmente, che perduri l'isolamento nel quale Orlando, Crespi e C. mi hanno posto. Continuo infatti a non sapere niente.

4 giugno

Per la prima volta, dopo parecchi giorni, Imperiali mi viene a riparlare. C'è anche Bonin. Imperiali si mostra sconfortato, dipingendoci le trattative Orlando e le riunioni dei cinque Delegati, simili a quelle che si producevano in passato: discordia, reticenze, nessun costrutto. Quanto alle trattative in corso, nulla di definito; anzi tutto in aria. Dichiarazioni vaghe di Wilson a Orlando e.... nient'altro.

Da Washington è segnalato un articolo del *N. Y. Tribune*, che è una carica a fondo velenosa contro Sonnino e un inno alla resurrezione di Nitti. La campagna è ormai scoperta.

5 giugno

Parlo con Sonnino. Egli mi dice che le cose sono ancora in aria, e mi si mostra piuttosto scettico circa il risultato. Anzichè accettare una soluzione non rispondente agli interessi del Paese, egli persiste nell'opinione che sia meglio lasciare la questione con gli jugoslavi insoluta, rimanendo intanto, come possesso, là dove siamo. E siamo dappertutto nei limiti assegnatici dal Patto di Londra, tranne che a Fiume. Se ci si domanderà di sgombrare Fiume, potremmo dichiararci pronti a farlo soltanto quando gli Alleati ci abbiano garantito il possesso definitivo di tutto il resto. A parere di Sonnino, il paese capirebbe il vantaggio di aver lasciato la questione aperta, anzichè comprometterla con una soluzione cattiva. Comunque, egli mi ha detto che domattina Lloyd George e Clemenceau si erano impegnati di parlare con Wilson per vedere di chiudere una buona volta la faccenda. Di questo almeno lo aveva assicurato Orlando.

6 e 7 giugno

Continua l'incertezza, continuano le dicerie. Della questione adriatica *nec verbum quidem* da parte degli Alleati e di Wilson. Parrebbe che ormai ci convenisse meno di insistere. Si è giunti da parte italiana al massimo delle concessioni. Si è parlato ugualmente chiaro agli Alleati? Si è fatto loro intendere che la Delegazione italiana, dopo la sua ultima parola ormai detta, si atterrà, se necessario, al Patto di Londra? Si è fatto capire una buona volta che questo proposito è irremovibile? Perchè tutto il nodo è qui. Se questa dichiarazione, ferma ed immutabile, fosse stata fatta da Orlando sul progetto Miller, gli Alleati *avrebbero dovuto* premere su Wilson per farlo recedere dall'opposizione alla linea istriana del Patto di Londra. Con che il progetto passava e, dato il cumulo di bestialità qui fatte, esso era ancora il migliore possibile. Se Wilson poi avesse insistito, avremmo dichiarato da parte nostra ai Lloyd George, ai Clemenceau, che stavamo bene dove stavamo e che contavamo sul dovuto appoggio della Francia e dell'Inghilterra e sulla loro garanzia per rimanere dove il Trattato di Londra ci dava il diritto di stare. Ecco tutto. Invece, si è voluto tentare il millesimo progetto di transazione su basi diverse. Andiamo pure innanzi! Orlando parte stasera per Oulx onde incontrarvisi con Colosimo. In questi ultimi giorni Orlando ha tentato di soprassedere alla convocazione del Parlamento, sostituendovi un decreto reale per il dodicesimo provvisorio necessario a fine giugno.

8 giugno

Imperiali mi ha detto iersera che Wilson, d'accordo cogli Alleati, ha rimesso ad Orlando un controprogetto sulla questione adriatica. Ci si toglierebbe l'isola di Cherso, che entrerebbe a far parte dello stato-cuscinetto di Fiume; si

darebbe Sebenico agli jugoslavi e di Zara si farebbe qualcosa di libero. Insomma, più o meno il programma Trumbich. E' naturale. Cedi e molla, molla e cedi, uno di questi giorni ci chiederanno di sgombrare da Trieste. Ho chiesto ad Imperiali: — Chi ha consegnato il foglio ad Orlando? — Mi ha risposto: — Wilson. — E gli alleati? — domando. Mi dice: — Non so. — Gli replico: — Lo so io. —

Che si aspetta per troncare? Rimaniamo dove siamo. Ecco tutto. E vedremo chi ci viene a cacciare. D'altronde che accadrà del Trattato di Pace? Firmeranno i Tedeschi? Firmeranno gli Austriaci? E l'ondata minacciosa del proletariato? Vi sono troppe nubi condensate, per pretendere lo squarcio di sole improvviso. Mettiamoci al riparo ed attendiamo.

16 giugno

Dal 10 ad oggi nulla di specialmente notevole. Orlando è in Italia. Della questione adriatica qui non si parla oltre. Imperiali mi ha detto che si pensava di premunirci con una Nota rispetto alla validità del Patto di Londra per non incappare in qualche tranello derivante dalle disposizioni della Lega delle Nazioni in quanto concerne i Trattati che fossero in opposizione ai criterii informativi della Lega stessa. Non è stato molto preciso. Da parte americana si continua a sostenere essere ingiusto di addebitare la resistenza contro di noi soltanto a Wilson, dacchè gli Alleati ci hanno mosso una guerra anche più spietata, e che parecchie volte la Delegazione americana è corsa a nostra difesa. Ciò è stato ripetuto pure da Hoover a Gelasio Gaetani. E l'osservazione è giustissima. Intanto dagli Stati Uniti ci pervengono notizie lusinghiere. L'azione dell'apposito ufficio dell'Ambasciata si svolge sotto la mia direzione, in modo efficacissimo. L'opinione americana, è, nella grandissima maggioranza, per noi. I voti e le deliberazioni dei corpi politici e municipali sono in nostro favore. L'atteggiamento del Senato federale è noto.

Ho avuto colloquii con Bevione. Ho parlato con miss Benham ed ho conferito più volte con Sonnino.

18 giugno

Mi viene riferito che Tardieu ha detto a Crespi che bisognava pur risolvere la questione adriatica. Crespi sembra lanciato nell'idea di riannodare. Egli lamenta le difficoltà economiche del paese, crede sapere che gli Stati Uniti ci tagliano tutti i crediti, ecc. A questo riguardo apprendo che sono (od erano) in corso trattative per un prestito colla Banca Morgan, trattative condotte appunto dalla nostra Delegazione economica. E tengo a far constatare in questi appunti che non me ne è stata detta mai una sola parola. V'è qui l'Ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, il quale, durante quasi cinque anni, ha preso parte diretta a tutte le transazioni finanziarie in nome e per conto del Governo; il quale ha familiarità colla maggior parte dei finanzieri americani; il quale conosce il pensiero in questa materia del Governo federale; il quale dovrà forse restituirsi prossimamente al suo posto ed essere chiamato di nuovo ad agire; ed al quale non si soffia parola di nulla.

Ho pregato De Morsier di chiedere a Sonnino se non crede opportuno darmi istruzioni di affrettarmi a tornare a Washington. Gli ho osservato: 1. che Wilson sta per restituirsi in America e che, a quanto mi consta, l'Ambasciatore di Francia s'imbarcherebbe con lui; 2. che se, come è ovvio, non è il caso in questa circostanza che l'Ambasciatore d'Italia faccia altrettanto, converrebbe però

eliminare tanto il pericolo di un invito di Wilson, quanto i commenti che accompagnerebbero la mia assenza a bordo, se io mi trovassi tuttora a Parigi e non avessi preso già misure diverse per tornare al posto; 3. la mia presenza in Europa era connessa alla presenza di Wilson. Wilson allontanandosi, pare naturale che l'Ambasciatore faccia lo stesso; 4. il dissidio italo-americano non potrebbe spiegare che l'Ambasciatore rimanga in Europa. La sua assenza da Washington potrebbe dar luogo invece ad interpretazioni più gravi. Per queste ed altre considerazioni (compresa la difficoltà di trovare passaggi per l'America) ero d'avviso che converrebbe a tutti ch'io mi allontanassi da Parigi e m'imbarcassi il più presto possibile.

De Morsier mi ha lasciato un biglietto in cui dice: — Il Ministro non vede per ora ragioni di premura. Domattina le dirò meglio a voce. — Attendiamo di sapere. Se Sonnino non ha elementi di giudizio che mi sfuggono, credo ch'egli non sia nel giusto. A De Morsier dissi pure (e questo riguarda la mia persona) che naturalmente il mio ritorno in America sarebbe provvisorio e la mia permanenza a Washington brevissima, deciso come sono ad abbandonare definitivamente il posto e, in determinate circostanze, anche la carriera.

19 giugno

Ho parlato io stesso con Sonnino circa l'opportunità della mia partenza, prospettandogli tutti i possibili inconvenienti del rimanere nelle circostanze presenti. Egli ha finito per convenire che se Wilson parte, conviene ch'io parta pure. Egli non vede d'altra parte inconveniente che, se invitato, io prenda posto sul piroscafo del Presidente. Ciò stante, m'informerò presso Lansing ed altri circa i progetti di Wilson e sulle sue presumibili intenzioni rispetto agli Ambasciatori che portò già in Europa. Continuo dal canto mio, a ritenere che sarebbe stato meglio lasciarmi libero di partire, magari con anticipo, sopra un piroscafo italiano.

V. MACCHI DI CELLERE

A questo punto il Diario rimane troncato. Ci sembra di completarlo riproducendo questa intervista del compianto Ambasciatore col delegato americano Davis, trovata pure fra le sue carte:

30 aprile 1919

Lungo colloquio con Davis provocato da lui. Impossibile a riassumersi. Fra le cose principalissime da lui dettemi durante le varie fasi della conversazione:

1. che Wilson non intendeva fare un appello al popolo italiano passando sopra al Governo, ma soltanto spiegava al mondo il suo punto di vista.

2. che è deplorevole che nella questione di Fiume e dei nostri postulati adriatici si concentrino tutte le ire contro Wilson, assolvendo gli Alleati, che sono assai più responsabili di lui. Orlando ha torto di discriminare in tal modo, nè lo farebbe se sapesse quali pressioni sono state esercitate su Wilson da L. G. e da C.

3. che l'America è la migliore amica dell'Italia nella Conferenza e forse la sola.

4. che l'Inghilterra si oppone alla concessione di Fiume perchè vuol salvare gli interessi delle sue linee di navigazione.

5. che una cosa che ha irritato profondamente Wilson è la minaccia credo ripetutagli da Orlando, che se l'Italia non avesse ottenuto tutto quanto chiedeva, egli avrebbe abbandonato la Conferenza.

6. che non si è mai capito, — ha destato anzi meraviglia nell'ambiente americano — che Orlando non si sia valso nelle trattative e non si sia fatto accompagnare nei suoi colloquii dall'Ambasciatore. Non soltanto ciò avrebbe accreditato meglio la persona dell'Ambasciatore dimostrando ch'egli era fedele interprete del suo Governo, ma avrebbe evitato certamente gravi malintesi.

7. che Lloyd George e Clemenceau conoscevano il Messaggio di Wilson e l'avevano approvato.

8. che se Orlando avesse condotto le trattative in altro modo, le cose sarebbero andate diversamente.

9. che sperava che la Delegazione italiana tornasse alla Conferenza.

Da questi appunti esulano tutte le cose dette da me spontaneamente e tutte le mie risposte ed osservazioni.

Mio suggerimento a titolo di assaggio: Se W. di fronte al voto unanime dell'Italia dichiarasse che non ha più ragione d'insistere nel suo punto di vista, metterebbe in imbarazzo Francia ed Inghilterra e riacquisterebbe in ventiquattr'ore la sua popolarità nel Regno. Risposta di Davis che Wilosn non farà mai questo.

Mie dichiarazioni rispetto al ritorno della Delegazione: Mossa degli alleati per una soluzione conciliativa.... Risposta di Davis: Non ve lo aspettate. Non lo faranno mai.

Dichiarazioni di Davis circa l'atteggiamento degli Alleati (F. ed I.) nelle Commissioni economiche. Costante difesa degli interessi italiani da parte dell'America, ecc. ecc.

Dal *Marzocco* di Firenze:

'— Bisogna leggere le pagine acerbe e accorate del Diario che il Macchi di Cellere tenne degli avvenimenti di quei giorni, nei quali egli era costretto ad aver notizie dagli altri di quel che si combinava a Parigi, dai *four bigs*, come si chiamarono collettivamente, ma che in realtà non furono che tre soltanto: poichè l'on. Orlando pur troppo non contò mai nulla, e per l'ignoranza che ha della lingua inglese, e per la sua incapacità a comprendere la personalità di Wilson, e per la sua infatuata illusione tutta meridionale che alcune qualità d'improvvisazione potessero avere qualche successo fuori dell'umile ambiente di una Camera di deputati italiani.

E se si aggiunge a tutto ciò — in regime di censura giornalistica interna! — una campagna che si lasciò compiere indisturbata in pro delle aspirazioni jugoslave, e certi patti che si lasciarono stringere da uomini non responsabili coi vinti di ieri, si comprenderà come a un certo luogo del suo Diario il Macchi di Cellere possa fare la grave annotazione, dopo il colloquio che avvenne fra il Presidente Wilson e il senatore Marconi ... L'ineducazione politica era giustamente osservata; ad essa noi dobbiamo tutti gli amari frutti che abbiamo raccolto fino all'ultimo che è il Trattato di Rapallo, nel quale infine abbiamo sanzionato le pretese del signor Trumbic che il colonnello House, a Parigi, quando parlava col Macchi di Cellere, riconosceva completamente assurde. — G. S. Gargano.

Ai Giovani d'Italia in America

Discorso pronunziato il 19 marzo 1921 nell'aula magna del College of the City of New York da S. E. l'Ambasciatore Rolandi-Ricci *per la cerimonia inaugurale dell'Italian Intercollegiate Association (Federazione degli studenti italiani delle Università e degli istituti superiori di New York).*

Io a voi parlo la nostra lingua e da voi attendo che la parliate quante più volte potete, e con chiunque lo possiate, ed intendo che perciò con amore la apprendiate ed appieno la possediate.

Quando talora nei brevi giorni dacchè io qui sbarcai, dovetti constatare che figliuoli di italiani non sapevano più parlare l'italiano, e soltanto usavano qualche forma dialettale e prevalentemente parlavano esclusivamente l'inglese, non potei sottrarmi al ricordarmi per i loro genitori la severa rampogna che nel *Convivio* (Tratt. I. cap. II) il nostro sommo Poeta muoveva a coloro "che dispregiano "lo proprio volgare e l'altrui pregiano; e tutti questi cotali sono gli abbominevoli "cattivi d'Italia, che hanno a vile questo prezioso volgare lo quale se è vile in "alcuna cosa, non è se non in quanto egli suona nella bocca diquesti adulteri" onde egli nel suo magnanimo sdegno recava "a perpetuale infamia il commendare "lo volgare altrui e dispregiare il proprio".

Giovani, non dimenticate mai che è la lingua il vincolo tenace della nostra testè compiutasi unità nazionale, questa lingua che dalla "bella Trinacria" ascende e distendesi fin "all'Alpe che serra Lamagna sovra Tiralli" ed al "Quarnaro che Italia chiude e i suoi termini bagna".

Maestri, io ve ne supplico, trovate modo che lo insegnamento della lingua italiana non si diminuisca più ma anzi si renda più frequente e più proficuo. Io non vi chiedo punto che educhiate questi bravi figliuoli a dispregiare o non pregiare la lingua di questo Paese ospitale, anzi desidero e raccomando che tale lingua essi tutti apprendano per l'esercizio dei loro diritti civili e politici e per l'utilità dei loro commerci e professioni; ma ciò che io impetro da voi si è che, di accosto all'inglese, troviate modo e tempo di apparare loro l'italiano, sia per il vantaggio che eglino trarranno dal potere perciò meglio conservare le loro relazioni di affari col Paese di origine, sia, e più, pel vantaggio intellettuale a sentirsi spiritualmente connazionali di quella pleiade di spiriti magni, di intelletti sovrani, di anime generose, di prosatori e di poeti, filosofi e scienziati, istoriografi e politici, della quale niuna evvi che rifulga di luce più vivida e possente; e nessuna lingua può aprire la conoscenza di tanto scibile e di tanta virtù come la lingua in cui scrissero Dante Alighieri e Giuseppe Mazzini.

Questi io speravo poter commemorare qui giovedì scorso nella ricorrenza del 49. anniversario della sua morte. Me lo impedirono imprescindibili obblighi del mio ufficio.

Egli più d'ogni altro amò più fervidamente la gioventù ed ebbe in essa fede sincera.

Scriveva egli nel 1848: "I nostri giovani hanno imparato a morire; però l'Italia vivrà". Ed io posso viemmeglio ripeterlo oggi dopo la splendida dimostrazione di eroismo data da tutta la gioventù italiana nell'ultima guerra, ove essa ha riaffermato col suo generoso comportamento che la nostra stirpe non è superata da alcuna altra nonchè nella vigoria dell'ingegno ma neppure nelle virtù militari, ed ove la gioventù studiosa, arrivata in trincea dalle università, dagli istituti

superiori, dai licei, riconfermò la verità dell'asserzione precettistica di Mazzini "che giovinezza è eroismo, che scienza è dovere".

Del Mazzini l'opera fu con una sintesi meravigliosa riassunta nei 14 versi del sonetto carducciano, ciascun dei quali ha la vigoria espressiva dello scalpello michelangiolesco; ed io non so perchè sul basamento di nessuno dei monumenti al Grandissimo Genovese non siasi scritto come la più significativa e comprensiva delle epigrafi il verso 11, che suona

E un popol morto dietro a lui si mise

dacchè fu veramente Mazzini che risuscitò colla sua fede e colla sua propaganda, con il pensiero limpido e con l'azione tenace, il morto popolo d'Italia dal cimitero ove aveva creduto di sotterrarlo definitivamente la Santa Alleanza col metternichiano trattato di Vienna; egli lo spinse "col cuor di Gracco ed il pensier di Dante" a riunirsi, a ricostituirsi in compagine nazionale, a rinsaldarsi, ad essere consapevole dei suoi doveri e dei suoi diritti e a diventare quello che oggi è, e si sente di essere, uno dei popoli più sani e vitali nella civiltà moderna, ed il popolo che vanta la più grande impareggiata storia di gloriosa civiltà passata non mai oscuratasi almeno nelle manifestazioni o dell'arte o della scienza o dell'umana carità.

Maestri e giovani scolari — io non ho nulla di nuovo da dirvi che voi maestri non sappiate, che voi scolari non sentiate nel vostro cuore italiano.

E' superfluo che io ai maestri rammenti che l'arte dell'educare è tutta un sacerdozio ove l'amore giova più dell'energia.

Ricordo un aneddoto tolstoiano che vale tutto un trattato ed un sistema di pedagogia.

Una volta Tolstoi montava con un amico sulla sua vettura, alla quale erano attaccati due giovani poledri. Al momento di partire l'amico disse a Tolstoi: "voi dimenticate di prendere la frusta"; rispose Tolstoi: "non mi dimentico, ma non voglio prendere la frusta che solo giova adoperare coi cavalli vecchi, coi giovani bastano le parole".

Ed ai giovani italiani basterà io rammenti il proverbio 24. di Salomone: *vir sapiens, fortis est; et vir doctus, robustus et validus.*

Studiate oggi sui libri; la scuola della esperienza vi apprenderà poi la saggezza pratica.

Ha detto Alessandro Humbolt, che la gioventù è il simbolo del progresso; io credo che questa affermazione sia vera ed ho fiducia nell'avvenire dell'umanità perchè man mano le giovani generazioni succedendo alle vecchie fanno ciascuna progredire la civiltà umana di qualche gradino nella faticosa sua ascensione. Lo studio intenso vi renderà consci della ancora incommensurabile plaga di ignoranza che la scienza dell'uomo non è tuttora riuscita a penetrare, e che a poco a poco, con uno sforzo ereditario, potrà essere gradualmente esplorata. Il remoto melanconico e rassegnato grido di Giobbe: *hesterni quippe sumus et ignoramus* non vi suoni all'orecchio come un invito a desistere dalla travagliosa ricerca del sapere; ma il monito di Montesquieu: *Il faut avoir beaucoup étudié pour savoir peu* vi conservi modesti.

Studiate ma anche divertitevi; la gioventù deve essere allegra. L'allegria è causa ed effetto ad un tempo della sanità fisica e spirituale. Non soltanto il Venosino cantava: *dulce est desipere in loco*, è dolce deporre la saggezza a tempo opportuno, ma anche il grande filosofo stoico Seneca, ricordando il poeta Menandro, precettava: *non sive Gracco poeta credimus aliquando et insanire jucundum est*; siano i vostri divertimenti moderati e morali, ma divertitevi pure, e

dalla giocondità vostra sorgerà nei vostri animi la più serena concezione della vita.

Come programma poi della vostra condotta in tutta la vostra vita, quando, lasciati questi studi, vi lancerete nel cimento degli affari o nell'agone professionale, io non so indicarvene uno migliore di quello formulato da Beniamino Franklin là dove lasciò scritto che: "di tutte le qualità che possono condurre un uomo povero alla fortuna, quelle che hanno più probabilità di successo sono la probità e l'integrità". Io mi sono nella mia vita attenuto a questo programma e me ne trovo contento.

Ma intanto a voi giovani che nati in Italia, o da italiani, vivete in mezzo ai diversi coabitatori di questa che non è più per voi estranea terra, punga sempre il giusto orgoglio e il desiderio ardente di far meglio noto agli altri e più degnamente superba di voi la terra che fu dei vostri padri, e la stirpe onde essi derivarono le loro forti virtù di lavoratori, e dalla quale le madri vostre trassero la gentilezza del loro costume e la pietà ineffabile del loro affetto per voi.

Quanta abnegazione nei padri vostri, avventuratisi oltre mare in cerca di onesta fatica per preparare con la loro umile opera i mezzi a voi della vostra elevazione; quanta tenerezza nelle vostre madri le cui modeste economie quotidiane si finalizzavano tutte nel cercare di rendere a voi più lieta la vostra infanzia, meno difficile la sempre incerta adolescenza, e vi accompagnano in ogni vostro giorno colla tenerezza di una cura che spesso quasi si nasconde, nè attendono altro premio al loro amore eroicamente fedele se non il vostro bacio ed il sorriso che splenda gaio nella freschezza dei vostri limpidi sguardi!

È questo inesauribile debito di gratitudine che vi avvince ai vostri genitori, valga a ricollegarvi sempre alla loro Patria antica con un vincolo di rispetto e di amore. Della Patria italiana io vi parlo ancora proprio perchè come dice il vangelo di S. Matteo: "quando il cuore è pieno la bocca parla" — *ex abundantia cordis os loquitur.*

Non abbastanza, non bene è conosciuta, e perciò non giustamente è ancora, quanto essa merita, apprezzata la Italia nostra.

Troppi anche, ed anzi, senza malevolenza preconcetta, nel mondo anglosassone conoscono attraverso la loro letteratura un'Italia fittizia, di maniera, quale se la sono foggiata i loro scrittori.

Non ricorro ad esempi recenti perchè non è opportuno fare polemiche, non cito scrittori di poco conto, non mi richiamo ad articoli di gazzettieri male informati od incolti od affrettati; non mi è d'uopo ricorrere ad umoristi troppo swiftiani, ma tolgo ad esempio uno scrittore di grido, d'animo squisitamente buono, di ineccepibile moralità, uno spirito superiore e sereno, una mente equilibrata e chiara, un autore la cui opera, da *Little Dorit* a *Oliver Twist*, è tutta pervasa da un grande amore, pieno di commozione per le cose umili, per la gente povera, per gli straccioni senza casa, i quali diedero forse la più profonda ispirazione all'arte sua. Ebbene Carlo Dickens, questo scrittore veramente grande, il quale ha procurato tante soavi e dolci emozioni a più generazioni di cuori adolescenti; questo pensatore gentile che in qualche luogo assurge ad una concezione amorosa dell'umanità e del mondo che sembra illuminata dal raggio cristiano della sublime carità di Francesco d'Assisi, questo viaggiatore che fu ospite gradito della mia Genova, della quale trovò meraviglioso il cielo il mare il panorama e la villa delle Peschiere ov'egli abitava, quando nelle *Pictures* passa a descrivere il popolo genovese, è tratto, forse inconsapevolmente, a scegliere come elemento caratteristico delle sue descrizioni i mendicanti i mocciosi gli oziosi.

Il compiacimento di divertire i suoi connazionali a nostre spalle gli fa smarrire l'abituale sentimento di simpatia e benevolenza. Spesso vicino alla descrizione di qualche nostra miseria c'è scritto un *Italian* che ci fa capire che egli ci guardava da inglese, dimenticandosi che uguali miserie egli aveva pure viste e descritte, ma compiangendole, ma con ben altro tono, nella sua Inghilterra. Un preconcetto predomina in lui come in tanti altri scrittori di lingua inglese, ed anche, purtroppo, di altre lingue, i quali vennero tra noi non per conoscerci ma per documentare a modo loro quella conoscenza di noi che essi erano certi di già possedere. Ed il preconcetto era (e tuttora, non infrequentemente, è) che in Italia il sole è splendido, l'aere chiaro, il clima incantevole, il mare azzurro, gli aranci fioriscono, la natura è bella, e le canzoni si espandono in note di amore accompagnate da mandolini, che in Italia vi sono rovine magnifiche, templi e quadri e statue ed opere che attestano il genio artistico dei secoli passati; ma che il popolo vi è meno laborioso, meno austero, meno modernamente civile che nei loro paesi.

Ora io raccomando a voi, maestri e giovani, di apprendere a coloro che leggendo assorbono tale fallace credenza, che eglino sono in errore.

Apprendetelo loro col vostro esempio e colla vostra parola. No, non è inferiore, neppure nelle moderne opere della civiltà, un popolo che dalla Novara del 1849 malgrado Custoza e Lissa nel 1866 ad Adua nel 1896, è giunto nel 1918 a Vittorio Veneto; un popolo che in meno di 70 anni raggiunse quella completa unità per arrivare alla quale altre Nazioni impiegarono dei secoli; un popolo che in 12 lustri, dal 1861 quando si proclamò il Regno d'Italia ad oggi, mentre questa Italia dai governi dei suoi sette stati precedenti non ereditò che debiti, s'è costituito una finanza ed un'economia nazionale, dal nulla creò una rete di strade carrozzabili e di ferrovie, delle quali elettrificò già oltre 1300 chilometri, costrusse acquedotti per l'acqua potabile e canali per l'irrigazione, bonificò ampie zone di terra oggi feracissime, edificò spedali e scuole, scavò porti sul mare assai più difficili e costosi di quelli che qui natura consente facili e con poco dispendio sui fiumi navigabili, si dotò di telegrafi e di telefoni, organizzò industrie molteplici, e banche e traffici e commerci. Esso è un popolo pari ad ogni più civile popolo del mondo, è popolo che dà la prova tangibile della sua laboriosità della sua forza e del suo buon senso.

Il popolo italiano rinnova oggi, ogni giorno, nelle forme nuove delle pacifiche competizioni moderne del lavoro proficuo la sua vecchia nobiltà; nel suo agricoltore perdura lo spirito del vecchio Cilice vergiliano che rende fertile con l'aratro la terra da lui difesa con la spada contro i barbari, nel suo operaio persiste la fiera democrazia dell'artigianato dei suoi fiorenti Comuni, quando il pio Gian della Bella "trasse i Baroni a pettinare il lin".

Abbiamo fiducia in noi, siamo concordi, tutti, sempre, e riusciremo a vincere tutti gli ostacoli; siamo amici di tutti, proni a nessuno; non pretendiamoci superiori agli altri ma non tolleriamo mai di essere considerati secondi a chicchessia.

Avanti, maestri e scolari, avanti con fede con tenacia con fortezza! ed in alto le insegne che dalla Bicocca ascesero al Campidoglio e sventolano sul Brennero, in alto i cuori nostri in alto sempre, ancora più in alto; excelsior Italia nuova ed antica!

VITTORIO ROLANDI-RICCI

Impressioni d'Europa dopo la guerra

Questo è il secondo articolo della serie che il nostro collaboratore cav. uff. G. B. Vitelli, reduce da un viaggio di pratica osservazione compiuto in Europa, nei paesi vinti e vincitori, prepara pel Carroccio. *Il Vitelli chiama i nostri lettori a vedere con gli occhi propri, la reale situazione dei paesi con i quali l'Italia deve mantenere relazioni d'affari e dove nel rifacimento d'ogni cosa, dovrebbe saper prendere un po' di posto.*

L'articolo precedente parlò dell'Austria e fu letto con vivissimo interesse. Non avendo viaggiato, lo scrittore, per incarico di giornali di determinate tinte o di comitati di propaganda o di associazioni interessate ai coloriti d'ambiente — essendo egli un facoltoso industriale indipendente, soltanto desideroso di vedere l'Italia sua edotta delle possibilità commerciali che le si offrono nella gara internazionale odierna — le sue impressioni hanno uno spiccato valore di chiarezza e di verità genuina. Testimonianza sincera, dunque, di chi vede e giudica con l'esperienza del passato e con la consapevolezza dei problemi che occorre risolvere oggi.

II — *LA GERMANIA*

Il viaggiatore che scende a Berlino, a differenza di Vienna vivace e spensierata, avverte subito la sensazione di trovarsi in mezzo ad una popolazione conscia del fato che l'ha colpita. Tutti taciturni, dimessi, sottomessi, consapevoli dei loro destini. Questa è la primissima impressione che si ha della città dei tigli. Non un gesto, non un motto che accenni a sentimenti ostili contro i cittadini delle potenze vincitrici. Nessuno parla della guerra, in pubblico; ognuno sembra rassegnato — tutti confidano nel tempo — tutti sono infervorati nelle loro industrie e nelle loro occupazioni. E' perfettamente il contrario di quanto si verifica in Austria, dove imperversa la mania degli scioperi; in Germania, invece, *si lavora*. I tedeschi appariscono animati, come del resto è nella loro tradizione, da ferrea volontà, contribuendo tutti, come un'anima sola, a quella ricostruzione che soltanto da un lavoro indefesso costante e paziente è possibile potere sperare.

G. B. VITELLI

Chi scrive fu in Germania anche prima della guerra, ed oggi nota che i tedeschi trattano con spiccata gentilezza (quanto l'apparenza nasconde il cuore?) tutti i forestieri; e gli Italiani, poi, a differenza, attualmente lo sono meglio dei cittadini delle altre nazioni alleate; quantunque i germani non potranno mai dimenticare che se le vittoriose armate di Diaz non avessero sbaragliato l'intero esercito della loro fedele alleata Austria — essi "non avrebbero mai perduta la guerra". Così s'esprimeva a Baden-Baden un signore che aveva perduto due figli nel primo anno del conflitto al fronte russo. Era vero: se l'Italia non avesse vinto, la Germania non sarebbe stata debellata. Dunque, i vinti dànno il giusto peso alla vittoria italiana, alla quale gli alleati soccorsi e salvati — specialmente i consanguinei! — hanno sempre tentato di togliere il valore fatale ch'ebbe. I fatti, però, son fatti e resteranno fatti, e la storia, non vi sono nè intrighi nè forza umana che possano cambiarla.

Nella Prussia, nel Baden, nel Wurtemberg, nella Baviera, dappertutto la vita industriale ha ripreso un'attività, se non superiore, certo pari all'anteguerra.

I prezzi attuali della produzione tedesca, tenuto conto dei tempi che corrono, si può dire, siano inferiori a quelli delle nazioni vincitrici. Nessuna difficoltà per le consegne, niente riserve, esattezza nelle qualità contrattate, le più ampie

facilitazioni nei pagamenti. In Germania non vi sono *istituti di cambio*, niente *cessioni di valute estere*, accettando qualsiasi moneta in pagamento, purchè si paghi ed il denaro entri — questo il necessario ed il lato pratico della cosa. Insomma, bisogna ammettere che i tedeschi si sono votati anima e corpo, dedicando tutte le loro energie alla riuscita della loro ricostituzione. Infatti, a giudicare dalla quantità di prodotti tedeschi inviati in America nell'ultimo semestre del 1920 ed in questo primo trimestre del 1921, potrebbe dirsi che abbiano esportato in quantità quasi superiore che qualsiasi altra nazione.

Anche in Germania, come dappertutto, la guerra ha influito a far pullulare le banche. Nei centri più popolati, come nella Fredichstrasse e nella Leipzigstrasse ed anche nel quartiere commerciale della Alexandrinenstrasse, le agenzie delle banche non si contano più, talmente sono aumentate di numero, tutte facendo a gara per attirare il cliente accordando le maggiori facilitazioni. Da qualsiasi lato la cosa va guardata, traspare che la Germania lavora, produce ed esporta molto più di quanto si possa immaginare.

Per dare, anche se pallidamente, un'idea dell'attuale attività tedesca, diremo che nella fiera di Lipsia dell'anno scorso, la cifra delle transazioni superò, per più di cento milioni di marchi, la somma raggiunta nell'aprile del 1914. I maggiori acquisti vennero fatti dagli inglesi e dagli americani. I quali non aspettarono tanto a invadere con la sterlina, portata ad una capacità d'acquisto arbitraria ed inconcepibilmente enorme, il paese del marco avvilitissimo. Gli americani seguirono, liberamente, giungendo a raccogliere le bricciole. Noi italiani, oh, noi! Non si sa che cosa si pretenda per andare in Germania, per trattare con la Germania; noi dobbiamo rispettare i trattati, le convenzioni, e sopratutto tenerci ai polsi le legaccie imposteci dagli alleati che.... fanno disinvoltamente il loro comodo.

Prima della guerra a Lipsia, durante la fiera, si riusciva facilmente a trovare camere negli hotels della città; l'anno scorso, invece, molti forestieri furono costretti a dormire nei sobborghi, e non pochi dovettero adattarsi alle carrozze ferroviarie nelle diverse stazioni. Tanta la grande affluenza dei compratori in confronto degli anni precedenti.

* * *

La vita fastosa dei berlinesi è notevolmente attutita. Dov'è la gaiezza proverbiale dell'*Under der Linden*? Niente più vita nelle gallerie del Panopticum; perfino il sontuoso restaurant Kempisky, dove prima si raccoglieva tutta l'*élite* diplomatica e militare della capitale, ora, sebbene affollato lo stesso, non è che un ritrovo come tanti altri.

I tedeschi vivono tuttora una vita di parsimonia, quasi come durante la guerra; in tutti i restaurants le salviette e le tovaglie seguitano ad essere di carta e nei locali di second'ordine, poi, i piatti, i bicchieri, ecc., sono ancora di cartapesta. La carne è sempre scarsa, di burro se ne trova poco, tanto che gli americani, che non sanno separarsi da questo companatico, ne portano con loro a scatole. Al mattino, nell'ora del *breakfast*, e specialmente nell'Hotel Bristol e nell'Hotel Adlan, che sono appunto di clientela americana, si vedono signore e signorine uscire dalle loro camere portando "canned butter" e cestini di frutta, per recarsi a tavola. Un quadro: servette di ritorno dal mercato.

Non parliamo poi dei prezzi che addirittura sono sbalorditivi; al Bristol nientemeno hanno il coraggio di far pagare mille ed anche mille e cinquecento marchi al giorno per una camera.

* * *

Molte vie sono rimaste ancora illuminate, anzi quasi o non illuminate, come durante la guerra. I teatri, però, sono lo stesso affollati; e la novità è quella che, mentre prima della guerra, fra gli artisti da caffè concerto primeggiava l'elemento francese, oggi invece sembra che la *chansonnette* sia stata bandita, sostituendola con pezzi d'opera seria. Si scritturano all'uopo tenori, baritoni e prime-donne italiani. Nè manca il teatro con la stagione d'opera italiana, con artisti abbastanza discreti, se non addirittura di cartello.

* * *

Quale differenza fra la Germania di ieri e quella di oggi. Tutto è cambiato! Perfino i vasti, ricchi e imponenti locali, dai soffitti artisticamente intagliati e dalle colonne a capitelli dorati, dove prima si raccoglievano gli uffici della potente Hamburg-American Line, dove Ballin imperava, e che costituivano una vera istituzione berlinese, ora sono passati all'oblio.

Non più esposizione di svariati piroscafi in miniatura; non più atlanti giganteschi; non più sgargianti ed eloquenti avvisi di viaggi intorno al mondo. Gli uffici, è vero, restano aperti lo stesso, ma per.... fare la réclame ai vapori italiani. Infatti, in una tabella, la sola che vi sia rimasta esposta, si avvisano partenze da Genova, del *Vittorio Emanuele III*, del *Principe di Udine*, del *Tommaso di Savoia*, ecc. in partenza pel Sud-America, nonchè partenze d'altri vapori italiani per l'America del Nord, per l'Egitto, per la Turchia, per la Siria ed altri porti del Mediterraneo.

I piani del *Duilio*, uno dei nuovi vapori della Navigazione Generale Italiana, sono poi esposti proprio nella medesima vetrina dove prima erano in mostra i piani dell'*Imperator* e del *Vaterland*. Chi poteva mai pensare a questa soddisfazione della marina mercantile italiana nel cuore di Berlino?

* * *

Si avrà nuovamente la Germania la sua potente flotta mercantile? Crediamo di sì; quando, però, non possiamo dirlo. Il certo si è che la Germania, in vista della sua presente fenomenale attività, ripetiamo, è destinata non solo a rifarsi presto, quanto a soddisfare agli obblighi cui non può venire meno verso i paesi ch'ebbero la vittoria e la possibilità di imporre questi obblighi unicamente dal sacrificio e dal valore dei vincitori del Piave.

G. B. VITELLI

Il bilancio dello Stato Italiano

Se si distinguono le entrate e le spese dello Stato in ordinarie e straordinarie, i risultati dell'esercizio finanziario 1919-1920 si riassumono, dietro le relazioni più recenti, nelle seguenti cifre:

Entrate ordinarie, milioni di lire 9.410 — Entrate straordinarie 14.141 — Totale, milioni 23.351.

Spese ordinarie, milioni di lire 15.371 — Spese straordinarie, 15.653. — Totale, milioni 31.024.

Le quattro categorie su specificate comprendono le poste di bilancio seguenti:

Entrate ordinarie: — Imposte dirette, milioni di lire 2.518; imposte indirette, 4.551; entrate patrimoniali e provenienti da servizi pubblici 2.341.

Entrate straordinarie: — Vendita di beni patrimoniali, milioni di lire 1.010; Prestiti ed altre entrate, 13.131. — Totale entrate, milioni 23.551.

Spese ordinarie: — Per la riscossione delle entrate, milioni di lire 1.646; per l'amministrazione civile, 4.211; per la difesa, 671; per i servizi pubblici, 3.741; per le pensioni di guerra e ordinarie, 1.220; diverse, 217; per il debito pubblico, 3.665.

Spese straordinarie: — Liquidazioni di guerra, milioni di lire 9.900; approvigionamenti, 5.500; ammortamento del debito pubblico, 253. — Totale spese, milioni di lire 31.024.

Da queste cifre si rileva che durante l'esercizio finanziario 1919-1920 le spese ordinarie sorpassarono le entrate ordinarie di milioni 5.961, e che le spese straordinarie sorpassarono le entrate straordinarie di milioni 1. 512, da cui un'eccedenza complessiva delle spese sulle entrate di 7.273 milioni.

Questa eccedenza tuttavia non è effettiva perchè il bilancio italiano rappresenta in parte delle spese che nel corso dell'esercizio 1919-1920 vennero fissate nel loro ammontare ma non erogate, e che per conseguenza ebbero alcuna influenza sul movimento di cassa.

Sulla base delle ultime previsioni l'esercizio finanziario in corso 1920-1921 presenterebbe, poi, i risultati seguenti:

Entrate ordinarie: — Imposte dirette, milioni di lire 2.550; imposte indirette, 5.450; entrate patrimoniali e provenienti da servizi pubblici 3.000. — Totale milinoi di lire 11 090.

Entrate straordinarie: — Vendite di beni patrimoniali, milioni di lire 1.500; prestiti ed altre entrate 14.100. — Totale entrate, milioni di lire 26.690.

Spese ordinarie: — Per la riscossione delle entrate, milioni di lire 1.700; per l'amministrazione civile, 3.800; per la difesa, 700; per i servizi pubblici 3.500; per le pensioni di guerra e ordinarie, 1.300; diverse, 174; per il debito pubblico, 4.294. — Totale, milioni di lire 15.468.

Spese straordinarie: — Liquidazioni di guerra, milioni di lire 4.670; approvvigionamenti, 5 500; ammortamento dei diversi elementi del debito pubblico, 1.052. — Totale, milioni di lire 11.222.

Totale spese, milioni di lire 26.690.

Comparando le entrate e le spese nella parte ordinaria si ha un'eccedenza passiva di 4.778 milioni che sarebbe saldata da un'eccedenza attiva di ammontare eguale nella parte straordinaria; ma dopo avere ciononostante creato un debito di circa 14 miliardi. Quest'ultima somma costituisce dunque il deficit dell'esercizio in corso. Nella parte ordinaria del bilancio vi è un miglioramento evidente comparativamente all'esercizio 1919-1920 poichè il deficit discende da 5.961 milioni a 4.378, e non si erra dicendo che il ribasso sarà ancora più notevole poichè le entrate ordinarie sono state previste con la più rigorosa prudenza. In ogni caso è certo che questa parte del bilancio migliorerà nell'esercizio futuro; perchè allora l'effetto benefico delle nuove imposte che sono già state approvate dal Parlamento potrà manifestarsi pienamente sulla situazione del Tesoro.

POMPEII

POMPEII itself so silent now, just near volcanic zone,
Gives us a thrill of painful joy its scenes to gaze upon.
Its streets so silent, walls so dumb, and columns line on line,
In Forum and in Stadium, and numerous shops of wine.
Its pavements of mosaic made, its walls with frescoes covered,
Its fountains and its statues fine, its chests where wealth once hovered,
And last of all, the lava'd dead (so silent and so gruesome),
Their agonizing look in death, their forms and features handsome.
Our thoughts revert to that sad night when all were mute in slumber,
A night which brought no morning to all those countless numbers.

From *Impressions*.

BEATRICE B. BERNHEIM

Facts about present-day Italy

At a recent meeting of the Italian American Chamber of Commerce held in Milan, the American Ambassador to Italy, Hon. Robert Underwood Johnson declared his full confidence in Italy's rapid economic reconstruction. "*Italy*" — he said — "*although being denied by nature the most necessary raw material, has been rewarded with a very rich soil and a constantly growing, thrifty and industrious population. She realizes that the only solution of the postbellic crises lies in hard and persisten work*".

Comm. RODOLFO BOLLA

I believe that very few Americans have today the same faith in Italy's future. This is due to wrong conceptions concerning Italy, to an almost complete unacquaintance of her achievements in any field during recent years and of the many wonderful ways through which she showed, during the war, her energies, her endurance, her organization and technical skill.

A large number of Americans still look at Italy from a unique point of view. That is to say that they think of Italy only as a pleasant sojourn, they admire her for her natural beauties, for her past, and for the glorious vestiges of her past greatness. But the Italians of today above all wish the foreigners to esteem their country for its economic development, productive organization and commercial expansion.

Under this aspect Italy is almost completely ignored and I believe to serve our country by drawing the attention of the American people to several phases of its economic and financial life, so as to enlighten the public and make them realize the advantage of a true co-operation both for Italy and the United States.

ITALY'S FINANCES — THE WAR'S TOLLS

The war cost Italy an enormous amount of money; 93 billions, 320 milions lire not counting the sum which would have been spent if she had not been at war.

Notwithstanding many serious difficulties, Italy has undertaken this ponderous task following the most sound financial principles. She has asked several times for credit through national loans securing to the Treasury such permanent revenues to enable it to pay out interest, and principal.

In the following table it clearly appears that the revenues of the Italian Treasury, which were for the fiscal year 1914-1915 about 2 and half million lire, are gradually increasing and will be 15 billion lire in the fiscal year 1921-1922, or six times larger than in 1914-1915.

GOVERNMENT INCOME

Fiscal year	*Income* — (Million lire)
1914-15	2.559
1915-16	3.733
1916-17	5.345
1917-18	7.532
1918-19	9.675
1919-20	14.233
1920-21 (estimated)	11.001
1921-22 "	14.786

In the same period and in the same very large proportion, the expense increased as follows:

GOVERNMENT EXPENSES

Fiscal year	*Expenses* — (Million lire)
1914-15	5.395
1915-16	10 625
1916-17	17.595
1917-18	25.298
1918-19	32.451
1919-20	23 066
1920-21 (estimated)	24.431
1921-22 "	24.497

A firm tendency towards decreasing the expense is so far evident and the reduction will be successively more effective on account of the financial provisions which are under way.

On February 26th last, Premier Giolitti stated to the Italian Senate that the Government's deficit had been reduced from 14 billions to 4 billions. The deficit still existing will soon be taken care of under the provisions of the new law authorizing the Government to increase the price of wheat. We must remember that one of the heaviest burdens of Italy's budget has been the control and sale of grain. For political reasons the Government deemed it advisable to reduce the price of flour to very low figures.

The law has been vigorously opposed by the socialist party, but the Government majority in the Parliament has overcome the opposition and has felt that it interpreted the wishes of the great majority of the Italian people. It is thus shown that the people of Italy are willing to make any sacrifice in order to meet their international obligations.

THE PROGRESS AND NEW ORGANIZATION OF THE ITALIAN INDUSTRIES

Italian industry, although caught by surprise in the war, weak and almost at the beginning of its development, succeeded in a very short time in meeting the emergencies so as to furnish to the troops in the army, navy and aviation forces all the equipment necessary to enable them keep up the fight. The significance of the trials which she went through becomes more evident if we consider the enormous difficulties she had to overcome. Among these we must note the lack of raw materials, the capacity of the establishments, the technical skill of its directors not yet prepared to face the hard problems which the war brought upon them, and its undeveloped organization.

During the most recent months money has entered into the channels of industrial investments in a constantly increasing measure, so it can be said that the amount of capital invested in the Italian industries to date is 140% larger than during the ante-bellic period.

While we are showing the increase of capital that has taken place in the different enterprises, we also point to the industries which absorbed the new capital and the respective proportions.

The mechanical and metallurgical come first with 840 millions of new capital from June 1914 to December 21st, 1919. Railroads and other transportation in general follow with 150 millions; then come the electrical industries

with 816 millions, the chemical and allied industries with 494 millions, the textile industries with 292 millions, the food industries with 368 million and the mineral industries with 355 millions.

INVESTMENT OF NEW CAPITAL IN ITALIAN ENTERPRISES DURING THE WAR

	June 30, 1914	*Dec. 31 1921*	*Increase*	*Percentage*
Banking and Financial	795.953.940	1.534.988.030	739.034.090	93%
Agricultural	383.645.900	312.811.778	229.165.878	276%
Food products	336.176.346	704.430.071	368.253.725	109%
Insurance Companies	130.400.700	338.476.600	208.075.900	160%
Potteries and earthenware	138.625.750	201.131.650	62.505.900	44%
Chemical Industries	431.272.260	925.535.340	494.263 080	114%
Commercial	170.653.526	435.542.749	364.889.223	155%
Railroads	1.120.159.765	2.169.955.352	1.049.795.587	93%
Building	71.063.140	114 844.940	43.781 800	61%
Electrical Corporations	501.820.392	1.418.343.900	816.523.508	135%
Medical Corporations	38 878.450	46.705.595	7.827.145	20%
Real Estate Corporations	209.813.830	445.849.550	236.035.720	112%
Steel Corporations	584.324.079	2 424.630.979	840 306.900	315%
Mining Corporations	146.755.535	502.194.310	355.438.775	241%
Printing & Publishing Corps.	34.593.100	78.902.100	44.309.000	129%
Textile Industries Corporations	472.128.302	763.829.194	291.700.892	61%
Miscellaneous	51.530.710	431.278 716	379.748.006	745%
Total — Lire	5.417.794.725	12 849.449.854	7.431.665.129	137%

Even during the first six months of 1920 the financial resources of the Italian industries were considerably increased. The new investments amounted to more than 2 billion and 50 millions lire. Now, if we add the sum of 2 billions and a half of the first six months of last year to the total sum of about 7 billion and a half of the previous period of June 1914-December 31, 1919, together with the 4 millions of industrial and commercial investments in private firms, which are a very important part of the productive activities of the country, we will reach a total of 14 billions which represents the new capital added to the Italian industries during the last five years.

Every Italian realizes that this large industrial investment, which represents such a large part of the country's wealth, and which will contribute so much to her betterment, ought to be well cared for and protected. And not only for that reason but because Italian industry besides having increased her financial strength, has reached such perfect technical development as to assure future success in any fair international competition.

Referring only to a few instances let us remember that the entire production of many branches of the Italian industrial activities (mechanical, metallurgical, chemical, mineral, nautical) is entirely developed within the orbit of powerful organizations, by these means achieving an economic success that would be lost if divided among several small and independent units.

Indeed many great Italian commercial corporations rank among the most important producing organizations of Europe, and are known through out the world. Their products, perfect in regard to technical requirements, are everywhere known and preferred.

Ansaldo, Fiat, Ilva, Pirelli, Montecatini, alone, employ several hundred thousands!

PROGRESS OF AGRICULTURE

Italian agriculture suffered the most through the effects of war, which at first seemed to hamper her future seriously. The succeeding calls to the colors took most of its help, while fertilizer was hard to obtain by the farmers. This notwithstanding, the increased consumption of vegetables and the correspondent increase of prices encouraged the adoption of more modern systems of cultivation together with a more extended use of agricultural machinery. On account of this process of modernization, the majority of the farmers made in the last few years a profit large enough to cover more than the cost of these improvements.

The new means of cultivation stimulated the farmers to undertake developments that could not have been carried out before. The so called "industrialization" of agriculture that has been accomplished all over the United States has been taking place in Italy within the last decade. Corporations have been formed and vast plans for the transformation of rural economy are developing with the purpose above all of substituting the old ways of cultivation with the most modern mechanical means for the scientific development of Italian agriculture.

Another aspect of great importance in the Italian rural economy is the rise of a new class of land owners; wealthy retired men, in addition to landlords, tenants and farm laborers. The old fashioned land owners have found it profitable to sell their farms at the present unusually high prices, and invest the money in others enterprises, realizing that the return on their property was considerably decreased on account of the cost of living. The new farmers, men of action, aware of the hard work involved in farming, do not stay away from their properties, as their predecessors used to, but realize the necessity for cultivation and attend to it with the most modern equipment and skill.

As a matter of fact, the agricultural output of Italy is not sufficient at present to meet the requirements of her population. In spite of the general speeding up of production, the steady increase of population will oblige Italy to continue buying from foreign countries, but there is no doubt that as a result of this intensive agriculture, Italy will have very important advantages especially in regard to the products that became dearer and those that are destined to be exported.

ITALY'S FOREIGN COMMERCE

THE UNFAVORABLE BALANCE OF TRADE NOTABLY IMPROVED

It is evident that Italy's foreign commerce has very much improved since the War. The deficit of nearly a billion lire in the 1914 balance of trade, steadily increased until it reached the peaks in the years 1918 and 1919.

During the year 1914, exportations equaled 75 per cent. of the importations, while during the years 1915, 1916, 1917 and 1918 that percentage was lowered respectively to 55 per cent., 22 per cent. and 20 per cent. During the year 1919 the percentage increased again to 32 per cent. and 49 per cent. is the figure for the first five months of 1920.

The deficit in the balance of trade that has so adversely influenced Italy's exchange is constantly diminishing and this will be of great help in improving the status of our paper currency.

The following table shows the value of the principal items of Italy's Foreign Commerce in millions of lire.

IMPORTS		EXPORTS	
Cereals	2104	Raw Silk	862
Cotton	1833	Cotton Goods	898
Coal	1556	Olive Oil	33
Machinery	364	Silk and Silk Products	258
Timber	132	Wines	148
Iron & Steel	1299	Cheese	3
Wool	606	Fruits	158
Coffee	200	Hemp	204
Scientifical Instruments	78	Leathers	156
Leather goods	689	Eggs	9
Silk Goods	98	Sulphur	65
Scrap Iron	67	Cotton	228
Fish	357	Automobiles	43
Petroleum and by-products	250	Rubber Goods	60
Tobacco	230	Flour	17
Rubber Goods	157	Rice	13
Copper & Bronze	373	Marble, Alabaster etc.	33
Raw Silk	142	Tomato Paste	94
Cocoons	42	Corals	9
		Hats	53
		Fresh Vegetables	11

It must be remembered that during the war the United States held the first position among the nations supplying Italy with all kinds of merchandise, thus taking Germany's place.

Now, let us see how the imports and exports of Italy were distributed among the nations in the year 1919:

IMPORTS		EXPORTS	
United States	7401	United States	453
England	2332	England	667
Argentine	1411	Argentine	125
France	710	France	1122
Brazil	361	Brazil	36
Switzerland	357	Switzerland	643
Egypt	266	Egypt	119
Spain	197	Spain	46

The United States hold the fourth place in Italy's export business, while they hold the first place in Italy's imports. Let us bear these facts in mind and hope that the commercial relations between the two countries will become more and more active to their mutual advantage.

ITALIAN BANKING EXPANSION

Notwithstanding the absorption of currency in circulation through National Loans and Treasury Bonds to finance Italy during the war amounting to over 50 billions; notwithstanding the placing on the National market of large issues of shares of industrial and commercial enterprises amounting, as we previously said, in the last five years to about 14 billions, the savings in Italy are constantly increasing as can be seen in the following table, showing the deposits made by

the public at the government and private banking institutions, savings banks, rural banks, co-operative banks, postal savings banks, etc.

June 30, 1914	Lire	7.595.382.667
June 30, 1915	"	7.056.259.026
June 30, 1916	"	7.902.450.352
June 30, 1917	"	9.538.874.546
June 30, 1918	"	12.231.809.230
June 30, 1919	"	17.435.504.664

The increased savings have given the banks an opportunity to help and sustain the finances of the country. At the same time they have been enabled to increase their working capital as shown by the figures relating to financial corporations. The strong impulse given by the war to Italian industries was reflected of course on the entire system of production. In the last years we have indeed witnessed a vast movement of consolidation in the part of similar enterprises as well as of interdependent concerns to eliminate conflicting interests and to furnish the different industrial organizations with adequate means to reach the maximum of production and profits.

Through this process of rehabilitation of Italy's production, there have been formed powerful industrial organizations which, controlling a great number of enterprises, forming many centers toward which have radiated many other branches of productive enterprise which add to the economic strength of the country.

Due to the characteristics of the Italian banking organization and to the nature of the relations between industries and credit, Italy's most important banks could not fail in their traditional function as organs of promotion and development of every productive activity. But, of course, without new and ample financial resources they could not keep up to their past standard, alongside of these industrial organizations having exceedingly large capital. And the need was all the more felt because the high prices today prevailing for so many products and raw materials (even though consideration is given to the bettering of the financial situation of a great number of enterprises) necessitated the use of additional credits much greater than those required in the past.

The increase in capital of the Italian banking institutions corresponds to the growth and development of Italy's economic expansion.

The war ended, the Banks continued their large assistance to commerce, industry and national agriculture. Aware of the urgent necessity of peace, convinced that the after-war reconstruction is essentially based upon the conquest of the foreign markets and a broader development of our exports, aware also of the fact that very considerable advantages to Italy's welfare would have come out of a greater co-operation with foreign countries, Italy's banking institutions extended their connection with those countries as soon as they accomplished the organization at home. They gave life to national organizations now operating under their control, established many agencies in the most important centres, not neglecting to appoint new representatives and new establishments in certain localities open to rational development and still without the advantages to be derived from International financial institutions.

The agencies of Italy's leading banks in North and South America, England and France keep Italy's economic and financial life in closer contact with the principal centres of the money and stock markets of the world, while

their agencies in Eastern Europe, in the Balkans, in Asia Minor, in the Mediterranean coast of Africa, where the Banco di Roma is the pioneer, represent civilization, culture and progress, and economic prosperity.

ITALY DESERVES FAITH

This short review of the present economic and financial situation of Italy will surely help to correct any rash judgements passed upon her by people who were easily influenced by news regarding Italy which was purposely exaggerated or distorted. Lacking any authentic information as to the real condition of Italy they took for granted all that was falsely said about her.

The war left behind in Italy, as well as in other countries, a multitude of dissatisfied people, but it is absolutely untrue that the internal disturbances are greater in Italy than in any other nation. Anyone who speaks of Italy as of a country on the eve of revolution and the overthrow of the actual social institutions misstates or misrepresents the facts.

Is there any necessity that even I remind you that a revolution in Italy is impossible? Not a soul in that country doubts that a bolsheviki attempt would fail before the resistance of the greatest majority of the Italians. There is a general feeling that the substitution of the actual governmental social and economic system, with another which has already proven to be a failure in other countries, would only cause unemployment for at least three million workingmen, five million farmers and farmhands, business men and clerks. And distress for all.

The great Italian middle class holds its position stronger than ever while the socialist party is united with it against the revolutionary tendency of a small, unpopular faction.

The convention of the Socialist party recently held in Leghorn was only another re-affirmation of the traditional common sense of the Italian people.

The majority of the Socialists who met at that convention refused to obey the orders of the Russian leaders. The meaning of such a refusal is evident and very re-assuring. The Italian Socialists abhor and emphatically repudiated Lenin's doctrine. They left the Third International just at the moment when the Red Pope thought to have found a powerful ally in Italy.

A small group of Italian Socialists have abandoned their own party by submitting to Lenin, but the sixty thousand Italian communists will not be able to drag forty millions of inhabitants to revolt.

Italy in the World War has given to the cause of civilization a large share of blood and treasure and largely helped the common victory. Italy therefore feels she is entitled to the confidence of all the Nations who fought with her. The United States ought to be the first to show that confidence on account of the great advantage they are deriving from the Italian working people, residing in this country in such large numbers, and also on account of the fact that during the War, the United States as well as the rest of the world had occasion to realize how Italy has sufficient resources and energies to overcome the difficulties and handicaps of the post-war period as she did during the war itself.

RODOLFO BOLLA

GLI UOMINI DELL'ITALIA NUOVA

FRANCESCO QUATTRONE

A Zanzur, laggiù, in Libia, il 20 settembre 1912, la battaglia infuriava. La situazione dei nostri non era delle più rassicuranti. Occorreva rifornire di munizioni i combattenti, e dal campo era necessario riportare alla base i feriti. Il capo dei servizi ferroviari di costruzione e d'approvvigionamento intuì la necessità imperiosissima dell'ora. Si mise a disposizione del comando e volle assumere personalmente la direzione dei convogli; salì egli stesso sul treno, e nella tempesta dei colpi, lo condusse dove il combattimento imperversava. I combattenti ebbero rinforzi d'uomini e di munizioni; i feriti ebbero subito le cure negli ospedali di Tripoli. Il conduttore del treno della salvezza fu decorato per la sua opera di energia e di coraggio — di soldato eroico — della medaglia d'argento al valor militare.

Il conduttore del treno della salvezza era l'ing. Francesco Quattrone, che in questi giorni ha avuto premiata l'opera sua spesa per il Paese nel corso della guerra negli Stati Uniti, con la nomina a Ministro Plenipotenziario e Commissario Generale per gli Acquisti e pei Trasporti in America.

Questa nota biografica libica dell'eccellente funzionario italiano designa immediatamente il tipo dell'individuo: stoffa da battaglia, facoltà multiple subitanee geniali di *leader*; un'ardenza continua di procedere avanti con l'impeto del treno di Zanzur, l'impeto del mostro che fuma e rugge e sormonta tutte le difficoltà dei valichi aperti fra i ciglioni minacciosi — nel cuore, la certezza di riuscire infissa come il ricordo della nativa rocca d'Aspromonte.

Era naturale che questo calabrese dinamico si distinguesse nel periodo più febbrile della ricostruzione ferroviaria del Regno affidata a quella fortissima tempra di Riccardo Bianchi, prima direttore generale delle Ferrovie dello Stato, poi ministro dei trasporti. Il Bianchi lo aveva apprezzato come collaboratore nel personale tecnico delle Ferrovie Sicule, avendolo prescelto alla soprintendenza dei più importanti tronchi ferroviari nelle circoscrizioni di Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta.

Negli ambienti di ferrovia i valori umani corrispondono quasi sempre alla materia robusta e rigida trattata: strutture colossali di pietra dura e di acciaio gettate nelle valli, nei piani, sui monti, in una continua lotta con le asperità del suolo; rotaie interminabili, rettilinee, inchiavardate al suolo con la precisione del millimetro; treni diabolici che tagliano l'aria come saette e di notte incedono nelle faville ch'escono dalla loro anima incandescente; moto incessante, fragori e boati e scosse e trabalzi, e pericolo di ogni istante, e la vita del dovere, passata raminga lontana dalla casa dove la sposa e i figli pensano al padre vigile che affanna. La ferroviaria è l'unica zona in cui gl'individui valgono per il taglio giusto della loro sagoma. *Aut sit, aut non sit.* Quando si assegna ad una locomotiva un macchinista incapace, il treno, non dubitate, ha la sua destinazione infallibile — il disastro....

Se pensate a Riccardo Bianchi, carattere integerrimo, di altissimo senso di responsabilità, e ad un altro alto funzionario delle Ferrovie, l'ingegnere Francesco Simoni, collaboratore del Bianchi come capo del servizio approvvigionamenti — se pensate allo studio ch'essi ponevano nel dare all'Italia il servizio ferroviario pari ai primissimi esemplari servizi d'America e d'Inghilterra, e ponete mente al problema del carbone che dovevano entrambi risolvere — poichè sin d'allora alle loro menti aperte apparvero le necessità che gli eventi futuri confermarono nella loro tragica realtà quotidiana — vi spiegherete il valore che deve essere attribuito alla scelta che essi fecero di Francesco Quattrone come loro uomo di fiducia all'estero. Nel 1905 Quattrone va come delegato tecnico all'ufficio italiano per l'acquisto dei carboni a Cardiff. Dall'Inghilterra, nel 1908, l'ing. Quattrone passa negli Stati Uniti per studiarvi il mercato dei carboni, e di qua manda in Italia una relazione che anche oggi può essere usata proficuamente; quella relazione che se fosse stata letta e capita durante la guerra, avrebbe salvato l'Italia nella lotta mondiale del carbone più feroce di quella delle trincee insanguinate.

Il "coal-man" era stato trovato dalle Ferrovie d'Italia, omai. Il Quattrone fu mandato subito in Russia per lo studio dei combustibili liquidi del vasto impero e per delineare il futuro programma d'indipendenza nostra dal servaggio delle potenze carbonifere d'oltre Manica e d'oltre Atlantico. Indi passò in Tripolitania alla direzione delle costruzioni e degli approvvigionamenti. A Zanzur guadagnò la sua medaglia al valore.

Nell'agosto 1914, come scoppia la guerra, il soldato di Zanzur è distaccato all'avamposto di New York: qui viene a istituire l'ufficio per l'acquisto dei carboni, dei legnami, dei lubrificanti e dei materiali metallici occorrenti alle Ferrovie; nel 1916 gli viene anche affidata dal ministero dell'agricoltura la direzione dei trasporti dei cereali, commestibili e macchinario agricolo per l'Italia. Nello stesso anno s'ha necessità di chiamare lui a Londra, per dirigere l'ufficio dei carboni ed approvvigionamenti in genere per le ferrovie. Là il "calabrese" che faceva l'interesse reale dell'Italia, e teneva duro mentre tutte le insidie e le lusinghe premevano perchè mollasse, non piacque all'affarismo britannico sintonicamente intonato a quello nostrano che preparava all'Italia il cappio economico che ora la strangola. Dopo pochi mesi di Londra, nell'aprile '17, nominato l'ambasciatore Cellere alto commissario per l'acquisto ed i trasporti, chiamò a Washington il Quattrone come suo consigliere speciale. Concluso l'armistizio, il Quattrone accompagnò Cellere alla Conferenza della pace a Parigi. Nell'aprile 1919 ritornò in America con le funzioni di Alto Commissario durante l'assenza dell'Ambasciatore; funzione che tenne in seguito, dopo la morte del compianto diplomatico. Chiamato a Roma, lo scorso novembre, per esporvi (finalmente, avevano ritro-

vato l'"uomo" edotto e capace!) la situazione verace dell'Italia economica in America, fu facile constatare, nell'ambiente rarefatto dal respiro velenoso dei mercatanti senza scrupoli e dei lerci dilapidatori del pubblico erario, qual valore dovesse essere dato all'antico combattente di Zanzur, al geloso custode nel corso della nostra guerra delle supreme fonti di vitalità della guerra stessa. Così, assegnata al senatore Rolandi-Ricci la missione diplomatica or ora intrapresa con tanto slancio e con tanta speranza, al Quattrone è stato affidato il Commissariato Generale per gli Acquisti ed i Trasporti. A rafforzare la sua autorità nelle mansioni attribuitegli, in corrispondenza con l'azione suprema dell'Ambasciatore, è stato dato all'ing. Quattrone (insignito pure della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro) il grado di Ministro Plenipotenziario.

Sin qui, è tutto stato di servizio.

Ora, il Quattrone è qualcosa più che l'impiegato che consuma le sue ore d'ufficio e che alla fine del mese ritira lo stipendio. Il Quattrone è l'uomo che ha saputo, per tutti gl'impiegati onesti del Regno, rivendicare insieme con la sua dignità di funzionario, la sua libertà di cittadino — di cittadino difensore degli interessi del paese.

Intorno a lui arbitro del negozio carboniero italo-americano, com'è naturale, si affaccendavano tutti gli appetiti e tutte le brame di speculazione. Egli si batteva contro l'idra che lo investiva e tentava di avvolgerlo nelle spire; e più teste egli mozzava, più esse rinascevano insidiose ed affamate. La decapitazione aveniva a New York? Ecco che una testa spuntava a Londra, ecco che un'altra pullulava in Italia! Fino a che, Nitti al potere e De Vito nel suo gabinetto, la bestia rimase con la ventraia in America e col suo ciuffo di bocche avide e disperate a Roma! Là si stavano mangiando l'Italia intera — si divoravano le centinaia di migliaia di tonnellate di carbone come niente fosse — s'ingoiavano centinaia di milioni comprando a Roma a quasi trentatre dollari lo stesso carbone americano che Quattrone poteva comprare a 28 dollari e mezzo la tonnellata!

Lo scandalo dei carboni sollevato dal Carroccio è storia di ieri. Una infinità di milioni furono salvati allo Stato; ma, per dippiù, s'ebbe il risanamento dell'ambiente inquinato. E Nitti in auge, che piegava al suo volere facinoroso tutta la gente disonesta e flaccida, e De Vito che copriva della sua ... irresponsabilità le magagne che altri manipolava nel suo dicastero, trovarono nel Quattrone il loro giudice, il loro accusatore. La forza di Nitti non valse contro la integrità adamantina e rampognatrice e santamente minacciosa di Francesco Quattrone. Al quale va data lode di un altro gesto virile compiuto col dispaccio ch'egli inviò a Marconi, appena giunse in America la notizia della sua interpellanza al Senato sui servizi degli approvvigionamenti, dalla quale poteva argomentarsi di sospetti intorno al servizio affidato al Quattrone. Non vi furono, per l'onesto funzionario, riguardi burocratici a trattenerlo: l'onestà non tollera impacci. Invitò il Senatore a spiegarsi, a dimostrare, a precisare. Si sa poi come la buona fede di Marconi venisse sorpresa e tratta in inganno dalle conventicole di pescicani cui erano andate a monte le ruberie meditate attorno all'Alto Commissariato del Conte Cellere. I lettori del Carroccio conoscono di prima mano la storia del relativo duello Nitti-Cellere.

Travolte dunque, sotto il treno di Quattrone, tutte le traverse collocate dai predoni sulle lucide rotaie del suo cammino, proprio come la carnaccia araba passata sotto il convoglio di Zanzur.

E niente è più confortante per noi che amiamo l'Italia, per noi che la desideriamo ricostrutta, non in sudditanza, ma eguale, con l'impiego delle risorse

americane amiche, niente è più promettente che vedere ancora Francesco Quattrone in azione nel mondo più serio e *reliable* della grande industria e della grande finanza americana, nella quale egli conta amici ed estimatori, che lo amano e lo temono. Lo temono, per la sua indefettibile dirittezza di volontà e di coscienza. Non è possibile che il forte uomo calabrese defletta, mai!, d'una linea sola dal suo dovere di buon servitore dello Stato.

Parlavamo ultimamente col cav. M. E. Kinsley, capo d'una compagnia di trasporti, che avvia carichi di carboni per ogni parte del mondo. Ci diceva: — Vedete, oggi, come stanno le cose della politica e della Borsa, non darei all'Inghilterra ed alla Francia una sola libbra di carbone senza vedermi prima l'equivalente in oro sulla palma della mano; all'Italia, invece, tutto, vapori e carbone, senza danaro e senza carte; purchè Quattrone me lo chieda. Ma se non parla lui, niente! —

Il cav. Kinsley ci ripeteva una verità da noi conosciuta da lungo tempo; una verità che Roma ha compresa, finalmente.

Associare all'opera diplomatica di Rolandi-Ricci, che deve preludere al successo economico-industriale che tutti desideriamo, l'attività di Quattrone, è stato pensiero di governo davvero sennato, provvido. Poichè nel Quattrone s'è finalmente riconosciuto uno degli uomini — quanti pochi! — che la guerra ha rivelati e ha donati alla Italia Nuova per prepararle e per plasmarle i suoi destini.

AGOSTINO DE BIASI

SPERANZA!...

A TRILUSSA, Roma

Quanta vote 'int''a jornata
'Nu suspire, 'na penzata,
'Na speranza t'hanno data?....
Na speranza che te dice
Co' 'na voce, zitto zitto,
Che sta scritto
"Che sarraie cchiù felice"....

E chi spera, se recrea,
sbatt''e mmane e se scercia,
E allerta, allerta
Se fa 'nu bello suonne
a uocchie apierte.

'Na speranza! 'nu susp'ire! 'na lagnanza:
Non è 'a vita chesta cca
che te resta a ghiastemmà?....
Chella voce che te dice:
che sarraie cchiù felice,
chella voce dice ancora:
"Chi de speranza campa
cchiù desperate more".

GIUSEPPE CIERVO

SCRITTRICI ITALIANE

MARIA DI BORIO

Articolo di P. Giovanni Semeria, *collaboratore ordinario del* Carroccio

E' un pseudonimo che oramai non vale più, anzi svela una gentildonna torinese, la cui vita ebbe sapor di romanzo — non il romanzo fantastico e capriccioso come la fantasia o le cose della fortuna, bensì il romanzo della realtà tragica. Una terribile malattia le toglieva ancora giovane, pur lasciandoglielo vivo, il consorte. E le rimase sì, per fortuna sua, come donna e scrittrice, un unico figliuolo, oggi bel giovane, aviatore impavido, ma un figlio non riesce sempre ad assorbire tutte le energie di una donna spiritualmente ricca e vivace, anche se a lui essa si consacra come Maria di Borio al suo Augusto. Le sue energie libere da impiego domestico trovarono uno sfogo naturale e provvido nella letteratura. Non scrisse per bisogno, o avidità di lucro come troppo e troppi oggi fanno.... sotto la equivoca ispirazione del denaro, della *Mammona iniquitatis* come il Vangelo lo chiama. Il bisogno suo di scrivere fu più alto: bisogno di far parte agli altri delle sue esperienze *gravi*, esperienze non d'una vita facile ma d'una anima forte, esperienze di ciò che la bontà può contro il così detto avverso destino.

PADRE SEMERIA

Ne nacque una letteratura *onesta*, profondamente buona. Non *buona* nel senso facile e lievemente ridicolo di una morale appiccicata al racconto, d'una parentesi parenetica a cui la narrazione serve di lontano pretesto. E neppure nel senso d'una ingenuità sciocchereella che crede la virtù sempre felice (della felicità che le è eterogenea ed esterna) e il vizio sempre immediatamente punito. Pur troppo libri di questo genere non mancano, ma restano al di qua della letteratura — roba scritta, non forma d'arte. La Maria di Borio crede al *bene*; crede che c'è, accanto al male, sì, ma c'è. E che il bene ha le *sue* vittorie quando trova anime docili profondamente alle sue ispirazioni. Questa fede ha in lei una esperienza individuale. Così, per le vie del bene coraggiosamente battute si è salvata dal dolore e dai suoi sconforti, ha riafferrato la vita che è serenità, giocondità profonda, come altri si salva, o crede salvarsi, per le vie del piacere e del male. E narra molto sè stessa, narrando in forma oggettiva vicende altrui. Di qui il *lirismo*, direbbe Benedetto Croce, dei suoi racconti, della sua arte.

Prima della guerra parve ad alcuni una discepola di A. Fogazzaro in parecchi racconti suoi. E non lo era. L'arte della Maria di Borio era ed è semplice, ingenua, da quanto l'arte del romanziere vicentino è complessa e *tormentata*. Ella narrava allora in vari modi il conforto che può venire anche nella vita d'una donna dall'amicizia alta e serena d'un uomo, e viceversa — cosa ben differente dall'agitare il problema dell'amor platonico, della sua possibilità, della sua onestà come surrogato di una forma ideale all'amore cercato indarno nel connubio. Narrava ciò che può essere nella vita di una donna anche rimasta sola, un figlio, teneramente, perdutamente amato, un figlio voluto crescere dalla madre per forza d'amore alla vita spirituale più intensa. Questa sua arte ottimista fino alla in-

genuità, ma lontana sempre dal fatuo, dallo scipito, dallo snervante, aveva avuto nascendo il suffragio di A. Graf.... nientemeno.

Venne la guerra, e nel cuore di Maria di Borio ribollivano gli spiriti davvero piemontesi d'una figlia e sposa di soldati; madre di soldato. Fu per la vittoria senza aver desiderato la guerra per la guerra. E sentì che le vittorie si guadagnano colla fede entusiasta, fede nella bontà della causa per cui si combatte. Sentì che questa fede entusiastica, segreto di vittoria, non si alimenta colle querimonie, colle elegie, specie se subdole, larvate, doppiamente vigliacche, bensì con l'ottimismo sano e baldo. Narrò le *due* anime d'Italia durante la guerra nel romanzo: *I Bonafè*. Si improvvisò anche, per amor di patria, conferenziere, giornalista, raccogliendo articoli e discorsi in un bel volume.

Oggi essa ci dà il romanzo del "dopo guerra" in queste sue *Memorie di una Sovrana*, di cui scrivo subito ai lettori del CARROCCIO. E ne scrivo volentieri perchè i libri della Maria di Borio mi paiono degni di far fortuna anche nel Nord-America, tra gli stessi cultori di lingua inglese, se essi trovino una traduttrice elegante. La guerra fa capolino nel nuovo volume, quanto era fatale apparisse in un libro composto e scritto dopo l'immane cataclisma, da chi alla guerra aveva partecipato coll'anima. Maria di Borio non può negare ciò che i suoi occhi vedono: i disastri anche morali di cui la guerra, lì per lì, è stata, è feconda. Il suo ottimismo non è cieco. Però la sua chiaroveggenza non è pessimista, perchè il *giudizio* esatto sulla guerra e le sue conseguenze lo invoca a lunga scadenza. E a lunga scadenza non dubita che essa avrà fatto del bene. Anzi intravede già dalla guerra il componimento di molte questioni nazionali, un impulso nuovo e vigoroso al problema sociale: l'associazione in via di sostituire il salariato. Alcune frasi della donna aristocratica (Maria di Borio è una contessa autentica) potranno a qualcuno sembrare audacemente democratiche. La guerra entra come ricordo, e sotto il velo della favola romantica, traspaiono con fedeltà, persino soverchia, fatti, persone del *nostro* conflitto, nostro cioè, italiano. Ma ancora una volta Maria di Borio torna al vecchio *tema* dell'arte sua: l'*amicizia* tra l'uomo e la donna, anzi questa volta rasenta il problema fogazzariano dell'amor platonico tra la donna coniugalmente infelice e l'uomo ancora libero. C'è una Elena in Myrto (la *Sovrana*, principessa sposata ad un bruto) e c'è un Daniele Cortis nel Principe Giorgio: ma Elena è una donna che ha un marito vero. Myrto ha solo al fianco un degenerato che non conobbe mai, e non potè mai neanche inizialmente amare coll'anima corrisposta. Il sentimento erotico fra i due è contenuto in una forma radicale e sublime: tanto contenuto che altri potrà dire impossibile contenerlo così, ma certo solo contenuto così rimane degno di un'arte sinceramente pura.

Questa donna che persegue sincera un *suo sogno* di arte e di vita lontano dalla volgarità preferita dai più, volgarità asserita come un dogma, entra nella genealogia delle nobili donne che hanno dato all'Italia l'arte di Caterina da Siena, di Vittoria Colonna, di Alinda Tonelli Brunamonti, l'arte della femminilità signorile e cristiana.

Roma.

P. GIOVANNI SEMERIA

Libri di Maria di Borio: *Le memorie di una sovrana — Una madre — L'amica — L'intima gioia — La luce di domani — Una moglie — La fiamma che tempra — I Bonafè — La fede e la vittoria — Consolazioni.* Tutti editi dalla ditta Lattes di Torino.

Il romanzo d'amore di un cieco di guerra

UN VIVIDO raggio di luce in queste grigie giornate in cui abbiamo visto spargersi inutilmente il sangue fraterno. Raggio di luce, che è proiettato dall'amore, forza eterna ed irresistibile.

Nella Casa fiorentina di rieducazione dei ciechi di guerra — per la quale svolsi a New York la mia propaganda nello scorso inverno — si è chiuso giorni sono col lieto epilogo del matrimonio, il romanzo d'amore di un simpatico soldato cieco: Umberto Magnolfi di Prato.

UMBERTO MAGNOLFI e MARIANNA MAZZONI

Egli appartiene alla gloriosa schiera dei ragazzi del 1899, che chiusero il varco al nemico sul Piave, nel memorabile giugno del 1918. Accecato da un'esplosione fu fatto prigioniero e non rientrò in Italia che dopo l'armistizio, mentre i suoi lo facevano perduto. Il padre suo, duramente provato da tanta crudele ansietà, morì di crepacuore nel saperlo cieco.

Ma la sua gioventù rigogliosa covava il segreto della sua rinascita. Ospitato nella casa di rieducazione del Comitato Fiorentino, il contatto colla fervida anima di colui che la dirige — il tenente Nicolodi — gli restituì le sopite energie, e finito il suo corso, attivo e pieno di fede nel proprio avvenire, aprì bottega in Prato.

Là egli aveva lasciato il cuore. La simpatica ragazza col quale "discorreva" prima d'andare sotto le armi, la buona Marianna Mazzoni, si accostò sempre più al suo glorioso fidanzato. Il vederlo così sereno ed operoso nella sventura colpì il suo cuore sensibile di brava figliola e la promessa di matrimonio che un giorno si erano scambiati venne ribadita.

Ma cominciò allora una strenua ed estenuante lotta col padre di lei, uomo arido ed avido, ostilissimo all'amore dei due giovani.

— Piuttosto che darla a un cieco — aveva proclamato urlando sulla pubblica via a chi voleva interporsi — la dò a un ladro o a un assassino.

La contrarietà manifestata in forma così disgustosa e cinica non fece che rafforzare ed ingigantire l'affetto dei due giovani. La ragazza un giorno, vista vana la lotta delle suppliche e delle preghiere, dichiarò al suo Umberto che essa non sarebbe più ritornata dal padre. I due innamorati presero allora il volo, e dopo alcuni giorni corsero a rifugio dal tenente Nicolodi, che si interessò di loro, procurando in luogo sicuro una affettuosa ospitalità, facendosi subito in quattro per regolare la loro posizione.

Il padre della ragazza, invece di adattarsi all'inevitabile, si invelenì. Il cieco fu da lui denunciato come colpevole di ratto di minorenne. Il processo appas-

sionò tutta Prato, che si era schierata unanime in favore della giovane coppia fedele. Sotto la corrente ostile della pubblica opinione, che lo aveva bollato come uomo egoista ed insensibile, il padre non ebbe il coraggio di presentarsi all'udienza, ed il processo si risolse nell'apoteosi dei due giovani, facendo rifulgere di purissima luce l'animo gentile ed affettuoso della ragazza.

Il magistrato, uomo di cuore e di alto sentimento, sanzionò con una bellissima sentenza l'amore puro ed ardente di Umberto Magnolfi e di Marianna Mazzoni, e tolse al padre il diritto d'intromettersi nell'amore legittimo e santo della figlia, togliendo su di essa la patria potestà. In seguito di che il Procuratore del Re di Firenze, richiesto che l'unione fosse legittimata, autorizzò il matrimonio dei due giovani.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella cappella annessa alla Villa Niccolini, dove ha sede la Casa fiorentina di rieducazione dei ciechi di guerra. Nello stesso luogo di operoso raccoglimento, dove aveva lottato per rendersi nuovamente utile alla società, Umberto Magnolfi vedeva santificata e benedetta la sua unione coll'anima che lo aveva compreso. Carlo Naldi, il padre filippino di cui il Carroccio pubblicò i versi magnifici sul *Soldato cieco*, nel benedire l'unione dei due giovani ebbe parole inspirate e profonde. Furono testimoni il tenente Nicolodi, che il Magnolfi venera come suo secondo padre, e la signorina Giulia Lenci, nobilissima e modesta figura che da cinque anni dedica opera ininterrotta ai soldati ciechi, di cui conserva una medaglia d'oro.

I compagni d'arme e di infermità del Magnolfi si strinsero in uno slancio di commossa effusione attorno agli sposi. Il pranzo di nozze, avvenuto nel refettorio dei ciechi, fu una festa d'indimenticabile gentilezza. L'espansione da cui gli sposi si sentirono circondati commosse il Magnolfi al punto che egli fu assolutamente incapace di rispondere con una sola parola ai brindisi e agli evviva pieni di calda sincerità che erano stati rivolti alla sposa e a lui. La madre di lui, che rideva e piangeva dalla consolazione, rimpiangendo che il povero marito suo non potesse partecipare a tanta letizia, illuminò colla sua presenza quel luogo di operoso raccoglimento, dove da anni l'anima stoica di un ufficiale venticinquenne, reso più forte dalla comune sventura, sa virilmente consolare tanti suoi compagni di guerra, che hanno dato per la patria i loro occhi.

La cerimonia civile si svolse a Prato, dove gli sposi ebbero dovunque commovente accoglienza.

Firenze, 1 gennaio 1921.

ORESTE POGGIOLINI

Le offerte pel Comitato per l'Assistenza ai Ciechi di Guerra possono spedirsi a Firenze, via Santa Marta, 14.

NEI PROSSIMI FASCICOLI

L'AVIAZIONE NELLE GUERRE AVVENIRE — *una serie di articoli del nostro collaboratore ordinario ammiraglio Ettore Bravetta.*

LA BILANCIA COMMERCIALE DEGLI STATI UNITI — *del cav. Romolo Angelone.*

NELL'AFRICA ORIENTALE DURANTE LA GUERRA MONDIALE — *dell'ing. Giorgio Nunes.*

AMERICAN SYMPATHY FOR ITALY'S WARS OF INDEPENDENCE — *del professor Emilio Goggio dell'Università di Toronto.*

AN UNPUBLISHED AMERICAN EDITION OF DANTE "DIVINE COMEDY" — *dello stesso autore.*

IL CENTENARIO DI DANTE CELEBRATO A LONDRA — *del prof. Guido Puccio, insegnante di letteratura italiana all'Università di Londra (King's College).*

Ricciardi's Colour Theatre

WHAT IS THE COLOUR THEATRE?

THROUGH the Colour Theatre Mr. Ricciardi has decided to give an expression and a realization quite new in the *Drama*, taken in its most extensive exposition of contrast of emotions; he wishes to provoke in the public a tragical thrill by the means of an expressive immediate efficacy: *Colour*.

Colour, by free-moving, always changing masses has a powerful effect, a direct charm on our spirit; more than the lyrical image and the musical comment, it plunges us in an atmosphere of unreality, of dream, of magical stupor. Colour, from its scenic point, thunders its tragical hymn evocating the psychologic attitude of heroes "expressing by changing coloured lights the dramatic progress".

ACHILLE RICCIARDI

ITS SPIRITUAL NECESSITY

The actual spiritual revival, which manifests itself with mystic tendencies in ethic and in esthetic, this tendency of life to the light of Divinity and Beauty, have created a strange and symptomatic state of astonishment and expectation; one waits for a word, be it hallowed by pure spiritual life, be it by the voice of spirit through Art, Christ, Plato, St. Francis and Dante; these are the great and divine spirits to which our epoch turns once more. And what rite of spirit and beauty can be accomplished nowadays which may try in a certain way this yearning of ours, except by scenic rite? Nowadays the theatre reveals itself as the "greatest and most divine function created by man, tired out to invent myths and religions".

A theatre, but a theatre of elevation and spirituality, the "Colour Theatre" which is a music of lights and hazing which through the seven coloured rainbow reveals the great tragical figures created by the great poets: Helectra and Macbeth, Farinata and Tristan.

ORIGIN OF THE COLOUR THEATRE

Ricciardi's idea is not quite new, it dates from some years ago. In 1906, in the *Secolo XIX*, a newspaper of Genoa, Mr. Ricciardi gave out a long article where he drew, in great lines, his constant idea now a fixed one. From then onward the press had occasion to discuss the thesis so warmly upheld by Mr. Ricciardi and it is worthy of note an article which Mr. Sergius Panunzio wrote in 1908 on his book *Free Pages*, Lugano. In 1908, when Ricciardi brought his project to Paris, the whole Parisian press discussed his theories with much warmth and sympathy. The scientists also would raise their voice. Prof. Sante de Santi, the first among them, our great Italian psychologist, who has collected so many observations on the colour of dreams, proclaimed that it was quite "natural" colour to pass from "poetry" to the "state" because of its great psychological import.

And because of the great sympathy the idea of the young Italian writer met in France, where Gabriele d'Annunzio introduced Ricciardi's project to Mr. Rouche for the "Theatre des Arts", the first plan of realization was made in 1911, in

Paris; but Mr. Rouche passed at once to be manager of the "Opera" and the project was suspended. Press skirmishes, ardent polemics — an interesting one even with the then very young Sem Benelli, followed the first steps of the idea which up to the month of March 1920, epoch of its realization in various ways and in repeated instances, became the object of consideration from the Italian and foreign Press.

THE COLOUR THEATRE TECHNICS

"Theatre of Shades in an atmosphere of changing light" such was the technical definition in a daring synthesis by the author. In these words Ricciardi has gathered all the many fundamental conceptions which are the basis of the new theatre. "Theatre of Shades" because it is essentially lyric and symbolic, because the tragical person does not appear as the real being but as a spirit rich in deep poetry, living his stage life in am "atmosphere of changing light", that is to say, in a centre of light colour which is nothing else but the luminous halo expressing its typical sentiments, the phases of its internal contrast of its struggle with men, with things, with Fate.

The "psychic colour" is revealed by the "phisical colour". In other words, at a given moment, in a given personage, to a given spiritual episode corresponds a given tone, a particular colour, different chromatic atmosphere. The colour through its infinite graduations of quality and intensity, will come to form a series of "leading motives" that will almost musically recall a dramatic situation, a sentiment, a personage.

Colour, in fact, allies itself to tragic actions to "poetry" not to the stage; and in this is one of the characteristic "innovations" of Ricciardi.

While in the great forerunners of the colour theatre, colour reenters in the scenic technique, in the theatre of Ricciardi colour is a variation of dramatic motion, it is the logic connection between the arts that contribute to the drama.

In order to put this into practice Ricciardi has made the Chromatic score, which is a comment which follows verse by verse the dramatic poem determining the development of the "Chromatic action" equally with the "tragic action". This score, which has its subjects, its harmony and its polyphony scientifically and at the same time lyrically composed like a musical score, puts in motion what we will call the orchestra of electricians and scenic operators, who, with all the modern scientific and industrial resources by means of the "mobile luminous projection" of the cupolas for the diffused light of the movements of the stage scheme, produce that chromatic atmosphere, those changing haloes around the characters, the alternative intertwining of pause, light and obscurity of chromatic scale, of inert neutral masses which will change the stage into cases of fantasy and enchantment or desolation and terror.

While thus the great forerunners Appia, Craig, Erler, Bakst confined their activity towards the "painted scene", with genial researches of the musical values of the tints or the "impressionistic" or plastic spacious proceedings, the theatre of colour, instead, imposes new and dynamic luminous constructions that adhere to the dramatic process and follow in its changes.

At this point the elements of poetry, colour, of science and of scenery, crown not as a motive of pure decoration but as forces, of another big emotional power, a characteristic form of recitation: the *rythmic recitation* (modulation of voices, pauses, unisons of clamour or of murmurs in the chorus), and the *musical description* of some dramatic moments by means of "invisible music" that will

comment those spiritual attitudes of the drama where pathos cannot be invoked unless by sounds.

THE REPERTOIRE

For the realization of this theatre Ricciardi has searched dramatic substances that are most easily moulded to his idea; works of high spirituality, of elevation, of noble conception of dazing form. Works that at the same time suggest — without being forced — a lyric chromatic interpretation.

They belong — in fact — to the first series of works of the colour repertoire "The Veil of Happiness" (Il velo di felicità) by George Clemenceau. "Novilunio" (from Alcione) by Gabriele d'Annunzio, "An October Night" (Notte d'Ottobre) by Alfred De Musset, "Rose di carta" by Luciano Folgore, "L'Intrusa" by Maurice Maeterlinck, "L'Après midi d'un faune" by Mallarmè, "Lo Schiavo" by Achille Ricciardi, "Bateau hivre" by Arthur Rimbaud, "Simun" by August Strindberg, "Chitra" by Rabindranath Tagore, "Salome" by Oscar Wilde.

The painter and sculptor Enrico Prampolini, scenic director and creator of the scenic sketches and of the costumes, the maestri Balilla Pratella, Damerini and Malipiero were the composers of the music.

THE FIRST PERFORMANCES

The first performances were given in March 1920 in the Argentina Theatre, Rome, the most historic theatre of the Capital. The intellectual world, artists, the press and even the public were in a state of febrile expectancy. Reviews, periodicals, Italian and foreign newspapers (such the *Revue Mondiale* of Buenos Aires, *Il Giornale d'Italia*, *Il Tempo*, *La Tribuna*, *Il Messaggero*, *Il Popolo Romano*, *Il Giornale del Popolo*, *Lo Spettacolo*, *La Ronda*, the *Rivista di Roma* etc. etc.) had spoken at length in praise, giving information or polemizing the expected new departure in this branch of the arts.

Well known writers, poets and publicists, began in the meanwhile the spiritual preparation of the public so as they could go with an esthetic conscience to this new and aristocratic conception of the theatre. We will observe among the most important preparatory conferences those of: Fausto Salvatori, of Diego Angeli and of Ricciardi himself at the Theatre Argentina, that of the Countess Fiumi at the Lyceum, that of Federzoni at the Casa d'Arte Italiana.

The performances, taking place among the great rush of the public of artists, of political men and the elite of the aristocracy, were a battle.

The innovation while it filled with entusiasm the educated people provoked in the mass of the more narrow minded a pugnacious reaction.

There followed in the Italian and foreign press ardent polemics among the upholders and the antagonists of the colour theatre; circumstances which proved that its principles had been affirmed and the revolutionary possibilities were considered with joy or with terror.

Among the eminent personages who interested themselves in this we will observe only the most noted such as Gabriele d'Annunzio who had an affection and the faith of an old friend for the author; Maurice Maeterlinck who — after the performances — wrote personally to Ricciardi to compliment him on his genial innovation; the German chemist, W. O. Ostwald, who made the ideas of colour the subject of a scientific examination, expressed by Ricciardi in a volume entitled *The Colour Theatre*.

SADA STORER

NEL QUARTIERE DI HARLEM

La Succursale della Ital. Discount & Trust Co.

La Italian Discount and Trust Company, l'importante istituzione bancaria che è diretta filiazione della Banca Italiana di Sconto in corrispondenza con la Guaranty Trust Co. di New York, aprì nel giorno anniversario della sua fondazione in New York — l'11 novembre scorso — una succursale al n. 2242 First avenue.

Avvenimento di notevole importanza per la numerosa comunità italiana di Harlem, che è in continuo incremento. Con l'apertura della succursale il quartiere della *Little Italy*, folto di una popolazione nostra attivissima, industriosa e parsimoniosa, ha adesso ad immediato contatto la sua grande Banca con ramificazioni in tutta Italia. Professionisti, commercianti, artigiani, operai che vivono e prosperano in tutta quella vasta zona della città che si distende nella parte est di New York, dalla centesima alla centoventicinquesima strada e fra la terza, seconda e prima avenue, non hanno più il fastidio di recarsi alla sede principale della Banca nella città bassa. Hanno invece il nuovo ufficio a portata di mano, proprio nel cuore della Colonia.

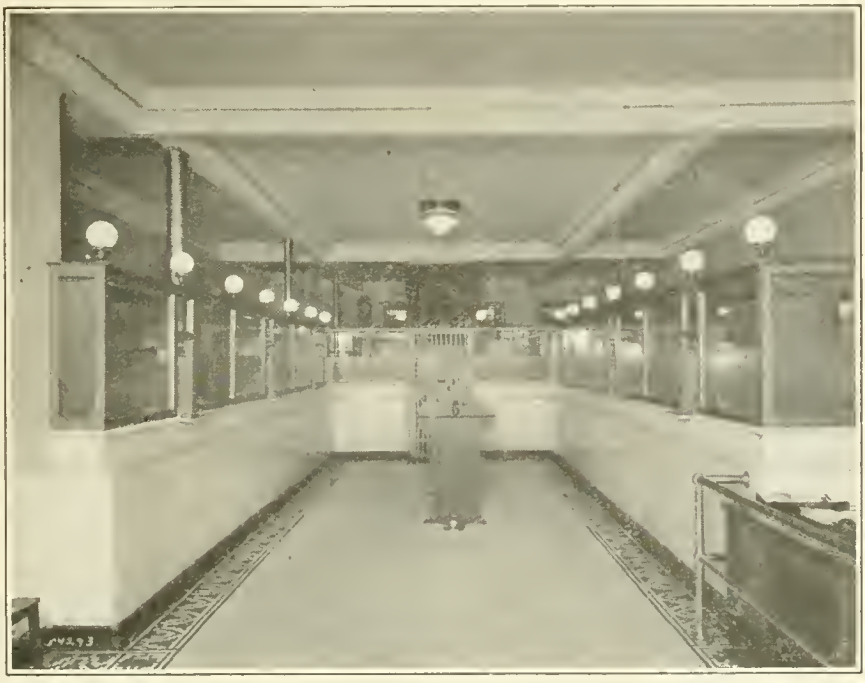
Mr. George Kennedy, presidente, e il cav. Giovanni Girardon, oculato e vigile vice-presidente della Italian Discount and Trust Co., con l'apertura di questa loro succursale in Harlem hanno dato nuova prova di attaccamento alla Colonia della quale tengono ad allargare le fortune ed a moltiplicare le attività. Bene essi scelsero anche il direttore del nuovo ufficio nella persona del signor Orsi, una giovane forza del loro istituto.

La *Little Italy* di Harlem è il quartiere della città più abitato da connazionali. La popolazione italiana che vi si addensa è calcolata a tremila anime per ogni *block*. L'elemento è buono: oggi migliore, più scelto di quello di ieri.

La colonia ora ha progredito immensamente. Vi sono scuole e chiese italiane. Vivono in essa molti professionisti, avvocati, medici, farmacisti, uomini pubblici nostri. Molte associazioni operaie hanno la loro sede nella *Piccola Italia*. Si progetta anche l'erezione di un teatro italiano. Il mercato dei commestibili, di erbaggi, verdura e frutta della First avenue fra la 112.a e la 115.a strada è una delle attrazioni più vivaci e pittoresche di New York. E' il luogo di convegno di tutte le massaie italiane e di migliaia di americani, che là, sulla strada, acquistano a prezzi ridotti i migliori prodotti della giornata.

In questa colonia così "viva", così sana ed industriosa, svolge ora la sua attività benefica la Italian Discount and Trust Co. come necessaria alleata allo sviluppo che i connazionali — da soli, per virtù proprie, per sacrifici di ogni giorno che sanno compiere, per il lavoro che amano — vanno conquistando.

Sappiamo che i dirigenti della Discount sono lietissimi del passo fatto e dei primi soddisfacenti risultati ottenuti. Altre feconde conquiste di affari non po-



L'interno della nuova Banca

tranno mancare. Più lieti poi si mostrano tutti i connazionali per l'appoggio che ricevono, per le cortesie cui son fatti segno, rivolgendosi alla forte istituzione bancaria italiana.

Auspichiamo alla succursale della Italian Discount and Trust Co. di Harlem le fortune ottenute dalla sede principale della Banca, in Broadway, e questo a maggiore beneficio per gli emigrati ed a più grande titolo d'onore del comm. Angelo Pogliani, che da Roma vigila alle sorti dell'Istituzione, e del cav. Girardon che qui traduce in atto gli insegnamenti e le direttive del suo eminente superiore.

Le floride condizioni della Banca Italiana di Sconto. — *Il 9 marzo si riunì a Roma il Consiglio d'Amministrazione della Banca Italiana di Sconto per l'esame del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1920 e per deliberazioni relative da sottoporsi all'assemblea degli azionisti.*

Dopo diligente esame del bilancio stesso e dopo avere constatato che la banca nel decorso esercizio ha continuato a sviluppare la sua feconda attività tanto in Italia quanto all'estero con ottimi risultati, il consiglio unanime deliberò di proporre all'assemblea degli azionisti l'assegnazione del dividendo di lire 40 per azione.

Prima di separarsi, il consiglio tributò un plauso all'opera illuminata e indefessa del proprio Amministratore Delegato gr. uff. Angelo Pogliani, incoraggiandolo a continuare nelle direttive che hanno condotto l'Istituto all'attuale sua floridezza.

Nella stessa seduta l'assemblea generale autorizzò l'acquisto di trentamila azioni sociali destinate a favore del personale della Banca, acquisto da effettuarsi, in parte, mediante prelevamento degli utili 1920, e per il saldo, mediante provvisorio investimento di parte del fondo di riserva.

Con tale contributo che ascende ad oltre venti milioni di lire la Banca Italiana di Sconto si pone alla testa di ogni altro istituto bancario nel movimento di previdenza sociale a favore dei suoi impiegati.

CRONACHE DELL'INTESA ITALO-AMERICANA

LA CELEBRAZIONE DANTESCA

Nella ricorrenza di quest'anno che chiude nei bagliori eterni del pensiero dantesco un altro ciclo secolare, il nostro sguardo può davvero contemplare con viva soddisfazione, i segni manifesti di un crescente risveglio dei nostri studi in America.

Nelle maggiori università degli Stati Uniti il valore intrinseco della nostra civiltà accenna ormai ad affermarsi non solo fra quelli che più peccarono d'inerzia intellettuale ma tra le file stesse di coloro per i quali l'Italia non ebbe finora altro significato che quello di una semplice espressione geografica. Una viva curiosità di conoscere il nostro Paese, di studiarlo nelle sue meravigliose vicende storiche, nella sua compagine sociale, nelle espressioni tipiche del suo spirito universale, anima gli ambienti universitari e rafforza in noi la fede in una prossima e vigorosa affermazione della cultura italiana in America.

A. MARINONI

Non bisogna però illudersi sul significato di codesto movimento ascendente il quale non è certo tale da giustificare troppo facili speranze. Ed è appunto per questo che tanto più urgente s'impone la necessità di affrettare con solerte vigore d'opera e di pensiero questa auspicata rinascenza. Noi abbiamo ripetutamente insistito nel concetto che la nostra espansione in America avrà, anche nella migliore ipotesi, una portata di carattere transitorio finchè ci fermeremo inerti o timorosi sulle soglie dei grandi istituti di cultura superiore. Nelle aule di codesti istituti è forza in qualche modo entrare, e questo non ci sarà difficile conseguire ove ci sostenga e ci guidi la fede nei valori permanenti e universali del contributo italiano alla civiltà del mondo.

L'appello lanciato, auspice il Carroccio, agli sparsi lembi d'Italia in America, altro non è se non l'espressione di un comune desiderio, di un'unica volontà. Apporti ciascuno secondo le proprie forze in modo che questa nostra affermazione vada anche oltre le più ardite speranze. Ascolti ciascuno e mediti nell'animo l'accennante parola del Poeta *Qui si parrà la tua nobilitate*, e l'impulso interiore si tradurrà fatalmente in azione.

Questa ricorrenza memorabile non può davvero tramontare senza aver lasciato un'orma incancellabile. E noi saremo gli artefici di questa nobile consacrazione, la quale più che un dovere di gratitudine dovrebbe sembrarci un privilegio d'onore.

Fayetteville, Ark.

ANTONIO MARINONI
dell'Università di Arkansas

Il Commissario dell'Educazione di Washington dirama alle scuole ed agli istituti superiori degli Stati Uniti una circolare in cui indica il dovere di commemorare Dante con apposite cerimonie. Lo stesso Commissario ha fatto preparare un prontuario di letture dantesche che apparirà col titolo di *Reading Course n. 17* nelle pubblicazioni ufficiali della Home Education Division of the Bureau of Education.

La medaglia che il National Dante Committee destina ai benemeriti della celebrazione dantesca in America. E' la stessa che in Italia viene data dalla Casa di Dante. E' lavoro dello scultore Romagnoli ed esce dalla Zecca di Roma. L'incisione è tratta dalla riproduzione fotografica della medaglia presentata all'on. Sidney Sonnino, che l'ebbe nello stesso tempo in cui il primo esemplare veniva presentato alla Regina Margherita.

*** Nell'Università dello Stato d'Illinois a Urbana, l'anniversario dantesco è stato commemorato il 24 febbraio con un discorso del prof. cav. Kenneth McKenzie su *Dante e la politica italiana*. Il discorso, già pronunciato davanti al Chicago Literary Club il 4 gennaio, verrà pubblicato dal Club istesso in un opuscolo, insieme cogli altri discorsi ivi uditi. — Il prof. McKenzie sta preparando una edizione della *Vita Nuova* con note in inglese, la quale apparirà prima che l'anno centenario finisca; sarà la compagna della *Divina Commedia* comentata dal Grandgent. — Per quanto il McKenzie fa, per promuovere negli ambienti universitari d'America la coltura italiana, con l'autorità che gli viene come capo del dipartimento di lingue romanze all'Università dell'Illinois, il nostro governo l'ha nominato testè cavaliere della Corona d'Italia. — Fra poco l'Institute of International Education di New York pubblicherà un suo manuale sull'istruzione superiore in Italia. Si tratta di un letterato e di un didatta di primissimo ordine.

Prof. KENNETH McKENZIE

*** Nella stessa Università dell'Illinois la celebrazione dantesca sarà continuata con una serie di letture del prof. Raffaele Piccoli nella prima metà d'aprile.

*** Il prof. George McLean Harper che dà al Carroccio d'oggi l'articolo su *Dante as a guide trough the Life* è del corpo accademico della grande Università di Princeton, dove insegna da un ventennio letteratura inglese. Nel 1890 fu lui ad istituire colà lo studio della lingua e della letteratura italiana, tenendovi la cattedra fino al 1903. Benchè non insegni più l'italiano, il nostro illustre collaboratore continua a interessarsi ai progressi del dipartimento italiano dell'Università, dove si studia principalmente la *Commedia*. — Il prof. George McLean Harper è autore di diverse opere: *William Wordsworth, his life, works and influence* — *Life of Saint Beuve* — *Masters of French Literature* — *John Morley and other Essays*. E' membro del National Institute of Arts and Letters e recentemente il Re del Belgio gli ha conferita un'alta onorificenza.

*** La New York Public Library ha accettato l'invito del National Dante Committee di tenere in autunno una mostra dei manoscritti di Dante e delle parecchie rare edizioni che conserva nei suoi scaffali. Insieme verranno esposti i cimelii di Dante e dell'epoca sua della Libreria Morgan.

*** Negli Stati si fa movimento perchè il 14 Settembre di quest'anno venga ufficialmente riconosciuto come Dante Day. Parecchi governatori hanno promesso di lanciare proclami all'uopo.

*** A Washington s'è costituito un comitato d'onore per la celebrazione colà del Centenario. Fan parte di esso i più distinti personaggi della vita pubblica della Capitale e del corpo diplomatico. Sotto gli auspici del Comitato il 3 ottobre sarà tenuta una solenne adunanza pubblica al National Museum della Smithsonian Institution.

*** Una nota sull'*Educational Record* del Direttore dell'American Commission on Education di Washington richiama l'attenzione degli istituti scolastici dell'Unione sulla opportunità di onorare Dante.

*** Il prof. cav. Ernest H. Wilkins dell'Università di Chicago, prepara una bibliografia dantesca che apparirà prestò sotto il titolo di *One hundred Dante books*, divisa in tre parti: le edizioni-tipo negli originali italiano e latino delle opere di Dante; le traduzioni in inglese della *Commedia*; i libri scritti su Dante fuori d'Italia, massimamente in inglese. — Il prof. cav. Wilkins è centro ed anima a Chicago e negli Stati dell'Ovest del movimento dantesco in corrispondenza col Comitato Nazionale Americano che funziona alacremente in New York.

Prof. ERNEST H. WILKINS

*** Il nostro distintissimo collaboratore dr. James J. Walsh, del quale fu tanto ammirato nel Carroccio di febbraio il magistrale articolo *Dante, humanity's greatest mind*, ha chiuso il 10 marzo il suo corso di letture dantesche al Cathedral College di New York. Egli parlò in cinque conferenze su: — *How the world has bowed before Dante — The success of failure — Hell the price of Heaven — The satisfaction of climbing through suffering — What Heaven means.* — Lo stesso illustre oratore tenne alla Fenway Academy of Notre Dame di Boston una lettura sull'istesso argomento trattato in questa Rivista.

*** La Chicago Symphony Orechestra darà uno o più concerti con musica di soggetto e d'inspirazione dantesca.

*** Nel mese di febbraio e marzo il rev. dr. Samuel McComb, canonico della cattedrale di Baltimore, diede cinque conferenze su: *Il messaggio spirituale dell'"Inferno"*.

*** Il prof. Charles H. Grandgent parlerà di Dante al banchetto del Phi Beta Kappa di Baltimore, il 21 aprile. Il giorno dopo darà un'altra lettura dantesca al Goucher College.

*** Sotto gli auspici della Italy America Society l'abate Dimnet, professore di letteratura inglese alla Sorbona di Parigi, tenne in casa della signora Ernesto G. Fabbri di New York una lettura su *Dante in the literature of France*. — Altre letture appresta la Italy America. Il 6 aprile parlerà il prof. Roselli: *Six centuries of Dante's leadership in the Life of Italy*; il 15 aprile, il prof. Christian Gauss della Princeton University: *Dante, the great Christian Poet*; il 23 aprile, il prof. Charles H. Grandgent: *Dante prophet and poet.*

*** La Biblioteca Pubblica di Brooklyn (26 Brewoort Place) ha dedicato a Dante il suo bollettino di gennaio-febbraio. Dopo un notiziario sulla vita di Dante e sulla ricorrenza di quest'anno, il fascicolo elenca il vistoso numero di pubblicazioni dantesche che la Biblioteca possiede. — La cosa dovrebbe essere imitata da tutte le Public Libraries degli Stati Uniti. Vigilino, gl'italiani che le frequentano e ne conoscono i bibliotecari.

*** Il prof. Richard T. Holbrook organizza all'Università di California un'esposizione di ritratti di Dante. Dal 1905 l'Holbrook s'appassiona del soggetto, al quale ha dedicato anche un libro or ora pubblicato.

*** La contessa Irene di Roblant, assistent manager dell'Italy America Society, il 2 marzo parlò all'Italian Industrial School di New York sull'*Italianità di Dante*. Il 17 marzo al Circolo Italiano della De Witt Clinton High School parlò su *Dante's journey in to the other world.*

*** Il 17 marzo il nostro collaboratore dr. Enrico Sartorio tenne in casa di Miss Rose L. Dexter, a Boston, una conferenza: *Dante and the search for happiness.* — Lo stesso ora-

tore, il 7 marzo, all'Hotel Vendome, aveva tenuto un'altra conferenza: *Italian social standards and the immigrant.*

*** Il prof. Luigi Carnovale, autore del noto libro: *Perchè l'Italia entrò nella grande guerra* ha proposto ai giornali italiani d'America una serie di mezzi per meglio concorrere al successo della celebrazione dantesca in America. Egli propone che alle università americane ed alle biblioteche pubbliche delle città principali gl'italiani presentino il 14 settembre una targa con la effigie di Dante scolpita in bronzo e le Opere complete di Dante che saranno pubblicate quest'anno.

*** A Denver, sotto gli auspici del Circolo Italiano — Italy America Society of Colorado — il maggiore medico dr. cav. Giovanni Perilli celebrò Dante con una elaborata conferenza. — A Denver stesso, dietro iniziativa dello stesso Circolo, venne aperto un corso d'italiano alla Opportunity School. Umbero Morganti insegnante. — Altre conferenze dantesche sono state tenute da Luigi Cavallaro e da Giovanni Porfirio.

*** Il nostro egregio collaboratore prof. Emilio Goggio dell'Università di Toronto è stato invitato a tenere due corsi estivi a Portland, Oregon, uno su Dante e l'altro sul dramma francese contemporaneo.

*** L'avv. Paolo Rinaudo-Deville ha parlato il 28 marzo sul *Divino Poeta e la musica* alla Lega Musicale Italiana di Nwe York. Sotto la direzione del maestro Bimboni fu, dopo, eseguita musica su parole di inspirazione di Dante.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA ALLA CASA BIANCA

Con pensiero di estrema delicatezza politica, che fu grandemente apprezzato — riconfermando esso l'inalterata tradizione cavalleresca e generosa della gente d'Italia — il Senatore Rolandi-Ricci desiderò di presentare le sue credenziali al Presidente Wilson non ostante i pochi giorni di governo che ancora gli restavano.

Nei circoli di Washington fu sentito l'omaggio che il Rappresentante d'Italia faceva attraverso la persona del suo primo magistrato al Popolo Americano, fuori d'ogni ombra di risentimento e di rancore. Il Presidente li li per uscire dalla Casa Bianca, cioè dalla immensa amarezza e dalla immensa miseria della politica, non stentò, anche nella triste invalidità in cui giaceva, di ritrovare nel gesto dell'Ambasciatore d'Italia quei segni di cortesia di cui ebbe tanta festosa ineguagliabile prova nel suo viaggio per la Penisola. Ininterrotto il sentimento degli Italiani per gli Stati Uniti: o col Presidente in auge, prestigioso e amico, o col Presidente decaduto e avverso — sempre *italiani*, cioè cortesi e generosi. In questa occasione, sicuri e fieri nel deporre dinanzi al caduto qualsiasi sentimento che ricordasse l'ira di ieri.

L'Ambasciatore si recò il 24 febbraio alla Casa Bianca accompagnato dal Segretario di Stato on. Colby e da un generale degli Stati Uniti. Era seguito dal consigliere dell'ambasciata comm. Guido Sabetta.

Il Presidente s'era fatto prima scusare che nel ricevimento non avrebbe potuto nè alzarsi in piedi, secondo il cerimoniale, nè pronunciare la risposta all'indirizzo dell'Ambasciatore.

L'Ambasciatore disse:

— Ho l'onore di presentare le lettere di richiamo del mio predecessore e le lettere credenziali.

Sono lieto di ripetervi ancora, per incarico del mio Governo, l'assicurazione della simpatia cordiale e profonda che il popolo italiano nutre per il vostro Paese e di dirvi che esso si sente ricambiato degli stessi sentimenti.

L'Italia è intenta a collaborare con le altre Potenze alla definitiva pacificazione del mondo ed a lavorare intensamente alla ricostruzione economica. Essa è perciò convinta di trovarsi in tutto d'accordo col Popolo e col Governo degli Stati Uniti.

Con la sicurezza che la vicendevole cooperazione eviterà al mondo sciagure e danni maggiori di quelli imposti dalla difesa della comune libertà e del buon diritto, presento a Voi, signor Presidente, i miei più cordiali auguri di bene. —

L'Ambasciatore Rolando-Ricci col personale dell'Ambasciata

Da sinistra a destra di chi legge: Andrea Geisser di Vegliasco, primo segretario; comandante Pietro Cavalieri, addetto navale; comm. Guido Sabetta, consigliere; senatore Vittorio Rolandi-Ricci; colonnello Vittorio Asinari di Bernezzo, addetto militare; marchese Tomaso Assereto, segretario. — **Seconda fila:** comm. Adolfo Vinci, consigliere per l'emigrazione; comm. prof. Vittorio Falorsi, segretario dell'Ambasciatore; colonnello Alessandro Guidoni, addetto aeronautico; cav. Guido Buggelli, addetto stampa; capitano Carlo Huntington, addetto militare aggiunto.

Il Presidente mormorò qualche parola di grazie, e tese all'Ambasciatore il foglio contenente la sua risposta:

— Accetto con piacere le lettere ed apprezzando i servizi che nella vostra alta qualità potete rendere per il bene reciproco dei due paesi, accordo il riconoscimento formale.

Gradisco le vostre assicurazioni della simpatia del popolo italiano e la dichiarazione che il vostro Governo può essere in tutto d'accordo col popolo e col Governo degli Stati Uniti, il quale sinceramente desidera che la ricostruzione economica del mondo possa significare accresciuta prosperità e felicità per il popolo italiano. Sono sicuro che il Governo degli Stati Uniti nel futuro, come per il passato, coopererà volonterosamente col Governo italiano per il progresso dell'umanità in generale e per tutto quello che tende a promuovere i comuni interessi dei due paesi ed il pacifico sviluppo dell'Europa sconvolta dalla guerra.

Vi ringrazio per i vostri auguri personali e confido che il soggiorno in questa capitale vi sarà piacevole. —

* * *

Il 10 marzo S. E. l'Ambasciatore a capo del personale dell'Ambasciata veniva ricevuto in forma solenne dal nuovo presidente Harding.

Un'altra udienza, questa volta particolare, il Presidente accordò al Rappresentante d'Italia il 25 marzo. Il colloquio fu cordialissimo e durò oltre mezz'ora.

*** Appena giunto a Washington S. E. l'ambasciatore Rolandi-Ricci venne acclamato dottore da quella George Washington University celebrante il centenario di sua fondazione. Solenne fu il conferimento del titolo accademico e l'apparizione del diplomatico italiano in toga e berretto dottorale venne salutata da una significante acclamazione. Il nostro Ambasciatore la sera innanzi era stato tra gli ospiti d'onore del grande banchetto dato all'Univer-

sità e davanti ai membri del gabinetto, a senatori e rappresentanti e del delegato apostolico mons. Bolzano, pronunciò un discorso in cui le glorie italiane dell'intelletto e del sapere vennero celebrate con elevatissima frase.

Fot. Ciervo

Cav. M. E. KINSLEY

*** Il 1. marzo, durante un *luncheon* offerto al Whitehall Club dal comm. ingegnere Quattrone, commissario generale italiano, vennero presentate a Mr. Julius H. Barnes, che fu una delle principali figure dell'amministrazione americana preposta ai servizi di guerra, ed a Mr. M. E. Kinsley, presidente della compagnia di navigazione omonima, le insegne, al primo di commendatore, all'altro di cavaliere della Corona d'Italia. Nel corso della guerra e dopo, i due egregi gentiluomini resero notevoli servizi al governo, specie quando le difficoltà negli approvvigionamenti e nel trasporto dei carboni, facevano più grave e più urgente il problema industriale dell'Italia. — Il comm. Quattrone nel consegnare le onorificenze mise in rilievo le ragioni ch designano alla riconoscenza degl'italiani quanti si mettono a servizio in America dei suoi legittimi interessi. — Il Carroccio si compiace col comm. Barnes e col cav. Kinsley del premio che hanno ricevuto, e ne pubblica volentieri i ritratti.

*** Il governo italiano ha destinato all'Army and Navy Club di Washington la statuetta di un Alpino, in ricordo delle simpatie che durante la guerra l'Italia trovò in seno a quel sodalizio. La presentazione del dono venne fatta dall'illustre generale Pasqua'e Tozzi, che fu negli Stati Uniti a capo della Missione Italiana. Il Generale rievocò nel suo discorso, i giorni in cui le sorti d'Italia erano associate a quelle degli Stati Uniti.

*** All'Italy America Society hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, compreso il Presidente, in sostituzione dell'on. Hughes chiamato al Dipartimento di Stato e quindi impossibilitato a tenere qualsiasi altra carica. — Venne chiamato a presidente della Società Paul D. Cravath, un eminente avvocato e pubblicista, figura notevole nella vita pubblica di New York, e di manifesto sentimento italofilo. — Il Consiglio Direttivo è rimasto così costituito:

Presidente: Paul D. Cravath; *vice-presidente*: James Bryne; *segretario*: Francis Hartman Markoe; *tesoriere*: Thomas W. Lamont; *chairman dell'Advisory Committee*: John J. Freschi; *chairman del Comitato Esecutivo*: William Fellowes Morgan; George F. Baker, Jr., Richard Washburn Child, Robert P. Perkins, F. M. Guardabassi, Hamilton Holt, Charles B. Alexander; *Consiglio dei Curatori*: Jules S. Bache, Nicholas F. Brady, Henry W. Cannon, Agostino de Biasi, William Guggenheim, Antonio Stella, Whitney Warren, George W. Wickersham, Riccardo Bertelli Lionello Perera, Joseph Di Giorgio, Oreste Ferrara, Arthur Benington, Franklyn Q. Brown, Luigi Criscuolo, Austin B. Fletcher, Luigi Solari, Cornelius Vanderbilt, James White, Louis J. Scaramelli, Alfonso P. Villa, John H. Finley, Stephen P. Duggan, A. C. Bedford, A. Augustus Healy.

La relazione annuale, letta dal segretario cav. Markoe, venne approvata, e un plauso venne dato all'opera del direttore degli uffici Mr. Irwin Smith e della direttrice assistente contessa Irene di Robilant.

Comm. JULIUS H. BARNES

*** Mr. William G. H. Woodin, presidente dell'American Car & Foundry Co. e il vice-pres. Charles Ganthrup sono stati rispettivamente promossi a grand'ufficiale ed a commendatore della Corona d'Italia. La consegna dei distintivi provenienti direttamente da Casa Reale venne fatta agli esimi decorati dal commissario generale comm. Quattrone durante un *luncheon* dato al Biltmore Hotel. L'American Car & Foundry Co. forniscono gran materiale alle Ferrovie italiane. Il gr. uff. Woodin sottoscrisse per mezzo milione al prestito italiano in dollari emesso l'anno scorso.

*** A Miss Winifred Holt è stata accordata dal governo italiano una medaglia d'oro di benemerenza per l'opera dei ciechi da lei organizzata. La medaglia venne presentata alla distinta signorina dall'Ambasciatore Rolandi-Ricci di persona.

*** Il vice-presidente della Bankers' Trust Company di New York è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

*** Mrs. Gertrude Slaughter, l'insigne scrittrice americana che ha scritto assai bene, con slancio entusiastico su Venezia e sull'Adriatico, è stata nominata socia corrispondente dell'Ateneo Veneto. Omaggio di riconoscenza verso una studiosa che ama l'Italia e la fa amare dai suoi connazionali.

*** Al collega Arthur Benington, redattore del *World*, amico tenace dell'Italia — già decorato dell'ufficialato della Corona d'Italia e della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — è stata conferita la commenda. — La nuova onorificenza continua a premiare l'attività amichevolissima pro Italia del chiaro giornalista, del quale riproduciamo in altra parte la interessante intervista con l'ambasciatore Rolandi-Ricci.

*** Il rev. Daniel Burke ha ricevuto il titolo di prelato domestico di S. S. il Pontefice. Dell'onore reso all'ottimo sacerdote si sono compiaciuti gl'italiani che appartengono alla parrocchia di cui è rettore, nella sezione newyorkese di Fordham. Mons. Burke è stato dei primissimi protettori della nostra emigrazione in quel distretto. La vita passata in Italia, dove apprese a parlare la lingua e cominciò a pensare latinamente, lo fecero ardente amico del nostro popolo lavoratore, al quale dedicò ogni attività sua di sacerdote e di cittadino.

*** Nuovo grand'ufficiale della Corona d'Italia: Mr. Conrad Wildhagen di New York, per azione benemerita dell'Italia svolta nel corso della guerra.

Comm. ARTHUR BENINGTON

Discussioni del CARROCCIO

La Missione Viviani — Un altro ambasciatore? — Una Missione Italiana — La propaganda — Americanizziamo la po'itica italiana! — Il pegno dell'italianità — I Comitati della "Dante". — L'Ospedale Italiano di New York.

La Missione Viviani. — La Francia, di nuovo alle prese con la Germania, ha necessità vitale di integrare in America il trattato di Versailles; quel trattato che i suoi governanti accettarono unicamente quando a Foch, che dissentiva allarmato, fu offerto il contentino del trattato d'alleanza militare franco-anglo-americano. Gli eventi hanno detto alla Francia che cosa valga più quella enorme e turpe menzogna ch'è la Lega delle Nazioni: l'andata di Harding al potere e le idee già da lui espresse, hanno seppellita la Lega, la quale vive omai unicamente per l'Inghilterra che tiene a briglia le piccole nazioni aggregate, viventi nell'orbita de' suoi interessi e per.... l'Italia che subisce tutte le limitazioni che di là scaturiscono alla sua libertà di nazione sovrana e che, pertinacemente, ostentatamente, inspira tutta la sua politica estera alla fisima del rispetto dei trattati. Perchè — voi sapete — noi soli dobbiamo rispettare i trattati, noi soli!... Gli altri li interpretano e li violano e li calpestano quando fa comodo.

Dunque, dicevamo: la Francia se n'infischia della Lega delle Nazioni; la Francia vuole l'alleanza con gli Stati Uniti, la garenzia dell'aiuto militare di Washington — che è anche più preoccupante dei debiti e delle riparazioni.

La missione Viviani, checchè si dica e si contraddica, ha lo scopo di associare la Francia al programma di pace americano che presuppone la revisione del trattato di Versailles almeno sino al punto dove dev'essere mutilato del maledetto Covenant wilsoniano. Piena revisione del trattato, quindi — del trattato di Versailles che, se cambiato, deve ricevere, ci pare, anche l'assenso dei tedeschi che ne sono firmatari e che, notate, ancora debbono far pace con gli Stati Uniti. Così, punto e a capo.

In altri termini, ricomincia a Washington, con la missione Viviani, la lotta diplomatica che tenne tanto agitato Tardieu dappresso alla Casa Bianca e che culminò nelle prepotenze aspre e villane di Clemenceau.

Quale programma sarà svolto dall'Italia a Washington per evitare che la Francia prenda ipoteca sulle simpatie dei circoli della Casa Bianca, in modo da giovarsene poi come forza premente, nei negozi diplomatici delle capitali europee?

Adesso, il campo di Washington è aperto anche all'Italia. Vogliamo che la Francia ci prenda la mano e ci faccia la seconda di cambio del tiro che culminò nella creazione della Jugoslavia, nel divieto alle truppe americane di accorrere al fronte italiano e infine nel guaio di Fiume?

Dobbiamo pensare che la venuta di Viviani in America riconduce la discussione della pace europea alla vigilia del 18 gennaio 1919, sopprimendo, annullando tutto ciò che ha impronta wilsoniana. Nei riguardi della Francia, gl'interessi francesi, ottenute le garenzie americane, si rafforzeranno enormemente, e certo i nostri buoni fratelli, là dove toccherà l'Italia, non saranno con noi troppo generosi. Essere generosi con gli assenti che hanno sempre torto?!

Nè deve influire sulla inerzia dell'Italia l'apparente tranquillità dell'Inghilterra, la quale non manda missioni speciali in America e preferisce di fare la sorniona.

Prima di tutto, l'Inghilterra ha mille mezzi diversi per discorrere e intendersi con gli Stati Uniti. Poi, soffia tanto vento d'oltre Atlantico, che è bene lasciarlo calmare prima di muoversi. L'ora negli Stati Uniti non è inglese.

In Italia, naturalmente, i dirigenti della politica estera, sempre rispettosissimi dei trattati, sempre ossequiosi delle forme — delle fooorme — tra la Francia che si muove e l'Inghilterra che sta ferma, staranno con l'Inghilterra ritenuta la più abile — e noi perderemo un'altra volta la buona *chance* della intesa con Washington. Vedrete!

Perchè Washington possa credere ad una politica sincera dell'Italia è necessario che la Consulta mostri di reagire sul serio alla padronanza inglese, checchè accada. Tanto, per noi, peggio di così nella politica mondiale non potrebbe andare.... Che ci potrebbero fare di più? Toglierci Roma e darla al Papa? Toglierci Milano e darla a Lenin? Toglierci Trieste e riconsegnarla ai croati?

Un altro ambasciatore? — E' stata propalata la notizia, in Italia, che ad agosto l'ambasciatore Rolando-Ricci lascerebbe Washington, "a missione compiu'a".

E' vero che in estate il senatore Ricci ritornerà in Italia; ma è anche più vero che vi andrà pei bagni, per riposare, e sopratutto per intendersi meglio col governo su quanto in autunno, alle prime vere chiare manifestazioni della nuova Amministrazione a Washington, dovrà essere fatto dall'Ambasciata.

Comprendiamo l'interesse che in talune sfere della penisola si ha di vedere a Washington un rappresentante diverso dal Rolandi-Ricci. Dacchè alla perfida insidiosissima influenza nittiana si permette l'avvelenamento dello spirito pubblico, al governo di Roma vengono costantemente creati imbarazzi in quanto alle relazioni con gli Stati Uniti. I quali, sarebbe tempo di capirlo, non sono un mercato aperto alle gare dei pescecani del bell'italo regno, ma sono una nazione ed uno stato che hanno la più ampia libertà di essere ciò che sono: gli Stati Uniti d'America — un gran paese, un gran governo, una grande volontà nazionale, una grande forza politica ed economica nel mondo.

Nitti — sappiamo — vuole una sua creatura a Washington — e Rolandi-Ricci non è una sua creatura.

Le voci che si fanno correre in Italia sul ritiro colà dell'Ambasciatore or ora giunto, una volta riferite in America, non danno altro prodotto che il sabotaggio dell'opera del rappresentante dell'Italia, nel quale il Dipartimento di Stato deve vedere invece — specie nella materia finanziaria sul tappeto — la stabilità e la fermezza della politica del governo centrale. Quale forza di volontà e di persuasione potrebbe mai avere un diplomatico che si faccia apparire con le valigie in mano, e dietro al quale appaia un governo pieghevole ai venti variabilissimi delle congiure di corridoio?

Come già abbiamo detto avanti per Viviani, a Washington occorre attenzione rigidissima nel negozio diplomatico. Si lasci l'Ambasciatore all'opera che ha già iniziata. Non si ha diritto di anticipare giudizi sull'opera non compiuta; e si fa azione perniciosa ai supremi interessi nazionali col creare intorno al diplomatico atmosfere artificiose.

Così pure è avvenuto a proposito del debito di guerra dell'Italia col Tesoro americano.

Il *Corriere della Sera* attacca l'Ambasciatore.

Ma che ne sanno al *Corriere* di quanto l'Ambasciatore fa a Washington? Oggi come oggi, a Milano non possono giungere se non i malumori degl'interessi anglo-francesi, i soli che temono un'azione autonoma e fortunata dell'Italia a Washington. Certo, a Milano ignorano perfettamente lo stato d'animo dell'America — uno stato d'animo fermo e invariabile — che non ammette, a nessun costo, la remissione dei debiti all'Europa.

Chiedere che l'America abboni il debito all'Italia e mettersi contro l'America è un assurdo.

Lasciare intendere che dietro alla tesi del *Corriere della Sera* stia l'Italia sennata è un errore fatale che soltanto può ricordare l'altro fatalissimo che generò l'attitudine di Wilson contro l'Italia; di Wilson cui fu fatto intendere che l'Italia stesse per tutte le rinuncie invocate dal senatore Albertini e da Bissolati.

In Italia si ostinano ancora a credere che in America vi sia tuttora qualche ramo di wilsonismo che possa dar foglie; qualche troncone su cui innestare un rametto di nittismo italico. Ciechi! E se ciechi malintenzionati, quanta mistificazione!

UNA MISSIONE ITALIANA. — Si discorre di far venire il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, Diaz, Badoglio, Luzzatti.....

Sono figure elevatissime, che darebbero tono spettacolare alla Missione, che eserciterebbero sulla folla una enorme curiosità, che produrrebbero gran movimento attorno. Fra gli Italiani, poi!....

Senonchè: vanno distinte due cose.

La Missione verrebbe per semplice atto di cortesia verso il nuovo Presidente? Lascerebbe il tempo trovato. Non son giorni di sdilinquimenti ufficiali. C'è da rassettare il mondo e le cure dei governi sono preoccupantissime. Poi, non v'è l'uso di mandare alla Casa Bianca missioni del genere. A che incomodare Principi del Sangue?

La Missione verrebbe per trattare affari di governo? Tanto meno i Principi del Sangue sono indicati alla bisogna; poichè non è prudente mettere la Casa Reale fra il successo e l'insuccesso dei negozii diplomatici.

Ciò che avvenne con la missione del Principe di Udine — che non cavò un ragno dal buco, che lasciò, anzi, i tristi strascichi di diffidenza verso l'Italia generati dall'inavveduta condotta di Nitti — dovrebbe far pensare molto.

A parer nostro i Principi e Diaz non dovrebbero muoversi, per svolgere azione politica, se non quando si abbia a Washington del terreno sodo sotto i piedi. Ma chi mai può garantir questo?

Naturalmente, intorno al Principe Ereditario si discuterebbe in questi ambienti di repubblica con la solita avversione alle dinastie; intorno al Duca d'Aosta e Diaz si parlerebbe di militarismo. Le propagande "alleate" turberebbero con le loro insinuazioni quei ricordi che, anche involontariamente, con la sola loro presenza, risorgerebbero della Vittoria unicamente italiana ed alla quale non riescono ad accomodarsi ancora la Francia e l'Inghilterra.

Finite, poi, le feste; sedato il rumore; cessato il chiacchiericcio post-prandiale — capiterebbe come al Re del Belgio. Negli ultimi giorni nessuno s'avvedeva più a New York del sovrano eroicissimo.

Vero è che gl'Italiani rimarrebbero intorno ai loro Principi, intorno a Diaz, col loro entusiasmo inesauribile, col loro orgoglio smisurato.... Ma è questo che si deve appunto evitare: che la Missione in America venga per consumo coloniale, e che gli Americani la considerino un sollazzo nazionalistico.

Viviani non viene pei Francesi; viene per gli Americani — e noi non si deve pensare a convenevoli ed a teatralità che qui non apprezzerebbero e che, omai, non s'accordano più col tragico quotidiano.

Se al Duca d'Aosta e a Diaz si desse la missione di parlare in nome d'Italia col linguaggio che una volta essi usavano sull'Isonzo e sul Piave, allora sì.... ma

dovrebbe accadere chissà quale miracolo. E, sopratutto, in Italia si dovrebbe pensare a offrire al mondo americano, dietro ai visitatori, uno spettacolo un po' più concorde.

La propaganda. — E' giunto a New York Mr. Marcel Knecht per riprendere il suo posto di direttore dell'ufficio di propaganda francese negli Stati Uniti. Egli — secondo il dispaccio inviato da Le Havre il 12 marzo — sarà anche collaboratore di Viviani.

Veramente, la Francia non aveva bisogno di rimandare l'abile Monsieur Knecht in America, qui, dove la propaganda francese è condotta da anni con una continuità di idee e di propositi che impone ogni più sconfinata lode. Con Tardieu e Lauzanne che seminano di articoli i giornali e le riviste, con le colonne quotidiane di dispacci parigini sapientemente ritagliati e collocati, c'era bisogno di altra gente?

Ma non è mai superfluo l'abbondare in precauzioni. La Francia manda il Knecht per collaborare con Viviani.

A noi non resterà che rimanere soffocati dalla cortina dei gallici gas asfissianti che si leveranno dai giornali americani. Ammenochè non ci si voglia rimandare fra le scatole Giuseppe Bevione, visto che a Washington le cose della propaganda ritornano allo *stato quo ante*.

Ma da parte lo scherzo di Bevione, il problema della nostra propaganda in America vuol essere, una volta per sempre, ponderato e risolto molto, ma molto seriamente — lo diciamo subito — *non dal governo italiano*.

E' alta soddisfazione di questa Rivista di non essere stata a servizio, sotto qualsiasi forma, di alcuna agenzia di propaganda ufficiale. Ci dolemmo sempre del sistema con cui funzionò la propaganda sia quando l'ebbe sotto di sè, direttamente, il Conte Cellere col dr. Falorsi a capo — sia quando capitò in mano del Ferrero e del Bevione. Una ininterrotta successione di buaggini, di bestialità, di imbecillaggini che produssero prima il discredito, poi generarono il disastro di ogni cosa nostra nella pubblica opinione di questo paese.

In America non si tollera la propaganda ufficiale a consumo interno burocratico: il giornalismo che forma e dirige l'opinione del popolo, le classi d'individui che debbono essere educate e instradate ad agire politicamente ed economicamente, non sopportano la iniezione della notizia, la somministrazione della informazione con la stampiglia dei governi stranieri. Fu sperimentato durante la guerra. Le comunicazioni degli uffici-stampa delle ambasciate si cestinano inesorabilmente per ordine prestabilito nelle redazioni dei giornali; si utilizza soltanto il materiale che giunge agli editori per determinate strade. Le propagande a sistema burocratico non valsero durante la guerra con le loro tonnellate di stampe e di cartoffie dattilografate, non valgono più oggi. Anzi, oggi sono più che mai incompatibili: esporrebbero le ambasciate alla riprensione del Dipartimento di Stato, che potrebbe trovare non precisamente diplomatica l'azione dell'ambasciata propagandista, e troverebbero ostile il pubblico che ne ha di troppo, davvero, delle mistificazioni dei propagandisti inglesi, tedeschi, francesi, giapponesi, ecc

Noi, dunque, siamo contro qualsiasi propaganda timbrata e protocollata. Per quanto riguarda la nostra Ambasciata, vi funzioni l'ufficio-stampa che v'è stato organizzato col giornalista venuto da Roma, e basta. Per i contatti col pubblico sonvi già i veicoli normali — i funzionari responsabili: l'Ambasciatore ed i Consoli.

La propaganda vera, la efficace, deve essere quella che unicamente tragga forza e libertà, sincerità e influenza dalla iniziativa e dalla contribuzione privata.

L'iniziativa privata — a nostro parere — deve sottrarre al governo l'onere e la responsabilità della propaganda, la quale, se condotta ufficialmente, per questo fatto stesso vien meno al suo scopo, riducendosi soltanto ad uno sperpero insulso di quattrini.

Se propaganda italiana deve esserci in America, non si ha bisogno alcuno di ritornare sulla falsariga, nel personale e nelle manifestazioni insufficientissime, dei passati uffici diretti dal Falorsi, dal Ferrero e dal Bevione.

Quando non si possa trovare, in Italia e in America, il modo di organizzare un servizio di propaganda col concorso di liberi enti e di privati, condotto con discernimento, con tatto politico, con un fermo proposito, da un centro adatto, è meglio non far niente. E' meglio lasciare che la stampa italiana, che ha già reso enormi servizi alla Patria, continui a fare il suo dovere, nei limiti delle proprie forze, e non disturbata da inspirazioni e da infiltramenti spurii, che, mettendo in rilievo l'opera maldestra dei mestieranti, non possono che riflettere discredito sulla stessa causa nazionale che si ha la pretesa di difendere.

AMERICANIZZIAMO LA POLITICA ITALIANA! — Ci fa piacere che Vincenzo Morello, *Rastignac*, (a proposito: compiacimenti che l'illustre giornalista, il principe del nostro giornalismo, sia entrato come collaboratore-corrispondente da Roma nella Stampa coloniale), ci fa piacere che convenga con noi sulla politica che l'Italia dovrebbe seguire con gli Stati Uniti. E' la vecchia tesi del CARROCCIO: americanizzare la politica italiana. Nel corso della guerra, nessuno levò la voce; nessuno in Italia fece eco a quanto noi, prevedendo ciò che poi accadde, scrivevamo per avvertire, per dar l'allarme. Poi vennero le polemiche fiumane, e con una cecità fatale, si confuse Wilson col Popolo Americano, si confuse la politica di Wilson col gioco combinato a Parigi dell'alleanza anglo-franco-americana a danno dell'Italia, e furono invettive ed insulti contro l'America.

Fu nel 1918 che noi, scoprendo l'insidia franco-inglese, nei limiti impostici dalla censura, chiamammo il governo di Roma ad aprire gli occhi. In settembre scrivemmo: — Guardiamo al dopoguerra.... Pensiamo alla grande alleanza fra gli Stati Uniti e l'Italia: la più possibile, la più naturale, la più logica, la più necessaria e sicura, non tanto all'Italia quanto agli Stati Uniti.... Fare che nella grandiosa preparazione del dopoguerra americano l'Italia non rimanga estranea, obliata, danneggiata, e che invece, favorendola, con la collaborazione specialmente dei suoi figli emigrati, ne ritragga beneficio massimo — fare che ciò sia, è il compito che l'Italia tutta — dal Primo all'ultimo dei suoi cittadini — devono assumersi. — Ed ammonivamo: — Sarà fatale ogni ritardo, sarà irreparabile qualsiasi omissione. Si guardi all'alleanza con gli Stati Uniti! —

Ora, *Rastignac* scrive: — La politica dell'Italia, della nuova Italia, dovrà americanizzarsi, se vorrà acquistare una fisionomia e un carattere diversi da quelli delle altre potenze d'Europa. Comunque finisca il Trattato di Londra, la storia d'Europa, per un ventennio almeno, sarà la storia delle potenze vincitrici e delle potenze vinte: sarà ancora, cioè, la storia di due egemonie: di una che vuole tenere sottomessa l'altra, e dell'altra che vuole risorgere per ripigliare il caduto scettro e la caduta corona. Fra queste due egemonie, non v'è posto per l'Italia, che gli Alleati hanno voluto mettere in condizione di vinta, e che non potrebbe, viceversa, accomunarsi coi vinti, senza perdere la sua personalità po-

litica e senza acquistare in compenso alcun bene materiale di cui quelli son privi. E poichè in questa lotta gli Stati Uniti d'America non saranno, com'è facile prevedere dai non dubbi segni, al lato delle potenze con le quali anch'essi combatterono in guerra, e non seguiranno l'Inghilterra negli sfruttamenti che questa è decisa a fare delle posizioni acquistate con la vittoria, e non seguiranno la Francia nell'azione che questa sarà costretta ad esercitare contro la Germania per ottenere il risarcimento dei danni denunziati, è chiaro che l'Italia potrebbe occupare, nella politica mondiale, un posto che nè l'Inghilterra nè la Francia sarebbero in condizioni di occupare: a fianco degli Stati Uniti d'America; e che il suo spirito liberale, la sua indifferenza e spregiudicatezza coi contrasti europei, non dovrebbero rendere difficile a tenere. —

L'intenderanno alla Consulta?

Il pegno dell'italianita'. — Nell'aula del City College of New York, quando s'avanzò l'Ambasciatore d'Italia a parlare dinanzi alla Italian Intercollegiate Association, in un silenzio di viva commozione, il giovine capo degli studenti italiani, Antonio Armore, scandì queste semplici e pure parole, come pronunziando — per sè e per gli altri — un giuramento di fede e di onore. Le parole rompevano il silenzio per toccare il cuore. Sentimmo di assistere ad un rito. L'Ambasciatore Rolandi-Ricci ascoltava pensoso. Egli era la Maestà della Patria verso cui gli spiriti si piegavano in adorazione.

Diceva l'Armore:

— Questi studenti rappresentano la classe colta che assumerà in un rassicurante domani la funzione direttiva degli intellettuali d'origine italiana negli Stati Uniti. Rappresentano quasi la linfa sana e promettente di quell'albero dell'Italianità cresciuto in questo paese, le cui radici sono formate dalle falangi di sani e pazienti coloni che l'Italia ha qui inviati. Parecchi di noi siamo i figli di questi emigrati e siamo la generazione che porterà al popolo di questo paese un valevole contributo di quelle qualità d'equilibrio, di vigore e di probità che sono proprie della nostra stirpe d'origine. Noi giovani sapremo rinvigorire presso il popolo americano la buona stima che gl'italiani hanno diritto di godere in questo paese. Noi saremo in mezzo agli americani gli efficaci introduttori e popolarizzatori della coltura e della civiltà italiana, passata e presente.

Eccellenza, gli studenti italiani mandano un saluto d'affetto e d'amore alla loro terra d'origine, e mandano un saluto fraterno speciale agli studenti d'Italia colla speranza che possiamo tutti riunirci in una grande associazione per sempre portare innanzi l'Italia, la sua coltura e la sua civiltà. —

I Comitati della "Dante". — L'anno dantesco produrrà alla *Dante Alighieri* parecchi Comitati nelle nostre Colonie. Perchè questo frutto non maturi male e vada poi perduto nell'insuccesso e nel discredito, sarebbe bene che il Consiglio Centrale stabilisse quelle direttive fondamentali cui debbono sottostare rigidamente i promotori e fondatori dei nascituri comitati. Date le basi regolamentari, sarà poi facile ai Comitati di formare il programma di azione locale. Poichè, non si può pretendere che i Comitati funzionino nelle diverse colonie, di costituzione e di bisogni diversi, in un istesso modo. Stabilite le linee dello statuto sociale, accettate le direttive che la Presidenza centrale vorrà segnare e far seguire in questo periodo eccezionalmente favorevole agl'interessi della *Dante* — ai singoli Comitati deve essere dato agio di conformare la loro attività all'ambiente col più ampio raggio di azione autonoma. Sta bene che tutto ciò è già sta-

tuito e garentito dai regolarmenti e dalla pratica dell'Associazione; ma ora nella fioritura contemporanea dei Comitati ci pare necessario che da Roma giungano alle Colonie le direttive di cui sopra. Poichè sappiamo di gruppi di persone, in diversi centri, che desiderano di costituirvi i comitati, ma che non sanno come orizzontarsi: nessuno sa indicare loro la via giusta da seguire. I Consolati non sanno dare consiglio, poichè, salvo l'invito vago a promuovere la costituzione dei Comitati stessi, non riescono a far dippiù, anche volendolo. Mancano financo gli stampati di propaganda, gli statuti, i regolamenti. In questa incertezza, all'oscuro del programma centrale di riferimento, al loro primo nascere i Comitati assumono forme e atteggiamenti che in seguito — data la struttura coloniale — non ponno che pregiudicare ed essere fomite d'insuccesso e peggio.

E' da diverso tempo, poi, che nelle Colonie a proposito della propaganda della *Dante* si tira in ballo la Massoneria. E' un pregiudizio, sta bene; coloro che dirigono l'Associazione, salvo qualche elemento notoriamente fazioso, sono immuni da ogni sospetto, poichè sanno ben separare fra l'essere massoni e l'essere consiglieri della *Dante*, che non è, non può e non dev'essere Loggia ma Società Nazionale, così come la ideò Bonghi e come la solidificarono Villari, Rava e Boselli — ma non sarebbe inutile di chiarire in una circolare apposita, esplicitamente, che alla *Dante* accedono tutti i buoni italiani d'ogni credenza e d'ogni ordine politico — purchè di sentimento italiano.

Il punto che noi indichiamo va subitamente chiarito, poichè al riguardo non sarebbe consentito qualsiasi equivoco da coloro che si propongono di mantenere compatte ed omogenee le colonie, nell'obbligo essi pei primi di vigilare a che non vi s'infiltrino arbitrariamente germi di dissensi e intolleranze odiose.

L'Ospedale Italiano di New York. — Sta innanzi agli Italiani di New York il problema urgente del mantenimento e dell'incremento del vecchio Ospedale Italiano. Recentemente la Colonia, con a capo l'Ambasciatore, fece in modo tangibilissimo la dimostrazione delle proprie simpatie all'Istituzione che già funziona e che aspetta di funzionare meglio dall'incoraggiamento dei connazionali volenterosi e concordi.

Oggi è dovere strettissimo di tutti — e quindi dei giornali interpetri del pubblico sentimento — di persistere in quelle simpatie e di moltiplicare gli sforzi perchè il vecchio Ospedale, che costa tanti sacrifici e tante amarezze alla Colonia, sia dotato alfine dei mezzi che gli occorrono per rispondere alle esigenze non soltanto di oggi, ma di domani. Per avere, cioè, domani, i mezzi di trasferirsi altrove, allargato, divenuto *Grande Ospedale*, degno sempre più della Colonia beneficente, e ognora più capace della sua altissima missione umanitaria, sociale e politica.

Allo stato delle cose non può avere unanime plauso l'idea di un ospedale *nuovo* — quando già è faticosa e irta di ostacoli naturali e non naturali l'opera di quei benemeriti che s'affaticano intorno agli ospedali già esistenti: il *Columbus* e l'*Italiano*.

Nella più evidente incertezza di creare l'Ospedale *grande*, si va incontro al pericolo di suscitare inopportune esiziali diffidenze intorno alle due Istituzioni che, si voglia o non si voglia, vivono confortate dalla riconoscenza dei beneficati e sorrette dalla speranza di potere fare dippiù, soltanto che il pubblico concorra maggiormente.

IL BIOLCO

CRONACHE D'ARTE

LA TRIONFALE RIVENDICAZIONE DI UMBERTO GIORDANO

Gatti-Casazza rappresentando *Andrea Chenier* al Metropolitan ha rivendicato la rinomanza di Umberto Giordano agli occhi del pubblico d'America.

Le cronache della prima dello *Chenier* a New York dicono che l'esecuzione tattane dalla compagnia del colonnello Mapleson all'Academy of Music fu una birbonata. La stella di Mapleson era al declino: l'esecuzione, meno quella della Bonaplata, fu deficientissima; masse stromentali e corali stremenzite; scenario povero. Invece i grandi quadri dell'opera del maestro foggiano hanno bisogno di sfondo spazioso e solenne, di massa folta e violenta, d'un protagonista di eccezionale personalità, d'un *Gerard* tipicamente rappresentativo (egli è infatti il vero protagonista) e — senza parlare di tutte le altre parti, anche le più piccole, eccezionalmente colorite — d'una orchestra ricca e nudrita.

Se la sorte avesse voluto secondare il proposito di Gatti-Casazza ed avesse fatto cantare Enrico Caruso, noi avremmo avuto nello *Chenier* uno degli spettacoli più completi — pel valore della musica e per la bellezza insigne dell'esecuzione — dell'ultima decade, ch'è il periodo d'oro del Metropolitan.

Comunque, avendo Gigli risposto alle aspettazioni dei più esigenti, ed essendo state le altre parti affidate ad artisti di seria responsabilità, possiamo dire che Umberto Giordano ha ottenuto un successo straordinario, impressionante — un successo che durerà — appunto nell'opera che gli americani avevano pessimamente (e ingiustamente) giudicata.

Ingiustamente, sì; perchè lo *Chenier* è la migliore delle opere di Giordano. Più si ode questa sua musica fresca, spontanea, vigorosa, piena di calore e di sincerità — e più l'opera si distanzia dalle precedenti ancora gracili, immature, incerte; e dalle seguenti nelle quali la turgida vena si stempera, si sperde, non ostante che il maestro, reso più scaltro dalle esigenze teatrali, forzi la sua arte chiedendo aiuto a tutte le violenze coloristiche, a tutti i mezzi spasmodici più in voga — progressioni, cadenze violinate, tessiture altissime — per non confessare il suo esaurimento.

Venticinque anni fa, quando gli strali della critica si appuntavano contro lo *Chenier* come opera scarsa di melodia ed abbondante di *parlanti*, e — per effetto teatrale — inferiore all'atmosfera tempestosa e orripilante della Rivoluzione, nessuno avrebbe pensato che l'opera malmenata sarebbe stata, dopo solo un quarto di secolo, uno degli esemplari più doviziosi della scuola musicale italiana del periodo che successe alla grandezza immortale verdiana. Invece così è. Talchè lo *Chenier*, dato nella maniera magnifica come avviene al Metropolitan, acquista la singolarità d'una rivelazione portentosa.

Come tale l'ha accolta il pubblico del Metropolitan.

Al successo veramente schietto e grande ha — ripeto — contribuito in maniera significantissima la direzione del nostro grande teatro. I grandi mezzi finanziari non son tutto; anzi, assicuratevi, sono "nulla" quando non li sappia adoperare un organizzatore di giudizio sicuro e di gusto elevato. Credete che valga poco la scelta degli esecutori; il metterli insieme, il creare tra essi l'afflato dinamico, il circondarli dell'atmosfera animatrice? Che valga poco l'armonizzare un quadro scenico? Che cosa rappresentasse la scena nei suoi elementi percet-

tivi e nelle sue forze imponderabili comprese più d'ogni altro Riccardo Wagner, che se potesse levare il capo dalla pietra tombale di Beyreuth e vedere che cura tenace e incontentabile Gatti-Casazza dà all'insieme degli spettacoli, fremerebbe di gioia. Nel caso dello *Chenier*, in cui realmente manca, per struttura e midollo orchestrale, la voce oceanica della Rivoluzione (bisogna riconoscere che un rullo di tamburo, benchè felicemente sovrapposto, non rappresenta interamente la convulsione della folla) è assolutamente necessario il quadro scenico della più tangibile efficacia, sotto pena di compromettere seriamente il successo. A chi dunque, se non a Gatti-Casazza, va data la principale lode dello spettacolo nella cui fisionomia storica e finezza artistica la musica di Giordano potette brillare ed entusiasmare?

Beniamino Gigli si rivelò — più ancora che nel *Mefistofele*, e molto di più che nelle altre opere finora eseguite — cantante di pregio eccezionale, nell'odierna lamentabile scadenza tenorile. Più sicuro, ormai, dinanzi alla temibile platea del Metropolitan, egli sfoggia nello *Chenier* una voce squillante che la critica non gli aveva ancora lodata, perchè non gliela conosceva. Lo sapeva e lo elogiò cantante soavissimo e fraseggiatore egregio: lo riconosce nell'opera di Giordano tenore di mezzi eccezionali, se non attore completo. E si rallegra che la direzione del Metropolitan lo abbia per altri quattro anni assicurato alla veramente meritata estimazione della metropoli.

A Giuseppe Danise spetta un posto insigne nell'esecuzione. Ruolo davvero superbo quello di *Gerard* per un cantante che abbia il valore sostanziale e le risorse di Danise. Vigoroso nell'invettiva del primo atto, il Danise diviene penetrante al terzo quadro nel duetto con Maddalena di Coigny.

Il celebre monologo del terzo quadro mette Danise nel novero dei grandi interpreti.

Stiamo vedendo salire ai fastigi Claudia Muzio, accompagnando gli sforzi della sua volontà coraggiosa e della sua arte bene armata, con sentita, se non cieca (e perciò vacua inutile e dannosa) ammirazione. In *Maddalena di Coigny* ella supera — ci sembra — tutte le incarnazioni sceniche in cui si sia finora cimentata. Esegue tutta la parte con una contenutezza di voce e con una tenerezza psicologica perfette. Può andar dove vuole la Muzio, quando può cantare così. Ed incantare chi vuole, quando di Maddalena di Coigny ella può dare, scenicamente, una figurazione che ci fa ricordare come la sognò davvero Andrea Chenier nei noti versi:

A mes yeux il n'est point d'attraits plus désirés
Qu'un visage arrondi, des longs cheveux dorés,
Dans une bouche étroite un double rang d'ivoire,
Et sur des beaux yeux bleux une paupière noire!

Pagato questo complimento alla distinta artista, rimane a mettere in rilievo l'esecuzione vibrante e diremmo quasi appassionata che l'orchestra dà alla partizione sotto la bacchetta del valoroso maestro Moranzoni, concertatore accorto ed ormai direttore autorevole.

Superbi i cori del maestro Setti. Scene meravigliose. Passata in retrolinea la *Sans-Gêne* — che pure aveva nella Farrar una creatrice di vita e di colore — Umberto Giordano rimane nel repertorio stabile del nostro massimo teatro con l'opera che più d'ogni altra, almeno finora, affida il suo nome alla fama.

PASQUALE DE BIASI

L'ASTRO DI DOMANI

Si propagava nel corridoio giallorosso del Metropolitan il fragore degli applausi che chiamavano Lucrezia Bori alla ribalta. Io camminavo lentamente con Gabriele Sibella, il reputato maestro della cantante spagnola. Erano passati — poco prima — innanzi a noi, per andare ad ascoltare la Bori, il direttore generale del teatro Gatti-Casazza ed Arturo Toscanini.

— Ecco — diceva Sibella, continuando il discorso — io mando le mie allieve ad ascoltare Lucrezia; ed è una delle migliori mie lezioni. Tutte coloro che studiano canto, e molte cantanti

LUCREZIA BORI

anche quelle pervenute, dovrebbero ascoltarla osservarla penetrarla, perch'ella ha sempre da rivelare qualche cosa.

— Mi sembra che s'avvicini alla perfezione.

— E' perfetta. La tragedia della sua vita ha dato alla sua personalità d'artista tutti i succhi, alla sua voce la potenza d'espressione ch'è solo delle grandissime interpreti. La crisi d'anima ha fatto della grande cantatrice ch'ella era già, quando venne a New York, l'artista completa alla quale sono ormai aperte tutte le altezze. Pensate: la voce che d'un tratto si tace; la morte della madre, la morte del padre. Il vuoto d'un abisso ad un passo dalla soglia della gloria. Era la fine d'un sogno più atroce d'una morte reale. E Lucrezia sola in questa terrificante parentesi della sua vita; cioè sola, no, perch'io le fui accanto, io le dissi. "Tu canterai", io sì, veramente solo a farla sperare, quando tutto il mondo non sperava più. Maturata dalla sofferenza, vi dico. Non una parola dalla sua bocca sigillata dal più doloroso dei sorrisi: mai, una sola parola. Ma l'anima divorata dall'angoscia, si rinnovava.

— Infatti — dissi — nelle opere in cui ci è ritornata sembra nuova.

— Nuova perchè non si ferma, perchè studia. Studia oggi con lo stesso calore dei giorni della scuola Vidal da cui mosse. Mirabile tempra d'artista cui la fama con i suoi incensi e

le sue fortune non è febbre che intorpidisce e disnoda, ma fiero pungolo a perfezionarsi. Vi ripeto è un esempio per le giovani cantanti: dovrebbe esserlo anche per lo meno giovani, ripeto.

— Per quelle che cantano e per quelle che si avviano a cantare — soggiunsi — che hanno fretta d'arrivare, e che nel delirio di giungere al teatro si gettano nei più tragici errori, e finiscono col non varcare neppure la soglia promessa.

— E' sempre grave questo problema. Vedete, tra la folla di giovani donne che si muove in questo corridoio vi sono a decine le cantanti che non avranno dimani. Come si fa a metter nella testa di queste ragazze che non basta la voce per riuscire sul teatro? Esse affollano gli studi dei maestri di canto, imperterrite; e dopo poco tempo mettono mano alle opere. Poi fanno ressa per cantare; e per cantare qui, al Metropolitan; ed ignorano che per cantare qui, come si deve cantare, cioè come canta Lucrezia Bori là dentro, ci vuole, oltre la voce, un'anima musicale passionale profonda, e questo è dono di Dio.

— Perchè non le scrive queste cose?

— E che scrivere! Son cose che dovrebbero saper tutti, o che per lo meno andrebbero ripetute ogni giorno, a voce e per iscritto, ai cantanti, uomini e donne, che aspettano tutto dai maestri. Scrivere... V'è, ad esempio, un grande editore che mi sta attorno da anni per farmi scrivere un *Metodo di canto*. Per fabbricare, cioè, i cantanti con regole fisse. Invece un maestro ha tanti soggetti diversi in quanti ai lievi conta. E' impossibile che una stessa regola possa essere applicata, in modo assoluto, a due allievi. Contribuisce, non all'emissione soltanto, ma alla qualità stessa della voce d'uno stesso singolo organo, il diverso stato d'animo della persona che lo possiede e lo coltiva. Una regola che serve oggi, unicamente per l'allievo X, non serve più dimani, quando lo stesso X. si trova in diverse condizioni psicologiche. Un catechismo, e perchè? Per aiutare la germinazione di pupi canori? Non credo che se ne debba accrescere il numero stragrande. Eppoi oltre la sensibilità occorre la coltura. Un cantante oggi non può essere incolto. Quando si deve avvicinare un'allieva, poniamo, alla musica di Mozart, si deve incominciare col metterle in mano una biografia del genio di Salisburgo; indi spiegarle — o farle spiegare da qualche libro di esegesi — la portata, il significato, l'influenza dell'opera mozartiana nella storia della musica e nella cultura del gusto. Non si tratta d'imporre una bardatura scolastica; ma di assolvere la necessità elementare di far capire alla scolara qual'è la materia che le si affida.

Il discorso era scivolato sulla questione scottante dell'insegnamento del canto; sulle vittime di cui è popolata la metropoli. Il maestro Sibella parlava con franchezza trinciante, tanto più apprezzabile in quanto veniva non da uno scontento dell'insegnamento, ma da un maestro che ha, nella metropoli, un posto eminente ed una "tariffa" quasi proibitiva.

— Lasciamo stare le tristezze — continuò — e ritorniamo a Lucrezia Bori. Credete che se questa cantante non avesse duramente studiato e non studiasse tuttora, potrebbe assoggettare il suo organo vocale alla diversità delle parti, come ella realmente fa? Bisognerà sentirla nella *Manon* di Massenet, nel *Rigoletto*, nella *Traviata*.

— *Rigoletto*, *Traviata*? e non potetti simulare l'incredulità.

— Sicuro — affermò di botto il maestro bergamasco. — Una cantante di simil genere che ha fatto della sua ugola privilegiata la vassalla dei suoi stimoli attivi; della sua anima una fiamma sola; del suo cervello una ripresa di volontà inflessibile; della sua ricca femminilità un puro dono all'arte — può tutto tentare, e tutto sarà suo.

— L'astro di domani, dunque.

— Appunto, l'astro di domani. *p.d.b.*

Enrico Caruso è in avanzata convalescenza e si prepara a ritornare in Italia, dove lo attendono il fragrante respiro della campagna toscana e le amorevoli premure degli altri suoi stretti congiunti.

Tutto il mondo affretta col voto più spontaneamente sentito la guarigione del cantante più illustre del secolo e dell'uomo beneamato che ha saputo strappare all'umanità — come il cantante l'ammirazione — il più fervido slancio del cuore.

Il Carroccio fa pel suo grande Amico augurii particolarissimi, ansioso di dirne le glorie novelle, immancabili.

*** Toscanini ha chiuso la sua *taurnée* negli Stati Uniti, con un concerto alla Carnegie Hall di New York. La grande festa della musica si tramutò in celebrazione della grandezza e della purezza del sogno d'arte di questo nostro Musico che ha detto, con i suoi, all'America, la parola suprema, oltre la quale non

TOSCANINI ATTACCA — Sul petto, la medaglia di Ronchi. — Schizzo di Sindona.

si può andare; e che, insieme con i patriarchi della musica sinfonica, rivelati in gloria di luce e in soavità di poesia che non s'eran mai conosciute, ha portato alla discussione ed alla lode della critica e del pubblico i saggi più nobili della scuola sinfonica italiana d'oggi.

Se — ad esaltazione placata — ci sarà dato di riordinare e di collegare le nostre sensazioni e le nostre impressioni, potremo dire della scia di luce che lascia dietro di sè Arturo Toscanini nel Paese dove si disse che la musica era straniera; e che invece ha dato al Concertatore insuperato ovazioni che solo gli spiriti eccezionalmente superiori possono suscitare.

Toscanini conosce i delirii delle folle: si dice, anzi, che li prenda a fastidio. Ma non può non aver inteso, nel fragore dell'applauso che mai finiva, la voce dell'italianità, la voce dell'emigrato orgoglioso della parentela spirituale con questo nostro Genio errante.

E tal voce gli fu forse più cara del trionfo musicale i cui echi non taceranno più in coloro che ne furono testimoni.

Toscanini salpa con la sua orchestra il 30 marzo con l'*Argentina* della linea italiana Cosulich, dopo aver dato in America 50 concerti.

*** E' venuto in questa metropoli, ad assumere la direzione delle classi di canto nella Davis Mannes Music School il mo. Giulio Silva, un insegnante di altissimo valore. Ha lasciato la cattedra del Conservatorio di Santa Cecilia; e qui, senza dubbio, farà opera degna della rinomanza che gode e delle tradizioni che rappresenta. — Al maestro Silva i più cordiali augurii del CARROCCIO.

*** La Compagnia d'opera di Chicago si rimpasterà, pel prossimo anno, assottigliandosi nel personale e nel repertorio. Il gruppo plutocratico che faceva capo al McCormick (come era preveduto) ha ritirato il suo appoggio, ed ora la garenzia finanziaria — crediamo a titolo di prova, per un anno — è stata assunta dall'Associazione del Commercio di Chicago, promotrice dell'industria del forestiere.

Il maestro Giorgio Polacco diviene il primo direttore d'orchestra. In seguito alla riduzione delle paghe (alcune scese alla metà, altre ad un terzo) molti dei principali artisti non hanno rinnovato i contratti. Dopo la Galli-Curci, Bonci e Tita Ruffo lasciano la Compagnia. Al posto della Galli-Curci verrà la Pareto, artista pregevolissima. Altro eccellente acquisto sarà la signora Polacco-Mason. Lina Cavalieri darà delle rappresentazioni speciali.

*** La Federazione Lirica Italiana — costituitasi in corporazione e rafforzata da capitali, annunzia pel 31 marzo l'apertura di una stagione primaverile di quaranta spettacoli al Lexington Theatre ed all'Academy of Music di Brooklyn. Alla testa della Federazione è sempre il maestro A. Salmaggi; e la direzione amministrativa è stata assunta da Mr. Henckel, che per lunghi anni fu al Metropolitan.

A dirigere la stagione imminente è arrivato dall'Italia Leopoldo Mugnone, maestro concertatore di primissimo rango, il cui nome costituisce garenzia di altezza d'intenti e di serietà di propositi.

La venuta di Mugnone fu vivamente attesa da tutti coloro che nella metropoli si occupano di musica; e la curiosità per gli spettacoli che egli viene a dirigere non sarà scarsa.

Col maestro Mugnone son giunti il maestro Dell'Orefice ed uno sciame di buoni cantanti scritturati a Milano.

*** Il Metropolitan ha scritturato per dodici spettacoli — nella prossima stagione — il baritono Titta Ruffo.

*** Quella pregevolissima ed avvenente artista ch'è Clelia Fioravanti — contralto di mezzi eccellenti — ha ottenuto un magnifico successo allo Shubert-Belasco Theatre di Washington, D. C., cantando in un concerto in collaborazione col Vasa Prihoda. La voce calda e carezzevole della Fioravanti ebbe modo di farsi apprezzare interamente in tutti i numeri del programma; e gli applausi furono frequenti e nutriti.

*** La *Notizia* di Boston lamentava, acremente — e con ragione — l'assenza del pubblico di quella città da un concerto recentissimo che si preannunziava e fu interessante.

Lamentiamo anche noi, non senza osservare che in fatto di concerti il pubblico sta divenendo stanco e diffidente; ed il solo modo di evitare la penalità della sua indifferenza è quello di non stargli addosso, ma di lasciarlo respirare.

*** La Lega Musicale Italiana, con ottimo pensiero, fece omaggio a Toscanini, in occasione dell'ultimo suo concerto, d'una bacchetta direttoriale in oro, finemente lavorata dall'artista-orafo Eugenio Fusco. La presenta-

zione fu fatta dai maestri Alberto Bimboni, presidente della Lega, Moranzoni e Papi del Metropolitan, e Cesare Sodero, e dagli altri membri della presidenza della organizzazione donatrice. Toscanini si mostrò particolarmente grato del dono.

*** La stampa metropolitana ha messo in rilievo il successo veramente insolito ottenuto da Miss Giulia Grilli — la quale oltre ad essere avvocatessa di vaglia, è cantante di eccezionali doti — nel suo recente concerto alla Aeolian Hall. La signorina Grilli, che ha voce di mezzo soprano — eseguì un programma non solo ricco e variato, ma assai difficoltoso, strappando al numeroso uditorio applausi senza fine. Fu accompagnata al piano dal maestro Albert Wolf — autore dell'*Oiseau bleu* e direttore d'orchestra del Metropolitan, e da B. Gagliano. La critica loda la voce, il metodo di canto (è allieva del prof. Alfredo Martino) e la finezza artistica della concertista con la quale vivamente ci congratuliamo.

*** Il maestro Alceo Toni, un giovine musicista italiano che esercita con molta autorità anche la critica, occupandosi dell'interessamento di Re Vittorio e del governo alla grave infermità di Caruso esce in questa osservazione:

"Noi riconosciamo al Caruso i meriti eccezionali di un fortunato e valoroso esportatore musicale, ma l'interessamento del Governo a suo favore, sia pure in quest'eccezionalissimo e pietoso caso, è una specie di offa che i musicisti italiani ritengono una irrisione".

E che c'entra il doveroso interessamento del Re e del Governo verso un'entità artistica dell'importanza di Caruso con lo scarso interessamento che l'Italia officiale dimostra all'arte paesana? Non sa il Toni che Caruso ha servito e serve alla diffusione della musica italiana all'estero più di cento operisti e sinfoneti che oggi strillano tanto e valgono così poco? I meritevoli riescono a farsi strada da loro. In fatto di produzione musicale l'Italia attraversa una crisi innegabile; e non basta a risolverla la protezione dei monarchi e dei governi.

*** Il decano dei maestri di canto italiani in New York — abbiamo detto il cav. Eduardo Marzo — ebbe la soddisfazione di assistere nell'Harp Room di Ditson, al trionfo di parecchi suoi allievi, che eseguirono uno scelto programma, onorando loro stessi ed il reputato maestro.

*** Si annunziano prossime le nozze di Nina Morgana — la giovine e nota cantantante, uno dei soprani leggeri del Metropolitan — col prof. Bruno Zirato, il solerte segretario di Enrico Caruso. Alla giovine e avventurata coppia, già da ora, tanti e tanti auguri.

*** In un concerto che tenne assieme a Titta Ruffo, in Pittsburgh, il giovine pianista italiano Foch Di Leo — appena ventiduenne — ebbe un clamoroso successo. Si tratta di un artista di singolare valore, al quale si preconizza luminoso avvenire. Speriamo di poterlo applaudire presto in questa metropoli.

*** La signora Carmela Cafarelli-Chiostergi, dopo avere ottenuto lusinghieri successi con la Cleveland's Simphony Orchestra, si è recata in Italia per un corso di perfezionamento d'arpa all'Accademia di Santa Cecilia. Si tratta di un'arpista che or ora ha

L'arpista CAFARELLI-CHIOSTERGI

colpito profondamente lo stesso Toscanini, che le prevede un luminosissimo avvenire in arte anche come cantante, poi che la eletta suonatrice possiede anche una preziosa voce di soprano. — La signora Cafarelli-Chiostergi è nata in America; suo consorte è Alessandro L. Chiostergi, distinto avvocato di Cleveland. Dopo una breve sosta in Roma, l'artista andrà a passare l'estate in Isvizzera, presso il congiunto cav. Giuseppe Chiostergi, direttore generale degli uffici delle Camere di Commercio italiane a Ginevra. Poi ritornerà a Roma pel corso accademico. — Accompagniamo con i migliori voti il viaggio della intelligentissima artista italo-americana.

*** I fratelli Michelangelo ed Antonio Salerno, di New York, da dilettanti filodrammatici ch'erano, si sono dati adesso, da provetti artisti, al teatro: impresa e recitazione. Sono animati da un fuoco ideale che merita qualsiasi incoraggiamento. La propagazione che fanno del teatro moderno nazionale riesce efficace. Ultimamente diedero un brano della *Città Morta* di D'Annunzio al Trecento Festival della Dante League of America. Ora si propongono di dare il lavoro intero alla Lexington Opera House, 51st street e Lexington avenue. La rappresentazione sarà data il 1. maggio a sera. Bisogna prenderne nota.

*** Dall'Italia segnalano la morte dell'insigne pittore Pio Joris.

*** Il critico dell'*Evening Post* getta un singolare allarme, in forma maliziosa. Dice: "Indubbiamente non può esser vero, come si afferma, che i miliardari che posseggono il Metropolitan stanno tentando di sopprimere la compagnia d'opera di Chicago scritturando alcuni dei più popolari cantanti". (Cantanti — s'intende — che appartenevano alla Chicago-Opera). Il critico in parola si tranquillizzi. Sono i cantanti della Chicago che vogliono trasferirsi al Metropolitan, anche a paga minore e con impegni maggiori. E pochi, davvero pochi ci riescono!

Il pianista A. G. BILOTTI

*** Ai successi già riportati a Napoli il pianista Antonio Giorgio Bilotti deve aggiungere quello conseguito il 27 febbraio al Times Square Theatre di New York. Il pubblico lo acclamò con sentita ammirazione; la critica dei giornali, l'indomani, manifestò vivo interesse per la scuola e l'interpretazione del giovane artista ch'è dei migliori prodotti mandati oltre Oceano dal Conservatorio di San Pietro a Majella. Il Bilotti è di penetrantissima intelligenza. Dice il critico della *N. Y. Tribune*: — He displayed an effective dynamic range. — Del novero dei parecchi pianisti venuti nella metropoli in quest'ultimo tempo il Bilotti è certo tra i primissimi.

*** *Alì* è il dramma in prosa che ha or ora finito di scrivere Sem Benelli. L'opera segna un nuovo indirizzo dell'arte benelliana. Il dramma è ispirato alla febbre spirituale e morale che ci agita in quest'ora ed il contrasto di idee, di passioni, di sentimenti offre un quadro vivo e vibrante della più intensa vita moderna.

*** Miss Frances Druckerman — allieva eccellente dell'esimia pianista contessa Gilda Ruta — dette al Majestic un recital che mise in magnifico rilievo le sue forti qualità di pianista. Insieme alla valorosa concertista furono applauditi il tenore Carmine Di Giovanni, allievo del maestro Taverna, ed il violoncellista A. Edison. — Complimentatissima la valente maestra.

*** Trovasi in questa metropoli da sei mesi — e già si è imposto all'ammirazione dello elemento musicale — il maestro Ottone Pesce, lodato compositore, uscito da San Pietro a Majella dove fu allievo del maestro Savasta. Il maestro Pesce ha aperto studio di canto al n. 212 East 14.ma strada.

*** Si è lanciato nel mondo concertistico metropolitano, con un eccellente recital al Waldorf Astoria, il giovanissimo violinista Giuseppe Adami, allievo del noto maestro Quintano. Il programma — che comprendeva numeri di seria difficoltà — fu impeccabilmente eseguito dall'Adami il quale ottenne una vera ovazione. — Congratulamenti all'Adami ed al maestro Quintano.

*** Sotto la direzione del maestro Clemente De Macchi ebbe luogo al Bergen Lyceum di Jersey City un concerto, nel quale ottenne splendido successo la signora Nina Tango-Morgan, soprano drammatico di eccezionale valore. La gentile cantante ebbe molti applausi.

*** Da Chicago ci segnalano il brillante successo ottenuto dall'insigne organista maestro Pietro Yon in un concerto dato al Medinah Temple. Una folla d'intenditori fece all'Yon accoglienza entusiastica.

*** Ottimo esito ebbe nel salone della Roosevelt High School un concerto dato per i fondi che occorrono all'acquisto del noto busto di Roosevelt, opera dello scultore Miserendino, che i nostri lettori conoscono. Vi si distinsero il violinista Illuminato Miserendino, la pianista Anna Amato, la Darclèe, ed altri buoni esecutori.

*** Nelle gallerie Anderson è stata aperta la mostra di quadri e di disegni d'un'artista quattordicenne: Pamela Bianco, italiana, nata in Inghilterra, residente a Londra. A sette anni la piccola Pamela disegnava meravigliosamente: oggi è artista di grande originalità. Gabriele d'Annunzio l'ha definita così: — "Wonderful child whose name is like the name of a new flower". La critica e gli artisti son rimasti turbati di stupore dinanzi alla rivelazione di questo genio giovinetto che promette meraviglie nell'avvenire.

*** In un concerto all'Hunter Chapel vennero acclamati la pianista signora Anna Amato ed il violinista Miserendino.

*** La critica ha accolto con vivissima simpatia il violoncellista italiano Arturo Bonucci che ha svolto un fine e gustoso programma in un concerto dato all'Aeolian Hall. Il Bonucci oltre che tecnico eccellente è un sagace interprete. Appena diciannovenne, egli ha confermato la bella fama che lo aveva preceduto in America dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia.

*** L'impresario Antonio Ferrara, per conto anche del suo socio Antonio Maiori, si è recato in Italia per prendere gli ultimi accordi con Giovanni Grasso, che verrà a New York, in autunno, con la sua compagnia siciliana. Grasso viene ad eccellenti condizioni fattegli dal Ferrara e dal Majori, congiunti nel proposito di far conoscere anche oltre oceano l'arte impressionante del forte artista siculo.

*** Ci giunge la *Tribuna* di Roma con un articolo del valentissimo critico d'arte Francesco Sapori su le *Lettere dello scultore Ernesto Biondi*. La figura del grande statuario italiano, dell'indimenticabile amico nostro, è messa in rilievo nelle sue caratteristiche intime linee. Fra le lettere de l'autore di *Saturnalia* sonvi quelle vergate nell'amaro periodo passato a New York, quando venne a difendere, col suo diritto, la libertà dell'arte, contro il Museo Metropolitano d'Arte che negò di esporre *Saturnalia* dopo averne preso regolare impegno.

*** Sarebbe stata scoperta a New York, per gli uffici del pittore Piero Tozzi, la Madonna col Bambino del Francia rubata a Bologna anni fa. Il quadro venne ceduto al proprietario di un restaurant da un tale che pagò in tal modo una serie di pranzi fornitigli. — Il pittore Tozzi, desideroso che il quadro venisse restituito in patria, chiamò a suo cooperatore l'industriale Pasquale Margarella — proprietario della fabbrica omonima di cioccolatta e *bons-bons* al num. 447 Broome street — il quale volentieri mise fuori la somma occorrente al riscatto dell'inestimabile capolavoro.

*** Pasquale Farina, forte e battagliero artista-pittore che a Filadelfia lavora, polemizza e vince in nome dell'arte italiana ha fatto una rapida apparizione a New York, per l'acquisto di alcuni quadri. Ritornò poi subito alla geniale attività del suo studio al n. 1847 Walnut street, Filadelfia.

*** Tutta l'Italia letteraria, ed anche gli stranieri che lo conoscevano e lo amavano, piangono la morte di Renato Fucini (*Neri Tanfucio*), l'autore delle note *l'eglie di Neri*, avvenuta in Empoli il 25 febbraio u. s. Era nato nel 1843. E' scomparsa con lui una bella personalità di artista e di poeta. Rimarrà di lui il volume dei Sonetti pisani, come un terso gioiello della poesia dialettale italiana.

*** E' morto a Roma il giovane poeta drammaturgo Ercole Morselli, autore di *Glauco* e *Orione*. Era una bellissima promessa del teatro italiano.

*** Alla distinta cantante e insigne maestra signora Gina Ciaparelli-Viafora giunge la triste nuova della morte di suo padre cavaliere ing. Alberto Ciaparelli, avvenuta in Roma lo scorso febbraio. — Condoglianze.

Gli Italiani negli Stati Uniti

Nell'aula magna del City College of New York, il 19 marzo, i gruppi degli studenti universitari federati nella Italian Intercollegiate Association diedero la loro prima cerimonia pubblica con un ricevimento in onore dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci. La cerimonia ebbe uno spiccatissimo carattere educativo, e il suo ricordo non cadrà dall'animo dei giovani che nella stessa missione del'a loro vita in America, da italiani qual sono, debbono sapere fare onore alla terra dei loro padri. Tenne la presidenza lo studente Armore. Il prof. Downer, capo del dipartimento di lingue romanze del City College, presentò all'Ambasciatore d'Italia gli omaggi del Corpo Accademico; il giudice onorevole Freschi parlò dell'attività presente e futura del giovane elemento italiano nella vita americana; indi l'Ambasciatore pronunciò il discorso che si legge in questo CARROCCIO. — Quando il presidente Armore, nel presentare l'ospite d'onore del'a serata, lesse al Rappresentante d'Italia il saluto e l'impegno d'italianità dei suoi compagni, vi fu un momento di religiosa commozione. — Il tocco artistico alla serata venne dato dal canto di Nina Morgana, soprano della Metropolitan Opera House, dall'esecuzione di Pietro Yon di diversi pezzi e dal famoso *Trillo del diavolo* del Tartini eseguito dal giovine valente violinista Corigliano.

*** Il nuovo console generale di New York comm. Bernardi, con opportuno e lodevole pensiero, ha preso ad informare i giornali intorno alle condizioni della vita pubblica in Ita'ia. Ottimo servizio che l'egregio funzionario rende al suo paese, per neutralizzare la massa d'informazioni sbagliate che intorno all'Italia si disseminano negli ambienti newyorkesi.

*** Si prevedono oltre 600 commensali al banchetto che la Camera di Commercio Italiana di New York dà la sera del 2 aprile per salutare la venuta in America del nuovo Ambasciatore Rolandi-Ricci. La Colonia si troverà nei suoi rappresentanti più scelti al Biltmore Hotel, che prepara un banchetto di eccezionale imponenza, sotto la individuale attenzione del cav. Malnati, direttore del grande albergo.

*** Il Banco di Roma si è stabilito negli Stati Uniti. Entra per la strada maestra di New York, stabilendo un ufficio nel pulsante grande cuore finanziario del mondo, al numero 1 Wall Street. E vi entra avendo a suo capo un direttore-finanziere di razza, il commendatore Rodolfo Bolla, che già nel periodo difficile arduo ed agitato della guerra tenne con distinzione a New York altro posto di fiducia in un altro istituto bancario.

Con la venuta a New York del Banco di Roma, le grandi istituzioni nostre sono al

L'ULTIMO RITRATTO DI MARCONI

A John Campagnoli
Fondatore di Marconiville
Con cordialissimi saluti ed auguri
Guglielmo Marconi
Roma 19-12-1922

Marconi segue con infinita simpatia lo sviluppo che va facendo nella Long Island — cioè all'estremo, sull'Oceano, del vasto perimetro della più grande New York — il centro abitato che da lui prende nome: **Marconiville**. Non tanto per riflesso al suo nome, quanto perchè l'impresa di Marconiville è cara al cuore suo di romagnolo, di romagnoli essendo l'iniziativa. Il fondatore di Marconiville, sig. Campagnoli, è di Imola. Al Campagnoli l'illustre Inventore donava ultimamente la fotografia che il CARROCCIO ha facoltà di riprodurre.

completo con ufficio proprio o con succursali. L'Italia così riafferma — a Wall Street, là veramente dove deve avere validi e competenti sostenitori e buone sentinelle avanzate — la propria forza economica e finanziaria. L'avvenimento è di primaria importanza e noi lo salutiamo come segno augurale di ringagliardite e risorgenti energie. — Il Banco di Roma, estendendo la sua influenza negli Stati Uniti produce un duplice beneficio: dà maggiore prestigio all'Italia presso gli Americani, e dà il mezzo ai connazionali di stringere più saldi legami con la Patria. — Il comm. Bolla, nostro autorevole collaboratore finanziario durante il primo periodo di permanenza negli Stati Uniti, iniziando il suo lavoro ci fornisce oggi l'accurato studio sulle attuali condizioni dell'Italia, che si legge in questo fascicolo. Esso susciterà il più vivo interesse negli ambienti finanziari americani.

*** E' nuovamente in America il collega grand'uff. Augusto Jaccarino, per una importante missione economica affidata a lui che ormai ha piena e coscienziosa intelligenza dei rapporti d'affari fra l'Italia e gli Stati Uniti. Stavolta egli si propone di tradurre in realtà l'idea che da tanto tempo carezza: promuovere la organizzazione di una gita annuale in Italia degli scolari italo-americani che meglio si distinguano nel coltivare la lingua italiana. Corrispondentemente, dall'Italia verrebbero in America, ogni anno, gruppi di scolari che verrebbero a conoscere *de visu* questo grande Paese. — Sappiamo che il direttore generale del Banco di Napoli, comm. Nicola Miraglia, ha stanziato in 150 mila lire il fondo iniziale di questa iniziativa di profondo sentimento nazionale. L'Ambasciatore d'Italia fa di essa un caposaldo del suo programma di attività coloniale.

*** Il comm. Fileti, che appartenne alla Regia Marina e ne fu decoro, è il nuovo console generale andato a San Francisco di California.

*** La conferenza che il 27 febbraio Agostino de Biasi diede alla *Dante* di Jersey City offrì occasione all'Ambasciatore Rolandi-Ricci, che aveva espresso il desiderio di udire la parola del Direttore del Carroccio, di conoscere d'appresso le vive forze che l'italianità conta nella Contea di Hudson. Fu una bella giornata per la *Dante*. — Prima della conferenza l'Ambasciatore, accompagnato dal console generale comm. Bernardi, da suo figlio avv. Filippo e da Agostino de Biasi, visitò la Casa della *Dante* in Summit avenue, dove venne ricevuto dal presidente dott. Luigi Pezzè circondato dall'intero Comitato. Furono visitati i locali, che attendono di essere presto ampliati; furono spiegate al visitatore le molteplici attività del Comitato; gli allievi della scuola affidata ai maestri Salvi e Vignone diedero saggi di recitazione in italiano; l'Ambasciatore lodò gli sforzi che i benemeriti della *Dante* del New Jersey compiono; i soci furono soddisfatti dell'alta approvazione. Indi si passò nella vasta sala della scuola pubblica n. 5 prescelta per la grande adunanza dei connazionali e per la conferenza. Là era convenuto anche il Sindaco della Città con la Giunta municipale al completo. V'erano nella sala circa duemila persone. — Il presidente dr. Pezzè presentò l'Ambasciatore, che rivolse un cordiale saluto ai connazionali; seguirono brevi parole del sindaco on. Hague e dell'assessore scolastico Moore; indi Agostino de Biasi disse la conferenza *La Vazione di Dante* che si legge nelle prime pagine di questo Carroccio. Cessata l'ovazione che coronò la parola del nostro Direttore, l'avv. Gimino ringraziò l'adunanza a nome del Comitato.

La *Dante* darà domenica 3 aprile l'annuale suo grande concerto pel fondo dell'ospedale italiano che intende erigere in Jersey City. Vi parteciperanno il tenore Martinelli, Claudia Muzio, Cecil Arden della Metropolitan Opera House, le sorelle Pallavicini. Assisterà l'Ambasciatore. Il concerto si terrà alle 3.30 nell'Auditorium della Dickinson High School, Palisade e Newark ave., Jersey City.

*** L'Italy America Society darà il suo banchetto annuale in onore del nuovo Ambasciatore d'Italia il 14 aprile all'Hotel Astor. Si prevede un evento memorabile negli annali del genere nella metropoli. Saranno pronunciati discorsi notevoli da alti personaggi politici.

*** Promette di raggiungere ottimi risultati la missione in America di mons. Mittiga, abate del santuario di Polsi, nei cui fini è dare ai figli degli emigrati italiani colti nella sventura della tubercolosi, un sanatorio in una saluberrima località dell'Aspromonte. Il ricovero accoglierà i figli d'emigrati di qualsiasi regione d'Italia. — Mons. Mittiga ha seco una lettera autografa del Papa che raccomanda la benefica Opera. Anche l'Autorità italiana appoggia l'iniziativa. L'Ambasciatore Rolandi-Ricci ha accettato la presidenza onoraria del comitato centrale che funziona a New York. — Il commissario generale commendatore Quattrone, raccolse al Biltmore Hotel, in un *luncheon* offerto all'illustre prelato, un gruppo di distinti personaggi che costituironsi in patronato. Nella riunione, presenziata anche dal console generale commendatore Bernardi, parlarono oltre il commendatore Quattrone, il grand'uff. Augusto Jaccarino e il rev. prof. Silipigni. — Mons. Mittiga viene anche raccomandato ai combattenti italiani d'America dai compagni della Banca del Reduce che or ora ha stabilito a New York la sua succursale. — Tutti negli Stati Uniti patrocineranno la generosa campagna di mons. Mittiga.

*** Al giudice avv. John J. Freschi è stata conferita la commenda della Corona d'Italia. Sulla toga del popolare magistrato che tanto fa onore alla Colonia di New York le insegne della nuova onorificenza ricorderanno quanto egli, da devoto cittadino americano, abbia giovato e tuttora giovi alla buona rinomanza della sua terra d'origine.

*** Trovasi in New York, venuto per contrarre un prestito per conto del Comune di Firenze, il comm. Vittorio Zeggio, che fu organizzatore e delegato delle nostre mostre

alle Esposizioni di Chicago e di St Louis. I giornali americani hanno fatto intendere che il negoziatore sia venuto ad ipotecare i tesori artistici della città di Dante; ma egli ha smentito bene facendo osservare che nella terra dei suoi Toscanelli, Vespucci e Verrazzano, Firenze può appellarsi a ben altri sentimenti che non siano i volgari dei mercatanti usurai.

*** E' stato di passaggio a New York, di ritorno dalla repubblica dell'Ecuador dove si

Comm. EUGENIO PLAJA

recò con la missione Parodi-Delfino, il commendatore Eugenio Plaja, condirettore centrale della Banca Commerciale. Il simpatico gentiluomo siciliano è stato festeggiatissimo a New York, e sarà fra breve fra noi per altre importanti missioni.

*** Domenica 3 aprile, alle 10 e mezzo ant., l'Ambasciatore visiterà la sede dell'Associazione Politica fra gli Italiani Redenti al n. 17 Charles street. L'Associazione continua la sua attività adunatrice nell'orbita italiana dei gruppi d'immigrati provenienti dalle terre italiane del Trentino e dell'Adriatico.

*** Da Buenos Aires è giunto il signor Luigi Antoniazzo, direttore di una delle più importanti case di prodotti argentini di cui è rappresentante negli Stati Uniti il Barone Achard, con uffici al n. 140 West 42.a strada. Augurii di lieto soggiorno fra noi e di buoni affari.

*** L'ambasciatore Rolandi-Ricci, interessato a trovarsi a contatto della viva massa dei connazionali, accolse volentieri l'invito del rev. dott. Vincenzo Jannuzzi, parroco della chiesa di San Gioacchino in Roosevelt street, desideroso di raccogliere il popolo del suo quartiere intorno al Rappresentante della Patria. L'invito proveniva dalla primissima chiesa italiana stabilita in New York in un quartiere ch'è anche centro di un fiorente nucleo di industriosi genovesi, conterranei cioè del nuovo Ambasciatore. — Il senatore Rolandi-Ricci la sera del 14 marzo fu accolto da una folla enorme che gli fece una dimostrazione indimenticabile. Colma di gente Roosevelt street, illuminata e imbandierata; colma la chiesa ove s'erano raccolte le donne

L'AMBASCIATORE Rev. JANNUZZI
La piccola GIUSEPPINA PISANI

del quartiere; colma la sottostante sala delle adunanze popolari. Quanti italiani! L'Ambasciatore parlò brevemente alle donne, lodandole delle virtù che sono la prima ragione di forza dei loro compagni affaticati nella terra d'esilio volontario; indi passò nella vasta sala del comizio. Dal palcoscenico il dottor Jannuzzi presentò al pubblico l'illustre visitatore, mettendo in rilievo il fatto che per la prima volta l'Ambasciatore d'Italia, rompendo una inspiegabile tradizione del suo ufficio, visitava una chiesa italiana per conoscere davvicino il suo popolo di fedeli adoratori di Dio e ottimi servitori della Patria. L'Ambasciatore pronunciò poi un discorso

che riceveva ad ogni frase un'acclamazione. Pienissima era l'intesa tra l'oratore ed i connazionali che dalla voce dell'eminente personaggio si sentivano rassicurati. — Più tardi l'Ambasciatore sa'i negli appartamenti superiori, dove il dr. Jannuzzi offrì un rinfresco. L'Ospite tenne animata la discussione nel salotto per oltre un'ora, indi rientrò al Ritz Carlton.

*** E' venuto a New York, per lanciare il suo "teatro del colore" il dr. Achille Ricciardi, geniale tipo di artista e di giornalista, volontario instancabile della propaganda italiana all'estero. A svolgere le sue attività di scrittore e di conferenziere, fu corrispondente di giornali francesi al fronte italiano, indi si recò nel Sud America e nell'Europa Centrale. Ora propaga in America le teorie del "teatro del colore" da lui ideato — cioè dell'uso delle luci nelle rappresentazioni drammatiche di alto ed impressionante effetto scenico. In questo Carroccio pubblichiamo un articolo che spiega agli americani la geniale ideazione del simpatico pubblicista sulmonese. — Presto nei teatri di New York sarà dato campo al Ricciardi di farne la dimostrazione.

*** Parte per l'Italia, dopo diversi mesi di permanenza a New York dove ha conquistato un'infinità di simpatie il comm. Guido Goetz della direzione del Credito Italiano. Il solerte funzionario rientra alla sede di Milano del grande istituto bancario dopo aver portato un bel contributo di attività all'ufficio di rappresentanza di New York che il cav. Bava ha fatto assurgere a magnifica importanza. Auguri di bene al simpatico amico e voti per un non lontano ritorno.

*** Il nostro egregio collaboratore cavaliere G. B. Vitelli — or ora l'apprendiamo per via indiretta, chè la modestia dell'amico impedì che lo apprendessimo prima — è stato promosso a ufficiale della Corona d'Italia. La nuova onorificenza gli venne conferita sin dal dicembre scorso. Ogni onore reso al Vitelli è sempre inadeguato ai suoi pregi di cittadino e di industriale di squisito carattere nazionale.

*** L'Associazione Politica fra gli Italiani Redenti, per l'annessione della Venezia Giulia inviò un telegramma di devozione a Re Vittorio e un saluto esultante al sindaco di Trieste, on. Valerio.

*** E' giunto a Filadelfia, per sostituirvi il cav. Silenzi che passa al consolato di New Orleans, il nuovo console cav. uff. Luigi Sillitti. Del funzionario si hanno eccellenti ricordi a New York, dove resse con lode il Consolato Generale; poi fu chiamato a Roma al Commissariato dell'Emigrazione, dov'è stato diligente capo-gabinetto del commissario generale comm. De Michelis.

*** E' giunto a New York il comm. Leo Goldschmied, direttore centrale della Banca Commerciale. Il Goldschmied è triestino; prese parte alla Conferenza interalleata di Brusselle in qualità di consigliere finanziario, e gode fama di essere uno dei più esperti nostri finanzieri.

*** La croce di cavaliere della Corona d'Italia conferita al dr. Giovanni Barricelli di Cleveland, mentre è un omaggio alla carica ch'egli tiene di capo dell'Ordine Figli d'Italia dell'Ohio, è il giusto riconoscimento di oltre un ventennio di apostolato d'italianità tenuto dall'egregio medico e scrittore. I ca-

Cav. dr. GIOVANNI BARRICELLI

valiere Barricelli è dei nostri propagandisti più solleciti e vibranti: polemizza sui giornali americani ogni volta si tratta di correggere un pregiudizio e di mettere a posto un avversario maligno. E' oratore convincente, suggestivo. Esemplare la sua probità, che lo ha sempre indicato al *leadership* nelle sfere coloniali. Ha oggi il privilegio di essere forse l'italiano più accosto agli uomini della Casa Bianca: amico personale del presidente Harding e del suo *alter-ego* Daugherty, attorney general. Al tempo del ricevimento delle delegazioni elettorali di lingua straniera l'allora candidato Harding fece tesoro nel suo discorso dei punti di vista del Barricelli intorno al problema dell'americanizzazione. — L'onorificenza fregia degnamente il petto della eccellente scolta d'italianità che anche noi del Carroccio abbiamo nel connazionale pregevolissimo.

*** Ad iniziativa del prof. Camillo Baucia, direttore del *Vessillo Italiano*, si è formato a Baltimore, Md., il comitato della *Dante*. La presidenza onoraria n'è stata data all'agente consolare cav. Schiaffino e al prof. Pietro Minetti del Peabody Institute. Presidente effettivo il prof. C. Baucia; consiglieri: dottor

H. T. Lombardi, avv. G. U. Buccino, reverendo prof. Domenico Nepote, rag. A. De Luca, R. Cavaliere, P. Ambresini; segretario e tesoriere Giovanni Baucia. — Il Comitato prepara una solenne celebrazione dantesca.

*** E' di nuovo a New York il cav. Eduardo Giannini, presidente della Società di Navigazione "Roma", per espletare un'altra importante missione circa lo sviluppo che dovrà avere negli Stati Uniti la sua società. Auguri di bentornato.

*** E in via di formazione anche a Rochester, N.Y., il comitato locale della *Dante Alighieri*.

*** Alla Recital Hall di Chicago il professor cav. Rudolph Altrocchi, insegnante di italiano in quella Università, diede una conferenza d'impressioni d'Italia recenti.

*** Il cavalierato mauriziano è stato conferito al console cav. Guglielmo Silenzi, che da Filadelfia passa a New Orleans, ed al vice-console di Pittsburg cav. Telesio Lucci, che fu distinto ufficiale di marina e ora copre con tanta lode l'importantissimo posto in quel centro industriale della Pensilvania.

*** Il dr. John H. Mariano della Columbia University ha pubblicato nei giornali metropolitani due interessanti lettere polemiche, una sugli errori etnologici in cui cadono, nei riflessi dell'immigrazione italiana, i fautori delle leggi restrittive, l'altra sulla statistica della criminalità in America, in cui l'elemento italiano non tiene, come generalmente i pertinaci maligni credono e lasciano credere, percentuali superiori alle altre nazionalità.

*** L'avv. Stefano Miele è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia in riconoscimento della sua attività nella organizzazione dei Figli d'Italia in America di cui egli è "supremo venerabile". L'onorificenza riconosce una volta ancora, in forma ufficiale, la forza dell'Ordine di cui il cav. Miele è capo dirigente, e dal quale si attendono, nel vigore della sua vasta organizzazione, opere serie e durature.

*** La Corte Suprema di Brooklyn ha dichiarata costituita in ente morale la Società Medica Italiana di Brooklyn, che si propone di dare ai connazionali di quella vastissima sezione della Greater New York un ospedale a sè. — Presidente della Società è il dottor Gaetano de Yoanna. Con lui figurano tra gli "incorporatori" ed ufficiali: il dr. Antonio Scaturro di Brooklyn, il dr. Michele G. Lupo; il dr. Paolo Virdone, il dr. Beniamino F. Naggio, il dr. Aurelio de Yoanna, il dr. Calogero Giovinco, vice-presidente; il dr. M. L. Abbene, segretario; il dr. Giovanni B. D'Albora, tesoriere.

*** Il comm. dott. Paolo de Vecchi di New York ha completato un libro che glorificherà la Chirurgia Italiana e il contributo dato a quella scienza dalle nostre Università: *Modern Surgery and Old Universities in Italy*. Ne sarà editore il noto libraio di opere mediche, Paul B. Hoeber. — L'apostolato del venerando De Vecchi, scienziato, patriota, pubblicista, italiano militante, è davvero infaticabile. — Mirabile esempio.

*** L'Unione Sportiva Italiana di New York ha dimostrato con la sua grande festa da ballo data il 20 marzo la enorme simpatia che gode nell'elemento migliore della Colonia. L'associazione è in piena prosperità, dovuta ai suoi dirigenti ed ai membri che gareggiano fra loro perchè la Sportiva abbia vigoria sempre maggiore.

*** Il senatore Cotillo è il centro di una fierissima battaglia ingaggiata da lui nel Se-

Senatore SALVATORE COTILLO

nato dello Stato di New York. Egli ha proposto una serie di leggi intese alla protezione del danaro che i lavoratori stranieri destinano alle loro famiglie in Europa. Fortissimi interessi si sono coalizzati contro le leggi del giovine senatore, appoggiato dalla parte sana ed onesta dell'opinione pubblica.

*** Le associazioni italiane di Bridgeport, Conn., lavorano intorno ad avere sedi in case proprie. Avranno un edificio loro la *Serinese*, la *Colombo* e la *Nicotera*, tutte insieme; un altro edificio avrà, a sè, la *Castelfranchese*. — Lo sviluppo dei nostri sodalizi negli Stati Uniti offre materia di immenso studio: si tratta di formidabili forze italiane.

*** Il rev. prof. Silipigni, rettore della chiesa della Madonna di Loreto, gode la distinzione di essere stato prescelto dall'arcivescovo di New York, mons. Hayes, come *district manager* per la campagna annuale delle Catholic Charities della metropoli. La nomina del colto sacerdote è un omaggio al suo spirito di organizzatore indefesso, di acuta perspicacia e di volontà fermissima.

*** Un banchetto di oltre cinquecento coperti venne dato il 10 marzo a Chester, Pa., in onore del neo-cavaliere Nicola Albanese. Vi partecipò anche il console di Filadelfia cav. Silenzi.

Cav. ing. CESARE BARBIERI

Cav. dr. ROMOLO ANGELONE

Cav. ing. FRANCESCO GENTILE

*** L'ing Cesare Barbieri è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza premia la sua devozione alla causa patria, manifestata in una serie di servizi resi nel corso della guerra come tenente del genio addetto alla Missione Italiana negli Stati Uniti, quando egli rappresentava l'Alto Commissariato d'Italia nel War Industries Board a Washington. Prima della guerra il cavaliere Barbieri dirigeva un reputato ufficio di ingegneria a Chicago, che ora funziona in corrispondenza con l'altro da lui aperto e diretto a New York. La Camera di Commercio di Chicago ebbe nell'ing. Barbieri un solerte vice-presidente.

*** Mazzini venne commemorato a Montreal, Can., nelle due chiese evangeliche italiane ivi.

*** S'apre a St Louis la Republic National Bank, alla costituzione della quale concorrono cospicui capitali italiani. Uno dei più forti azionisti è Vito Viviano, presidente della V. Viviano Macaroni Mfg. Co. Il dipartimento italiano è affidato alla direzione dell'assistente tesoriere S. D'Alessandro, ch'è dei più intelligente nella nostra Colonia dell'importante città del Missouri.

*** Si fa un gran parlare nei giornali americani della importazione in Italia di .. spaghetti. Ultimamente ne furono caricati a bordo del *Matoika* diretto a Napoli 45 mila cassette.

*** Il cav. Gino Buti, reggente il consolato generale di Denver, Colo., ha comunicato alla stampa americana una chiara esposizione di quanto accade in Italia, ristabilendo la verità in confronto del notiziario alterato e interessato che viene servito al pubblico per screditare l'Italia.

*** A Chicago sono state riconosciute in un vecchio deposito di marmi otto grandi statue che nel 1895 lo scultore Augusto Bardi espose a quella Mostra mondiale. I lavori costarono allo scultore, che le eseguì a Carrara, debiti e dolori. A esposizione chiusa, le statue non furono nè restituite in Italia nè vendute in America. Più tardi il Bardi morì accidentalmente a Roma. Ora le sculture sono state valutate a centomila dollari.

*** Due altri funzionari del Commissariato Generale d'Italia per gli acquisti ed i trasporti, l'ing. Francesco Gentile e il dottor Romolo Angelone hanno ottenuta la croce di cavaliere. Il cav. Gentile è dei più solerti impiegati del dicastero dei trasporti, e per questo trovasi in missione in America nell'ufficio diretto dal comm. Quattrone; il cav. Angelone, dopo aver combattuto al fronte, fu in America nella Commissione d'acquisto dei cereali, e or ora è ritornato al Commissariato Generale. Il cav. Angelone è sagace studioso di materia economica. E' collaboratore del Carroccio.

*** E' di nuovo al suo posto di diligente e benamato direttore della Manifattura di Tabacchi De Nobili, a Long Island City, l'ingegnere cav. Alfonso Bertoni, di ritorno dall'Italia.

*** Il prof. cav. Bruno Roselli, il 27 febbraio, parlò delle condizioni industriali e operaie dell'Italia alla Ford Hall di Boston.

*** Le autorità sanitarie di New York hanno inviato a Roma per uno studio sulle malattie infettive delle masse migratrici il dottor Carlo Fama — il quale già manda rapporti rassicuranti sulle condizioni igieniche della penisola. Le malattie infettive son portate in America dagli emigrati dell'Europa Centrale che scendono a imbarcarsi nei porti dell'Adriatico.

*** Le sezioni della *Giovane Italia* di Freeland e Hazleton, Pa., chiamarono a commemorare Mazzini il dott. Luigi Roversi di New York. L'oratore comunicò una lettera di adesione dell'ambasciatore Rolandi-Ricci. Dopo l'orazione ufficiale, molto applaudita, parlarono l'agente consolare cav. Fortunato Tiscar, l'avv. S. M. Pierro, sostituto procuratore della contea di Luzerne e il presidente dell'adunanza Michele Borgomati. — La sera nella sede del Club Mazzini fuvvi un banchetto in onore del dr. Roversi e del cavaliere Tiscar.

*** Con la nuova presidenza Simonelli alla Italian Savings Bank la segreteria è stata assunta da Francesco Paolo Bosco. Ad assistente segretario venne chiamato Gaetano Zampariello.

*** La Camera di Commercio Italiana di Chicago diede un banchetto in onore dei cinque suoi membri recentemente nominati cavalieri: cav. Francesco Bragno, presidente della Camera, cav. Andrea Russo, cav. Salvatore Merando, cav. Mastrovalerio, direttore della *Tribuna Italiana*, e cav. Ferrari, direttore dell'*Idea*. Presiedeva il vice-presidente Italo E. Canini.

*** La classe dei banchieri privati di New York ha avuto la distinzione di vedere uno dei suoi più degni rappresentanti fregiato

Cav. RAFFAELE PRISCO

della croce di cavaliere: Raffaele Prisco, proprietario della Banca conosciutissima col di lui nome al n. 73 Mulberry street. A denotare l'importanza dell'ufficio bancario del cav. Prisco basta por mente al totale dei vaglia per l'Italia emessi nel 1920: 55 milioni di lire.

*** In una edizione di carta a mano, di estrema eleganza, il prof. Antonino Palisi ha consacrato un'Ode Barbara ad Enrico Caruso per la ricuperata salute. Il poeta, ch'è latinista di vaglia e possessore di fioritissima coltura, canta il ritorno alla vita del tenore di lode universale — come nella dedica: "miracolo più che genio di artista - unico al mondo - finchè da le superne sfere - voce non s'oda a superarne la fama" — con alata inspirazione e con forma classica impeccabile. All'altezza del soggetto corrisponde la virtù letteraria. — L'edizione è dello Stabilimento Tipografico del CARROCCIO.

*** A San Francisco s'intensifica sempre più, sotto l'assidua incitazione della benemerita *Italia* del Patrizi, la organizzazione di quello che sarà l'Ospedale Italiano di colà.

*** A Boston è stata chiusa la Banca Ettore Forte.

*** E' stato chiamato a reggere il viceconsolato di Toronto l'avv. Giuseppe Glionna, già sottotenente nell'Esercito italiano.

*** Il ten. colonnel'o dott. Giuseppe d'Anna di New Orleans, La., che fu in Italia a dirigere l'Ospedale americano n. 102 a Vicenza, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

*** Sotto gli auspici del cav. Bruno Zuculin, console di New Orleans in procinto di lasciar la residenza per la nuova destinazione di Parnambuco, si tennero riunioni per costituire un grande comitato dantesco italo-americano. Si deliberò di: organizzare un comitato locale della *Dante*; d'inviare una deputazione a Ravenna per deporre una corona sulla tomba del Poeta; di far commemorare Dante nelle scuole cittadine; di tenere una celebrazione pubblica con l'intervento, se possibile, dell'Ambasciatore.

*** Al rev. P. De Francesco, parroco della chiesa italiana del Buon Consiglio a Pittsburg, venne offerto un sontuoso banchetto, per festeggiare il riscatto dall'ultima ipoteca della proprietà de'la chiesa stessa. Vi parteciparono numerosi sacerdoti della diocesi. Gli oratori posero in rilievo l'opera lodevolissima di religioso e di cittadino del festeggiato.

*** Ha iniziato le sue pubblicazioni in New York, sotto la direzione del commendatore Romeo Ronconi e dell'ing. Veniero U. d'Annunzio il periodico settimanale *La Domenica Illustrata*. I primi numeri sono stati accolti con favore dal pubblico e con i migliori voti per l'impresa a cui i due direttori ed i loro collaboratori si sono accinti con grande entusiasmo. — Il CARROCCIO fa gli auguri più cordiali.

*** L'Unione Italiana di Tampa, Florida, si mantiene sempre al primo posto — abbiamo ragione di credere — fra i soda'izi coloniali. Nello scorso anno le entrate sociali sommarono alla rilevante cifra di 80 mila dollari — Le attività sociali giungono a ben 152.445 dollari. — L'Unione mantiene un circolo di coltura ed ora ha impiantato una farmacia socia'e. — Solerte suo segretario è V. Antinori. — L'unione dovrebbe essere imitata in tutte le Colonie.

*** La Società Ovidio Nasone di New York ha nominato suo presidente onorario a vita il cav. Nicola Grilli, premiando nel distinto conterraneo i trentacinque suoi anni d'emigrazione spesi in una continua opera di virtù civili e di fede patriottica. Il cavaliere Grilli spediva testè al sindaco di Sulmona trentamila lire pel monumento co'à ai Caduti in guerra, raccolte dal comitato di Sulmonesi da lui presieduto e del quale è tesoriere il sig Raffaele Romano che diede undicimila lire a nome proprio e dei figli Tullio e Giuseppe.

*** Una festa d'arte venne data in casa del dottor F. Fortunato di New York, partecipe una e'etta schiera, di dame e gentiluomini, fra i quali la signora Fortunato tiene vivo il proposito di intendersi per un'opera collettiva di educazione e di beneficenza coloniale.

*** Le sartine appartenenti all'Unione Italiana avranno questa estate la loro casa di riposo e di svago sulla spiaggia del mare a Midland Beach, Staten Island. Essa si chiamerà *Villa Anita Garibaldi*.

*** Il Club Italiano di Stockton, Cal., organizza un forte *baseball team* fra i giovani di sangue italiano. Il *team*, diretto da Virgilio Azzaro, si proporrebbe di entrare in gara, ovunque e quando capiti, con i più reputati di America. Anche in California ci sono campioni italiani di *baseball*.

*** Il dr. cav. Andrea De Lucis di Stockton, Cal., si reca in Italia per partecipare al Congresso internazionale di patologia comparata che avrà luogo a Roma in maggio.

*** Il dottor Pietro P. de Leo è stato chiamato a dirigere il dipartimento della dentisteria del Good Samaritan Hospital di New York.

*** La Croce Rossa Italiana ha conferito la grande medaglia d'argento di benemerenza al collega prof. Adolfo Capecelatro, direttore del *Pensiero Italiano* di Utica, N. Y.

*** A Toronto, Canadà, s'è formato un Comitato del a *Dante* con sala di lettura aperta continuamente al pubblico.

*** La Banca d'Italia di San Francisco ha chiamato nel suo ufficio di consulenza legale il cav. avv. Umberto Olivieri, che fu per oltre quindici anni al Ministero del Tesoro a Roma. L'Olivieri è anche diplomato professore di letteratura inglese.

*** A Chicago è andato a stabilirsi il pittore Enrico Lentini da Palermo, figlio del valente decoratore di quel teatro Massimo, e nipote dei dottori Pietro ed Emanuele Cutrera residenti nella metropoli dell'Illinois.

*** In un concorso di 35 giovani pianisti di nazionalità diverse la palma toccò al tredicenne Pasquale Genovese. La gara fu interessantissima per l'affannoso accanimento messo a contestare il primato all'italiano. Ma l'italiano vinse!

*** Il banchiere Tommaso D. Casale venne consacrato "profeta" della "tribù" dell'Ordine dei Red Men istituitasi a Williamsport, Pa., con una solenne cerimonia cui parteciparono gli alti dignitari della caratteristica vasta associazione di tipo indiano.

*** Silvio Vitale ha salutato il passaggio per Boston di Arturo Toscanini con la pubblicazione d'ispirati versi.

*** L'avv. Giuseppe G. Giambalvo, dopo 25 anni di servizio d'interprete ufficiale presso le Corti di Brooklyn, si consacra all'esercizio forense. Un banchetto di simpatia venne offerto da giudici e cancellieri all'ottimo italiano che nelle aule di giustizia impiegò tutte le sue facoltà perchè i connazionali non soffrissero pel fatto della lingua alcuna menomazione dei loro diritti.

*** Il municipio di Cleveland ha messo a disposizione degl'italiani il piano d'un suo edificio, dove sarà istituita anche una biblioteca fornita di libri italiani.

*** A Bayonne, N. J., Giovanni Dolce è stato nominato interprete italiano nella corte di polizia.

*** Il patriota triestino Gustavo Tolentino non si lascia sfuggire occasione alcuna di confutare nella stampa americana i detrattori della nazione sua. I N. Y. *Times* del 10 marzo pubblicarono una sua lettera in cui è un amaro acuto comento sulla misera percentuale accordata all'Italia dai buoni suoi alleati sulle indennità tedesche di là da venire!

*** Ritorna dal servizio militare, ch'egli si recò a compiere sollecitamente all'inizio della guerra, il rev. Rodi, che fu capitano degli alpini e si tenne costantemente in prima linea. — Benvenuto al valoroso sacerdote.

*** Dopo aver servito quattro anni la Patria, il cap. medico dr. Anselmo Vecchio ritorna a New York e riprende l'esercizio professionale.

*** Nelle nostre colonie in Canadà sono vive le lagnanze per l'oblio in cui sono tenute le benemerenze degl'italiani che si moltiplicarono nelle opere di assistenza di guerra. Pioggia di croci altrove; nel Dominio siccità completa. E' un'ingiustizia.

*** Il Columbus Social Club di Arlington, N. J., ha eletti i suoi dirigenti così: Giacomo Capobianco, presidente; Antonio Rubino, tesoriere; Giorgio Venditti e Guglielmo Scotti, segretari; prof. Giuseppe Rosa, curatore.

*** L'ispettore didattico Alfredo Ronconieri di San Francisco ha partecipato alla Convenzione Scolastica testè tenutasi in Atlantic City.

*** E' sempre vivo il rimpianto per la morte dell'ingegnere architetto Vendrasco, da San Zenone Veneto, spentosi a 73 anni. Dell'opera sua newyorkese si ricordano: la chiesa di S. Antonio nel Bronx, il progetto d'ampliamento dell'Ospedale Colombo, la riattazione della Chiesa di Pompei in Bleecker street, la palazzina Comollo a Staten Island, i risorti locali della Atlantic Macaroni Co. in Long Island City.

*** A New York è morto il rag. Pasquale Trombetta che fu valoroso combattente al fronte. Era di Esperia Inferiore (Caserta). — Condoglianze alla famiglia.

*** A New York è morto il libraio Ernesto Filomarino, da Genova. Prima di emigrare nel 1896 era stato in marina Fu segretario dell'Istituto Italiano di Beneficenza. Ha lasciato dietro di sè vivo compianto.

*** Ad Orange Valley, N. J., si è spento il vecchio patriota Giuseppe Ubertino.

*** Si è appresa con vivo rimpianto la morte avvenuta a Torino del comm. Enrico Caprioli che diresse a New York l'Agenzia del Banco di Napoli.

*** Al rev. cav. dr. Francesco Grassi giunge da Tricarico (Potenza) la notizia della morte dello zio suo mons. Francesco Paolo Grassi, prelato di elevatissime virtù. L'estinto fu segretario della nunziatura pontificia a Parigi, poi direttore e insegnante del seminario di Tricarico, ed ultimamente ebbe il decreto di giubilazione da Benedetto XV. — All'addolorato nipote, che tutti in Colonia stimiamo per l'instancabile opera patriottica, le più vive condoglianze.

DAL PLAUSTRO

Il primo trimestre.

Siamo già al compiuto primo trimestre dell'annata.

Com'era prevedibile, è stato già dato fondo alla scorta di copie di gennaio e febbraio tenuta in riserva appunto per i nuovi abbonati del trimestre, i quali hanno potuto assicurarsi che la loro collezione de'la Rivista sarà completa.

Poche altre copie arretrate disponibili vi sono; non si vendono sciolte, ma rimangono a disposizione di coloro che più sollecitamente prenderanno l'abbonamento. Affrettarsi, dunque, bisogna.

* * *

Gli abbonamenti per l'Italia.

Stante l'enorme dislivello del cambio, a tanti che in Italia desiderano di essere abbonati al Carroccio, riesce pesantissimo di coprire in lire l'importo stabilito di 6 dollari.

La nostra Amministrazione non può accordare riduzione, poichè l'abbonamento — 5 dollari in America, 6 in Italia — appena appena soddisfa il costo di produzione della Rivista.

Non rimane che questo: dall'Italia devono essere interessati gli amici o i congiunti d'America a pagare essi l'abbonamento in dollari; ed ai congiunti ed agli amici d'America, qui dove la spesa di 6 dollari non è proprio grave, specie quando si tratti di fare cosa gradita ai lontani, rimanga la premura di fare essi l'abbonamento-dono.

Ormai non c'è più un nostro abbonato degli Stati Uniti che non abbia preso uno o due abbonamenti al Carroccio per un amico o un parente in Italia.

* * *

Dall'Ufficio Stampa dell'Ambasciata.

Il collega cav. Guido Buggelli, addetto all'Ufficio Stampa dell'Ambasciata a Washington ci scrive:

— Da tempo sono assiduo lettore di codesta magnifica Rivista: è un esempio di valore giornalistico, di alta coltura, di fervido patriottismo. Formulo per il Carroccio *e per il valoroso suo Direttore i più cordiali auguri. —*

* * *

I nostri collaboratori.

Matilde Serao: — I Fratelli Treves hanno or ora pubblicato: *Preghiere* — libro di fede, di psicologia, di passione. La grande scrittrice vi ha raccolto trentatre preghiere vibranti di sentimento, di dolore, di speranza.

Ettore Pais. — L'illustre storiografo, all'indomani dell'apparizione di *Imperialismo romano e politica italiana* edito dallo Zanichelli di Bologna, pubblica nella collezione di testi e monumenti romani dell'editore A. Nardecchia di Roma: *Fasti Triumphales Populi Romani* — due magnifici volumi che glorificano Roma e designano alla più sconfinata ammirazione l'illustre Autore che nello spirito degl'italiani d'oggi getta a fasci la luce gloriosa dei Padri invitti.

Ettore Bravetta. — Con motu proprio del 6 febbraio il Re ha nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro il contrammiraglio Ettore Bravetta, per le grandi e numerose benemerenze da lui acquistate nel campo culturale, mediante la pubblicazione di molte pregevolissime opere tecnico-marinaresche, nonchè per la propaganda assidua da lui fatta dell'idea marinara. — Il ministro Sechi, volendo dare al contrammiraglio Bravetta uno speciale attestato della considerazione nella quale lo tiene la Regia Marina, gli offrì, con riguardoso pensiero, le insegne dell'onorificenza. — Al contrammiraglio Bravetta le più vive nostre congratulazioni.

* * *

"Sostenere e glorificare l'elemento italiano".

Il *Piccolo Marittimo* di Napoli, diretto dall'egregio Achille Salzano, parla con estrema benignità del Carroccio nel suo numero del 6 marzo. In un punto scrive:

— *E' un'opera, che per la nitidezza dell'edizione, le ricche illustrazioni, la varietà degli articoli e l'ottimo stile, può rivaleggiare con le maggiori riviste dell'estero. — Ma, sopratutto, l'intento principale della pubblicazione è quello di sostenere e glorificare l'elemento italiano emigrato agli Stati Uniti, metterne in mostra l'utile opera sia del professionista, dell'artista, del sacerdote, della suora, dell'insegnante, dell'operaio di ogni categoria; merita quindi la gratitudine dei connazionali.* —

* * *

L'Italia artistica.

Presto avremo fra i nostri collaboratori ordinari dall'Italia — illustratore dell'Italia artistica — uno dei più eminenti critici d'arte: il giovane scrittore Francesco Sapori, che dirige la collezione *I Maestri dell'Arte* della Casa editrice Celanza di Torino. Il Sapori è acclamato romanziere e novelliere. L'editore Zanichelli prepara di lui tre opere di studi e di critica d'arte.

* * *

Il "Carroccio" a Tripoli.

Il cap. Luigi Calandra dell'ufficio amministrativo del Comando delle Truppe della Tripolitania è stato abbonato dal sig. Giuseppe Calandra suo fratello. Il lontano lettore ci scrive fra l'altro:

— *Il* Carroccio *ha conquistato tutta la mia simpatia per gli altissimi e patriottici scopi che si prefigge e raggiunge. Esso è senza dubbio uno dei più potenti propagatori d'italianità e del nostro buon diritto in America, ed inoltre fa sì che i nostri connazionali lontani sempre più si sentano avvinti alla cara Patria, e ne tengano alto il prestigio ed il valore.* —

* * *

Ai collaboratori.

Ai lettori — ci è stato detto da più parti — riesce gradito di conoscere anche di fisonomia, oltre che d'animo, l'autore dell'articolo che lo interessa. Chi dei nostri collaboratori, e sono moltissimi in America e in Italia, non ancora non ci ha inviato il ritratto, ce lo mandi. — Di ciascuno, poi, sarà gradito un breve cenno biografico. Da banda ogni falsa modestia! Quando si elenca ciò che si è fatto e si è scritto — quanto cioè al pubblico è noto già — si fa cosa che soddisfa, insieme, la curiosità del pubblico e l'amor proprio di chi gli parla.

* * *

Echi.

Il *Marzocco* di Firenze segnala l'articolo che l'illustre storico W. R. Thayer pubblicò sul Carroccio di gennaio su Dante in America.

*** La *Patria degli Italiani* di Buenos Aires in un lungo articolo di Silvio Becchia s'occupa delle rivelazioni del Carroccio sull'attività del Conte Cellere all'Ambasciata di Washington nel corso della guerra, e riconosce ch'esse furono successivamente confermate dalle *Memorie* pubblicate dalla Contessa Cellere. — Lo stesso articolo apparve sul *Piccolo* di San Paolo del Brasile.

*** Il *Piccolo Marittimo* di Napoli riproduce quanto il Carroccio scrisse in uno dei passati fascicoli intorno al problema dell'immigrazione guardato dal punto di vista americano.

*** La *Minerva* — Rivista delle riviste — di Roma riproduce l'articolo di Nicola Fusco apparso nel Carroccio di gennaio: — *La "Divina Commedia" in inglese.*

*** La *Rivista Coloniale* di Roma di gennaio-febbraio riproduce un articolo del generale Emilio Guglielmotti sulla rivendicazione di Antonio Meucci, inventore del telefono, alla quale concorre strenuamente il Carroccio. In una nota in fondo di pagina si fa notare che il Carroccio è diretto "con altissimo sentimento d'italianità".

* * *

LA CARTELLA DEL "CARROCCIO".

La cartella che il rilegatore Chiarella ha lavorata per tenervi dentro la Rivista — uno o due fascicoli alla volta, sul tavolo di lettura — ha avuto successo tra coloro che già l'hanno acquistata. E' in tela-pelle morbida, color marrone, col titolo della Rivista che spicca in mezzo ad un fregio di forte impressione.

Ogni cartella costa mezzo dollaro ritirata all'Amministrazione del CARROCCIO. Viene spedita dietro rimessa dell'importo più 10 soldi per la posta.

* * *

ULTIMI GIUDIZI.

Del prof. cav. KENNETH MCKENZIE dell'Universià dell'Illinois, collaboratore della *Nuova Antologia* di Roma: — *Felicitazioni per la bella ed importante opera di propaganda della quale il* CARROCCIO *è lo strumento riconosciuto — bella perchè intesa a stringere i rapporti fra l'Italia e l'America; e non, come la propaganda che conosciamo di.... altre nazioni, per il beneficio di un paese a costo degli interessi di un'altra: essendo, credo io, identici gli interessi italiani ed americani.* —

Del prof. C. H. GRANDGENT, insegnante all'Harvard University, Cambridge, Mass., accademico della Crusca: — *Excellent* CARROCCIO. —

Del generale dr. EMILIO GUGLIELMOTTI che fu negli Stati Uniti e nel Canadà propagandista facondo ed entusiasta: — *Il mio cuore è in America col* CARROCCIO. *Non si dimentica la magnifica Rivista, poderoso campione di italianità in America, con cui in affettuosa fratellanza di mente e di cuore, si sono insieme combattute su suolo straniero battaglie non meno vivaci e non meno sante di quelle combattute contro il nemico sul fronte di guerra.* —

Del prof. cav. RUDOLPH ALTROCCHI dell'Università di Chicago: — *Già da parecchio tempo il* CARROCCIO *è l'organo ufficiale della Italo-Americanità negli Stati Uniti, ma con quest'anno si è asserito, mi pare, come periodico pure storico-letterario di alta importanza. Questo suo sviluppo fa specialmene piacere a coloro che hanno, come me, speranza e fiducia nello sviluppo intellettuale degli Americani di origine italiana, e nella loro influenza sulla vita mentale del paese.* —

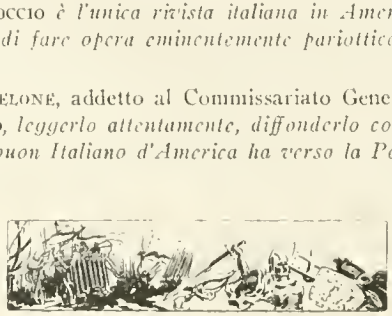
Del cav. LUIGI BRUNI, autore del libro: *Attraverso il Messico*, pioniero dell'emigrazione italiana nello Stato del Texas, da Laredo: — *Abbiamo tanto bisogno dell'opera del* CARROCCIO! *La Rivista ha trovato nel suo alto senso d'italianità il punto d'appoggio per levare lo spirito patriottico, morale e sociale degli Emigrati nella fraterna America.* —

Di ORESTE BRUNICARDI di Reading Pa.: — *Il* CARROCCIO *è degno di esistere: deve esistere a onore degli Italiani all'estero e in Italia. Per noi emigrati il* CARROCCIO *è la vera vedetta d'Italia.* —

Della sig.a MARIA T. MAGNANI di Newark, N. J.: — *Faccio voti che tutti gl'Italiani di mente e di cuore degli Stati Uniti, appoggino, incoraggino e promuovano il nobile* CARROCCIO, *che ispirandosi al suo titolo è l'unica pubblicazione di questa Colonia che "senza macchia e senza paura" tiene alto il nostro bel nome.* —

Del rev. dr. UMBERTO ROCCHI, che invia in dono un abbonamento per mons. O'Reilly di Cleveland, O.: — *Il* CARROCCIO *è l'unica rivista italiana in America che si possa raccomandare con coscienza sicura di fare opera eminentemente patriottica e tendente a diffondere la coltura romana e latina.* —

Del cav. ROMOLO ANGELONE, addetto al Commissariato Generale Italiano di New York: - *Abbonarsi al* CARROCCIO, *leggerlo attentamente, diffonderlo con entusiasmo, entrano a far parte dei doveri che ogni buon Italiano d'America ha verso la Patria lontana.* —



Straordinaria occasione!

$1.00

VALORE $5.00

Due Fotografie

DI GRANDE FORMATO

in

Eleganti Copertine

CON TALE OFFERTA LA CONOSCIUTA ED APPREZZATA

Ditta DE MARIA

che ha assunta la direzione del LYCEUM STUDIO
intende darvi con un solo dolloro

UN ESEMPLARE MERAVIGLIOSO

DEL SUO LAVORO ARTISTICO E PREGEVOLE

Tagliate subito questo cupone e risparmierete sul valore reale delle fotografie **$4.00**

LYCEUM STUDIO

158 WEST 45th ST. NEW YORK CITY

VICINO BROADWAY

Il Breviario dell' Italianitá

1915 — 1916 — 1917

1918 — 1919 — 1920

I dodici volumi delle sei annate del CARROCCIO sono un invidiabile ornamento di biblioteca

POCHE COLLEZIONI DISPONIBILI

$6.00 ogni annata ***Tutte insieme $36.00***

Lo studio della Guerra d'Italia e dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti vi trova tracciati gli argomenti sotto tutti i punti di vista. La Guerra, mese per mese, vi è "vissuta" nel racconto, nel comento, nell'ansia di salvare l'Italia dal nemico e dagli "alleati". Non v'è collezione di libri, riviste e giornali che eguagli nel genere questa del CARROCCIO.

Gli Abbonati del CARROCCIO aggiungono ogni anno alla loro biblioteca DUE VOLUMI di circa DUEMILA PAGINE con ricche illustrazioni e indici.

Sono volumi di letteratura patriottica, di soggetti intimamente connessi alle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, alla vita e alla storia delle nuove Colonie Italiane ed al futuro dell'Italia oltre Oceano.

I volumi del CARROCCIO *sono una preziosa raccolta di studi, di opinioni, di fatti e di dati d'interesse nazionale. Sono libri che non si lasciano a impolverare negli scaffali. La loro lettura riesce utile in ogni tempo. Sono altrettanti manuali d'italianità.*

I LIBRI DEL *CARROCCIO* D'OGGI SARANNO I LIBRI D'INFORMAZIONE DI DOMANI.

Il mezzo più semplice di assicurarsi ogni anno la collezione del CARROCCIO *è quello dell'abbonamento: — 5 dollari per gli Stati Uniti; 5.50 pel Canadà; 6 dollari per l'Italia e altri paesi fuori Stati Uniti.*

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

SAN CARLO GRAND OPERA CO.

Gallo English Opera Co.

Cav. FORTUNATO GALLO

IMPRESARIO-PROPRIETARIO

Ufficio di New York
AEOLIAN HALL — ROOMS 1130-31

ACIERNO'S
THALIA THEATRE
48 Bowery, New York

SPETTACOLI DI VARIETA'
TUTTI I GIORNI DALL'1 ALLE 11 P. M.

OGNI SABATO SERA
SPETTACOLO EXTRA
Phone: Franklin 1297

CLEMENTE GIGLIO
colla sua Compagnia di
VARIETA' ITALIANA
TUTTE LE DOMENICHE
OLYMPIC THEATRE
143 E. 14th STREET — NEW YORK
Phone: Harlem 6804

MAIORI'S
Royal Theatre
SPETTACOLI CONTINUI DI VARIETA'
DRAMMI E COMMEDIE
166-169 BOWERY, NEW YORK

REGENTS' SCHOOL
English, Italian, Latin, Spanish
From 7 a. m. to 10 p. m.
47 SIXTH AVE. — NEW YORK
Phone: Spring 8774

GIOVANNI LEOTTI
Direttore d'Orchestra
232 W. 39th STREET — NEW YORK
Tel.: Bryant 9828

SERGIO SCHOOL OF
LANGUAGES

Italian, English, Spanish, French, Portuguese, Russian and German taught by strictly native graduates from European Universities, privately or in classes limited to 7 students at school or pupil's residence, from 9 a. m. to 9 p. m. during all year.

Any one can easily learn a foreign langeage if properly taught. Our LOGICAL METHOD proves it. None of our pupils fails.

Rapidissimi corsi speciali in Inglese per italiani. — Classi speciali per lo studio di Dante.

Translations of any kind from and into all languages, by experts.

13 years at 315 5th Ave., New York
(cor. 32nd street)
Telephone: Longacre 4226

MME. DELIA VALERI
Vocal Studio
381 WEST END AVE. — NEW YORK
Phone: Schuyler 2918

PROF. JOSEPH GIOE
MUSICAL DIRECTOR
Music Studio
165 EAST 107th STREET — NEW YORK

OPEN FROM 9 A. M. TO 10 P. M.

TELEPHONE: COLUMBUS 1933

ESTABLISHED 1909

The Buccini School of Languages

English - Italian - French - Spanish - German - etc.

Languages Taught by Expert Native Teachers — Successful Methods adopted for the Teaching of all Languages. The most gratifying results given to students as *Diplomatic Folks, Travellers,* and *Foreigners* studying languages at THE BUCCINI SCHOOL, where not a minute goes away invain.

Inglese - Italiano - Francese - Spagnuolo - Tedesco - etc.

Lingue insegnate da esperti maestri nativi e con metodi che danno i maggiori risultati che possano essere desiderati da studiosi di lingue: *diplomatici, viaggiatori, cantanti, impiegati,* ecc. — *I nostri corsi d'inglese per italiani sono riconosciuti i migliori.*

SI DANNO LEZIONI ANCHE DI DOMENICA, IN CASI DA CONVENIRSI

TRADUZIONI IN TUTTE LE LINGUE PER LE PIU' GRANDI CASE AMERICANE DI NEW YORK

TUTTI I MEZZI DI TRASPORTO, INCLUSE LE SUBWAYS: BROADWAY, BRONX, BROOKLYN E QUEENS MENANO CON POCHI SOLDI ALLA SCUOLA BUCCINI.

5 COLUMBUS CIRCLE - BROADWAY, & 59TH ST.

Per altre informazioni pregasi di consultare il numero precedente

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

YON STUDIOS

S. Costantino Yon
Pietro A. Yon } *Directors*

VOICE - PIANO
ORGAN - COMPOSITION

Suite 853-836 Carnegie Hall
NEW YORK
Telephone: Circle 951

DONATO A. PARADISO

Celebrated voice specialist and Grand Opera coach formerly of Milan, Italy.

Studios: 807-808 CARNEGIE HALL
NEW YORK
Phone: Circle 1350

LUIGI ALBERTIERI

Lezioni di Arte scenica
Danza classica

9 EAST 59th STREET — NEW YORK
Telefono: Plaza 4247

RANDEGGER
CONSERVATORY OF MUSIC

13 WEST 88th STREET — NEW YORK
All Branches of Study for Beginners, advanced and Artist Students lessons given personally by Randegger; other Teachers also.
Telephone: Riverside 4853
Circulars on request

Melchiorre Mauro-Cottone

Organ — Piano — Composition
Vocal Coaching
Studio: 836 CARNEGIE HALL
NEW YORK

CLEMENTE DE MACCHI

School of Vocal Art, from Scientific Placing of the Voice to Highest Achievement in Opera, Oratorio, Concert.

258 WEST 75th STREET — NEW YORK
Phone: Columbus 2354

Mo. CESARE SODERO

2267 - 80th STREET
BROOKLYN, N. Y.

SERGIO CALZOLETTI
ITALIAN CULTURE

Literature — Grammar
Conversation guaranteed in four months

DICTION FOR SINGERS

Studio: 32 METROPOLITAN OPERA HOUSE
NEW YORK
Phone: Bryant 1274
Up-Town Studio: 147 WEST 80th STREET
NEW YORK
Phone: Schuyler 8527

Mo. GIOVANNI FONTANA

VOICE - PIANO
ORGAN - COMPOSITION
210 BLEECKER STREET — NEW YORK
Tel.: 7255 Spring

ALBERTO BIMBONI

VOCAL STUDIO

327 WEST 76th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 3430

GILDA RUTA

Perfezionamento del Pianoforte
Lezioni d'armonia
110 EAST 81st STREET — NEW YORK
Tel.: Lenox 2307

GENNARO MARIO CURCI

Graduate of
Royal Academy, Santa Cecilia, Rome
Teacher of EVELYN SCOTNERY
of Metropolitan Opera House
— VOCAL TEACHER AND COACH —
Studio: 25 W. 86th STREET — NEW YORK
Phone: Schuyler 8107
Consultation by appointment

MICHAEL PASCA

Musician — Music for all occasions
50 SPRING STREET — NEW YORK
Tel.: 9699 Spring

MME. E. B. DE SERRANO

VOICE CULTURE REPERTOIRE
430 W. 57th STREET — NEW YORK
Tel.: 6641 Colombus

M.o CAV. ASTOLFO PESCIA

Vocal Teacher
111 WEST 72nd STREET — NEW YORK
Phone: Colombus 4266

GRAZIA DURANTE

Italian Lessons
252 W. 57th STREET — NEW YORK

FERNANDO MAERO

Vocal Teacher
1367 BROADWAY — NEW YORK
Phone: Greely 1485

EDMOND PIZZELLA

Artist Painter
58 WEST 57th STREET — NEW YORK

Tel. 9010 Madison Square

Prof. LOUIS COPPOLA

VIOLINISTA
350 WEST 39th STREET — NEW YORK

T. FRANCO

VIOLINISTA DA CONCERTO

Maestro di perfezionamento per lo studio del **VIOLINO**

CORSO RAPIDO PER PRINCIPIANTI
181 E. 75th ST., Apart. 2., NEW YORK
Phone: Rhinelander 5441

ALFREDO MARTINO

Former Teacher of
ROSA PONSELLE

TEACHER OF SINGING
Author of the Book:
"The Mechanism of the Human Voice"
Voice trial by appointment
Studio: 131 RIVERSIDE DRIVE, NEW YORK
Tel.: Schuyler 5676

Mo. RICCARDO NICOSIA

GRAND OPERA COACHING
226 W. 37th STREET — NEW YORK

Mme. VIRGINIA COLOMBATI

Formerly with Metropolitan, Covent Garden, etc.
TEACHER OF VOCAL ART
IN ALL ITS BRANCHES

SALVATORE CUDIA

MAESTRO D'ARTE DRAMMATICA
E DI CANTO

Grand'Opera, Impostazione di voce, Dramma, Oratorio, Commedie Musicali, Cinematografia.

METROPOLITAN OPERA BUILDING, Studio 63
1425 BROADWAY (40.a strada) NEW YORK
Tel.: Bryant 1274

SCUOLA DI MUSICA

Mo. V. USSANO

Violino, Mandolino, Chitarra, Piano, etc.
195 GRAND STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 8599

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

EDWARD E. TRUCCO
Teacher of Piano and Compositian
329 AMSTERDAM AVE. — NEW YORK
Tel.: Schuyler 6659

MANNACIO'S
CONSERVATORY OF MUSIC
THE MARGARET, 120 W. 116th STREET
NEW YORK
Tel.: 6940 University

FRANCESCA PASELLA
PIANO TEACHER
2431 SO. BOULEVARD — NEW YORK
Tel.: Fordham 6260

MO. UGO BARDUCCI
Direttore d'Orchestra
252 W. 39th STREET — NEW YORK

PAOLINA BERT
Maestra Italiana
Lezioni di Italiano, Francese, Inglese
65 WEST 69th STREET — NEW YORK

S. AVITABILE
Vocal Studio
1431 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Bryant 2992

EUGENIO PINELLI
Orchestra Director
150 E. 27th STREET, near Lexington Ave.
NEW YORK
Tel.: Madison Square 3954

ADESSA PIANO STUDIO
Director Mo. H. P. ADESSA
106 E .116th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 2850

Scuola di Violino
PROF. ANTONIO COLLA
1423 Lexington Ave.
New York

ALEX. RUTIGLIANO
Pianos Tuned and Repaired
Bought, Sold and Exchunged
181 BLEECKER STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 5999

MME. V. NOVELLI
Vocal Teacher
Formerly Singer with Caruso
133 WEST 80th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 3873

FRABASILIS ANTONIO
LEZIONI E TRADUZIONI
DI LINGUE EUROPEE ED ORIENTALI
LIBRETTI DI OPERE LIRICHE
105 W. 11th St., New York
Tel.: Chelsea 4865

CAV. LUIGI LONGOBARDI
Maestro di Canto
Studio: 154 PARK AVE., BROOKLYN, N. Y.
Interviste: 4-6

VITO CARNEVALI
PIANIST - ACCOMPANIST
COACH
Piano — Theory — Harmony Instruction
Studio: 147 W. 80th ST. — NEW YORK
Phone: Schuyler 6527

MO. GIUSEPPE SANTINI
Piano — Armonia — Contrapunto
1683 LEXINGTON AVE. — NEW YORK

MISS ANNA CARBONE
Lezioni di Piano e Organo
176 BLEECKER STREET — NEW YORK

MISS ELVIRA MARCHELLI
Lezioni d'Italiano
Piano, Mandolino e Chitarra
1423 LEXINGTON AVE. — NEW YORK

A. BUTTI & CO.
Professional Accordion Manufacturers
Alterations of all kinds
122 MULBERRY STREET — NEW YORK
Tel.: Franklin 1909

EDOARDO LEBEGOTT
Scuola di Canto e Composizione
66 WEST 77th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 10431

ILLUMINATO MISERENDINO
Violinist
2128 BROADWAY (near 74th St.) N. Y.
Tel.: 5981 Columbus

DOMINICK SANTARSIERO
Pianoforti - Pianole - Fonografi
Vendite a contanti od a facili pagamenti
Musica epr pianole e dischi
163 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 7921

Rev. Prof. A. D'ANNUCCI
LEZIONI D'ITALIANO
329 EAST 116th STREET — NEW YORK
Phone: 1407 Harlem

AMERICO & LANARI CO.
Fabbricanti di Armoniche
240 SULLIVAN STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 6178

PROF. ROSARIO TEDESCHI
Insuperabile e speciale Fabbrica di
ARMONICHE
86 MULBERRY STREET — NEW YORK

MISS EMMA PARRILLI
Piano Studio
8771 BAY 21st ST., BROOKLYN, N. Y.
Tel. Bensonhurst 6179

GEMMA DE CESARE-GUARINI
PIANIST
Royal Conservatory of Music in Naples

MICHELE GUARINI
VOCAL AND DRAMATIC TEACHER
Director of the European Conservatory of Music
344 - 9th street — Brooklyn
Tel.: South 3131

PROF. D. POMPONIO
Direttore d'orchestra
Lezioni di violino e piano
149 BLEECKER STREET — NEW YORK
Dalle 3 alle 9 pom.

Mo. J. M. D'ACUGNA
Coach assistant
Studio: 121 W. 83rd ST., NEW YORK CITY
Tel.: Schuyler 5614

MO. ROMANO ROMANI
Musical Director
Columbia Crapho. Co. - 102 W. 38th ST.
NEW YORK
Studio: 116 W. 87th STREET, NEW YORK

EMILIO A. ROXAS
Lezioni di canto
2231 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Schuyler 2120

PROF. MARTIN VALLE
Direttore di Banda
Fornisce Bande e Orchestre per ogni occasione
245 GRAND STREET — NEW YORK
Phone: Orchard 2993

VINCENT COPPOLA
Piano Solist and Instructor
Studio: 150 LENOX AVE. — NEW YORK

E. GALIZI & BRO.
Greatest Professional Accordion Manufacturers
215 CANAL STREET — NEW YORK
Tel.: 526 Franklin
Factory: 864 39th st., Brooklyn, N. Y.

L. YOSCO MFG. CO., INC.
"Banjos" ,Mandolini, Chitarre
174 THIRD AVE., Between 16th & 17th St
NEW YORK
Phone: Stuyvesant 8624

Phone: Fitz Roy 3875
39TH STREET OPERA
TICKET OFFICE
132 W. 39th ST., NEW YORK
S. W. COR. 39th STREET & BROADWAY
Tailor Store, 1 door West of Broadway
SUBSCRIPTION TICKETS BOUGHT & SOLD

PER PROGRAMMI DI CONCERTI E DI SPETTACOLI SERVITEVI DELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL "CARROCCIO" — THE EMPORIUM PRESS, 105-111 WOOSTER ST., N. Y.

CONSOLI'S
OPERA AND THEATRE TICKET CO.
1438 BROADWAY - Tel.: 7877-7878 Bryant
Inside Marlborough Photo Studio
Between 40th and 41st streets
Best seats for all Operas, for all parts of the House Opera Tickets Bought, Sold and Exchanged.

V. MAISTO
Fornisce Banda e Orchestra
PER QUALSIASI PICCOLA E GRANDE OCCASIONE
19 PRINCE STREET — NEW YORK
Phone: Spring 4572

Phone: Bryant 7929
LUTHERIE ARTISTIQUE
ALBERT F. MOGLIE
WORLD FAMOUS VIOLIN MAKER
RARE OLD VIOLINS AND SUPPLIES, VIOLINS, VIOLAS & CELLOS OF ORIGINAL MODELS
ARTISTIC REPAIRING
37 VIA MARCO AURELIO
ROME, (Italy)
1431 BROADWAY (40th St.)
NEW YORK

GIOVANNI LONGIARU
OF THE CREMONA SCHOOL
THE LEADING ITALIAN ATELIER OF AMERICA
FORMER ITALIAN ROYAL CONSERVATORY LUTHIER
20 YEARS EXPERIENCE WITH FAMOUS ITALIAN MAKERS
Violins and Bows made to order — Base Bars replaced — Tone Improvement guaranteed
— Expert Repairing —
RARE OLD VIOLINS AND SUPPLIES
1545 BROADWAY, 46th STREET, NEW YORK
Telephone: BRYANT 3160

AGENZIA ARTISTICA LIRICA

ANTONIO BAGAROZY, Proprietario

1495 BROADWAY, NEW YORK

L'unica Agenzia italiana di Grand'Opera negli Stati Uniti

Rappresentante in America delle più esimie personalità teatrali italiane

In rapporto con i principali teatri del Sud e del Centro America, Cuba, Messico, Canadà:

METROPOLITAN OPERA HOUSE DI NEW YORK
NAZIONALE DI AVANA COLON DI BUENOS AIRES
CHICAGO OPERA CO. BRACALE OPERA CO.
SAN CARLO GRAND OPERA CO.

"SORINOLA" Quality de Luxe

è il miglior PLAYER PIANO su tutte le piazze del mondo per la ricchezza del tono, per la costruzione forte, la perfezione del meccanismo e per lo stile elegante. Apprezzato ed altamente raccomandato da celebri musicisti e da primari Conservatori di Musica. Venduto direttamente dalla fabbrica a pagamenti mensili. Prezzi speciali per i negozianti in America ed all'estero. — Catalogo ed informazioni gratis.

SORINO & SON FACTORY AND OFFICES
206 W. 34TH ST., NEW YORK, N. Y.

PHONE 4786 SPRING ESTABLISHED 1900

G. F. PUNTOLILLO

FABBRICANTE DI

MANDOLINI, CHITARRE E "BANJOS"

169 Bleecker Street New York City

— REGULAR U. S. PATENT —

Telephone 6896 Spring

JOHN FERRERA EXPRESS

AUTOMOBILE VANS

City and long distance moving — Piano mover

2-4 CARMINE STREET NEW YORK

UN TRIONFO DELL'INDUSTRIA ITALIANA IN AMERICA

LA VOCE NATURALE

ottenuta dai piu' perfetti apparecchi chiusi in artistici attraenti mobili

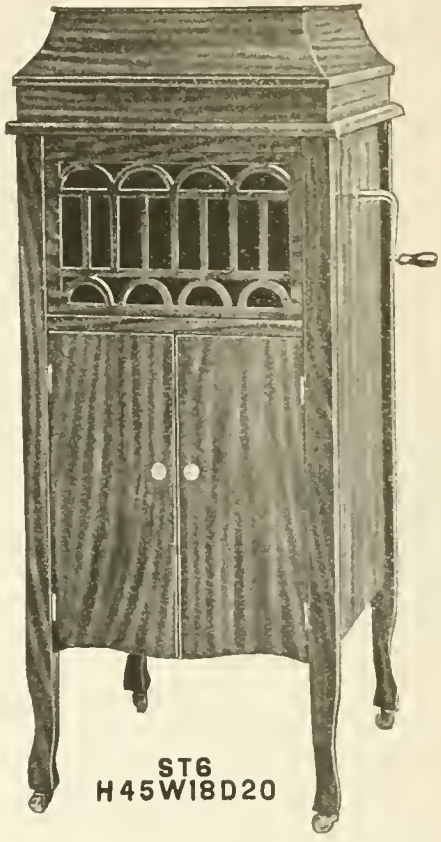
Cinque anni di esperienza
Non tentativi, ma successi

Non si trova oggi
nei migliori negozi una

MACCHINA FONOGRAFICA

che superi in modernita'
di miglioramenti acustici
e meccanici quelle pro-
dotte dalla

**THE NATURAL VOICE
TALKING MACHINE
COMPANY**



Fondatore e Presidente: BEN. FERRARA

Maestranza di 300 artisti ed operai italiani

The Natural Voice Talking Machine Co.

ONEIDA, NEW YORK

CHIEDERE CATALOGO E PREZZI DI FABBRICA

IL RITR OV O DEGLI ITLI NI IN BROADWAY

ELDORADO

ROSTICCERIA
E RESTAURANT

Cucina Italiana

Prezzi moderati

Attenzione speciale
per
Colazioni e pranzi

Creatori dell'arrosto allo spiedo in New York

1599-1601 Broadway, (fra la 48.a e la 49.a strada)
NEW YORK CITY

JOSEPH G. CUCCIO

.. Importatore Esportatore ..
e Commissionario di Frutta

Importazione diretta di agrumi siciliani e di frutta della California e della Florida.

202-204 Franklin Street
NEW YORK

Phone: Bowling Green 9421 — Cable Address: ZINITI, New York

G. ZINITI & CO. General Maritime Trade

44 WHITEHALL ST., NEW YORK

STEAMSHIP AGENTS — SHIPPING & COMMISSIONS
HIGH GRADE GOALS FOR BUNKERING AND EXPORT
GENERAL STEAMSHIP SUPPLIES AND PROVISIONS — IMPORTERS & EXPORTERS — SHIPBROKERS

SOLE DISTRIBUTORS
'Sanzio Brand'
PURE OLIVE OIL

SCADUTO & CO.

IMPORTERS AND WHOLESALE DEALERS IN
ITALIAN FOOD PRODUCTS
181 Mott Street — New York City
Telephone: Spring 789

P. Margarella

Sole Manufacturer of

The World's Fair Brand

Chocolates e Bons-Bons

477-481 Broome street

New York

CASA ITALIANISSIMA DI MODA

CAPPELLI ELEGANTI DI OGNI GENERE

per Signore e Signorine — da $4,50 in sopra

MME. DE ROSE - 140 EAST 34TH STREET, N. Y. - Tel. Vanderbilt 8784

Telephone - Murray Hill 9762-9763

De Marinis, Inc.

LADIES HATS

3-5-7 East 37th street, *New York*

TAPPEZZIERE

Mobilia rimodernata accuratamente a domicilio a prezzo convenientе.
● Sistema dei migliori "ateliers" di Napoli, Parigi, New York ●

CARLO PANUNZIO – 360 Broome st., New York

TELEPHONE: CANAL 4127

CABLE ADDRESS: CENTOLA

DOMENICO CENTOLA

IMPORTER & EXPORTER

Sole Agent in the U. S. for
Fratelli Centola, Ferrandina — Fratelli Coda, Gragnano

382 WASHINGTON STREET
NEW YORK

V. DEL GAIZO

Manufacturer of
ALIMENTARY PRESERVES
ESTABLISHED 1880
San Giovanni a Teduccio - (Naples) ITALY

Branch offices: 141 BROADWAY - NEW YORK
LONDON PARIS

'Our Products are Guaranteed Chemically Pure"

Cable Address: MOCEO - New York

Ing. B. MOCEO

Esportazione per l'Italia
di Prodotti Americani

202-204 FRANKLIN STREET NEW YORK

ASK FOR

BERTOLLI

SUPERFINE OLIVE OIL Fresh from LUCCA, Italy

SOLD EVERYWHERE

FRANCESCO BERTOLLI & CO. - 503 W. BROADWAY, NEW YORK, N. Y.

La cucina italiana e' il successo dei Restaurants di New York

CONTE'S RESTAURANT
432 LAFAYETTE ST., presso ASTOR PLACE
NEW YORK
— Cucina Italiana e Napoletana —
Concerti musicali

KEMMARE GARDEN INN
STANDARD ITALIAN KITCHEN
Ralph De Luca, Prop.
Corner MOTT & KENMARE STREETS
NEW YORK
Phone: Canal 5656-5542

VILLA PENZA RESTAURANT
SALA PER BANCHETTI
Generoso Ristaino, Prop.
198 GRAND STREET — NEW YORK
Telephone: Canal 8199

HOTEL GONFARONE
40 WEST 8th STREET — NEW YORK
— CUCINA ITALIANA —

GLORIA RESTAURANT
Italian Table d'Hote and a la carte
203 W. 23rd St. (cor. Seventh Ave., N. Y.
Phone: Chelsea 2640
C. D'Anna, G. Gabriele, Props.

ENRICO & PAGLIERI
ITALIAN RESTAURANT
69 WEST 11th STREET — NEW YORK

BERTONCELLO'S
Table d'Hote and à la carte
Furnished Rooms
261 WEST 28th STREET, cor. 8th AVE.
NEW YORK
Phone: Watkins 3373

Greenwich Village Mill, Inc.
RESTAURANT & HOTEL
47 WEST 3rd STREET — NEW YORK
Godfrey J. Siletti, Pres. and Sec'y
Louis S. Visintainer, Treas.
Phone: 5928-5190 Spring

AURELIO'S
RESTAURANT
Silvano & Aurelio, Props.
202 BLEECKER STREET — NEW YORK

Parma Restaurant
C. A. MONETA, propr.
RITROVO DEI BUONGUSTAI
aperto dalle 11 a. m. alle 10 p. m.
CUCINA ITALIANA DI PRIM'ORDINE
24 MULBERRY STREET
vicino alla stazione di Wurth st., della Subway,
e alla stazione di Chatham Square della Elevated

JANNETT RESTAURANT
PRIVATE PARTIES — MODERATE PRICE
— SPAGHETTI A SPECIALTY —
Cor. 116th ST. and 3r dAVE., NEW YORK
Phone: Harlem 4129 G. Palombi, Mgr.

MORI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
144 BLEECKER STREET — NEW YORK
Telefono: Spring 8056

I CONNAZIONALI DELLE COLONIE CHE VENGONO A NEW YORK NON DEVONO MANCARE DI PATROCINARE I RESTAURANTS ITALIANI, NE' DEVONO OMETTERE DI RACCOMANDARLI AI LORO AMICI AMERICANI.

FIOR D'ITALIA RESTAURANT
Savino & Joe Da Biasio, Props.
Posti riservati per coppie
98 KENMARE STREET — NEW YORK
Tel.: 5577 Canal

RENGANESCHI RESTAURANT
Italian Table d'Hote and a la Carte
139 WEST 10th STREET — NEW YORK
Phone: Chelsea 1555

PRATO'S RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
93 McDOUGAL ST., cor. Bleecker St., N. Y.
Tel. Spring 0230

GUFFANTI'S
TABLE D'HOTE
Accomodation for Banquets, etc.
270-272-274 SEVENTH AVE., NEW YORK
Telephone: 2454 Chelsea

GAMBRINUS RESTAURANT
L. De Leonardis, Mgr.
ITALIAN AND FRENCH TABLE D'HOTE
SPAGHETTI OUR SPECIALTY
466 - 8th AVE. — One flight up
near 34th street NEW YORK

VACCARO'S ITALIAN RESTAURANT
Cucina casareccia napoletana
31 CLEVELAND PLACE, near Spring street
NEW YORK
Tel.: 1007 Spring

BALDUCCI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
47 WEST 37th STREET — NEW YORK
Tel.: Fitz Roy 4652

MONTE ROSA RESTAURANT
Servizio a la carte Phone: 4521 Spring
218 LAFAYETTE STREET — NEW YORK
near Spring St., Subway Station
E. V. Liguori & R. Russo, Props.

BARBETTA RESTAURANT
Italian Home Cooking at Popular Prices
340 WEST 39th STREET — NEW YORK
Bet. 8th & 9th Aves — Tel. Greely 3327

ITALIAN KITCHEN
Cimino & Loria, Props.
Servizio speciale "a la carte"
107 W. 48th STREET, NEW YORK CITY
Phones: Bryant 5899-8298

A. LELLI RESTAURANT
61 WEST 8th STREET — NEW YORK
FURNISHED ROOMS

ALLEGRI & GATTI CO.
Successori a C. G. GAMBERI
— PASTICCERIA ITALIANA —
Specialità in panettoni di Milano
e torte Margherita
205 BLEECKER STREET — NEW YORK
Phone: 8661 Spring
— Casa fondata nel 1891 —

EDUARDO PRIVATE RESTAURANT
Only Dinner a la Carte
— Exclesively Napolitan Cooking —
65 WEST 48th STREET, NEW YORK CITY
Tel.: Bryant 4155

La cucina italiana e' il successo dei Restaurants di New York

CAFFE' & RESTAURANT
G. Cardinali & Co., successor to G. B. Cella
157 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: 3071 Spring

SEMPRINI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
Specialità per I "malconfenti"
154-156 W. 50th STREET, NEW YORK

ANTICA TRATTORIA ROMANA
Vincenzo D'Ambrosio, Prop.
PRANZI A LA CARTE
143 MULBERRY STREET — NEW YORK

FORTUNIO RESTAURANT
CUCINA NAPOLETANA
71 McDOUGAL STREET — NEW YORK
Phone: Spring 8967 G. Bova, Prop.

VESUVIO RESTAURANT
Sala speciale per banchetti
J. Micell, Mgr. - B. Maselli, Kitchen Direct.
2208 SECONO AVE. — NEW YORK
Tel.: 3504 Harlem

THE ARCH RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
Pascale & D'Onofrio, Prop.
208 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 2744

PETER'S RESTAURANT
First Class Table d'Hote
163-165 WEST 97th STREET — NEW YORK
Tel.: Riverside 4266
GALLOTTI & VANNINI, 64 W. 10th street

CENTRAL CAFE'
REAL ITALIAN CUISINE
— Fontana & Aracco, Props. —
117 McDOUGAL STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 688

RESTAURANT NAPOLI
CUCINA CASALINGA
Di Aversa, Prop.
187 SPRING STREET — NEW YORK

JOHN'S RESTAURANT
Steak and Chop House
Italian Spaghetti our specialty
109 WEST 31st STREET — NEW YORK
Phone: Watkins 7458

ROMA RESTAURANT
— SERVICE A LA CARTE —
G. Villani and A. Pucci, Props.
83-85 MAC DOUGAL STREET, NEW YORK

MERUSI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
327 WEST 26th STREET — NEW YORK
Phone: Chelsea 8368

RESTAURANT & CAFE'
VITTORIO EMANUELE III
SPAGHETTI ALLA NAPOLETANA
Si eseguisce qualsiasi ordine
Luigi Crispino, Prop.
313 EAST 12th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 2376

PONTIN'S RESTAURANT
MANGERONI BROS. prop.
17 Franklin st., N. Y. — Tel. 4721 Franklin
Aperto dalle 8,30 a. m. alle 7,30 p. m.

CROW'S NEST RESTAURANT
59 CHRISTOPHER STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 1410

BARGA RESTAURANT
CUCINA ITALIANA CASALINGA
R. Paolinelli, Prop.
255 WEST 26th STREET — NEW YORK

Tel.: Columbus 5584

E. TINELLI
ITALIAN TABLE D'HOTE AND A LA CARTE
— Try my home cooking —
341 WEST 58th STREET — NEW YORK
Bet. 8th and 9th Aves.
Summer Garden now open

MIGNON & PISCETTA RESTAURANT
Specialita' in VIRGINIA HAM
WHITE & LAFAYETTE STS. — NEW YORK
Phone: Franklin 2979

ITALA PHOTO-PLAY RESTAURANT
Cucina casalinga C. Guidobono
1983 MADISON AVE., Bet. 126 & 127 Sts.
NEW YORK

D. A. P. CONFECTIONERY, Inc.
DE PAOLI - ALLEGRI - POLAROLO

FABBRBICA DELLE MIGLIORI SPECIALITA' ITALIANE
COL MIGLIORE MACCHINARIO MODERNO

CIOCCOLATTINI - BOMBONS - CARAMELLE
GIANDUJOTTI USO TORINO
CANDIES MANDORLATI, ALLA CREMA,
AL CAFFE'

— Qualità e profumi superlativi —
Prezzi da non temere concorrenza

124 WEST HOUSTON ST., NEW YORK, Tel.: Spring 4199

MARIO'S RESTAURANTS

ITALIAN RESTAURANT
A BOHEMIAN PLACE
IN THE TIMES DISTRICT

ITALIAN COURT RESTAURANT
A LITTLE CORNER OF ITALY
IN THE HEART OF NEW YORK CITY

STRICTLY ITALIAN COOKING A LA CARTE ONLY

246 W. 44th street, Tel. Bryant 7775 — 257-9 W. 52nd st., Tel. Circle 5971
Near Broadway, New York, N. Y.

TAGLIO = MODE = SARTORIE

PALMA DRESS CO.
A. VARANELLI, Prop.

Manufactures of
Customes and Dresses

368 EAST 148th STREET
NEW YORK CITY
Phone: Melrose 7753

Phone: 8163 Murray Hill
JOE GATTI
LADIES' TAILOR
146 EAST 34th STREET — NEW YORK
Bet. 3rd and Lexington Aves.

Tel.: Canal 5324
E. MANDARINO & CO.
EXPERT TAILORS
87-97 KENMARE STREET, cor. Cleveland Pl.
NEW YORK

S. J. PULISE, INC.
Ladies' Tailors and Dressmakers
72 WEST 47th STREET — NEW YORK

S. BORRELLO & CO.
First Class Ladies' and Gents' Tailor
101 W. 11th STREET — NEW YORK
Tel. 5868 Watkins

I SARTI ITALIANI SONO POTENTISSIMA FORZA NEGLI STATI UNITI

A. SANTORO
LADIES TAILOR
124 WEST 34th STREET — NEW YORK

Phone: 4740 Bryant
J. TUZZOLI
LADIES TAILOR & FURIER
27 W. 46th street, New York

S. MASELLA
TAILOR TO THE FASTIDIOUS
180 MADISON AVE. (34th St.) NEW YORK
Phone: Vanderbilt 4367

"GIRALDI"
CASA PRIMARIA DI CONFEZIONE
ABITI PER SIGNORA

Visitate i nostri magazzini

296 BLEECKER STREET — NEW YORK
(Angolo 7th Ave. e 32 Barrow Street)
Telefono: 8256 Spring

PROF. A. D'ALESSIO

SCUOLA ACCADEMIA DI TAGLIO
SISTEMA PREMIATO D'ALESSIO

44 WEST 34th STREET — NEW YORK

ROMUALDO CASTAGNA
CUSTOM TAILOR
119 EAST 116th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 1882

LOUIS PERRELLA
Ladies' Tailor and Riding Habits
161 SIXTH AVE. — NEW YORK
Tel.: 399 Chelsea
— Casa fondata da 20 anni —

FILIPPO SCALIA
SARTORIA DI PRIMA CLASSE
Importazione di stoffe
86 WEST 12th STREET — NEW YORK
Tel.: Chelsea 7693

MURGIA & CO.
MERCHANT TAILORS
— Ready Made and To Order —
117 THIRD AVE. (14th St.) NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 4467

STUDI FOTOGRAFICI

FIAT PHOTO STUDIO
Joseph Angiolini, Prop.
181 BLEECKER STREET — NEW YORK
Phone: Spring 5999
— IF IT'S PHOTOGRAPHY, WE DO IT —

VICTOR ART STUDIO
CLEMENTE IDA, Fotografo
Premiato da S. M. il Re d'Italia
202 EAST 106th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 9073

LIBERTY
PHOTO STUDIO
— LUIGI ZERELLA —
SPECIALITA' PER BAMBINI

42 MULBERRY STREET — NEW YORK
Telefono: 1549 Franklin

INTERNATIONAL PHOTO STUDIO
161 BLEECKER STREET — NEW YORK
Under new management - Satisfaction assured

FRANK S. SAVASTANO
GENERAL PHOTOGRAPHER
Home Portraiture a Speciality
Objects of Art & Merchandise Photography
Studio: 243 WEST 34th ST. — NEW YORK
Telephone: Greeley 68

VINCENZO GUZZO
PHOTOGRAPHER
First class work, Lowest Prices
2074 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: Harlem 4829

THE EMPIRE STATE ENGRAVING CO.
165-167 WILLIAM STREET, NEW YORK
TEL.: BEEKMAN 3880-3881 APERTO GIORNO E NOTTE

Foto-incisioni (clichés, cuts) da stampare a uno e piu' colori.

Le illustrazioni del CARROCCIO *sono eseguite dalla* EMPIRE STATE ENGRAVING CO.

FERRO-CHINA GALENO

PRIMO PER QUALITA' — PRIMO PER GUSTO

ESIGETE SEMPRE LA MARCA "GALENO"

VENDITA PERMESSA IN TUTTI GLI STATI UNITI — CAMPIONE GRATIS A CHI NE FA RICHIESTA

A. D'ANNUNZIO

626 - 10th AVE. - PRESSO 45th ST. NEW YORK CITY

RIGENERATORE DELLE FORZE

Il migliore ricostituente del sistema nervoso e della massa sangolgna — Rimedio per debolezza generale, inappetenza, anemia, dolori di testa, stitichezza e cattiva digestione

OGNI BOTTIGLIA $1.50 — SEI BOTTIGLIE (cura completa) $7.50

CANNISTRA' CHEMICAL CO. — 484 Grand St., New York

La Compagnia è connessa coll'East River Hospital dove si trovano specialisti italiani ed americani.

ZUCCA & CO., Inc.

IMPORTATORI DI GENERI ITALIANI, FRANCESI E SPAGNOLI

25 W. Broadway, New York, N. Y.

Ditta FRATELLI DISANZA

64 FULTON STREET - NEW YORK

LA DITTA DISANZA E' L'UNICA CASA ITALIANA DI ARTISTI ORAFI, CON LABORATORI PROPRI

DISEGNI, LAVORAZIONE E CONIO DI MEDAGLIE E DISTINTIVI DI OGNI SPECIE

GIOIELLERIA

Telefono, John 1046

Telephone: 6076 Spring

S. COMOLLO, Inc.

WHOLESALE AND RETAIL DEALER IN BEEF, VEAL, MUTTON, LAMB AND PROVISIONS
PHILADELPHIA POULTRY AND GAMES
HOTELS, RESTAURANTS AND STEAMSHIP SUPPLIED AT SHORT NOTICE

208 BLEECKER STREET — (cor. Hancock street) — NEW YORK

Stabilimento Tipografico Italiano del "Carroccio"

Lavori Finissimi e di gran lusso

già Emporium Press

105-113 Wooster st., New York

La più perfetta Stamperia Italo-Americana

MATTIA LOCATELLI

LECCO - ITALY

PRODUZIONE ESPORTAZIONE
FORMAGGI ITALIANI

CASEIFICI FRIGORIFERI

LECCO - MAGGIO - BALLABIO
INTROBBIO
(LOMBARDIA)

REGGIO - CAVRIAGO - BIBBIANO
(EMILIA)

MORETTA - FOSSANO - VIRLE
VOTTIGNASCO - VILLAFRANCA
SAN SEBASTIANO - CENTALLO
MONDOVI' - SALUZZO
COLOMBARO - GARNERI
LAGNASCO
(PIEMONTE)

ROMA - TRAGLIATELLA
(AGRO ROMANO)

FILIALI:
NEW YORK - BUENOS AIRES
LONDRA

NEW YORK BRANCH
570-576 WEST BROADWAY

Pasticceria Italiana

CAFFE' A. FERRARA

INC.
195 GRAND ST.. N. Y.
Tel. 8599 CANAL

I dolci più fini
I confetti più squisiti
I gelati più deliziosi

Paste tradizionali di tutte le contrade d'Italia sempre fresche all'ordine

PER BATTESIMI E SPOSALIZI

Inviando $7.00 si riceve per "Express" una scatola di 10 libbre di dolci di riposto, frutta candite e confetti speciali italiani. Per $10.50 si ricevono 15 libbre di dolci finisimi.

SPEDIZIONI IN TUTTI GLI STATI
DIETRO PICCOLO ANTICIPO.

Corals and Cameos

A large and beautiful assortment

S.S.

SCOGNAMIGLIO & SONS
9 MAIDEN LANE
NEW YORK

VITALB

LONGO

E' IL MIGLIORE TONICO PER LA CURA DEI CAPELLI. IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE DELLA RADICE CAPILLARE.

Arresta IMMEDIATAMENTE la caduta dei capelli e favorisce lo sviluppo di nuovi e vitali capelli. Cura radicalmente la forfora.

Bottiglia [franco di porto] $1.00

SI CERCANO AGENTI

Capelli, barba e baffi riacquistano il loro naturale colore con una sola applicazione della

Longo Istantanea

Vegetale, liquida, innocua. Resiste il calore a qualunque bagno. Non macchia la pelle nè la biancheria.

Costa $1.50 a bottiglia - 16 soldi spese di posta

Prof. M. LONGO
366 Broome street, New York

IL CARROCCIO PUBLISHING CO. Inc.
CAPITALE SOCIALE : $50.000.00 AGOSTINO DE BIASI, PRES.

Servitevi dello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL "CARROCCIO"

Puo' sostenere il confronto con i migliori stabilimenti americani - gode il primato fra quelli italiani. Per una stampa nitida ed elegante si chiede oggi l'opera artistica, attenta, sollecita dello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ITALIANO

THE EMPORIUM PRESS

105-111 WOOSTER ST., NEW YORK

(*tra Spring e Prince streets, presso West Broadway*)

IL CARROCCIO PUBLISHING CO., Inc., ha assunto la proprieta' dello Stabilimento Tipografico Italiano da 15 anni conosciuto con l'accreditato nome : THE EMPORIUM PRESS.

THE EMPORIUM PRESS, e' fornita del migliore macchinario e dei piu' moderni caratteri. Ogni suo lavoro reca un particolare segno d'arte e distinzione.

LAVORI D'OGNI QUALITA' : Libri - riviste - opuscoli - giornali - cataloghi - manifesti - circolari - carta e buste di ufficio intestate - programmi artistici - menus - registri e moduli commerciali, di banche, di navigazione - fatture - etichette - calendari - cartoline illustrate - carta da lettere - biglietti d'augurio e di visita.

Specialita': lavori a colori - impressione perfetta di incisioni - stampa a rilievo tipo-litografico.

- LA MIGLIORE CARTA
- I FREGI PIU' ARTISTICI
- I TIPI PIU' MODERNI
- IL LAVORO PIU' ACCURATO
- IL SERVIZIO PIU' SOLLECITO
- I PREZZI PIU' CONVENIENTI

TUTTI GLI OGGETTI DI CANCELLERIA PER PICCOLI E GRANDI UFFICI

La Stamperia del CARROCCIO e' la Stamperia di tutti i sostenitori, amici, simpatizzanti della Rivista.

SPECIALE SERVIZIO PEI CLIENTI FUORI NEW YORK

Telephone: SPRING 4739

R. FANARA

IMPORTER

EXPORTER

464 WEST BROADWAY

NEW YORK

DITTA

Vincenzo Albano

fu Francesco

22 VIA TITO ANGELINI

— Sezione Vomero —

NAPOLI

PRODUZIONE, SALAGIONE
ED ESPORTAZIONE DI
Formaggio Romano
Moliterno, Provoloni,
Ricotte Salate, ecc.

Rappresentata dalla

Ditta Francesco Albano, Inc.

116 PARK PLACE
NEW YORK

ANEMICI
E
DEBOLI DI COSTITUZIONE

Se volete vedere il vostro organismo rifiorire, se volete riacquistare le forze perdute, se volete sentirvi vegeti e sani, usate per tutto l'inverno il famoso

TONICO RICOSTITUENTE SANITOGENO

che per il suo sapore e gusto è da tutti gradito.
UNA BOTTIGLIA $1.40 — SEI BOTTIGLIE $7.50

SCHETTINO - LAX

Pillole purgative, rinfrescanti, gradevoli
SOLDI 50 PER SCATOLA DI 60 PILLOLE

URICON ZOIS

Rimedio efficacissimo per l'acido urico, il nemico di tutti gli organismi. — La cura di sei flacons vi purifica il sangue, scacciandone questo tremendo nemico.
UN FLACON $1.25 — SEI FLACONS $5.50

In vendita presso la Ditta
THE SANITOGENO CO.
131 East 115th Street
New York City
— Telefono: Harlem 491 —

NATIONAL MILK

PRODUCTS MFG. CO. Inc.

99 NASSAU ST.
NEW YORK

RICHFORD
(VERMONT)

FABBRICANTI DI
FORMAGGI
ITALIANI

Ask for

MUSCALET

A Genuine Fruit Beverage

IN BOTTLES ONLY
FOR SALE BY ALL DEALERS

MUSCALET BEVERAGE CO.
172 WORTH ST., NEW YORK
TELEFONO: WORTH 2170

CHAS. M. VILLONE & CARMINE V. GORGILLO

REAL ESTATE — INSURANCE

NOTAIO PUBBLICO

COMPRA-VENDITA DI CASE, FARME E TERRENI

A PAGAMENTI RATEALI — MASSIMA CORRETTEZZA

602 CRESCENT AVE., BRONX Phone: Fordham 2892

Casa stabilita nel 1909

Splendida Opportunità

ARTHUR A. GUARINO

REAL ESTATE - INSURANCE

310 East 105th St., New York

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI PROPRIETA' IN TUTTE LE SEZIONI DELLA GREATER NEW YORK

— VILLE E FARMS —

Telefoni: Di giorno 2261 Longacre
Di sera 4588 Fordham

G. TUOTI & CO.

REAL ESTATE & INSURANCE

Casa stabilita dal 1885

CASE-VILLE-FARME

NEW YORK E DINTORNI

251 WEST 34th STREET
NEW YORK CITY

FRANCIS P. SANSONE

Real Estate — Atti notarili
Assicurazioni case, tuoco, mobilia, etc.
320 E. 34th ST., N. Y. — Tel. Vanderbilt 4218

D. A. TROTTA, Inc.

REAL ESTATE
391 E. 149th STREET, NEW YORK CITY

AMEDEO U. NICOLETTI, Pres.

Telephone: Canal 0270

THE NICOLETTI PRESS, INC.

REVIEWS, BOOKLETS, PROGRAMS

AND ALL KINDS OF COMMERCIAL JOB PRINTING

165 MULBERRY ST., NEW YORK CITY

ZUCCA'S RESTAURANT

Italian Table D'Hote

118 - 120
West 49th st.

Phone Bryant
6511 or 10122.

WILLIAM R. D'ASCOLI STOCK BROKER

DAL 1916 SPECIALISTA PER TITOLI ESTERI. COMPRA-VENDITA DI AZIONI, QUOTATE IN BORSA, DELLE MIGLIORI SOCIETA' DI PETROLIO, ACCIAIO, FERROVIE, ECC. — LARGA ESPERIENZA DI TUTTE LE OPERAZIONI DI WALL STREET — SCRIVERE PER INFORMAZIONI E CONSIGLI.

10 WALL STREET, NEW YORK - Phone: Rector 6572

De Nobili

Il Sigaro italianissimo
per gl' Staliani

Primo per qualità
Primo per gusto
Primo per fragranza

Immenaamente superiore a
qualsiasi altro italiano
manifatturato all'estero

Tabacchi De Nobili

La delizia dei fumatori di pipa

Spuntatura fermentata fina
Fermentato di prima qualita'
Trinciato forte e dolce

Chiedere il listino dei prezzi alla

De Nobili Cigar Company
512 HAMILTON STREET
Long Island City, N Y.

CASA FONDATA NEL 1884

F. ROMEO & CO.,
INC.

MEMBRI DEL N. Y.
PRODUCE EXCHANGE
IMPORTATORI DI
PRODOTTI ITALIANI
FABBRICANTI DI
Paste e Conserve alimentari

UFFICI GENERALI
374-376 WASHINGTON ST.
NEW YORK CITY

Fabbrica di conserve alimentari
DOVER, DEL.
Fabbrica di paste alimentari
25-29 Carrol St., Brooklyn, N. Y.

TELEFONO: WORTH 2709

CASA FONDATA NEL 1902

A. F. BARBETTA
87 Park st., e 173 Worth st., New York

MATERASSI - - - TAPPEZZERIA

Importazinne di lana di Tunisi. Vendita di colone, lana, piume, crini, foglie e materiale da mobilia

LETTI - BRANDE - MATERASSI ELASTICI

SPECIALITA' — MATERASSI LAVORATI ALL'ITALIANA, A DOMICILIO, IN NEW YORK E FUORI

FODERE PER MOBILI DA SALOTTO

Phone: Beekman 7486 Room 1922

D. DE FALCO
BROKER

150 NASSAU STREET NEW YORK

SANTERBA

SANTERBA

Perfumery
Manufacturers

192 Seventh ave.
NEW YORK

UNICA FABBRICA DI
Profumeria Italiana
IN AMERICA

Completo assortimento di prodotti extra fini soperiori a qualsiasi altra fabbrica

SI SPEDISCE CATALOGO GRATIS

CONNAZIONALI ASSICURATEVI

PROTEGGETE LE VOSTRE FAMIGLIE E VOI STESSO

Per qualunque informazione rigoardante assicurazioni in generale, cioè VITA, FUOCO, MALATTIE, AUTOMOBILI, PROPRIETA', MARITTIME, FURTI, VETRINE, INFORTUNI, CAUZIONI, (BONDS), (COMPENSATION) ed altro, rivolgetevi o scrivete al rappresentante italiano AUTORIZZATO DAL DIPARTIMENTO D'ASSICURAZIONI DELLO STATO DI NEW YORK

LEONE PATERNOSTER
220 Broadway (Room 503) N. Y.
Telefono: Cortlandt 2714

Tel. Whitehall 374.
ETTORE PENNA
COMMISSION MERCHANT
29 BROADWAY NEW YORK CITY

Tel.: Spring 7193 5th floor, rooms 505-507
PHILIP ZACCARO
REAL ESTATE, MORTGAGES & INSURANCE
Commonwealth Bank Bldg.
SPRING STREET, cor. BOWERY — NEW YORK

WESER BROS.
MANUFACTURERS
PIANOS, PLAYER PIANOS
.. AND PHONOGRAPHS ..

Grande assortimento di PIANOFORTI
a prezzi convenientissimi

PAGAMENTI RATEALI

Si invitano tutti gli Italiani a visitare i grandi magazzini al numero

131 West 23.a Strada
NEW YORK
Phone: 6414 Chelsea

Il fronte unico del Commercio Italo-Americano

GRATIS

Viene spedito fuori di New York, il listino dei prezzi d'abbonamento a tutti i giornali d'Italia ed il Catalogo contenente il più grande assortimento di libri di ogni genere a prezzi bassissimi dall'antica e rinomata

Libreria S. F. Vanni
507-509 West Broadway, New York

Tel.: Stuyvesant 729

BRIGANTI OPTICAL CO.
216 EAST 17th STREET — NEW YORK
Orario: 9-11 e 5-7. Dom.: 9 a. m., 1 p. m.

CRISI & CERCHIONE
RAPPRESENTANTI
408-412 W. 13th STREET — NEW YORK

FRANK DE CARO
BANDIERE E DISTINTIVI
MEDAGLIE
169 GRAND STREET — NEW YORK

COLUMBIA PRINTING COMPANY
PAUL CREMONESI
Lavori Tipografici - Traduzioni
204 WEST 10th STREET — NEW YORK
Ufficio Notarile Tel.: Spring 1206

F. LEONE SANNA
Successor to SANNA COMPANY, Inc.
Manufacturer, Importer, Exporter of Cheese
205 GRAND STREET — NEW YORK
Phone: Canal 8651

Telephone: Spring 5333

FRED DE VOTTI
CARPENTER & GENERAL CONTRACTOR
General Building Alterations and Repairs
Cabinet and Special Mill Work
153 Prince St., New York

AMERICAN PERFUMERY CO.
MANUFACTURING
188 GRAND STREET — NEW YORK
Phone: Canal 8209

Rolling Massage Cream
Cold and Greaseless Creams
Toilet Waters

Servizio Speciale di
LISTINI DI PREZZI
(*PRICE LIST*)
Stabilimento Tip. del CARROCCIO
The Emporium Press, 105-111 Wooster St.,

9323
SPRING

STUDIO ARTISTICO BORGIA
STATUE — MONUMENTI — ALTARI
TOMBE
1947 BROADWAY — NEW YORK

DANTE ANTOLINI & CO.
RAPPRESENTANTI
8-10 BRIDGE STREET — NEW YORK

F. N. GIAVI, INC.
RAPPRESENTANZE
IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE
100 HUDSON STREET — NEW YORK

E. J. PETROSEMOLO
RAPPRESENTANTE
395 BROADWAY — NEW YORK

J. G. MARSICANO
Wholesaler in CHEESE, OLIVE OIL
145 BLEECKER STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 2404

BELLANCA & CO.
Importers, Exporters, Manufacturers
219-221 GRAND STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 9336

R. ROMANO & SON
IMPORTERS
208 GRAND STREET — NEW YORK
Telephone: Canal 8496

F. & L. GENTILE CO.
Shell & Coral Cameos
93 Nassau St., New York City
Phone: Cortlandt 4607

JAMES CAVALLARO CO.
PIANOFORTI - PIANOLE - FONOGRAFI
MUSICA PER PIANOLE
5 EAST 14th STREET — NEW YORK

Phones: Franklin 2515-5535

VICTOR E. PIANA
93 BAXTER STREET
NEW YORK CITY

C. NUCCIARONE
CARROZZE ED AUTOMOBILI PER FUNERALI,
BATTESIMI, SPOSALIZI e "PIC NICS"
105 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel. Spring 2149 — Canal 8824

A. VALENTE
Agent of
Cumberland Macaroni Manufactory Co.
121 WEST 3rd STREET — NEW YORK
Phone: Spring 2475

ASSICURAZIONI
Fuoco, Vita, Marittime, Automobili
L. PORRINO
552 W. BROADWAY — NEW YORK

PIETRO D. BLASI
COMMISSIONER MERCHANT & BROKER
IMPORTATION — EXPORTATION
339 East 124th street
New York

Telephone: Canal 1556-1559
Custom House License No. 324

TOMASELLI BROS.
Truckmen, Weighers
and Forwarders
40 WOOSTER STREET
NEW YORK CITY

"IL CARROCCIO" DI "VITTORIO VENETO". Fascicolo di Novembre 1920. Ricercatissimo. Ultime copie: 50 cents. — Inviare francobolli all'Amministrazione del CARROCCIO: 150 Nassau street, New York City.

Il fronte unico del Commercio Italo-Americano

C. BASILEA & CO.
COMMISSION MERCHANTS
Specialty in Italian Food Products
507 WEST BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 7619

FRANK ALBANO
Cabinet Maker - Carpenter and Builder
158 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 9686

Tel.: 2284-2285 Circle
J. FANTOZZI & CO.
Caterers and Confectioners
993 SIXTH AVE., Cor. 56th St., NEW YORK

WORLD CHEMICAL CORPORATION
PRODOTTI CHIMICI — ESSENZE
Bevande non alcooliche
448 WEST BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 3035

GIULIO GOMMI
EXPORT - IMPORT - SHIPPING
CUSTOM HOUSE BROKER
11 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Bowling Green 6167 —
— Cables: GOMMI, New York

JOSEPH BURDERI
Contractor, Real Estate, Employment Agency
49-51 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: 527 Spring

C. PIANISANI, INC.
OUTDOOR ADVERTISING
EVERYWHERE
Pubblicità a colori all'esterno degli edifici
253 BROADWAY — NEW YORK

Tel.: Canal 1320
LUCIO V. D'AMICO
IMPORT - EXPORT
395 BROADWAY — NEW YORK

CHARLES J. TOMAZZOLLI
31 WEST 8th STREET — NEW YORK
Tel.: 561 Stuyvesant
ESTRATTI - AROMI - OLII ESSENZIALI
Colori, Erbe Aromatiche, ecc.

S. B. STAITI
Importer & Exportor
Produce & Manufacturer Representative
498 W. BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 5690

PAUL TUMMINELLI
REAL ESTATE AND INSURANCE
Commonwealth Bank Building, Room 503
192 BUWERY, Cor. Spring St., NEW YORK
Tel.: 4198 Spring

Per stampati commerciali non c'e' che lo *Stabilimento Tipografico Italiano del Carroccio* — 105-113 Wooster street, New York City.

CARLO BACIGALUPO
26 Mulberry st. - 208-210 Spring st.
NEW YORK

Carrozze per
BATTESIMI
MATRIMONI
FUNERALI

L'impresa di pompe funebri più nota della Greater New York

Ottimo e ricco materiale.
Servizio puntuale e sollecito.

Telefono: Ufficio: Worth 684
Scuderia: Spring 4236

CAMPANIA IMPORTING COMPANY
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
64 GANSEVOORT ST.
NEW YORK

Generi alimentari esteri e nazionali — Importazioni — Esportazioni — Agenzie.

Indirizzo telegrafico:
PEMELE NEW YORK

DONATO PALUMBO
Presidente
FRANCESCO MELE
Vice-Presidente
CIRO L. ESPOSITO
Tesoriere

TELEFONO 9575 CANAL
DI NOTTE 1442 CANAL

CABLE ADDRESS: TISBO, N. Y.

AGENZIA PUGLIESE

VINCENZO TISBO & FRATELLI

Vaglia Telegrafici pagabili in 48 ore

VAGLIA POSTALI - CAMBIO DI MONETA - NOTAIO PUBBLICO

Agenti dell'American Express Co., Cunard Line e White Star Line - Biglietti d'imbarco

Importatori di Olii direttamente da Bitonto-Bari (Produzione propria)

121 MOTT ST., NEW YORK

BANCA TOCCI

MASSIMO CAMBIO

CONDIZIONI SPECIALI

SERVIZIO PUNTUALE

SOLLECITO

Garenzia assoluta

89 PARK ST., NEW YORK

BADAMI & CARLINO

Brokers

Cambio Italiano, Francese, Inglese e Tedesco

Specialisti per la compra e vendita
DI TITOLI GOVERNATIVI ITALIANI

Moneta e Tratte su Italia

299 BROADWAY NEW YORK
Telefoni: 2018 - 4894 Worth

— CASA FONDATA NEL 1893 —

BANCA ITALIANA

ISIDORO HERZ

Sotto il controllo dello Stato
224 W. 34 ST. - NEW YORK - Tel. Greely 3825

Vaglia postali e telegrafici al miglior cambio del giorno — Depositi e rimborsi alla Cassa Postale — Cartelle di Rendita — Biglietti di Navigazione — Notaio pubblico.

GAETANO DE LUCA & CO.

Bankers and Brokers — Commission Merchants
75-77 THOMPSON ST., N. Y. - Tel. 2369 Spring

E. LAMACCHIA

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

117 HOWLAND AVE. KENOSKA, WISCONSIN

LUIGI M. ZAMPONE

Tipografia artistica, commerciale italiana

46 PRINCE ST., N. Y., Tel. Spring 7819

CAV. JOHN AJELLO

International State Bank

TRINIDAD, Colorado

Avv. GIUSEPPE MATTUCCI

UFFICIO COLONIALE D'EMIGRAZIONE
AGENZIA DI PASSAGGI
Uff.: 107 Sullivan st., N.Y. - Tel. Spring 1842
Casa: 235 W. 11th st., N. Y. - Tel. Watkins 841

Green Star Steamship Corporation

AGENCIES
PHILADELPHIA
BALTIMORE
NORFOLK
BOSTON
SAVANNAH
CALVESTON
CHICAGO
SAN FRANCISCO
GENOA
LEGHORN
NAPLES

GREEN STAR LINE
OPERATED UNDER THE AMERICAN FLAG

AGENCIES
VENICE
MESSINA
TRIESTE
FIUME
CONSTANTINOPLE
ALEXANDRIA
LONDON
LIVERPOOL
ROTTERDAM
SHANGHAI
SPEZIA

STEAMSHIP OWNERS AND GENERAL AGENTS

Regular sailings to Italy and Mediterranean Ports
Rates, schedules and information upon request

METROPOLITAN STEVEDORING CO.
GENERAL STEVEDORES

Executive Office: 115 BRODWAY, NEW YORK
Freight Officers; 5 & 7 BEAVER ST., NEW YORK

Loading Berth: Pier B, Jersey City, N.J.
(Adjourning Penn. R.R. Ferry)

"COSULICH"

SOCIETA' TRIESTINA DI NAVIGAZIONE
SEDE IN TRIESTE

Servizio celere fra New York e Napoli, Palermo, Messina e Trieste

PROSSIME PARTENZE DA NEW YORK

ARGENTINA	*24 Marzo*
PRESIDENTE WILSON	*2 Aprile*
BELVEDERE.	*7 Aprile*

Magnifici accomodamenti di Prima, Seconda e Terza Classe
2.a classe $200, più $5 di tassa — 3.a classe $120, più $5 di tassa.

PHELPS BROS. & CO.,
Agenti generali
4 West Street, New York

TRANSATLANTICA ITALIANA

VIAGGIATE CON
I PIU GRANDI PIROSCAFI
della Marina Italiana

PARTENZE

GIUSEPPE VERDI
30 MARZO

DANTE ALIGHIERI
3 MAGGIO

TERZA CLASSE
Napoli e Genova $95
più' $5 di tassa di guerra
SECONDA CLASSE
Napoli e Genova . $150-160-170
più' $5 di tassa di guerra
PRIMA CLASSE
Napoli e Genova $250
più' $5 di tassa di guerra

AGENTI GENERALI
McDONNELL & TRUDA
5 STATE ST., NEW YORK CITY

CUNARD ANCHOR

IN ITALIA: via Francia o Inghilterra, con i più grandi e veloci vapori del mondo.

Partenze frequenti e regolari per
TORINO — GENOVA
ROMA — NAPOLI
TRIESTE

AQUITANIA ..... 22 Marzo
ALBANIA (*nuovo*) ..... 24 Marzo
MAURETANIA ..... 7 Aprile
AQUITANIA ..... 12 Aprile

Per Napoli, minimo 2.a classe, $140.75
minimo 3.a classe $101.25

BIGLIETTI ANTIPAGATI

Da Napoli, Palermo e Messina
a New York $92, più la tassa.

21-24 STATE STREET
NEW YORK

SICULA AMERICANA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
SEDE IN NAPOLI

SERVIZIO PASSEGGIERI PER
NAPOLI - GENOVA
PALERMO - MESSINA

Prossima partenza da NEW YORK
col velocissimo vapore

"Guglielmo Peirce"
IL 26 APRILE

Eleganti adattamenti di cabina
per 400 persone

Per biglietti di prima, seconda e terza classe rivolgersi:

PEIRCE BROTHERS, Inc.
AGENTI GENERALI
17 BATTERY PLACE - NEW YORK
o agli agenti autorizzati.

WHITE STAR LINE

New York - Napoli - Genova

CANOPIC, 26 Febbraio - 23 Aprile
CRETIC, 15 Marzo - 10 Maggio
Partenze da Boston:
CANOPIC, 28 Febbraio - 25 Aprile
CRETIC, 17 Marzo - 12 Maggio

Vapori conosciuti per grandezza
Viaggio celere
Trattamenti insuperabili — Vino gratis
A bordo personale e medico italiani
Luce elettrica

Chiedere informazioni alla

WHITE STAR LINE

9 Broadway, New York

o agli Agenti italiani

"ROMA"

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE SOCIALE L. 25.000.000

SEDE IN ROMA

Trasporto di merci generali e carichi alla rinfusa dal Nord e Sud America e dall'Inghilterra in Italia.

Linee regolari quattordicinali dal Levante e dall'Egitto per l'Italia e Spagna al Nord Europa e Regno Unito.

Cantiere Navale a Mondello (Palermo) per costruzione di vapori da carico, misti e navi cisterne.

DIREZIONE CENTRALE

ROMA - 76 VIA DEL GIARDINO

Indirizzo telegrafico: NAVIROM

FABRE LINE

JAS. W. ELWELL & CO.
Agenti Generali

17 STATE STREET, NEW YORK

IL MAGNIFICO, GRANDIOSO E VELOCE VAPORE

2 ELICHE — **"PATRIA"** — 3 CIMINIERE

DA NEW YORK, 23 MARZO

2 ELICHE — **"PROVIDENCE"** — 3 CIMINIERE

DA NEW YORK, 23 APRILE

Prezzi: *Terza classe* $95 piu' tassa - Per *Messina* $100,50 piu' tassa.

***Seconda classe: Palermo e Napoli,* $140 piu' tassa**

RIVOLGERSI AGLI AGENTI AUTORIZZATI

Telephone: BROAD 969 Cable Address: "GIOE" NEW YORK

P. V. GIOE & CO., Inc.

STEAMSHIP AGENTS and BROKERS

18 Broadway New York

Adv. in "Il Carroccio"

When you buy a space in *Il Carroccio* you buy purchasing power. When you analyze the purchasing power behind the most comfortably situated Italian families in America - the flower of 3,000,000 Italians - you have an idea of what a new market is open to the American advertiser of *Il Carroccio*. The readers of *Il Carroccio* have comfortable incomes. The readers of *Il Carroccio* have confidence in the paper. They have been educated with the idea that their favorite magazine gives them a real service in advertising.

The modern advertiser buys purchasing power.

SEND FOR RATES

TELEPHONE: BEEKMAN 2690

DE BIASI ADVERTISING AGENCY

150 NASSAU STREET - NEW YORK

MARIO DE BIASI, MANAGER

ADVERTISING Copy prepared and placed in all Italian and American Newspapers all over the United States, Italy, Canada and Mexico.

Estimates, rates and full information furnished. Also translations.

Consult us in planning your advertising campaign.

We offer a thoroughly complete and tested service for the development of successful Advertising in American and Italian newspapers.

Advertisements placed in all the Italian Newspapers published in Italy.

Judge our organization by its clientele. Among the concerns that have entrusted their Advertising to the **De Biasi Advertising Agency** are:

ROYAL ITALIAN GOVERNMENT
CREDITO ITALIANO
BANCA ITALIANA DI SCONTO
BANCO DI ROMA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
TRANSOCEANICA
LLOYD SABAUDO
TRANSATLANTICA ITALIANA
McDONNELL & TRUDA
SOCIETA' NAZIONALE DI NAVIGAZIONE
COSULICH LINE
PHELPS BROS.
FABRE LINE
CREEN STAR LINE
U. S. MAIL STEAMSHIP CO.
SICULA AMERICANA
GIO. ANSALDO & CO.
METROPOLITAN OPERA HOUSE
ITALO-NORTH AMERICAN COMMERCIAL CO
HAROMAN, PECK & CO.
VOSS ALCOHOL CO.
J. H. WILLIAMS & CO.
FREEMAN COY
A. FISHER CO.
SCHROEDER BROS.
THE ITALIANISSIMA
V. DEL GAIZO
A. RUGGIERO & CO.
PREVER CHEMICAL CO.
CROWN IMPORTING CO.
W. BERNAGOZZI & CO.

During 1920, besides the American newspapers, we have transacted business with 200 Newspapers as follows:

In the United States

165 ITALIAN — 1 FRENCH — 1 SPANISH — 2 GREEK — 3 HUNGARIAN — 1 BULGARIAN — 1 BOHEMIAN — 5 SERBIAN — 2 ROUMANIAN — 1 SLOVAK.

In Italy

n 18 Newspapers published in Milan, Genoa, Rome, Venice, Florence, Naples, Palermo, Messina, Trento, Trieste, Fiume and Corsica.

G. CORRADO COAL & COKE INTERESTS, Inc.

General Offices
COLONIAL NATIONAL BANK BUILDING
Connellsville, Pa.

Branch Sales Offices
710
REAL ESTATE TRUST BUILDING
Philadelphia, Pa.

OFFICERS:

G. CORRADO, President
A. C. CORRADO, Vice-President
F. R. YODER, Secretary
JAS. J. ASH, Sales Manager
H. B. CUNNINGHAM, General Superintendent

Manufacturers and Shippers of
CONNELLSVILLE LOW SULPHUR FOUNDRY, FURNACE AND HEATING COKE

Miners and Shippers of
PITTSBURG GAS, STEAM AND BY-PRODUCT COAL

Operating fourteen Coal and Coke Plants with a capacity of
Over a million tons annually

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

TRANSOCEANICA

SERVIZIO CELERE PER PALERMO, NAPOLI E GENOVA

FLOTTA DELLE COMPAGNIE

TRANSATLANTICI

AMERICA	Navig. Gen.	Italiana
CASERTA		"
DUCA D'AOSTA		"
DUCA DEGLI ABRUZZI		"
INDIANA		"
PRINCIPESSA MAFALDA		"
RE VITTORIO		"
TAORMINA		"
SAN GENNARO		Transoceanica
SAN GIORGIO		"
SAN GIOVANNI		"
BRASILE		"
ITALIA		"

VAPORI DA CARICO

ARMANOO	Navig. Gen.	Italiana
BRENTA		"
CAPRERA		"
CIRCE		"
ETNA		"
JUNO		"
PIAVE		"
PROCIDA		"
STROMBOLI		"
VESUVIO		"
VULCANO		"
SILE		"
MILAZZO		Transoceanica
VOLTURNO		"
MASANIELLO		"
POSILLIPO		"

SOCIETA' NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

GENOVA

Capitale Sociale: **150,000,000 di lire**

Uffici: New York, 80 Maiden Lane
Filadelfia, 238 Dock street

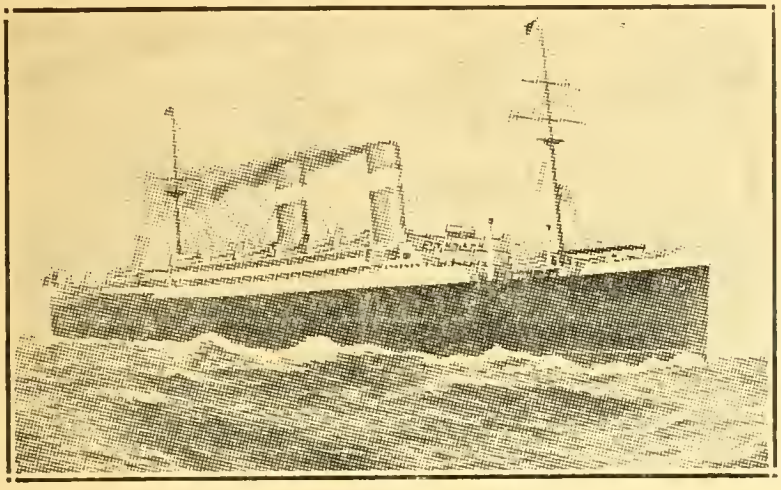
Riceviamo carico da **NEW YORK per GENOVA**

e da **FILADELFIA per GENOVA**

Per spazio, tariffe e particolari rivolgersi alla

SOCIETA' NAZIONALE DI NAVIGAZIONE
80 MAIDEN LANE, NEW YORK
TEL.: JOHN 5569

A Filadelfia la SOCIETA' dispone del Pier 40 South Warren, capace di 8.000 tonnellate.



Il "Conte Rosso"

LLOYD SABAUDO

3 STATE ST., NEW YORK

Servizio di prim' ordine fra New York e l'Italia con grandiosi piroscafi a doppia elica.

PROSSIME PARTENZE

"PESARO" . . . . . 14 Aprile

ANSALDO

CANTIERI OFFICINE SAVOIA CORNIGLIANO LIGURE

Motore marino reversibile da 1200 HP ad olio pesante (Ciclo Diesel)

S.A.I. GIO. ANSALDO & C.

ROMA Sede legale - Sede amm. comm.e ind. **GENOVA**

CAPITALE 300 MILIONI — 40 STABILIMENTI

AMERICAN OFFICES — 80 MAIDEN LANE, NEW YORK

Stabilimento Tipografico del CARROCCIO - THE EMPORIUM PRESS - 105-111 Wooster street, New York